

OPERE DI MAO TSE-TUNG



VOLUME 16

INDICE

CRONOLOGIA

INIZIO VOL.

LIBRERIA

MINORANZE NAZIONALI

(marzo 1958)

Per una migliore comprensione di questo testo, vedasi il testo *Criticare lo sciovinismo degli han*, vol.12 delle *Opere di Mao Tse-tung*.

I mongoli e gli han devono cooperare strettamente e avere fiducia nel marxismo. Tutte le nazionalità del nostro paese devono aver fiducia le une delle altre, senza discriminazioni di nazionalità. Devono vedere da quale parte sta la verità. Marx era ebreo; Stalin apparteneva a una minoranza nazionale; Chiang Kai-shek, invece, è uno han, un cattivo han che noi combattiamo risolutamente. Non dobbiamo pretendere che solo la gente originaria di una determinata provincia possa avere incarichi nell'amministrazione di quella provincia. La località d'origine di un uomo è un dato irrilevante: nord o sud, questa o quella nazionalità non fanno alcuna differenza. Il problema è se quella persona è o no un comunista e in che misura. Questo punto deve essere spiegato chiaramente alle nostre minoranze nazionali. [...]

Tanto per cominciare, quella degli han non è un'unica razza, ma il coacervo di un gran numero di razze. Il popolo han ha vinto molte minoranze nazionali nel corso della sua storia e le ha costrette a rifugiarsi sugli altipiani. Dobbiamo avere una prospettiva storica quando ci poniamo il problema della nostra questione nazionale e sapere che o ci basiamo sul nazionalismo delle minoranze nazionali o ci basiamo sul comunismo. Naturalmente noi ci basiamo sul comunismo. Abbiamo bisogno delle nostre regioni, ma non del regionalismo.

CONFERENZA DI HANKOW

(6 aprile 1958)

Come si presenta la lotta di classe durante il periodo della transizione¹? La lotta tra le due vie, credo, comporterà molto più di qualche scontro. La nostra strategia, perché dobbiamo averne una, deve consistere nel moderare il movimento e poi nel rilanciarlo, senza di ciò i nemici non si smascherano. È ciò che ho detto alla Conferenza di Chengtu².

In Cina ci sono quattro classi: due classi di sfruttatori e due classi di lavoratori.

La prima delle classi sfruttatrici è composta dall'imperialismo, dal feudalesimo, dal capitalismo burocratico e dai residui del Kuomintang; in questa classe bisogna includere anche 300 mila elementi di destra. La classe dei proprietari terrieri si è divisa: una parte si è trasformata, l'altra no. In quest'ultima parte troviamo dei proprietari terrieri, dei ricchi, dei reazionari, dei cattivi soggetti e degli elementi di destra: tutti questi sono degli anticomunisti alla stessa stregua di Chiang Kai-shek e del Kuomintang. È la classe antagonista, rappresentata da gente come Chang Po-chun³, ecc. Anche nel nostro partito ci sono elementi di destra e bisogna includervi quelli che non sono ancora passati alla destra e sono classificati come di centro-destra, quelli che sono già stati smascherati ma non ancora classificati e, infine, quelli che non sono ancora stati smascherati. [...] Questa classe costituisce circa il 5 per cento della popolazione ossia 30 milioni di persone. Questa è la classe antagonista e noi dobbiamo riformarla. Bisogna combatterla con la critica, bisogna dominarla, bisogna conquistare alla nostra causa il 70 per cento degli elementi di questa classe. Questa sarà una grande vittoria. Per questi elementi, passare nel nostro campo significa trasformarsi da elementi passivi in forza attiva. Trasformare anche solo un decimo di costoro rappresenterebbe un successo. Se dopo qualche anno avranno dato prova di sincerità e si saranno trasformati, potranno sbarazzarsi della infamante etichetta di sfruttatori. La destra può trasformarsi in sinistra allo stesso modo in cui il centro o la sinistra possono trasformarsi in destra, non c'è che da vedere Kautsky⁴.

La seconda classe sfruttatrice comprende la borghesia nazionale e gli intellettuali che la rappresentano, ai quali bisogna aggiungere la frazione più agiata della piccola borghesia (gente come Liu Shao-tang⁵, Chen Po-hua, così come i contadini ricchi o semiricchi nelle campagne). Dal punto di vista dell'analisi di classe la loro base è il capitalismo. La borghesia nazionale e i suoi intellettuali appartengono, per la maggioranza, al centro. Sono degli sfruttatori, ma differenti da quelli descritti prima: a volte sono anticomunisti, a volte no. È una classe con un'ideologia instabile. È anticomunista, ma non tenacemente e in ciò differisce da Chiang Kai-shek. Essa aspetta di vedere chi è il più forte e poi si mette al suo fianco.

Qui a Hankow c'è un capitalista che, da Pechino a Hankow, proclama ovunque di sostenere il Partito comunista cinese e i rappresentanti del governo; si guadagna la vita grazie a questo slogan, ma questo non vuol dire niente. In realtà la sua ideologia non si è per niente trasformata. L'anno scorso, quando la destra ha attaccato, se noi non avessimo opposto una ferma resistenza⁶, in Cina sarebbe apparso il nazismo, la destra avrebbe preso il potere. Allora quest'altra classe sarebbe riapparsa sulla scena politica come la marea, sarebbe giunta fino ad abbattere il partito comunista; essa è capace di fare di tutto verso il Partito comunista cinese, esita tra due linee di condotta: oscilla tra l'essere a favore e l'essere contro. La destra invece non oscilla, è contro il partito comunista. Dopo le lotte di tutto l'anno scorso, i rappresentanti di questa borghesia nazionale si sono politicamente trasformati, ma verso di noi si mostrano ancora sinceri solo a metà: l'anno scorso la maggioranza di essi non sapeva ancora dove andare, ma il grande movimento di libera espressione di idee, il successo del movimento di rettifica nelle città e nelle campagne, il grande balzo in avanti della produzione annua, tutte queste lotte li hanno obbligati a trasformarsi. In queste condizioni si possono ancora ritenere esatte le proporzioni del 30 e 70 per cento? Chiedo che si rifletta. Una situazione dipende essenzialmente dal fattore umano. Quando la maggioranza si rafforza, può imporre il suo punto di vista alla minoranza. Nella situazione attuale l'uomo è il fattore dominante, ne abbiamo una prova nella realizzazione del grande ponte sullo Yangtse, nell'industrializzazione, ecc. A differenza della classe sfruttatrice dei proprietari terrieri e degli altri reazionari, la classe sfruttatrice della borghesia nazionale è più civile: anche noi dunque possiamo usare nei suoi riguardi metodi più civili, come la critica. Nella lotta contro la destra, al contrario, dobbiamo piuttosto adottare misure coercitive, per ottenere la sua disgregazione come forza reazionaria. Dunque, verso ognuna delle due classi sfruttatrici, la nostra linea politica è differente: dobbiamo conquistarci la borghesia nazionale, i suoi rappresentanti intellettuali e lo strato superiore della piccola borghesia, mentre dobbiamo isolare e abbattere la classe dei proprietari terrieri e degli altri reazionari. Nei fatti ciò vuol dire unirci al centro e isolare la destra.

I proprietari terrieri, i ricchi, i reazionari, i cattivi elementi e gli elementi di destra sono in totale 30 milioni. Ma sono sparsi su tutto il territorio, accerchiati e isolati. Essi non avrebbero mai immaginato di poter tenere un congresso degli elementi di destra, perché ciò equivaleva a una specie d'amnistia per loro. Bisogna invece che in tutte le città di oltre 300 mila abitanti questi congressi si tengano. In questi congressi devono prendere la parola dei compagni responsabili, che applichino il metodo della persuasione e facciano delle analisi approfondite. Dapprima devono mettere in guardia, poi allearsi con quelli che possono essere alleati. Bisogna mostrarsi decisi nel mettere in guardia, ma anche calorosi ed entusiasti verso quelli che si possono alleare. Bisogna dare a costoro chiarimenti sul futuro affinché conservino fiducia. È un po' la storia della vecchia Liu⁷ che entrò nel giardino Ta Kuan per farsi prestare del denaro. Sorella Feng all'inizio si mostrò

diffidente ma poi si raddolcì molto e questo riempì di gioia la vecchia Liu. Sorella Feng era molto abile. Alcuni dissero che nei periodi di pace avrebbe potuto essere un ministro e nei periodi di disordine un politico machiavellico.

Esistono due classi di lavoratori: gli operai e i contadini. In passato i loro cuori non pulsavano all'unisono. La confusione regnava sia a livello ideologico che nei loro rapporti reciproci. Inoltre, quando gli operai e i contadini lavoravano e coltivavano la terra sotto la direzione del nostro partito, noi non abbiamo saputo risolvere correttamente il problema dei loro rapporti. In generale, il comportamento dei nostri quadri è radicalmente differente da quello del Kuomintang, ma in certi quadri la differenza è quasi inesistente. Come il signore verso il popolino, come il padrone verso i suoi schiavi, questi quadri fanno trionfare il loro punto di vista non con la persuasione ma con la forza. In un ospedale dello Hunan, un quadro femminile si è impossessata della toilette e ne ha vietato l'uso a chiunque altro. Certi quadri hanno un comportamento che non differisce in nulla da quello del Kuomintang; in qualche caso è anche peggiore. Il comportamento negativo di certi quadri è una delle ragioni per cui, in passato, la concezione del mondo degli operai e dei contadini non aveva fatto progressi. Essi lottavano per i "cinque grandi articoli"⁸, non osavano parlare, avevano paura di essere maltrattati dai quadri e temevano le loro rappresaglie. Chi, in queste condizioni, avrebbe osato affiggere dei manifesti murali a grandi caratteri? Dopo i quattro grandi movimenti⁹ di libera espressione delle opinioni, di grande confronto delle idee, di rettifica e di riforma, i rapporti tra quadri e masse popolari si sono profondamente trasformati.

Gli operai hanno fatto loro stessi l'autocritica sul loro atteggiamento nella lotta per i "cinque grandi articoli". Il loro atteggiamento verso il lavoro è cambiato. [...] Dopo essere diventato quadro, un operaio di un magazzino di Wuhan era diventato arrogante verso il personale. È un comportamento degno del Kuomintang. Alcuni quadri del distretto di Hungan, appena ebbero abbandonato i loro atteggiamenti da signori, divennero un tutt'uno con il popolo, i loro rapporti con il popolo si trasformarono. Il sistema della proprietà, i rapporti reciproci, i rapporti di distribuzione sono i tre aspetti costitutivi dei rapporti di produzione. Noi dobbiamo concentrarci sul problema intermedio, cioè sui rapporti reciproci, il nostro movimento di rettifica mira a risolvere questo problema. Nel Partito comunista cinese ci sono alcuni membri che hanno adottato nella pratica sociale e a scuola un atteggiamento arrogante, da padroni di schiavi. È il caso di Liu Chieh-mei. Bisogna cambiare i rapporti a tutti i livelli: in fabbrica, i rapporti tra il partito e i sindacati da una parte e gli operai dall'altra; nelle cooperative, i rapporti tra i quadri e i membri; bisogna cambiare anche i rapporti tra i membri del partito e dell'amministrazione e i loro subalterni, i rapporti tra i quadri e il popolo, così come i rapporti tra i direttori, i professori e gli studenti. Detto in altre parole, le contraddizioni in seno al popolo devono essere risolte tramite il ricorso alla spiegazione e non tramite la forza. Se solleviamo il coperchio della pentola, il popolo respirerà e lo spirito liberato oserà redigere manifesti a grandi caratteri. Questo è leninismo, non opportunismo. Lenin è morto molto presto. La sua opera

e particolarmente i suoi scritti del periodo rivoluzionario devono essere studiati con attenzione. Gli argomenti trattati da Lenin sono attuali: egli dice la verità al popolo, francamente, senza mezzi termini e quando combatte un nemico agisce allo stesso modo. Il compagno Stalin ha delle maniere un po' da signore. Educato in una scuola religiosa, non è molto forte né nella dialettica né nel materialismo e, allontanandosi dalla realtà, non ha trattato correttamente la questione dei rapporti reciproci, il suo pensiero rimane immobile e rigido. In passato abbiamo avuto con l'Unione Sovietica dei rapporti come tra padre e figlio, tra gatto e topo, i punti di vista restavano immobili. Oggi c'è un miglioramento.

La nostra tradizione democratica ha già una lunga storia. Era già presente nelle nostre vecchie basi liberate: senza denaro, senza viveri, senza fucili, senza alcun aiuto esterno, non avevamo altra soluzione che fare affidamento sul popolo. Essere tutt'uno con il popolo era un bisogno vitale per il partito e per l'esercito, al cui interno anche gli ufficiali dovevano essere un tutt'uno con i soldati. Da allora si è dovuta trattare correttamente la questione dei rapporti reciproci, rispettando rigidamente le tre norme fondamentali di disciplina e le otto raccomandazioni. Noi e il popolo eravamo su una base di uguaglianza. Nell'esercito avevamo abolito le punizioni corporali, avevamo vietato la fucilazione per i disertori, eravamo costantemente attenti all'educazione e alla critica. Al termine di ogni battaglia affluivano nuovi soldati e noi li educavamo. Per questo, benché ancora sussistano in noi alcuni comportamenti da signori, abbiamo imparato molto sulla democrazia, essa si è forgiata attraverso una lunga e difficile lotta. Ma ancora oggi alcuni si rifiutano di applicare il metodo della persuasione verso il popolo. Per esempio, a Chinan la gente dice che durante la primavera del 1957 è apparsa una tendenza di destra e che preferiva la situazione che prevaleva durante l'estate. In realtà, non si può approvare neppure la situazione dell'estate. È già apparso un documento che tratta di questa situazione. Se la democrazia può esistere nell'esercito, perché non può esistere in seno al popolo? Si può costatare che non c'è ancora una soluzione soddisfacente a questo problema.

Il movimento di rettifica dell'anno scorso, un buon raccolto quest'anno e ancora tre anni di dura lotta rimedieranno a questi ritardi, inevitabili agli inizi. Sarà solo allora che la gente capirà che cos'è la democrazia e ci crederà veramente. Ma per convincerli bisogna ancora lavorare, scrivere articoli e fare appello alla teoria. Io ritengo che nella situazione che caratterizza la lotta di classe durante la transizione è possibile che ci sia ancora un 5 per cento di parassiti (la classe nemica); gli elementi di centro potrebbero anch'essi slittare a destra, per il momento le loro idee se le tengono per loro, tacciono, parleranno più tardi. Bisogna ricordarsi che la lotta di classe è lunga, sempre da ricominciare e complessa. Ma lo scontro decisivo della lotta di classe ha già avuto luogo e noi abbiamo riportato una vittoria fondamentale: centinaia di milioni di persone si sono levate in piedi, la destra è stata isolata, il movimento dei 300 mila elementi di destra, disuniti, si è disintegrato. Lo stesso vale per la borghesia nazionale: è stata messa a posto dai movimenti contro i tre mali e contro i cinque mali¹⁰. Quanto agli intellettuali, li

avevamo etichettati in due modi: una parte li stigmatizzavamo come intellettuali borghesi, l'altra come elementi privi di senso dell'orientamento. La sinistra intellettuale e la destra hanno fornito molti dirigenti. Noi siamo illustri dirigenti venuti da quella sinistra. In futuro le persone che faranno degli errori potrebbero provenire anche dalla sinistra, dal momento che la sinistra comprende dei borghesi. La minima disattenzione può portare a dei gravi errori; così X, membro dell'Ufficio politico da una quarantina d'anni, si è allontanato dalle masse popolari perché non partecipa alla vita delle fabbriche e dei villaggi. Al contrario, la qualità di X è che va dovunque, di lui si dice che sia un vero viaggiatore. Secondo me, viaggiare presenta dei vantaggi. Al tempo della guerriglia anche noi eravamo dei viaggiatori. Siamo rimasti tali per varie decine di anni e ancora oggi viaggiamo dal nord al sud. Il Comitato centrale e i comitati provinciali hanno fissato a quattro mesi la durata dei viaggi di inchiesta per i responsabili di questi due livelli e a più di quattro mesi per i responsabili locali e di distretto. Bisogna trovare un metodo per fare uscire i responsabili dai loro uffici e farli viaggiare.

In definitiva, come si manifesta la lotta di classe nel periodo della transizione? La lotta di classe può nuovamente acutizzarsi. È indispensabile prevedere questa acutizzazione. Se nel mondo si verificasse un fatto importante come una guerra mondiale, se in Cina succedesse un grave problema come una grande calamità naturale, la destra potrebbe approfittarne per rivoltarsi, quelli di centro per sollevare la testa e resisterci. Ma la battaglia decisiva ha già avuto luogo. La situazione è buona, ma, malgrado tutto, bisogna prepararsi al peggio.

Ancora una cosa, infine: i quadri studiano il marxismo, ma per studiarlo bisogna vincere i nostri complessi: sarebbe un errore credere che solo gli stranieri sono capaci di studiarlo, infatti non ci sono superiori in nulla, anche noi siamo degli stranieri per loro. Gli abitanti della Luna ci vedono come esseri celesti. Io credo che siamo perfettamente in grado di studiare da noi il marxismo (è una questione di stato d'animo, è una questione di ideologia). Lo slancio per il vino, per i rapporti sessuali e per la ricchezza: è sempre questione di slancio. È esso che comanda, è l'ideologia: lo slancio per il successo e il potere caratterizza gli uomini di Stato, lo slancio per i rapporti sessuali assicura la procreazione e lo slancio per il vino porta ad aumentare la produzione dei cereali. Dobbiamo armarci ideologicamente contro tutti i disordini che possono sempre sorgere: in una provincia bastano 20, 30, 40 mila persone per suscitare. Occorre farla finita con i nostri complessi: dobbiamo credere agli scienziati, ma non ciecamente. Fin dall'antichità i figli hanno superato i padri, gli studenti i professori, le giovani generazioni le precedenti e gli spettatori gli attori. Quando si affronta un problema, è necessario prendere in considerazione il punto di vista ideologico. Alcuni compagni considerano sempre i problemi solo nel loro aspetto tecnico e non abbastanza nel loro aspetto ideologico. Bisogna evitare di seguire l'esempio degli accademici sovietici, che non tengono conto delle contraddizioni in seno al popolo. Perché nessuno segue l'esempio del pellegrino Sun Wu-kung che, senza legge né dio, osò lottare coraggiosamente contro il dogmatismo? Chu Pa-chieh, il maiale,

rappresentava il liberalismo, un po' anche il revisionismo dato che aveva sempre in testa l'idea di ritornare indietro¹¹. I due non costituivano un partito rivoluzionario. Corrisponderebbero piuttosto alla Seconda Internazionale, con il monaco Tang nel ruolo di Bernstein¹².

Si possono affiggere dei manifesti a grandi caratteri nelle assemblee popolari e nei congressi del partito, dal livello provinciale in giù. Numerosi compagni del nostro partito dubitano dell'esistenza delle contraddizioni in seno al popolo. Le contraddizioni tra sfruttatori e sfruttati, le contraddizioni in seno al proletariato, in seno ai contadini, in seno al partito, le contraddizioni tra dirigenti e diretti, tutte queste contraddizioni, eccetto quella che ci oppone alla destra e ai reazionari, sono contraddizioni in seno al popolo. Ne fanno parte anche il rifiuto di andare a lavorare in fabbrica, nei campi e altri comportamenti negativi. Occorrono tanti manifesti a grandi caratteri quant'è l'acqua dello Yangtse per eliminare le scorie che sussistono nella testa di molte persone.

Se non lasciassimo uscire il serpente dal suo nido, come potremmo catturarlo? Dobbiamo fare in modo che le canaglie possano manifestarsi e che esprimano liberamente le loro opinioni; così saranno portate a credere che è arrivato il momento del loro trionfo. Il popolo potrà allora vedere la loro vera faccia e conoscere la loro vera natura. Bisogna mettere alle strette e poi catturare queste canaglie: il modo migliore è quello di costringerle a fuggire dalle campagne per poi catturarle nelle città. All'inizio del movimento di rettifica avevamo dato alcune direttive, ma a poche persone. Questo intenzionalmente, per vedere se i quadri inferiori e i membri del partito sapevano riflettere da soli e per vedere quale atteggiamento assumevano.

Affrontiamo la questione della rivoluzione tecnologica: essa nasce da un processo oggettivo, com'è stato per la comparsa dell'imperialismo e di X. Una cosa nasce sempre da condizioni che la rendono necessaria. È sotto i colpi di bastone che Hung Niang trovò delle spiegazioni intelligenti¹³. Lo stesso vale per tanti fenomeni nel mondo. Quando analizziamo un problema, è il nostro punto di vista che determina la maniera in cui poniamo i dati, è la politica che deve dirigere il lavoro. Quando si discute dei diversi aspetti del lavoro, non bisogna considerarli assieme, ma punto per punto. Se ci si accontenta di parlare di numeri senza preoccuparsi dell'aspetto politico, non si concluderà nulla. Il legame che unisce la politica e i dati numerici è della stessa natura di quello che unisce ufficiali e soldati: la politica è al posto di comando. Quest'anno è stata organizzata una riunione di tutti i giornali. Noi non abbiamo paura di mobilitare le masse popolari, perché ciò rappresenta uno stile di lavoro autenticamente marxista-leninista. Lenin andava nelle fabbriche e nelle campagne per mischiarsi al popolo, egli inveiva contro la burocrazia.

La campagna di rettifica deve tracciare una linea di demarcazione tra il nemico e noi. Il governo popolare applica la democrazia verso il popolo ed esercita la dittatura verso il nemico. Per avere buoni risultati, la campagna di rettifica deve essere multiforme e onnipresente. Esercitare la dittatura sul nemico, usare la persuasione verso il popolo: questa è la nostra linea di demarcazione. In molte zone e unità la campagna di rettifica e il movimento contro la destra hanno preso

l'aspetto di una vera riconquista del potere. I problemi sono complessi perché ogni classe è eterogenea: tra i contadini ci sono dei contadini medi dello strato inferiore e dei contadini poveri, nel proletariato ci sono i nuovi e i vecchi operai. Anche i rapporti tra superiori e subalterni obbediscono alla legge delle contraddizioni in seno al popolo. Al contrario, la contraddizione tra gli elementi di destra e il popolo è di natura antagonista. Tramite la campagna di rettifica e il movimento contro gli elementi di destra, la nostra coscienza politica si è rafforzata e i quadri e le masse popolari, arricchiti dalle nuove esperienze, distinguono più chiaramente i due tipi di contraddizione.

Nel distretto di Chichiang gli elementi di destra hanno organizzato azioni sovversive ma, non avendo l'appoggio del popolo, sono stati sconfitti.

NOTE

1. Transizione è il passaggio dalla società capitalista alla società comunista, è il socialismo o la dittatura del proletariato, periodo in cui si elimina l'eredità della vecchia società borghese trasformando le basi materiali e l'ideologia lasciata da questa. Sulla lotta di classe e sulle contraddizioni durante la transizione vedasi la nota 2 al testo *A una riunione di quadri del partito a Shanghai* nel vol. 15 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
2. Vedasi il testo *Conferenza di Chengtu: primo discorso* nel vol. 15 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
3. Chang Po-chun, uomo politico della corrente detta "terza forza", partecipò alla resistenza anti-giapponese e, nel 1941, alla fondazione della Lega democratica cinese. Dopo la Liberazione fu ministro delle Comunicazioni, presidente del Partito democratico degli operai e dei contadini, direttore del Kuangmingpao.
4. K. Kautsky, dirigente della Seconda Internazionale e del Partito socialdemocratico tedesco, divenne dal 1914 uno dei principali oppositori della rivoluzione proletaria.
5. Liu Shao-tang è un romanziere criticato nel 1957.
6. La campagna contro la destra fu lanciata con un editoriale sul *Quotidiano del popolo* dell'8 giugno 1957 intitolato *Perché è successo questo?* In esso si sosteneva che gli elementi di destra utilizzavano il movimento di rettifica per rovesciare il partito comunista e lo Stato socialista. Vedasi l'editoriale nel vol. 15 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
7. La vecchia Liu è, come sorella Feng, un personaggio del romanzo *Il sogno della camera rossa*.
8. I "cinque grandi articoli" erano l'orologio, la bicicletta, la penna stilografica, la radio e la macchina da cucire. A quell'epoca in Cina per i lavoratori erano beni non comuni. Porre il loro possesso avanti a tutto era caratteristico degli operai politicamente arretrati.

9. Questi movimenti furono lanciati nel 1957.
10. *Il movimento contro i “tre mali” fu la lotta contro la corruzione, gli sprechi e il burocratismo lanciata alla fine del 1951 tra il personale dei dipartimenti governativi e le imprese statali. Il movimento contro i “cinque mali” fu la lotta contro la corruzione, l’evasione fiscale, il furto dei beni dello stato, la frode nell’esecuzione dei contratti e lo spionaggio economico avviata all’inizio del 1952 tra i proprietari di imprese commerciali e industriali capitaliste.
11. Si tratta di personaggi del romanzo *Pellegrinaggio in Occidente*.
12. Eduard Bernstein (1850-1932), dirigente del Partito socialdemocratico tedesco e della Seconda Internazionale, cercò di dare alla linea opportunista di destra un fondamento teorico criticando (rivedendo) alcune delle tesi di Marx sul capitalismo. Da qui la denominazione di revisionismo data alla corrente di cui fu il portavoce.
13. Hung Niang è un personaggio della *Storia del padiglione occidentale*. Avendo favorito una relazione tra Ying-ying e Chang Sheng, Hung Niang venne picchiata dalla madre di Ying-ying, quando quest’ultima scoprì la tresca. Ma Hung Niang sotto i colpi di bastone riuscì a trovare delle argomentazioni che la giustificavano e che misero la vecchia donna in difficoltà.

PRESENTAZIONE DI UNA COOPERATIVA

(15 aprile 1958)

Articolo di Mao Tse-tung pubblicato sul primo numero della rivista teorica del Partito comunista cinese, *Bandiera rossa*. Sulla cooperativa Yingchu, vedasi anche il testo a pag. 89 che riporta brani di conversazioni di Mao Tse-tung durante una visita alla cooperativa.

L'articolo *Una cooperativa che si è trasformata in due anni di dura lotta*¹ merita di essere letto. Lo spirito comunista si sviluppa impetuosamente in tutto il paese. La coscienza delle larghe masse cresce rapidamente. Gli strati arretrati si sono messi in movimento e si impegnano a raggiungere quelli più avanzati: ciò mostra che la rivoluzione socialista nel nostro paese avanza con slancio sia nel campo economico (dove i rapporti di produzione non sono stati ancora completamente trasformati), che nel campo politico, ideologico, tecnico e culturale. A giudicare da ciò, è probabile che il nostro paese impiegherà un tempo meno lungo del previsto per raggiungere i grandi paesi capitalisti nella produzione industriale e agricola. Oltre alla direzione del partito, un fattore decisivo è la nostra popolazione di 600 milioni di persone. Quanti più siamo, tanto maggiori sono l'entusiasmo e l'energia. Mai in passato le masse popolari sono state così entusiaste; la loro combattività e il loro morale non sono mai stati così alti. Le classi sfruttatrici del passato sono completamente inghiottite nel vasto oceano delle masse lavoratrici e i loro rappresentanti sono costretti a cambiare anche se controvoglia. Sicuramente ci saranno anche quelli che non cambieranno mai e che preferiscono conservare il loro cervello fossilizzato sino al giorno del giudizio universale, ma ciò non ha importanza. Tutte le ideologie decadenti e tutti gli altri elementi non più validi della sovrastruttura si disgregano ogni giorno di più. Per spazzare via radicalmente questi rifiuti ci vorrà ancora del tempo, ma la loro scomparsa è certa e inevitabile. Fra le caratteristiche dei 600 milioni di cinesi, quella che colpisce di più è la nostra grande povertà e arretratezza. Questa può sembrare una cosa cattiva, ma in realtà è una cosa buona. La povertà spinge a desiderare il cambiamento, all'azione, alla rivoluzione. Su un foglio bianco si può scrivere e disegnare quanto c'è di più nuovo e di più bello. I manifesti murali a grandi caratteri sono una nuova arma molto utile che può essere usata nelle città e nelle campagne, nelle fabbriche, nelle cooperative e nei negozi, negli uffici, nelle scuole, nelle unità dell'esercito e nelle organizzazioni di quartiere. In breve, può essere usata in ogni ambito di massa. Già si è cominciato a usarla ampiamente: bisogna continuare su questa strada. Una poesia di Kung Tzu-chen, della dinastia Ching², dice:

“Che il frastuono dei tuoni risvegli il paese!
Ahi, che diecimila cavalli sono tutti muti!
Cielo, mettiti all'opera, ti scongiuro,
Mandaci uomini di grande talento”.

I manifesti a grandi caratteri hanno squarciato la pesante atmosfera in cui “i diecimila cavalli sono tutti muti”. Ora vorrei presentare ai compagni delle città una cooperativa che si chiama Yingchu e si trova nel distretto di Fengchiu della provincia dello Honan. In questa cooperativa ci sono molte cose che spingono a riflettere profondamente. Il popolo lavoratore cinese porta ancora i segni della sua antica schiavitù? Niente affatto, è diventato il padrone. Sui 9.600.000 chilometri quadrati della Repubblica popolare cinese, i lavoratori hanno cominciato veramente a governare.

NOTE

1. Si tratta di un articolo che presenta la cooperativa di produzione agricola Yingchu, nel distretto di Fengchiu della provincia dello Honan, costituita nel 1955.
Yingchu si trova in una depressione acquitrinosa ed è esposta a inondazioni frequenti e disastrose. Prima della Liberazione la gente viveva in condizioni di estrema miseria. Nei suoi primi due anni di vita la cooperativa fu colpita da continue e gravi inondazioni e i membri e i quadri di questa cooperativa dovettero lottare duramente contro le calamità naturali. Nel breve spazio di due anni, però, costruendo su vasta scala opere di imbrigliamento delle acque, i campi aridi furono trasformati in campi irrigui e i campi alcalini in risaie: la cooperativa, insomma, si liberò sostanzialmente dalle calamità dovute a siccità e ad alluvioni e cambiò radicalmente la fisionomia che aveva un tempo.
2. Kung Tzu-chen (1792-1841) fu un intellettuale e scrittore progressista della dinastia Chin (1644-1911).

SECONDA SESSIONE DELL'OTTAVO CONGRESSO NAZIONALE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE: PRIMO DISCORSO

(8 maggio 1958)

Nel maggio del 1958 si riunì, in seconda sessione, l'ottavo Congresso del Partito comunista cinese che diede il via al grande balzo in avanti. Il tema generale della sessione fu la continuazione della rivoluzione socialista e l'accelerazione dello sviluppo economico della Cina. La seconda diveniva un fattore chiave della prima, alla luce della ripresa economica in atto nei paesi imperialisti (a seguito della soluzione della prima crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale della prima metà del secolo) e del prevalere del revisionismo moderno in Unione Sovietica e nel movimento comunista internazionale.

Mao Tse-tung partecipò molto attivamente ai lavori.

Parlerò un po' della lotta contro i pregiudizi.

Un compagno ha appena terminato di parlare dell'argomento. Alcuni nostri compagni temono molte cose, per esempio, essere professori all'università. Dopo il movimento di rettifica i loro timori si sono poco a poco affievoliti e alcuni hanno accettato la loro nomina a professore all'università. Ho letto sul giornale che il compagno Ko Ching-shih ha accettato la nomina all'università di Futan¹. Ecco un comportamento coraggioso. Anche altri si accingono a diventare professori. Questo per quelli che esitavano a fare concorrenza alla borghesia. Ma c'è anche gente che teme di mettersi al servizio del proletariato? Penso di sì, per esempio quelli che sono impressionati da Marx. Lo vedono tanto in alto e il cammino per raggiungerlo sembra loro così difficile, che perdono la speranza di arrivarvi. Ho già parlato di questo alla Conferenza di Chengtu.

Non lasciamoci impressionare, Marx dopotutto non era che un uomo; aveva, come noi, due occhi, due mani, un cervello. È da questo cervello che è venuto fuori il marxismo. Marx ha scritto molti libri perché noi li leggessimo; ma non dobbiamo obbligatoriamente leggerli tutti. È qui il compagno X? Hai letto tutte le opere di Marx? Se sì, tu sei avanti nel cammino. Io non ho letto tutto, non sono che agli inizi del cammino. Noi non abbiamo letto tutta l'opera di Marx, quindi siamo ancora in basso, ma questo non ci demoralizza. Non dobbiamo leggere necessariamente tutto ciò che Marx ha scritto, basta leggerne una parte, quella fondamentale. Tuttavia, quanto noi abbiamo realizzato supera Marx. Quanto Lenin ha detto e ha fatto in numerosi campi, va oltre Marx. Marx non ha fatto la Rivoluzione d'Ottobre, Lenin invece l'ha fatta. Perciò, nella realtà, Marx è stato superato; egli era limitato dalle condizioni della sua epoca. Marx non ha fatto una grande rivoluzione come invece è stata fatta in Cina. È a partire dalla pratica che si creano le teorie. Marx non ha condotto la rivoluzione

fino alla sua realizzazione, noi invece l'abbiamo fatto. Quando questa pratica rivoluzionaria si riflette nell'ideologia, essa diventa teoria.

Il nostro livello teorico è poco elevato, ma non dobbiamo avere paura, se ci sforziamo lo innalzeremo. Per salire in alto si può costruire una scala, ma si può anche prendere l'ascensore. Non bisogna sottovalutarsi, non bisogna disprezzare se stessi. Ne ho spesso parlato con alcuni compagni. La Cina è stata oppressa dall'imperialismo per più di cento anni; a quel tempo era normale obbedire agli stranieri. Abbiamo piegato le nostre schiene per più di cento anni, la gente era spaventata, aveva paura di tutto. Il feudalismo ha diffuso l'idea che bisogna obbedire a Confucio e ci ha trasmesso l'idea che siamo inferiori. Secondo Confucio noi siamo esseri inferiori. Dopo le due guerre dell'oppio², noi eravamo inferiori agli stranieri, avevamo paura di loro. Nel passato abbiamo temuto Confucio: il vecchio Tung³ non ha forse seguito i precetti di Confucio? Per quale ragione? A quel tempo si riteneva che "se ci si oppone al saggio, ci si oppone alla legge". Opporsi al saggio significava trasgredire la costituzione. Per gli stranieri noi siamo inferiori, per Confucio anche. Perché? Ho chiesto ad alcuni compagni se noi viviamo sulla terra o nel cielo. Essi hanno scosso la testa dicendo che ovviamente noi viviamo sulla terra; io allora gli ho risposto che non era vero, che in realtà noi viviamo nei cieli. Infatti, quando dalla terra guardiamo gli altri astri, essi sono nei cieli; se ci fossero degli uomini sugli altri astri e ci guardassero, per loro noi non saremmo forse nei cieli? Perciò dico che noi viviamo nei cieli e allo stesso tempo sulla terra. Ai cinesi piacciono le loro divinità; quando chiedo loro se possiamo anche noi considerarci degli dei, essi rispondono di no; allora io dico che questo non è giusto: gli dei vivono nei cieli, ma se noi viviamo sulla terra ci troviamo quindi anche nei cieli. Per quale ragione dunque non dovremmo considerarci delle divinità? Se sugli altri pianeti ci fossero degli uomini, non ci prenderebbero per degli esseri celesti? Pongo una terza domanda: i cinesi sono stranieri? A questa domanda mi viene risposto di no, perché solo gli stranieri sono degli stranieri, ma anche questo è falso. Anche i cinesi sono degli stranieri, perché come noi consideriamo gli stranieri come degli stranieri, questi ultimi a loro volta considerano noi come degli stranieri. Tutto questo per dimostrare che in questi campi esistono dei pregiudizi.

Ci sono degli esseri viventi microscopici che si chiamano batteri. Nonostante le loro piccole dimensioni, essi sono, per alcuni aspetti, più terribili dell'uomo. Non sono per niente superstiziosi, danno prova di un immenso attivismo, vanno sempre avanti, operano con "quantità, rapidità, qualità ed economia". Né il cielo né la terra fanno loro paura, sono molto arroganti. Se vogliono mangiare qualcuno, chiunque sia, si intrufolano in lui e poco importa se pesate 80 chili o se siete malati, i batteri vi divoreranno. Essi non hanno rispetto di nessuno. Lo spirito temerario che li contraddistingue non è forse più potente di alcune persone?

Fin dall'antichità molti saggi o inventori hanno creato nuove scuole di pensiero. Hanno cominciato quando erano giovani e avevano relativamente poche conoscenze. Essi erano spaventati, oppressi dagli altri. È solo in seguito, quando sono diventati adulti, quando sono invecchiati, che hanno acquisito un grande sapere. Possiamo

dire lo stesso di tutti? È questa una regola generale? Non lo si può affermare con assoluta certezza, bisogna fare ancora delle ricerche. Ma si può dire che per la maggior parte dei casi è così. Perché sono diventati degli inventori, dei saggi, degli eroi? Perché hanno seguito la giusta direzione. L'acquisizione di numerose conoscenze non serve a niente se si segue una direzione sbagliata. "L'uomo teme la fama, il maiale teme il grasso"; le persone celebri spesso sono le più arretrate, le più timorose, non hanno spirito creativo. Perché? Esse diventano famose quando sono vecchie, quando hanno già raggiunto una posizione sociale, quando non sono più oppresse; a quel punto sono molto occupate e non vogliono più fare delle ricerche. Certo non si possono denigrare tutte le persone famose, ci sono delle eccezioni. Ma sono numerosi i casi in cui i giovani sono più forti dei vecchi, le persone poco istruite più forti delle persone di grande cultura.

All'Epoca dei Regni combattenti⁴, nel regno di Chin c'era un tale, Kan Lo, che era nipote di Kan Mao. Egli divenne primo ministro a 12 anni, era un "fazzoletto rosso"⁵. Quando suo nonno Kan Mao non aveva idee, lui ne aveva e risolse un gravissimo problema per il regno di Chao⁶.

Al tempo della dinastia Han⁷, c'era una persona chiamata Chia Yi. Quando aveva 17 anni, l'imperatore Han Wen, lo fece chiamare e in un solo giorno fu promosso tre volte a differenti cariche di funzionario. In seguito a Chia Yi venne revocato il mandato e fu inviato a Changsha dove scrisse due poemi, *Poema di lutto in onore di Chu Yuan* e *Poemi dell'uccello juc*. In seguito ritornò a corte e scrisse due opere intitolate *Politica per la conservazione della pace* e *Gli errori dei Chin*. Credo che fosse uno specialista sia della storia dei Chin sia della storia degli Han. C'è qui il compagno Fan Wen-lan? Non ho ragione? Puoi verificare? Egli ha scritto molte decine di opere, ma non ci restano che le due opere letterarie (i due poemi) e le due opere politiche. Quando è morto aveva soltanto 33 anni.

Liu Pang⁸ della dinastia Han aveva un po' di anni in più. Ma Hsiang Yu⁹ aveva 24 anni quando mise assieme il suo esercito. Cinque anni dopo era già divenuto un principe feudale. Successivamente si proclamò re dei Chou occidentali¹⁰. Morì a 32 anni. Doveva essere molto giovane quando si separò dalla sua donna e si proclamò re. Oggi a torto lo si rappresenta a teatro come un personaggio con la barba. Sarebbe più corretto farlo rappresentare da un attore più giovane. Anche Han Hsin¹¹ è stato disprezzato. Quando era giovane ha subito "l'ignominia di strisciare ai piedi della gente".

Quando Confucio era giovane non aveva nessuna posizione sociale. Fu suonatore di flauto e di tamburo e servì come maestro di cerimonia ai funerali; soltanto più tardi cominciò a insegnare. Fu funzionario, ministro della Giustizia nel regno di Lu, ma solo per un breve periodo e del resto il regno di Lu non aveva che alcune centinaia di migliaia di abitanti e non era più vasto di uno dei nostri attuali distretti. Il ministro della Giustizia del regno di Lu non era più importante del capo di una sezione dell'amministrazione di un attuale distretto. Confucio è stato anche un piccolo funzionario delle finanze, l'equivalente di un contabile in una delle nostre cooperative di produzione agricola. Ma ha acquisito una grande abilità.

Yen Yuan¹² era un discepolo di Confucio. Lo si può considerare come un saggio di secondo ordine. È morto a 32 anni.

Anche Sakyamuni¹³ era molto giovane quando fondò il buddismo, infatti aveva appena 20 anni. Egli era originario di una nazionalità indiana oppressa.

Hung Niang è un personaggio celebre della *Storia del padiglione occidentale*. Tutti sanno che era molto giovane. Era una serva che, dando prova di grande abilità e di coraggio, osò ribellarsi alle consuetudini. Il servizio che rese a Tsui Ying-ying e a Chang Sheng era a quel tempo illegale e andava contro le regole del matrimonio. La vecchia padrona le diede quaranta bastonate, ma Hung Niang non cedette. Al contrario si spiegò e rimproverò la vecchia padrona. In definitiva, chi si è rivelata più istruita: la vecchia padrona o Hung Niang? Chi è stata più creativa? Chi delle due ha inventato qualcosa?

Al tempo delle dinastie del sud e del nord c'era una ragazzina di 13 anni di nome Hsun Kuan-niang¹⁴ (era originaria del distretto di Linying nello Honan): non aveva più anni di una delle nostre alunne del primo anno della scuola secondaria. Quando venne presa con suo padre a Hsiangyang, ebbe il coraggio di guidare alcune decine di uomini per tentare di rompere l'accerchiamento e andare a cercare rinforzi a Changsha. Osservate quanto talento aveva!

Il poeta Li Ho¹⁵, della dinastia Tang, è morto a 27 anni. Li Shih-min¹⁶ (l'imperatore Tai Tsung della dinastia Tang) aveva appena 18 anni quando riunì un esercito e 26 anni quando divenne imperatore. Li Ho e Li Shih-min erano entrambi di origine aristocratica.

Anche Lo Shih-hsin, originario di Licheng, nella provincia dello Shantung, vissuto nell'ultimo periodo della dinastia Tang, aveva 24 anni quando diede battaglia. Egli faceva la guerra già all'età di 14 anni ed era molto valoroso. Pure Tu Fu-wei (di Changchiun, nello Shantung) fu nominato generale all'età di 16 anni.

Wang Po¹⁷, autore del poema *Tengwanko*, uno dei quattro personaggi più importanti degli inizi della dinastia Tang¹⁸, era anch'egli molto giovane perché morì all'età di 29 anni.

Yueh Fei¹⁹, il famoso generale dei Sung, è morto a 38 anni.

Dimmi compagno Fan Wen-lan, ho ragione? Tu sei uno storico, quindi se mi sbaglio, correggimi.

Marx non ha fondato il marxismo in età adulta o quand'era vecchio, ma in gioventù. Ha scritto *Il manifesto del partito comunista* a 29 anni.

Lenin aveva 32 anni quando nel 1903 fondò il partito bolscevico.

Chou Yu e Kung Ming²⁰ erano entrambi molto giovani. Kung Ming diventò capo di stato maggiore a 27 anni. Cheng Pu, il precedente capo di Sun Wu, era vecchio. Ma quando Sun Wu fece la guerra contro Tsao Tsao²¹ nominò Chou Yu comandante in capo e Cheng Pu comandante in seconda. Quest'ultimo non si sottomise, ma Chou Yu vinse la battaglia. Chou Yu morì a 36 anni. Il mio compatriota Huang Kai, originario di Liling, nello Hunan, acquisì grandi meriti in quella stessa battaglia²², dove anche lui si ricoprì di gloria.

Wang Pi²³, della dinastia Chin, ha annotato i *Chuang Tsu* e il *Libro delle*

*mutazioni*²⁴. Era nipote di Wang Su. A 18 anni era già un filosofo. È morto a 24 anni.

Chi ha scoperto i sonniferi non era uno specialista. Ho letto in un opuscolo che era preparatore in una piccola farmacia francese. Per scoprire i sonniferi ha dovuto rovinarsi la vita facendo esperimenti. In Francia la sua scoperta non venne apprezzata, dal momento che questi prodotti furono considerati illegali. La Germania invece li accettò, organizzò un ricevimento in onore dello scopritore e pubblicò il suo libro.

La scoperta della penicillina si deve a un tintore²⁵. Un giorno sua figlia si ammalò e questi, non avendo denaro a sufficienza per mandarla in ospedale, mescolò in un recipiente un pugno di polvere con un'altra sostanza. Dopo aver preso questo miscuglio la figlia guarì. Ci si rese conto in seguito che il miscuglio conteneva un certo prodotto: la penicillina.

Anche Darwin era molto giovane quando fece le sue scoperte. All'inizio egli era credente; anche lui venne denigrato. Ha condotto le sue ricerche nel campo della biologia spostandosi un po' dappertutto, in America settentrionale e meridionale, in Asia, ma non è mai venuto a Shanghai.

In tempi recenti Hu Shih²⁶ è tornato a Taiwan per dirigere l'Accademia delle scienze, è lui che organizza l'elezione degli accademici. Sono stati eletti due inventori statunitensi, Li Chang-tao e Yang Chen-ning, tutti e due sono molto giovani.

Hao Chien-tsu, delegato all'Assemblea popolare nazionale, a 18 anni inventò un nuovo sistema di tessitura.

Anche il musicista Nieh Erh, autore del nostro inno nazionale, era molto giovane.

Nei Cha²⁷, figlio del dio Li Ching, quello che teneva una pagoda in mano, fin da giovanissimo era molto virtuoso.

L'imperatore Lan Ling²⁸, delle dinastie del sud e del nord, eccelse nell'arte della guerra e manifestò gran coraggio fin dalla sua prima giovinezza. C'è un canto in sua gloria intitolato *Il canto di Lan Ling mentre entra nel campo di battaglia*. Attualmente lo spartito si trova in Giappone.

Attualmente molti eccellenti quadri di cantone e delle comuni sono giovani. In breve, i giovani capaci sono numerosi.

Se ho citato tanti esempi è per spiegare che i giovani devono superare i vecchi, che i meno istruiti possono essere più forti dei più istruiti.

Non bisogna farsi mettere in imbarazzo dalle persone di prestigio, non bisogna lasciarsi impressionare dalle celebrità e dai grandi eruditi. Bisogna osare pensare, osare agire e osare parlare, non il contrario. Dobbiamo sbarazzarci degli atteggiamenti soffocanti, dobbiamo liberarcene.

Il popolo lavoratore ha sempre dato prova di un grande dinamismo e di un ricchissimo spirito creativo. Ma nel vecchio sistema questo dinamismo e questo spirito creativo sono stati repressi e non hanno potuto essere fatti valere. Oggi essi sono liberati e cominciano a manifestarsi.

Il nostro metodo consiste nel sollevare il coperchio, nell'eliminare i pregiudizi, nel fare in modo che il dinamismo e lo spirito creativo del popolo lavoratore si manifestino.

In passato molte persone ritenevano che l'industria fosse una cosa inaccessibile,

una cosa misteriosa. Essi dicevano: "L'industrializzazione non è una cosa facile". Avevano molti preconcetti verso l'industria. Anch'io non capivo nulla dell'industria in senso stretto, ma non credevo che fosse una cosa inaccessibile. Ho avuto delle discussioni con delle persone che si occupano di industria e all'inizio non ci capivo niente; dopo qualche anno di studio però ho cominciato a capirci. Che cosa straordinaria! Secondo me, saranno sufficienti un po' più di dieci anni perché il nostro paese diventi un paese industrializzato. Non guardiamo alle cose con tanto impaccio; anzitutto bisogna considerare la cosa con poco riguardo, in secondo luogo bisogna darle una grande importanza.

"Che le alte montagne abbassino la testa, che i fiumi cedano il passo". Ecco una bella frase. Alte montagne, noi vogliamo che abbassiate la testa, provate a non farlo! Fiumi, noi vogliamo che cediate il passo, trovate il coraggio di non farlo! È irragionevole pensare che si possa dominare la natura? No, non siamo insensati, siamo realisti, siamo dei marxisti che cercano la verità nei fatti. Non siamo sciovinisti, lo sciovinismo è un comportamento ripugnante e senza interesse.

Nell'opera *Il tempio di Famer*²⁹ c'è un personaggio il cui nome è Chia Kui, il quale era al servizio di Lin Chin, anche lui eunuco della dinastia Ming. In realtà egli svolgeva le funzioni di primo ministro e aveva un grande potere. Un giorno Lin Chin chiamò Chia Kui e gli ingiunse di sedersi. Chia Kui rispose che era abituato a restare in piedi e che non osava sedersi. Ecco lo spirito di servilismo. I cinesi sono rimasti troppo a lungo schiavi degli imperialisti ed è inevitabile che questo spirito di servilismo mostri ancora l'estremità della sua coda. Se si vuole tagliare questa punta di coda, bisogna farla finita con lo stile impersonato da Chia Kui.

Ci sono due tipi di modestia; la falsa modestia e la vera modestia, quest'ultima tiene conto della realtà.

I dogmatici, che copiano lo straniero, danno prova di eccessiva modestia. Come nella poesia cinese classica dove esiste uno stile che consiste nell'imitare la poesia antica e che di conseguenza mostra troppa modestia, manca di originalità e non fa che copiare gli altri, essi agiscono senza osare riflettere con la loro testa.

Anche i revisionisti danno prova di eccessiva modestia. Per esempio, Tito³⁰ non ha fatto che copiare Bernstein, su molti punti non fa che imitare il suo maestro borghese.

Il dogmatismo, per il proletariato di un dato paese, è l'atteggiamento che consiste nell'imitare il proletariato di un altro paese, nel copiare senza discernimento i suoi aspetti positivi e negativi. Ciò non va bene. È necessario imitare, ma quello che dobbiamo imitare è lo spirito, la sostanza delle cose e non il loro involucro esterno. Per esempio, i punti del *Manifesto per la pace*³¹ [...] si applicano a tutti i paesi. Non è possibile sopprimere un solo punto. Ma la verità universale deve combinarsi con la realtà concreta cinese. Se non si riesce a combinarle, non si farà che imitare e si sarà troppo modesti. Bisogna accettare solo la verità universale. Negli affari interni del nostro paese non bisogna più praticare l'imitazione. Durante la riforma agraria se il Comitato centrale non ha sottolineato particolarmente tale o tal'altra esperienza locale, è perché temeva che ci si

mettesse a copiare. Nel lavoro attuale occorre fare attenzione a questo problema.

I revisionisti sono delle persone che si sono imborghesite, che copiano la borghesia. Tito, che ha imitato Bernstein, ne è un esempio.

Noi dobbiamo studiare Lenin, dobbiamo osare piantare delle bandiere rosse e più saranno rosse e meglio sarà. Dobbiamo osare innovare e creare cose differenti. Ma ci sono due tipi di innovazioni: ci sono quelle che sono altrettante bandiere rosse da issare e ci sono quelle che, come le bandiere bianche, devono essere combattute. Riguardo alla Seconda Internazionale, Lenin ha innovato e ha creato qualcosa di diverso, ha piantato un'altra bandiera rossa. Bisognava farlo. Bisogna piantare le bandiere rosse. Se non si piantano bandiere rosse, la borghesia planterà bandiere bianche. È preferibile che sia il proletariato a piantare le proprie bandiere, piuttosto che la borghesia. Bisogna osare piantare le nostre bandiere dovunque ci sono dei vuoti. Dobbiamo strappare le bandiere che la borghesia ha piantato. Dobbiamo osare nel piantare e osare nello strappare.

Lenin ha detto: "l'Europa arretrata e l'Asia avanzata"³². Era una verità e lo è ancora. Noi siamo avanzati, l'Europa occidentale è arretrata.

Noi disprezziamo la borghesia, le divinità, dio, ma non dobbiamo disprezzare i piccoli paesi, non dobbiamo disprezzare i nostri compagni.

Entro quindici anni saremo un paese potente, moderno, industrializzato, con un alto livello di cultura, forse saremo autosufficienti. Quindi correremo il rischio di inorgogliarci. Ma non bisogna aver paura di questo. Quando un cane alza la coda per pavoneggiarsi, non c'è bisogno di picchiarlo, è sufficiente buttarlo addosso un secchio d'acqua fredda. Talvolta anche noi dovremmo essere bagnati con l'acqua fredda.

Una fiducia ingiustificata in sé, una scarsa fiducia in sé: tutto ciò è inammissibile. Ogni modestia che non è fondata su una base scientifica non merita questo nome. La vera modestia deve essere conforme alla realtà. Per esempio, quando diciamo agli stranieri che la Cina è ancora un paese agricolo dove l'industrializzazione sta appena cominciando, diciamo la verità, ma gli stranieri dicono che siamo modesti. In linea generale, la modestia è ciò che corrisponde alla realtà. Ma c'è anche un tipo di modestia che è al di sotto della realtà, in tal caso si tratta di un eccesso di modestia. In generale, essere modesti significa conformarsi alla realtà.

Questo è paragonabile al modo in cui Lu Hsun³³ definisce la satira. Secondo lui, la satira consiste nel rappresentare la realtà con molta minuzia e con un po' di esagerazione.

Recentemente, il compagno Fan Wen-lan ha pubblicato un articolo che ho letto con grande gioia. Egli si esprimeva in modo assai schietto. Questo scritto riferiva numerosi episodi che provano che è tradizione, nel nostro paese, tenere in considerazione ciò che è attuale e respingere ciò che appartiene al passato. Egli menzionava Sima Chien e Sima Kuang³⁴. Dimenticava l'imperatore Shih Huang-ti³⁵ della dinastia Chin il quale auspicava che si "eliminino quelli che rispettano solo il passato e disprezzano il presente". Anch'io ritengo che non fosse necessario citarlo. (Il compagno Lin Piao interviene: Shih Huang-ti ha ordinato degli autodafé

e ha sotterrato vivi dei confuciani). Shih Huang-ti non ha fatto niente di tanto straordinario. Ha sotterrato appena 460 confuciani, mentre noi ne abbiamo sotterrati 46 mila. Durante la campagna per l'eliminazione dei controrivoluzionari, non abbiamo forse ucciso alcuni intellettuali controrivoluzionari? Ho discusso con dei democratici. Costoro dicono che siamo come Shih Huang-ti, ma hanno torto; noi l'abbiamo superato di cento volte. Dicono che siamo dei Shih Huang-ti, che siamo dei dittatori. Noi non l'abbiamo mai negato; solamente, loro non dicono abbastanza sul nostro conto e quindi noi siamo obbligati a colmare le lacune.

Ogni cosa che esiste genera sempre il suo contrario. La dialettica greca, la metafisica del Medioevo, il Rinascimento delle belle arti: ecco un caso di negazione della negazione.

È così anche per la Cina. All'Epoca dei Regni combattenti cento scuole gareggiavano tra loro³⁶, ciò prova che la dialettica esisteva già. I libri canonici dell'epoca feudale invece erano intrisi di metafisica. Adesso si parla di nuovo di dialettica.

Tu che conosci bene la questione, è esatto, compagno Fan Wen-lan? Secondo me, tra quindici anni saremo sicuramente pretenziosi e sciovinisti. Non ne dobbiamo aver paura. Dovremmo forse, per timore dello sciovinismo, abbandonare la lotta per la costruzione di un grande paese socialista? Anche se diventassimo un grande paese sciovinista, ciò finirebbe per generare un effetto contrario; qualcosa di giusto sostituirà lo sciovinismo, perché dovremmo aver paura? In un paese socialista è impossibile che tutti diventino sciovinisti. La dialettica di Lenin, alcuni aspetti metafisici di Stalin e la dialettica attuale: ecco ancora la negazione della negazione.

Stalin non è un puro metafisico, conosce la dialettica, ma la comprende poco.

La creatività del popolo esiste oggettivamente. È molto importante comprendere l'opposizione dei contrari. I contrari esistono oggettivamente. Ad esempio, noi abbiamo lasciato esprimere gli elementi di destra e questo allo scopo di mettere in luce gli antagonismi. Dopo il movimento di rettifica degli elementi di destra, alcuni compagni hanno trascurato il movimento di rettifica e di riforma e noi abbiamo dovuto mettere l'accento sul ruolo dei manifesti a grandi caratteri e dei due "ismi"³⁷, è così che abbiamo reso visibili i contrari. Dopo 100 mila manifesti a grandi caratteri essi si sono riformati.

Mettere in luce i contrari non significa creare qualcosa che non esiste oggettivamente. Ciò che viene definito come "i contrari", può venire soltanto da una situazione che esiste oggettivamente. Se tale situazione oggettiva non si realizza, la loro nascita è impossibile. Ho finito il mio discorso, il cui tema era: eliminiamo i pregiudizi e non temiamo né i professori né lo stesso Marx.

NOTE

1. L'università di Fudan è la principale università di Shanghai.
2. La prima Guerra dell'oppio fu l'aggressione della Gran Bretagna contro la Cina tra il 1840 e il 1844; la seconda Guerra dell'oppio fu l'aggressione della Gran Bretagna e della Francia contro la Cina tra il 1856 e il 1860.
3. Si tratta di Tung Pi-wu, uno dei veterani del Partito comunista cinese. "Vecchio" è un termine amichevole di deferenza.
4. L'Epoca dei Regni combattenti va dal 475 al 221 a.C.
5. Il fazzoletto rosso era portato dagli alunni delle scuole primarie che facevano parte delle organizzazioni giovanili del partito comunista.
6. Nel III secolo a.C. il re di Chin voleva liberarsi di Kan Mao, al quale ordinò di portargli un occhio di gallo. Il nipote di Kan Mao, Kan Lo, ancora bambino, si presentò dal re in luogo di suo nonno, dichiarando che questi stava per partorire. All'età di 12 anni Kan Lo riuscì a convincere il re di Chao ad allearsi con i Chin.
7. La dinastia degli Han occidentali regnò dal 206 a.C. al 9 d.C.; Chia Yi (200-168 a.C.) era un letterato del tempo della dinastia Han. I suoi scritti sono stati riuniti sotto il titolo *Hsinhu*.
8. Liu Pang fu il fondatore della dinastia degli Han occidentali, che regnò dal 206 a.C. all'anno 9 d.C.
9. Hsiang Yu fu, come Liu Pang, uno dei comandanti della prima grande insurrezione contadina che ci fu in Cina sotto la dinastia Chin a partire dal 209 a.C.
10. Il regno di Hsiang Yu fu molto breve: Liu Pang lo sconfisse e fondò la dinastia degli Han occidentali (206 a.C.-9 d.C.)
11. Nato nel 196 a.C., Han Hsin, sebbene di origine modesta, divenne uno dei comandanti militari di Liu Pang.
12. Yen Yuan (o Yen Hsi-chai) era uno dei filosofi che, fedeli alla dinastia Ming, rifiutarono obbedienza ai Manciu quando questi conquistarono la Cina nel 1644.
13. Sakyamuni è il soprannome dato a Buddha: "il saggio dei Sakya", dal nome della tribù alla quale apparteneva.
14. Hsun Kuan-niang era la figlia del prefetto di Hsiangcheng, Hsun Sung, che salvò la città assediata dai ribelli. Ciò accadeva sotto la dinastia Chin (265-420).
15. Nato nel 790, il poeta Li Ho morì nell'816. Egli visse sotto la dinastia Tang (618-907).

16. Li Shih-min (597-649) nel 618 spodestò la dinastia Sui e pose sul trono suo padre, come primo imperatore Tang. Nel 626 divenne imperatore egli stesso, col titolo dinastico di Tai Tsung.
17. Wang Po fu un importante esponente della dinastia Tang.
18. Gli altri tre personaggi importanti della dinastia Tang sono: Yang Chiung (morto nel 692), Lo Pin-wang (morto nel 684) e Lu Chao-lin (641-680 circa).
19. Nato nel 1103, Yueh Fei morì nel 1141.
20. Kung Ming, noto anche con il nome di Chukeh Liang (181-234), fu uno dei più famosi strateghi della Cina.
21. Tsao Tsao (155-220), celebre dirigente militare e ribelle, contribuì alla caduta della dinastia Han. Suo figlio Tsao Pei fu il primo imperatore della dinastia Wei (220-265).
22. Si tratta probabilmente della famosa battaglia della Falesia rossa, svoltasi nel 208 a.C.
23. Nato nel 226, Wang Pi morì nel 249.
24. I *Chuang Tsu* sono scritti del filosofo taoista Chuang Tsu.
Il *Libro delle mutazioni* è un manuale di divinazione, risalente alla dinastia Chou.
25. La penicillina venne introdotta come farmaco da A. Fleming, biologo inglese.
26. Hu Shih (1891-1962), allievo di Dewey, fu il principale esponente del pragmatismo in Cina. Durante il dominio del Kuomintang assunse incarichi di rilievo nel campo culturale e, dopo il 1949, fu anche ambasciatore di Taiwan negli Stati Uniti.
27. Nei Cha o Nucha è un essere soprannaturale, identificato dai buddisti nel figlio di Vairapani, dio del tuono e dai cinesi nel re celeste Li Ying, il "portatore della pagoda", essendo stata scambiata per una pagoda la folgore tenuta in mano da Vairapani.
28. Il re Lan Ling fu principe dei Chi del nord (550-577).
29. *Il tempio di Famen* è un'opera che racconta i misfatti commessi da Lin Chin, eunuco della corte dei Ming, che nel 1510 finì per essere giustiziato per ordine dell'imperatore.
30. Josip Broz-Tito, dirigente del Partito comunista jugoslavo, fu il principale dirigente della resistenza antifascista dei popoli jugoslavi. Nel 1949 promosse la rottura della Repubblica jugoslava con il campo socialista e il suo avvicinamento al campo imperialista.
31. La Conferenza di Mosca, tenuta nel novembre 1957, riunì i delegati dei 12 partiti comunisti al potere e successivamente i rappresentanti di 64 partiti comunisti e operai di tutto il mondo. La Conferenza emise il *Manifesto per la pace*, firmato dai 64 partiti e la prima *Dichiarazione di Mosca* firmata dai 12 partiti. Il *Manifesto per la pace*, approvato il 22 novembre 1957, evidenziava i seguenti punti:

1. l'epoca attuale è caratterizzata dal passaggio dal capitalismo al socialismo di un grande numero di paesi.
 2. Bisogna rafforzare l'unità e la cooperazione fraterna tra gli Stati socialisti.
 3. La vittoria del socialismo suscita simpatie sempre più profonde tra le masse.
 4. I compiti che si impongono ai partiti comunisti saranno assolti grazie al rafforzamento dell'unità.
 5. Il primo di questi compiti è la lotta per garantire la pace.
Su richiesta della Cina, fu proclamato il riconoscimento "del ruolo dirigente e dei doveri internazionalisti dell'Unione Sovietica". Alcuni interventi di Mao Tse-tung alla Conferenza di Mosca sono riportati nel vol. 15 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
32. *L'Europa arretrata e l'Asia avanzata* è il titolo di un articolo di Lenin pubblicato sulla *Pravda* del 18 maggio 1913. In esso Lenin spiegava che l'Europa è arretrata perché dà il suo appoggio alle forze reazionarie dell'Asia e che l'Asia è avanzata perché è legata al proletariato dell'Europa. L'articolo è in *Opere*, vol. 19.
33. Lu Hsun, pseudonimo di Chou Shu-jen (1881-1936), è il più noto scrittore cinese moderno. Ebbe un'infanzia infelice e una formazione assai varia: passò da un'accademia navale, a una scuola delle ferrovie e delle miniere, a una scuola di medicina fino ad approdare agli studi letterari e all'insegnamento universitario. Fece lunghi e profondi studi sulla letteratura cinese antica e sulla letteratura occidentale alla ricerca di una via per la rinascita del suo popolo. Finalmente nel 1919 confluì nel movimento nato attorno alla rivista *Gioventù nuova* (sono di quegli anni le due celebri opere *Diario di un pazzo* e *La vera storia di Ah Q*). Dal 1929 iniziò il suo rapporto con il movimento comunista che, seppur burrascoso, continuò fino alla sua morte nell'autunno del 1936. La sua reputazione è legata, oltre che ai suoi lavori letterari, al suo ruolo di critico della società cinese di allora e di educatore. La sua influenza sui giovani e sugli intellettuali dell'epoca fu enorme e rilevante il suo contributo alla costruzione di una nuova coscienza politica e sociale. La sua posizione nella rivoluzione cinese fu per molti aspetti simile a quella di Gorki nella rivoluzione russa.
34. Sima Chien (135-93 a.C.) e Sima Kuang (1019-1086) sono due storici della Cina classica.
35. Shih Huang-ti, primo imperatore della Cina unificata e fondatore della dinastia Chin, regnò dal 221 al 210 a.C.
36. Si tratta di numerose scuole di pensiero filosofico che fiorirono attorno al V secolo a.C. Fu un'epoca di rinascita culturale ed è da essa che attinse Mao Tse-tung per coniare la parola d'ordine rappresentativa della linea del Partito comunista cinese nel 1956 "che cento fiori fioriscano, che cento scuole di pensiero gareggino".
37. I due "ismi" sono dogmatismo e burocratismo.

SECONDA SESSIONE DELL'OTTAVO CONGRESSO NAZIONALE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE: SECONDO DISCORSO

(17 maggio 1958)

Nel maggio del 1958 si riunì, in seconda sessione, l'ottavo Congresso del Partito comunista cinese che diede il via al grande balzo in avanti. Il tema generale della sessione fu la continuazione della rivoluzione socialista e l'accelerazione dello sviluppo economico della Cina. La seconda diveniva un fattore chiave della prima, alla luce della ripresa economica in atto nei paesi imperialisti (a seguito della soluzione della prima crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale della prima metà del secolo) e del prevalere del revisionismo moderno in Unione Sovietica e nel movimento comunista internazionale.

Mao Tse-tung partecipò molto attivamente ai lavori.

1. La situazione internazionale

Il mondo capitalista è nel caos. Da noi, nel campo socialista, ci sono pochi disordini, la nostra unità si rafforza. La Jugoslavia non fa parte del nostro campo, essa non conta; non siamo noi a respingerla, è lei che non vuole partecipare. Il nostro blocco comprende 12 paesi¹ e la situazione è eccellente, non c'è stato un solo giorno triste. Ma succede talvolta che una nuvola nera appaia nel cielo. Alcuni ritengono che gli altri sono più bravi di noi; io dico che noi siamo altrettanto capaci. Alla Conferenza di Mosca ho presentato dieci prove che dimostrano che noi siamo capaci e ciò da sempre. Chiang Kai-shek era a Nanchino e noi a Yenan, alla fine chi è stato più forte? Allora c'erano 7 mila persone a Yenan, periferia inclusa. Invece Nanchino era una città molto estesa; Nanchino, Shanghai e le altre grandi città erano tutte controllate da Chiang Kai-shek. Questi aveva un esercito di alcuni milioni di uomini, mentre noi eravamo appena alcune centinaia di migliaia di guerriglieri. Da sempre i piccoli hanno sopraffatto i grandi, i deboli hanno avuto la meglio sui forti. I piccoli e i deboli sono pieni di vigore che invece non è proprio dei grandi e dei forti. La situazione generale è eccellente. Non mi riferisco a Hitler, a Chiang Kai-shek oppure all'imperialismo americano. Abbiamo sempre ritenuto che l'imperialismo americano fosse una tigre di carta. È un peccato che vi sia solo un imperialismo americano, anche se ce ne fossero dieci, la cosa ci lascerebbe indifferenti, presto o tardi verrebbero distrutti. A Pechino alcuni giapponesi mi hanno confidato il loro profondo dispiacere per aver aggredito la Cina. Ho risposto loro che questa aggressione era stata un'ottima cosa; è stato grazie all'invasione dei giapponesi, che hanno occupato più della metà del paese, che noi abbiamo serrato i ranghi; sotto la nostra direzione tutto il popolo li ha scacciati e noi siamo giunti a Pechino.

Quando eravamo a Yen-an ci chiedevamo quando avremmo potuto rivedere in teatro Mei Lan-fang e Cheng Yan-chiu; alcuni ritenevano che non li avremmo più rivisti ma noi li abbiamo rivisti. La rivoluzione è avanzata molto velocemente. In sette anni il partito si è unito² e in capo ad altri sette anni ha rovesciato Chiang Kai-shek. Ancora adesso occorre restare uniti allo scopo di costruire. A conclusione del settimo congresso del partito si è dato un programma. Quello è stato anche il congresso dell'unità, il congresso della vittoria, è stato anche stabilito il Programma comune, il partito all'unanimità ha fissato una linea generale per la costruzione del socialismo, una linea generale per il popolo di tutto il paese. L'unità all'interno del partito, l'unità all'interno del popolo: ecco qual è la nostra situazione interna.

Viceversa sulla scena internazionale regna il caos. I vari gruppi imperialisti sono in lotta tra di loro, il mondo non è in pace. Disordini esplodono continuamente nel mondo capitalista: guardate la Francia, l'Algeria, l'Indonesia, l'America Latina e il Libano³. Tutto questo ci riguarda. Qualunque cosa si opponga all'imperialismo è per noi benefico. Nel blocco imperialista ci sono delle dispute. Gli imperialisti opprimono l'Indonesia, il Libano, l'America Latina e si contendono l'Algeria (per i particolari consultate i documenti). In breve, ci sono delle fasi in cui la situazione non è favorevole e il cielo è coperto da nuvole nere. In quei momenti dobbiamo guardare più lontano, non dobbiamo rimanere affranti dinanzi a un'oscurità passeggera, non dobbiamo pensare che siamo in cattive acque, che il mondo va alla rovescia e che la cattiva sorte ci perseguita. Tutto ciò non è reale. Nel passato, il nostro periodo peggiore è stato quello della Lunga Marcia: bloccati nell'avanzata, inseguiti, gli effettivi dell'esercito erano diminuiti, eravamo rimasti in pochi, le zone sotto il nostro controllo si restringevano di giorno in giorno e il partito s'indeboliva, non avevamo più molte possibilità di cavarcela. Ci siamo temprati superando questo tipo di difficoltà. In seguito si sono presentate nuove opportunità, i nostri ranghi si sono rafforzati; partendo da un solo dito siamo giunti a ricostruire le due mani, abbiamo fondato la Repubblica popolare cinese e abbiamo vinto in tutto il paese. Nella *Storia del Partito comunista (bolscevico) dell'Unione Sovietica* la prima pagina del primo capitolo parla della dialettica, del processo attraverso il quale ciò che è piccolo diventa grande. All'inizio il Partito comunista dell'Unione Sovietica era formato da un piccolo gruppo di persone; in seguito si è sviluppato sino a diventare il grande partito comunista sovietico. A quel tempo non aveva neppure un fucile, eppure il partito ha dovuto dapprima fronteggiare lo zar e quindi il governo di Kerensky, tutti e due armati fino ai denti. Chi è stato il più forte? Coloro che erano armati fino ai denti o quelli che avevano le mani nude? Chi era il più forte? Dico che quelli con le mani nude erano i più forti. Alla fine chi ha vinto? Il nostro partito ha seguito lo stesso percorso. Nel 1921, anno della sua fondazione, eravamo soltanto alcune decine di persone. Chou Fu-hai⁴ che ha partecipato alla prima riunione dei delegati era un "buon compagno"! C'era anche Cheng Kung-po, anche lui un "buon compagno"! Chen Tu-hsiu non vi ha partecipato ma, dal momento che aveva molto prestigio, venne eletto

segretario generale. Non è stato all'altezza del compito, si è rivelato un incapace e un seguace delle teorie di Bernstein. Era un radicale che ha fatto la rivoluzione democratica. Non ha capito la rivoluzione socialista, non ha capito la rivoluzione ininterrotta, ha fatto degli errori. Guardate la storia del nostro partito; quante difficoltà abbiamo incontrato? C'è stata la Lunga Marcia, precedentemente c'era stata la terza sessione plenaria del sesto congresso⁵, poi la quarta sessione che si tenne a Shanghai con pochissimi partecipanti. Il partito rischiava di soccombere a causa delle sue divisioni. Anche la Lunga Marcia di 25.000 *li* fu un periodo di divisioni per il partito. Dopo questi periodi di scissione il partito ha ricostituito la sua unità; una volta che Chang Kuo-tao fu allontanato, il partito ritrovò la sua unità. In seguito a Yen-an Chiang Kai-shek e i giapponesi ci hanno accerchiati, i territori da noi controllati sono stati frazionati in più di dieci zone. In tale situazione chi si è rivelato più forte? Nanchino o Yen-an? Chiang Kai-shek o noi? Adesso è dimostrato che i più forti eravamo noi, altrimenti oggi come potremmo essere riuniti proprio allo Jentang⁶? Perché Chiang Kai-shek è fuggito a Taiwan? Chi è il vincitore?

2. La situazione interna

La Cina è parte integrante dello scenario internazionale. Quando si parla della situazione internazionale, si deve parlare della Cina. L'esempio della Cina prova che il popolo lavoratore, un tempo oppresso, può mostrarsi pieno di vigore. Attualmente il blocco socialista conta numerosi alleati; i paesi dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina che lottano per la loro indipendenza nazionale sono nostri alleati; essi sono le retrovie dell'imperialismo, ma in queste retrovie ci sono i nostri alleati: noi ci siamo già infiltrati nel campo nemico. Lenin ha detto: "l'Europa arretrata e l'Asia avanzata"⁷. In Europa, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, la Germania occidentale, il Belgio e il Portogallo sono tutti paesi arretrati; anche gli Stati Uniti sono arretrati. Secondo voi chi è avanzato? Stalin l'ha capito bene. Nel giugno del 1949 il compagno X ha guidato la delegazione del nostro partito in Unione Sovietica. Stalin durante un banchetto brindò al futuro della Cina augurandosi che essa superasse l'Unione Sovietica. Il compagno X disse: "Non posso fare questo brindisi, voi siete il nostro maestro e noi i vostri allievi; allorché avremo raggiunto il vostro attuale livello voi avrete ulteriormente progredito". Stalin rispose: "Questo è falso! Se l'allievo non supera il maestro, sicuramente non è un buon allievo, bisogna fare questo brindisi". Finalmente dopo venti minuti di scambi di cortesie, il compagno X bevve. Se il maestro istruisce il suo allievo, l'allievo che non raggiunge il suo maestro non ne è degno. Questo dimostra che non soltanto Lenin, ma anche Stalin si era reso conto che l'Oriente è avanzato. Se il maestro è di grande valore, l'allievo è eccellente. Non dobbiamo essere né arroganti né pretenziosi; d'altra parte non ci dobbiamo sottovalutare, né soffrire di complesso d'inferiorità. Bisogna eliminare i pregiudizi, bisogna giudicarci dandoci il nostro giusto valore. Bisogna osare pensare, osare parlare, osare agire, basandosi sul

marxismo-leninismo. Anche Tito osa pensare, osa agire, osa parlare, ma lo fa secondo principi imperialisti, capitalisti e non secondo principi marxisti-leninisti. La nostra base ideologica è il marxismo-leninismo, di conseguenza la nostra linea è giusta e perciò noi osiamo pensare, osiamo parlare e osiamo agire, senza che tutto questo possa essere motivo di disordini.

Parliamo ora dei problemi interni cioè dell'alleanza con i contadini. Questo è sempre stato il problema della rivoluzione cinese. Se gli operai non si fossero alleati con i contadini, non avremmo potuto liberarci e costruire un paese vasto e potente. Prima della Liberazione, la classe operaia del nostro paese contava 4 milioni di operai (esclusi gli artigiani); attualmente ci sono 12 milioni di operai, che quindi sono tre volte più numerosi rispetto al passato. Se si contano i componenti delle loro famiglie, si giunge appena alla cifra di 40 milioni, mentre i contadini sono più di 500 milioni. Per la rivoluzione cinese il problema è stato quello dell'alleanza degli operai con i contadini. Alcuni compagni non hanno le idee molto chiare al riguardo; anche dopo essere stati in campagna per alcune decine di anni, hanno sempre le idee poco chiare. Nel 1956 perché hanno commesso degli errori lanciandosi nel "movimento contro l'avventurismo"⁸? La causa principale è che essi non hanno capito la mentalità e i sentimenti dei contadini e che il loro radicamento nelle campagne è poco profondo. Alla prima difficoltà hanno vacillato. Nel 1956 abbiamo pubblicato il libro *Alta marea del socialismo nelle campagne cinesi*⁹. Esso raccoglieva materiali provenienti da tutte le province e le regioni autonome e riguardanti più di 190 cooperative. Tutte le province, tranne il Tibet, hanno fornito degli articoli. In effetti era inutile raccoglierne tanti. Esistevano i documenti della cooperativa di Wang Kuo-fan del distretto di Tsunhua nello Hopei e ciò sarebbe stato sufficiente. Nello Hopei c'era una cooperativa povera che i contadini medi avevano abbandonato: non vi erano rimaste che tre famiglie di contadini poveri. Costoro hanno continuato a vivere lì e hanno indicato la strada a 500 milioni di contadini. In seguito in tutte le province numerose cooperative hanno aumentato la loro produzione fino a raddoppiarla e giungendo persino a più del doppio. Avete ancora dei dubbi? I 40 punti del Programma di sviluppo agricolo possono essere realizzati senza alcun dubbio. Non ci credete ancora? Penso che questo obiettivo si possa raggiungere. Nel 1955, nel 1956 e durante il primo semestre del 1957, gli scettici, quelli che venivano chiamati attendisti, erano numerosi nel Comitato centrale e a tutti i livelli del partito. Attualmente ci sono ancora coloro che vogliono la rivincita, quelli per i quali l'ora è già suonata e che ancora esigono la resa dei conti. X ha detto che cerca gli elementi negativi e non gli elementi positivi. Alcuni quadri dicono che la situazione nelle campagne non è brillante; se tre o quattro persone fanno correre la voce che le cooperative hanno delle difficoltà, questo è sufficiente perché tutti vedano la situazione nera e pensino che i contadini non riescono a soddisfare la loro fame. Queste tre o quattro persone ritengono che la produzione non è aumentata, che non vi sono riserve di cereali. Le famiglie, per ricevere denaro, scrivono lettere in cui descrivono la situazione a tinte fosche. Raccontano

che mancano cereali, olio, stoffa, affinché venga loro inviato denaro. Bisogna esaminare accuratamente questa situazione e verificare se effettivamente non ci sono cereali, olio o cotone. Il compagno Ko Ching-shih mi ha spiegato che nel Kansu sono state fatte delle statistiche. Nel 1955 il 30 per cento dei quadri di prefettura, di distretto e di circondario levavano alte grida in nome dei contadini e delle loro "sventure", si lagnavano dell'abuso del sistema pianificato di compravendita¹⁰. Ma da dove venivano questi quadri? Erano tutti contadini ricchi, oppure contadini poveri e contadini medi dello strato inferiore diventati, in seguito alla riforma agraria, contadini ricchi o contadini medi dello strato superiore. Le presunte difficoltà dei contadini non erano che le difficoltà dei contadini ricchi e dei contadini medi agiati. Volevano immagazzinare i cereali e non volevano che i cereali uscissero dai loro magazzini, volevano il capitalismo e per questo gridavano alla miseria. Ecco qual era la situazione alla base. Ma non si gridava alla miseria anche a livello delle prefetture, delle province e del Comitato centrale? Non c'erano forse delle persone più o meno influenzate dalle loro famiglie che vivevano in campagna? L'importante è sapere da quale punto di vista si considerava il problema: era dal punto di vista della classe operaia, dei contadini poveri e medi dello strato inferiore o da quello dei contadini ricchi e medi dello strato superiore?

Attualmente la situazione è relativamente buona, nelle campagne si sono avuti grandi progressi. Attraverso il movimento di rettifica e di lotta contro gli elementi di destra, i quadri partecipano al lavoro manuale e gli operai al lavoro di gestione. L'atmosfera politica è cambiata nelle città e nelle campagne. Si può affermare che il pessimismo e la mancanza di fiducia nello sviluppo dell'agricoltura sono svanite. Ma rimane una parte di attendisti e di irriducibili che vogliono la rivincita a ogni costo e bisogna ancora prestare molta attenzione al nostro lavoro. X nel suo rapporto sostiene che bisogna stare in guardia: il fiore più bello è bello solo per la sua sembianza, bisogna fare un lavoro profondo e non superficiale, un lavoro fine e non grossolano. Questo è stato detto nel Kansu. Bisogna capire le proprie lacune. Se su dieci dita nove sono buone e un dito non lo è, bisogna individuarlo. Il fiore più bello, per quanto possa essere bello, può non dare frutti. Per quanto concerne un lavoro fine e non grossolano, nel lavoro grossolano di Chang Fei¹¹ c'è della finezza. Come Chang Fei anche noi dobbiamo far fronte ai nostri duri impegni con finezza. Non bisogna fiorire senza dare frutti, non bisogna fare un lavoro grossolano, ma piuttosto un lavoro fine. Per raggiungere gli obiettivi fissati per l'autunno, i compagni di ogni professione, di ogni settore e di ogni dipartimento devono stare attenti. Qualunque sia il lavoro, industria, agricoltura, commercio, insegnamento, redazione di articoli o altro, bisogna stare attenti. La situazione interna è eccellente, è radiosa. Nel passato, non avevamo unificato il nostro pensiero, mancavamo di fiducia, in particolare riguardo al principio "qualità ed economia". Questo principio si applica all'industria, all'agricoltura e ai mezzi di trasporto. Ma la questione fondamentale è ancora l'agricoltura e il Programma di sviluppo agricolo in 40 punti. Oggi abbiamo più fiducia in noi

grazie ai grandi progressi della produzione agricola. Essi esercitano una pressione sull'industria, che pertanto dovrà recuperare il suo ritardo sull'agricoltura e questo sviluppo nei due campi stimola tutto il resto. In occasione della Conferenza di Nanning ci si è chiesti se in 5 o 7 anni o poco più il valore della produzione delle industrie locali può eguagliare o superare quello della produzione agricola. A questo riguardo, si è stabilito che ogni provincia doveva definire il suo piano. Sono trascorsi appena 3 mesi da quando questo programma è stato avviato e già nelle province, nei distretti e nelle comuni l'industria locale si è considerevolmente sviluppata e oggi molti compagni hanno capito la necessità di definire un piano. Nel secondo semestre del 1956 alcuni compagni del Comitato centrale non lo avevano ancora capito bene. Alla fine del 1956 e nei primi mesi del 1957, in aprile, maggio, giugno, questo problema è stato risolto. Nel mese di giugno dello scorso anno all'Assemblea popolare nazionale il compagno Chou En-lai ha fatto un ottimo rapporto, ha dichiarato guerra alla borghesia con un atteggiamento da combattente proletario. Sarebbe interessante rileggere quel testo. Non si può giungere a una profonda comprensione se non si affronta dapprima il problema dell'atteggiamento.

Il Comitato centrale ha deciso che d'ora innanzi i compagni responsabili del Comitato centrale andranno in campagna quattro mesi all'anno. Dovremo riflettere sulle officine, sulle cooperative ed esaminarne il funzionamento con rigore, come se le sezionassimo, ci dovremo impregnare dei loro sentimenti profondi; senza tutto questo non potremo capirle: questa è la condizione di un legame reale con le masse popolari. Ringrazio il segretario del distretto di Changko nello Honan per il suo intervento. È eccellente (l'ho riletto). In un anno ha fatto rivoltare un milione e duecentomila mu di terra per una profondità di un *tsun* e mezzo e ha così ottenuto una produzione di 900 *chin* per *mu*. Questo ha fatto emergere un nuovo problema: possono tutti i distretti fare altrettanto? Se il distretto di Changko, nello Honan, c'è riuscito, perché gli altri non vi dovrebbero riuscire? Se è impossibile in uno o due anni, forse si può giungere a questo risultato in tre anni? Oppure in quattro o cinque anni? Un tale lavoro possiamo farlo almeno una volta ogni cinque anni? Penso di sì. Il secondo piano quinquennale prevede che il terreno sia rivoltato in tutto il distretto. In mancanza di attrezzi migliori, prendiamo gli stessi utilizzati nel distretto di Changko, utilizziamo i suoi stessi metodi. Se per realizzare il secondo piano quinquennale non possiamo trovare un altro metodo che il suo, allora utilizziamo quello! Forse esistono altri metodi, ma il suo è il seguente: cominciare con il primo solco, togliere lo strato superiore di terra, quindi spargere il concime, rivoltare con la pala la parte del suolo ancora intatta dopo aver frantumato le zolle di terra e mischiare il concime, quindi non intervenire più. Poi passare al secondo solco, rivoltare lo strato superiore di terra fino a coprire il primo solco e procedere così di seguito. Lo strato superiore si trova sempre alla superficie e questa è una grande invenzione. Rivoltando la terra, la produzione raddoppia o aumenta in proporzioni notevoli. Per accrescere la produzione dapprima bisogna occuparsi del suolo. L'acqua, i concimi, la terra, le

sementi e anche il metodo di seminazione fitta, fanno parte della stessa categoria. La seminazione fitta deve essere intrapresa secondo metodi razionali, per esempio a Canton si sono piantati 30.000 fasci per ogni *mu*. Ogni fascio conta 3 piante, ogni pianta dà 3 germogli e ciò fa complessivamente 270.000 spighe. Ogni spiga ha mediamente 60 chicchi, si producono dunque 16 milioni e 200 mila chicchi. Per fare un *chin* ci vogliono 20 mila chicchi, quindi si sono avuti 810 *chin* per *mu* di terra, non è così? Si può prendere questa cifra come base per la produzione di grano, di mais, di miglio, di sorgo, di soia ecc. nel nord. Il metodo della seminazione fitta utilizza al massimo il terreno e il sole. Non è forse una forma di lotta contro lo spreco? Bisogna lottare contro lo spreco di terreno e di sole. Ogni giorno il sole si affanna a compiere il suo lavoro e voi non lo utilizzate! L'aria contiene del carbonio che viene assorbito dai vegetali i quali trasformano il carbonio in idrato di carbonio. L'azione della luce sul carbonio dà ai vegetali ciò di cui hanno bisogno. Gli idrati di carbonio sono il prodotto del carbonio e dell'azione della luce. I cereali sono un'autentica riserva di calorie. Persino la struttura di ogni chicco costituisce una riserva in miniatura.

Ma mi sono allontanato dal tema principale: il mio scopo essenziale è di parlare del nostro radicamento in alcune cooperative e in alcune fabbriche, in alcune squadre dell'esercito, in alcune scuole e depositi; è inutile metterne in gioco molti. È sufficiente studiare alcune unità per ogni settore di attività per avere una conoscenza profonda.

Bisogna rispettare il materialismo dialettico. Perché? La concezione del mondo, la teoria della conoscenza, il metodo, queste tre cose formano un tutt'unico. Da dove vengono le idee degli uomini? Sono innate o vengono dall'osservazione e dalla pratica? Le idee non sono innate, sono concetti formati dal riflesso del mondo esteriore. I concetti di cane, di nano, di bambino, di legno, di cavallo, di pietra ecc. si formano attraverso l'osservazione. Si può quindi ragionare e giudicare. Chiedete a un bambino di tre anni se sua madre è una cagna o una donna. Vi risponderà che è una donna, non una cagna. È l'opinione di un bambino. Il concetto di madre fa parte di una categoria particolare, la nozione di uomo fa parte della categoria generale, ma tra i due c'è una natura comune. È l'unità degli opposti, del particolare e del generale; la dialettica è questa. Il mio esempio dimostra che il bambino di tre anni comprende l'unità dei contrari, capisce la dialettica. Lo stimolo del mondo oggettivo sui nostri sensi e la pratica oggettiva formano le nostre idee. Da dove vengono i concetti? Vengono dal mondo oggettivo. I concetti attuali di quantità, rapidità, qualità ed economia si sono formati a partire da un'accumulazione di esperienze: l'esperienza cinese, l'esperienza sovietica, l'esperienza delle nostre basi rosse e quella di questi anni di costruzione del paese. Prodigare tutti i propri sforzi e andare sempre avanti: questi due concetti sono indispensabili, senza questo stato d'animo non si giunge a niente. Un uomo, un gruppo, un partito che non fanno sforzi o non fanno abbastanza sforzi, non possono approdare a un buon risultato. Bisogna assolutamente andare avanti, avanzare verso lo Szechwan e non tornare verso il Kansu.

Questo riferimento alla geografia serve a spiegare il problema. Bisogna prendere esempio dall'avanguardia. I nostri compagni devono legarsi alle masse, devono comprendere veramente i loro sentimenti e i loro pensieri, altrimenti rischieranno di rimanere incerti. Ma se questo legame è profondo, quando si porrà un problema sapremo risolverlo. Già durante la guerra abbiamo attraversato dei periodi difficili. Talvolta riflettevamo fino a mezzanotte senza trovare una soluzione, ma dopo una notte di sonno il giorno dopo facilmente trovavamo una via d'uscita. Gli ostacoli e le difficoltà erano innumerevoli. Sun Yat-sen diceva di aver accumulato 40 anni di esperienza; la nostra esperienza si è forgiata nel corso di diverse decine di anni, sappiamo perfettamente che quando sorge una difficoltà, basta discutere con le masse, fare un buon sonno e poi tenere una riunione per poter trovare una soluzione. Non abbiamo nessun problema, nessuna difficoltà attualmente? Non lasciamoci spaventare da una oscurità passeggera. Siamo permanentemente di fronte a due elementi: l'uno è la luce, l'altro l'oscurità. Al momento la siccità regna nel nord dello Hopei. Pensate che questo faccia gioire i compagni dello Hopei? Lo scorso anno hanno prodotto 4 miliardi di *chin*, quest'anno dovevano raggiungere 8 miliardi e, nonostante la siccità, riusciranno lo stesso a produrne da 5 a 6 miliardi. La situazione interna è eccellente. Non bisogna temere l'oscurità. Questi due aspetti, la luce e l'oscurità, coesistono e i compagni che avevano commesso degli errori lo hanno capito lo scorso giugno. Rimangono molti attendisti e molti di quelli che vogliono la rivincita, ma non bisogna avere paura. Bisogna farli ragionare, persuaderli, esporre loro la situazione internazionale e interna ed educarli.

3. L'eliminazione dei quattro mali

Parliamo dei quattro mali¹²: è bene eliminarli? Questa questione mi interessa molto. Il *Bollettino d'informazione* dice che anche gli indiani sono interessati e vogliono eliminarli. Da loro le scimmie sono un flagello: mangiano i cereali e nessuno osa picchiarle perché le ritengono esseri divini.

Noi non proponiamo parole d'ordine come "i quadri decidono di tutto" e "la tecnica decide di tutto", o come "il comunismo è l'elettrificazione più i soviet"¹³. Vorremmo forse per questo rifiutare l'elettrificazione? Noi vogliamo l'elettrificazione, vogliamo anche di più. Le prime due parole d'ordine furono avanzate da Stalin e tengono conto soltanto di una parte della realtà. "La tecnica decide di tutto": e la politica, qual è il suo ruolo? "I quadri decidono di tutto": e le masse? Queste affermazioni mancano di dialettica. Stalin talvolta capisce la dialettica, ma altre volte non la capisce affatto. Mi sono già espresso su questo punto alla Conferenza di Mosca.

La nostra parola d'ordine suona così: quantità, rapidità, qualità ed economia. Ritengo che sia più adatta. Deve esserlo, perché se il maestro ha istruito l'allievo, l'allievo deve superare il maestro. La generazione giovane deve superare la vecchia. Penso che da noi il comunismo si realizzerà prima di quanto si creda.

In ogni lavoro sono necessari dei momenti di tensione e dei momenti di distensione, una tensione continua non giova. Bisogna essere tesi, ma sapersi rilassare per non affaticarsi troppo. Nello Honan sono state istituite delle scuole secondo il principio "rosso ed esperto" e ciò va benissimo. Solo che lì tutti sono troppo stanchi; durante i corsi, alcuni alunni sonnecchiano; gli insegnanti sono anch'essi stanchi, tuttavia cercano di non assopirsi e si sforzano di resistere. Non è bene sovraccaricarsi, si deve poter riposare qualche giorno. Dobbiamo alternare tensione e distensione, democrazia e centralizzazione, questo principio è valido per tutte le cose.

Bisogna lottare contro gli attendisti e gli irriducibili che vogliono la rivincita a ogni costo, ma per unirsi, non per nuocere alla rivoluzione. Ah Q è stato offeso moltissimo dal fatto che non gli era consentito di fare la rivoluzione. Non è bene criticare le persone senza aiutarle a cambiare. Dapprima bisogna criticarle e poi aiutarle con buona volontà. Se si critica senza essere animati da sincerità e da benevolenza, lo si fa con lo scopo di annientare l'avversario. Ora, cosa è meglio: una persona in più o una persona in meno? Sarebbe meglio conservare il numero maggiore di persone e per fare ciò occorre mobilitare tutti gli elementi positivi.

In Cina si deve sviluppare la dialettica. Su cosa fanno gli altri paesi a questo riguardo, non possiamo interferire, ma rispetto alla Cina è affare nostro. Il nostro metodo di lavoro è sufficientemente dialettico, corrisponde a quello di Lenin, mentre è piuttosto diverso da quello di Stalin. Stalin diceva che in una società socialista i rapporti di produzione corrispondono completamente allo sviluppo delle forze produttive: negava così le contraddizioni. Poco prima di morire scrisse un testo¹⁴ in cui ritraeva queste sue opinioni. Infatti in esso affermava che una piena corrispondenza non significa che le contraddizioni non esistono né che un cattivo metodo di gestione non può generare delle contraddizioni antagoniste. Stalin aveva una certa conoscenza della dialettica, non si può affermare che non la comprendesse affatto. Il suo metodo, nonostante i suoi pregiudizi e i suoi limiti, è quello che ha consentito di intraprendere la costruzione del socialismo, di sconfiggere i nemici, di produrre 50 milioni di tonnellate d'acciaio (forse 55 milioni quest'anno) e di lanciare tre satelliti nello spazio. Questo è un buon metodo. Certamente tutti noi cerchiamo di costruire il socialismo, tutti noi siamo marxisti-leninisti, ma forse che noi non possiamo trovare un metodo diverso? Sulla questione della lotta di classe, per esempio, abbiamo adottato il metodo di Lenin, non quello di Stalin. Stalin quando parla dei problemi che si pongono in un'economia socialista, afferma che dopo la rivoluzione le riforme si devono fare dall'alto verso il basso e in maniera pacifica. Trascura così completamente la lotta di classe, che è un movimento dal basso verso l'alto. Nell'Europa dell'est e in Corea del nord Stalin ha suggerito di attuare una riforma agraria pacifica, senza combattere i proprietari terrieri né la destra. Ha dato importanza solo al movimento dall'alto verso il basso, anche nella lotta contro i capitalisti. Anche noi seguiamo il metodo di andare dall'alto verso il basso, ma vi abbiamo aggiunto il radicamento e la lotta di classe, che seguono la direzione inversa. Il movimento contro i cinque mali era una lotta contro la borghesia. Adesso

costruiamo il socialismo e promuoviamo dei movimenti di massa. Certamente si deve andare dall'alto verso il basso, il governo deve fornire istruzioni, pubblicare decreti, ecc. Ma in generale è preferibile che le masse abbiano l'iniziativa. Bisogna combattere i trattamenti di favore e la riforma agraria pacifica. I metodi dell'Europa dell'est e della Corea, ecco cosa chiamiamo trattamenti di favore. In effetti la riforma agraria pacifica non tiene conto della lotta di classe, non se la prende né con i proprietari terrieri, né con i capitalisti. Questa linea è sbagliata e particolarmente dannosa.

Perché possiamo progredire più in fretta dell'Unione Sovietica nella costruzione del paese? Perché le nostre condizioni sono differenti: l'Unione Sovietica ha aperto il cammino e ci ha fornito il suo aiuto tecnico; inoltre il nostro paese conta 600 milioni di abitanti. Dovremmo svilupparci un po' più rapidamente rispetto all'Unione Sovietica: non solo continuiamo la tradizione della Rivoluzione d'Ottobre e la linea di massa di Lenin, ma ci appoggiamo alle masse e ai contadini poveri delle campagne. Di questo Lenin non aveva parlato.

Ieri un compagno ha detto che se si segue un certo uomo, non sbaglieremo mai. Egli ha inteso parlare di me. Questa frase è da rivedersi, bisogna valutare il pro e il contro. Una persona talvolta ha ragione e talvolta ha torto. Bisogna seguirla quando ha ragione, ma bisogna guardarsene quando ha torto. Non bisogna seguire alla cieca. Seguiamo Marx, Lenin e, su alcuni punti, Stalin. Seguiamo chi è nel vero, anche se fosse un vuotacessi o uno spazzino, poco importa; l'essenziale è che sia in possesso della verità. Se abbiamo creato le cooperative, è su richiesta dei contadini poveri e medi dello strato inferiore; è perché lo hanno voluto le masse che si è lanciata la parola d'ordine "quantità, rapidità, qualità ed economia". Bisogna indagare nelle fabbriche, nei villaggi, nei negozi, nelle scuole e nei reggimenti d'avanguardia. La verità si trova presso i migliori tra di loro, sono loro che dobbiamo seguire. Non bisogna prendere esempio da chiunque, non c'è niente di più pericoloso che obbedire ciecamente, bisogna dare prova di capacità di riflessione autonoma.

I nostri compagni non sanno distinguere le dieci dita delle loro mani; allorché si verifica un incidente, dimenticano il rapporto che intercorre tra queste dieci dita. Le contraddizioni in seno al popolo, gli errori commessi dalla popolazione attiva sono nello stesso rapporto: è da tener presente che su dieci dita, nove sono buone e un dito soltanto non è buono. I compagni che hanno commesso degli errori rientrano nello stesso caso, sono buoni al 90 per cento. Qui non mi riferisco a X. I compagni X, X e X hanno fatto un intervento eccellente. I delegati dell'Anhui non hanno parlato di X, perché? Quelli del Chekiang ne hanno parlato molto poco. Perché conservare per sé delle opinioni che sono preziose e di cui ciascuno ha bisogno per la propria crescita? Quelle persone nel loro rapporto sostituiscono le nove dita buone con un dito cattivo. Le dieci dita di X sono nere, quanto a X nove delle sua dita sono nere e un solo dito è pulito. Mi riferisco a coloro che vacillano quando soffia la tempesta, di coloro ai quali si applica la proporzione di nove dita buone e un dito cattivo. È chiaro? A differenza di coloro di cui ho detto

prima, bisogna unirsi a questi ultimi e proteggere questi quadri. Gli attivisti di ogni livello vanno decisamente protetti. Perché se anche hanno commesso degli errori, hanno però dato prova di attivismo. Essi temono la libera espressione, temono che ciò possa diventare pericoloso per loro. Se noi li proteggeremo con tutta la fermezza necessaria, non ci saranno problemi. Questi quadri hanno commesso pochi errori, solo il dieci per cento delle loro azioni sono sbagliate e bisogna organizzare seriamente la loro protezione durante la campagna di rettifica. Nei documenti della Conferenza di Chingtao era stata affrontata questa questione. Quindi se ne era parlato da molto tempo. Le contraddizioni all'interno del popolo lavoratore sono rapporti tra nove dita buone e un dito cattivo, salvo eccezioni. Nella classe borghese, al centro abbiamo il rapporto fra 5 dita buone e 5 cattive (le prime 5 dita sono il capitalismo, le altre 5 il socialismo); al centro-sinistra il rapporto è di sei dita buone contro quattro cattive; al centro-destra il rapporto è di sei o di sette dita cattive. Non riusciremo in una sola volta a eliminare i pregiudizi presenti nelle teste degli intellettuali, saranno necessarie numerose rettifiche. La borghesia può ricomparire; non può manifestarsi con fragore, ma essa cercherà di fare piccole apparizioni. La borghesia può anche provocare delle tempeste e di fronte a un tifone forza 12 alcuni dei nostri compagni cominceranno a vacillare. Lo scorso anno abbiamo vissuto una tale esperienza. Il partito nel suo complesso è stato messo a dura prova. Quando la tempesta infuriava, esso è rimasto calmo sulla sua barca. Nonostante un uragano come quello dell'anno scorso, la nostra barca non si è rovesciata. Taluni dicono che l'articolo *Perché è successo questo?*⁷⁵ è stato pubblicato un po' troppo presto. Io credo di no, perché pubblicandolo più tardi il rischio sarebbe stato che alcuni elementi della sinistra avrebbero perso il loro spirito rivoluzionario. Infatti dopo il mese di dicembre dello scorso anno fra i maestri elementari furono ancora scoperti 100 mila elementi di destra, vale a dire un terzo di tutti i deviazionisti di destra del paese. Essi continuano ancora a scatenare violenti attacchi contro di noi.

Credete voi che Chang e Lo¹⁶ una volta etichettati come elementi di destra non ci avrebbero più attaccato? Gli elementi di destra non desistono mai. Essi non appena percepiranno un'atmosfera più favorevole rialzeranno il capo.

Non va dimenticato il rapporto delle nove dita con l'unico dito, come invece avvenne nel 1956 durante il "movimento contro l'avventurismo" quando noi non avevamo capito la vera natura del problema; ora se ne deve trarre una lezione.

4. Prepararsi in vista di catastrofi

Vi parlerò brevemente di un punto nero. Si deve tenere in considerazione l'eventualità di catastrofi. Immense distese di terra possono essere devastate dalla siccità o dalle inondazioni. Bisogna anche prepararsi alla guerra; cosa fare se un folle guerrafondaio lanciasse una bomba atomica? Non si può prevenire in assoluto una cosa simile. Questa minaccia persisterà fintanto che continueranno a esistere i mercanti di cannoni. Inoltre bisogna cautelarsi contro una cattiva direzione del

partito che potrebbe portare a delle scissioni; queste, se agiremo bene, potremo evitarle. Tutto questo significa che esistono delle condizioni nelle quali le divisioni divengono inevitabili. Del resto non ve ne sono state anche in Unione Sovietica? Delle due ipotesi, la guerra e la pace, la seconda è la più probabile. Al momento, le speranze di pace sono più grandi che nel passato. Il campo socialista si è rafforzato molto e le possibilità di pace sono maggiori che al tempo della Seconda guerra mondiale. L'Unione Sovietica è potente e i movimenti d'indipendenza nazionale sono i nostri potenti alleati. Tuttavia l'instabilità regna nei paesi occidentali, la classe operaia non vuole la guerra, allo stesso modo non la vuole una parte della borghesia e non la vuole neppure il popolo americano. Le probabilità di pace sono maggiori di quelle di una guerra, tuttavia quest'ultima ipotesi è da tenersi in considerazione potendo la guerra essere scatenata sia da un folle, sia dall'imperialismo che vedrebbe in essa l'unica via per uscire dalla crisi economica. Qualora scoppiasse una guerra atomica la sua durata non sarà di quattro anni come per le ultime guerre, ma si ridurrà a tre anni. Ci si deve preparare, perché cosa faremo se si produrrà un simile evento? Bisogna parlare di questo problema. Se bisogna battersi, battiamoci e spazziamo via l'imperialismo. In seguito procederemo alla ricostruzione e da quel giorno non ci sarà più una guerra mondiale. Ma fintanto che una simile minaccia grava su di noi bisogna tenersi pronti e non dormire sugli allori. Questa ipotesi non ci deve spaventare; sicuramente avremo dei morti come in tutte le guerre. Del resto conosciamo già le atrocità della guerra: nella storia della Cina è successo molte volte che metà della popolazione scomparisse. Sotto l'imperatore Wu della dinastia degli Han la Cina contava 50 milioni di abitanti; nel corso della storia, dall'epoca dei Tre regni a quella delle due dinastie Chin e, successivamente, al tempo delle Dinastie del sud e del nord, la Cina è giunta a contarne appena 10 milioni. Ogni guerra durava alcune decine di anni, fu un periodo di guerre intermittenti che si prolungò per diverse centinaia di anni e che interessò l'epoca dei Tre regni, delle due dinastie Chin, delle Dinastie del sud e del nord, dei Sung, dei Chi, dei Liang e dei Chen. All'inizio della dinastia dei Tang la popolazione ammontava a 20 milioni, sotto il regno di Tang Hsuan-tsung raggiunse i 50 milioni. La rivolta di An Lushan divise il paese in cinque dinastie e dieci stati feudali. L'unificazione venne realizzata da 100 a 200 anni più tardi, sotto la dinastia dei Sung. A quel tempo la popolazione era scesa di nuovo a 10 milioni. Ne ho parlato con X, gli ho detto che gli armamenti moderni sono meno micidiali della sciabola di Kuan Yun-chang, ma lui non ci crede. Le due guerre mondiali non hanno provocato moltissime vittime: la prima ha fatto 10 milioni di vittime, la seconda 20 milioni, mentre noi abbiamo avuto ogni volta 40 milioni di morti. Avete visto quanto più micidiale è stata la sciabola! Non abbiamo ancora avuto la guerra atomica e quindi non possiamo sapere quante vittime mieterà. Nella migliore delle ipotesi sopravviverà la metà della popolazione o almeno un terzo, ossia su 2 miliardi e 900 milioni, 900 milioni di superstiti. Dopo alcuni piani quinquennali la popolazione aumenterà e con la totale eliminazione del capitalismo non ci saranno mai più guerre: questo non sarebbe poi un male.

Se nel partito si faranno strada le divisioni, ci sarà un periodo di disordini. Se alcuni

rifiutano di tener conto degli interessi comuni, come X e Kao Kang, il partito si dividerà e questo creerà uno squilibrio che tuttavia si riuscirà a correggere. Lo squilibrio produce il suo contrario, l'equilibrio. I membri del Comitato centrale devono preoccuparsi maggiormente della situazione complessiva. Colui che la trascura oscillerà. Chi rifiuta di tenere in considerazione i problemi generali e crea delle divisioni, che vantaggi trae? Chang Kuo-tao ha provocato una scissione, quale ne è stato il risultato? Non si devono provocare scissioni, non è giusto. La sola scissione accettabile è stata quella della Seconda Internazionale, allorché Lenin ha rotto con il Partito socialdemocratico tedesco che aveva dato il suo appoggio alla guerra imperialista. Bisogna lottare con mezzi legali, ottenere la maggioranza; non si devono provocare divisioni, non si devono trascurare gli interessi comuni. Bisogna che mobilitiamo i nostri 600 milioni di abitanti, ivi compresi gli elementi di destra. Costoro vanno convinti, vanno cambiati; su 10 di loro, 7 possono diventare dei buoni elementi. Entro 8 o 10 anni si saranno liberati dell'etichetta di "elementi di destra", ma gliela restituiranno se ritorneranno alle loro vecchie idee.

NOTE

1. I dodici paesi del campo socialista erano l'Unione Sovietica, la Repubblica democratica tedesca, la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Romania, l'Albania, la Mongolia, la Cina, la Corea del nord, il Vietnam e la Bulgaria.
2. Dal 1935, quando alla Conferenza di Tsunyi Mao Tse-tung divenne presidente del Comitato centrale del Partito Comunista Cinese, al 1942, quando venne condotto il movimento di rettifica del partito. In capo ad altri sette anni, nel 1949, il Partito Comunista Cinese conquistò il potere nella Cina continentale. Il programma del settimo Congresso del partito, riunito a Yenan dal 23 aprile all'11 giugno 1945, è inserito nel testo di Mao Tse-tung *Sul governo di coalizione* (*Opere di Mao Tse-tung*, vol. 9).
3. Mao Tse-tung allude ai seguenti avvenimenti del 1958:
in Francia, presa del potere da parte di De Gaulle mediante un colpo di Stato.
In Algeria, tentativo di colpo di Stato militare: viene creato un comitato di salute pubblica sotto la direzione del generale Massu.
In America Latina, Nixon fa un giro delle capitali dei diversi paesi, dove viene accolto da manifestazioni di ostilità.
In Libano, arriva la flotta americana a sostegno del presidente Shamoun, rappresentante della fazione filoamericana, contro i partigiani del movimento nazionalista arabo.
In Indonesia, movimento Assaat, che tende a favorire la borghesia indonesiana a danno della borghesia cinese: interdizioni dei cinesi dalle attività economiche, chiusura delle scuole cinesi.
4. Chou Fu-hai (1897-1948): uno dei dodici delegati del primo Congresso (di costituzione) del Partito comunista cinese ove rappresentava gli studenti cinesi che vivevano in

Giappone. Già nell'inverno del 1924 abbandonò il Partito comunista cinese.

Cheng Kung-po (1892-1946): nel luglio 1921 venne inviato a Shanghai da Chen Tu-hsiu per assistere al primo Congresso del Partito comunista cinese che abbandonò fin dal giugno del 1922.

Chou Fu-hai e Cheng Kung-po negli anni 1940-1945 collaborarono con i giapponesi e dopo la guerra furono fucilati.

5. La terza sessione plenaria del sesto Comitato centrale si riunì a Lushan nel settembre del 1930; durante questa sessione Chou En-lai, ritornato da Mosca con Chu Chiu-pai, tentò di conciliare i punti di vista dell'Internazionale comunista con la "linea di Li Li-san": il Comitato centrale prese la decisione di estendere e rafforzare le zone rosse creando un governo centrale sovietico. La quarta sessione si riunì nel gennaio del 1931 e fu contraddistinta dalla caduta di Li Li-san sostituito dal gruppo dei "28 bolscevichi" (Wang Ming, Po Ku, ecc).
6. Huai Jentang è uno dei palazzi sede del governo a Pechino.
7. Vedasi nota 32, pag. 49.
8. Nel 1956 la Cina realizzò il suo primo balzo in avanti. Il 31 dicembre del 1955 il *Quotidiano del popolo* aveva chiesto l'estensione del movimento delle cooperative e l'accelerazione delle trasformazioni socialiste. Ben presto, di fronte all'impetuoso sviluppo del movimento, gli oppositori lanciarono il sedicente "movimento contro l'avventurismo".
9. Vedasi nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 13.
10. Il sistema pianificato di compravendita instaurato nel 1953 assegnava allo Stato il monopolio della compravendita di vari beni di consumo, fissava le quote di consegna dei cereali allo Stato e stabiliva il razionamento per la distribuzione di alcune derrate di base (cereali, petrolio greggio, cotonina).
11. Chang Fei, già macellaio e poi generale dell'ultimo periodo degli Han (II secolo d.C.), venne in seguito divinizzato come dio dei macellai nel Pantheon popolare taoista.
12. I quattro mali: topi, passeri, mosche e zanzare. Nel 1960 gli insetti nocivi presero il posto dei passeri, perché si comprese che l'eliminazione di tali uccelli permetteva agli insetti nocivi di diffondersi.
13. Le prime due parole d'ordine sono di Stalin, la terza è di Lenin.
14. J.V. Stalin, *Problemi economici del socialismo nell'URSS*, 1952.
15. L'articolo *Perché è successo questo?* fu pubblicato sul *Quotidiano del popolo* dell'8 giugno 1957.
16. Si tratta di Chang Po-chun e Lo Lung-chi, esponenti di primo piano degli elementi di destra nelle lotte del 1957.

SECONDA SESSIONE DELL'OTTAVO CONGRESSO NAZIONALE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE: DISCORSO ALLA RIUNIONE DEI CAPIDELEGAZIONE

(18 maggio 1958)

Nel maggio del 1958 si riunì, in seconda sessione, l'ottavo Congresso del Partito comunista cinese che diede il via al grande balzo in avanti. Il tema generale della sessione fu la continuazione della rivoluzione socialista e l'accelerazione dello sviluppo economico della Cina. La seconda diveniva un fattore chiave della prima, alla luce della ripresa economica in atto nei paesi imperialisti (a seguito della soluzione della prima crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale della prima metà del secolo) e del prevalere del revisionismo moderno in Unione Sovietica e nel movimento comunista internazionale.

Mao Tse-tung partecipò molto attivamente ai lavori.

Scriviamo una breve biografia delle persone che hanno fatto scoperte scientifiche e invenzioni tecniche negli ultimi trecento anni, dandone l'età, l'origine, l'ambiente e guardiamo se avevano tutti un titolo di studio. Che ognuno di noi si occupi di quelli che rientrano nel suo campo di attività.

Lo scienziato Hua Lo-keng ha un livello di studi secondari.

Tsilkovsky, che riuscì a costruire il satellite artificiale sovietico, era un oscuro professore di liceo. La sua occupazione principale era l'insegnamento della matematica, il satellite non era che la sua occupazione secondaria. A poco a poco è diventato uno specialista.

Naturalmente anche gli Stati Uniti hanno i loro inventori; di certo Dulles¹ non è tra questi, ma in definitiva chi sono non lo sappiamo.

La capacità di inventare non dipende necessariamente né dall'istruzione né dall'età. È sufficiente avere un corretto approccio e osare sognare all'età di 20 o 30 anni. Una cultura troppo profonda può essere un intralcio.

Fino ad ora non esisteva in tutto il mondo nessun sistema per controllare le termiti, ma un giovane liceale della provincia del Kwangtung ne ha trovato uno.

Anticamente, in Cina, Pien Ho (lo Hoshih del pezzo di giada), del regno di Chu, trovò un pezzo di giada grezzo nella montagna di Chu. Lo offrì al re Li e gli fu tagliato il polpaccio sinistro. Lo offrì allora al re Wu e gli fu tagliato il polpaccio destro. All'epoca in cui il re Wen salì al trono, egli portò, per la terza volta, il suo pezzo di giada ai piedi della montagna Ching e lo fece tagliare da un lapidario: solo allora lo si riconobbe come giada. Nell'espressione "Restituire la giada intatta a Chao", è di questa giada che si tratta².

Watt era un operaio.

Franklin era un pastore³.

La coltura delle fattorie sperimentali richiede la triplice alleanza dei dirigenti, dei tecnici e dei vecchi contadini. È solamente grazie ai non specialisti che è possibile dirigere efficacemente gli specialisti.

In breve, con questi esempi voglio rispondere a questo quesito: i poveri non sono forse i più intelligenti e le élite i più stupidi? Si tratta di spogliare i vanitosi intellettuali delle loro presunzioni.

Bisogna essere meno servili e avere più rispetto di se stessi; bisogna incoraggiare gli operai, i contadini, i vecchi quadri e gli intellettuali minori ad avere più creatività e più fiducia in se stessi.

Un giorno ho domandato a delle persone: siamo in cielo? Possiamo considerarci degli dei? Siamo degli stranieri?⁴ Risposero tutti negativamente. Erano vittime di luoghi comuni.

Nei miei interventi mi adopero: primo, a eliminare i pregiudizi; secondo, a discutere della situazione internazionale e interna; terzo, a parlare delle catastrofi⁵.

In generale, la situazione internazionale è brillante, ma la guerra è ancora possibile.

La situazione interna è legata al problema dei 500 milioni di contadini. Essi sono i nostri alleati. Senza di loro non è possibile alcun governo; se trascuriamo i loro problemi, possono essere commessi degli errori. Alleati con loro vinceremo. Anche Lenin mette l'accento sulla dittatura democratica degli operai e dei contadini: svegliare la coscienza del semiproletariato rurale e condurre la rivoluzione ininterrottamente. Alcuni pensano che bisogna che passino ottant'anni durante i quali il capitalismo si sviluppi, il proletariato cresca di numero e la coscienza dei contadini si risvegli e che solamente dopo sarà possibile la costruzione del socialismo. Ma la pratica dimostra invece che il passaggio dalla rivoluzione democratica al socialismo non richiede decine d'anni. La Rivoluzione di febbraio⁶ in Russia ha provato che Lenin aveva ragione.

In Cina la situazione è differente: noi abbiamo alle nostre spalle l'esperienza di diversi decenni di basi rivoluzionarie democratiche. Dopo la Liberazione il morale dei contadini era alto. Il semiproletariato rurale si componeva di 350 milioni di persone. Un grande numero di membri del Partito comunista cinese non comprende il problema dei contadini. Questo è il nostro punto debole.

Quelli che non credono alla linea "quantità, rapidità, qualità ed economia" sono anzitutto quelli che non credono ai "quaranta punti"⁷ e alla possibilità di uno sviluppo dell'agricoltura.

Perché parliamo dei "dieci grandi rapporti"⁸ Essi costituiscono la base di un confronto con l'Unione Sovietica. A parte i metodi seguiti in Unione Sovietica, ne esistono altri che comparati a quelli dell'Unione Sovietica e dei paesi socialisti europei siano migliori e più rapidi? La via della Cina all'industrializzazione comprende la promozione simultanea delle piccole, delle medie e delle grandi imprese, dell'industria e dell'agricoltura. Noi non cerchiamo di entrare in competizione con l'URSS, ma ci paragoniamo al nostro maestro. Noi abbiamo due genitori: il primo è la società del Kuomintang, il secondo è la Rivoluzione

d'Ottobre. La linea di massa e la lotta di classe ci sono state insegnate da Lenin. Noi vogliamo eliminare completamente la borghesia (compresa la sua ideologia), ma senza confiscare la proprietà né liquidare le persone. Stalin non praticava la linea di massa, ma il favoritismo e nella lotta di classe esagerava.

Il problema essenziale della situazione interna resta la questione contadina.

Quanto all'irrigazione, al concime, al terreno, ai semi, alle arature superficiali o profonde, i metodi del distretto di Changko sono un modello.

Io penso che sarebbe necessario parlare anche dell'industria pesante, della metallurgia, delle costruzioni meccaniche, del carbone, della chimica e del commercio con l'estero e che, per fare questo, sarebbe meglio ritardare di un giorno la chiusura della sessione.

Tra le province, le municipalità e le regioni autonome, ben tredici hanno dei problemi. La confusione regna negli organismi politici e legislativi, nei circoli letterari e artistici, in tutto il paese. Due tipi di persone creano questa confusione: gli elementi di destra e gli opportunisti di destra. Quelli che hanno fatto degli sbagli contrari alla linea del partito saranno nonostante ciò ammessi a partecipare alla rivoluzione. Per quello che riguarda Pan Han-nien, Ku Ta-tsun e Feng Pai-chu, è preferibile non punirli nel corso di questa sessione. Proporre delle punizioni sarebbe corretto, ma non proporle va bene lo stesso.

Bisognerebbe pubblicare alcuni documenti, come i discorsi di Wang Ming⁹ e di Kuusinen¹⁰, la lettera di un segretario di cellula di Tientsin e quella del segretario del comitato di partito dell'università di Nanchino (lettera inviata al Presidente).

Il segretario di cellula di Tientsin è molto bravo. Non ha ceduto. Era difficile capire se bisognava lasciar perdere o no, perché poche persone erano informate. Una cellula dell'università Chinghua è marcia. Cercavamo un'occasione per purgare il partito, eccone una.

Si dovrebbero stampare le osservazioni fatte su *Alta marea del socialismo nelle campagne cinesi*¹¹. Dire che il problema della proprietà è stato fondamentale risolto è giusto, ma non è così per quanto riguarda i rapporti sul fronte politico e sul fronte ideologico. Ritenerne che la rivoluzione socialista abbia già riportato una vittoria fondamentale è ottimismo un po' eccessivo e non tiene conto del fatto che una rivoluzione di una tale ampiezza è ancora da fare. Per quello che riguarda la borghesia cinese, è da prevedersi una lunga lotta per eliminare le influenze profondamente radicate della borghesia e dei suoi intellettuali. Una volta risolti i problemi fondamentali riguardanti la proprietà, non potremo evitare di fare una nuova rivoluzione socialista soltanto sui fronti politico e ideologico. Questa volta non bisognerà aspettarsi che questa rivoluzione sia completamente finita in pochi mesi, così come non siamo riusciti a condurre a termine il movimento di rettifica nei tempi previsti. L'anno scorso il movimento di rettifica ci fu imposto dalle circostanze, perché era inevitabilmente legato alla lotta contro la borghesia. Ma la "lotta contro l'avventurismo" ha provocato anche l'attacco della destra. È consapevolmente che io ho utilizzato le forze della destra per condurre il movimento di rettifica; una volta lanciato il movimento, si pensa al metodo e dopo

si vede come va. Alla fine della Conferenza di Chingtao è stato pubblicato un documento¹²; in esso uno studente della scuola normale di Huatung domanda, con molta disinvoltura: “Che succederebbe se il partito comunista crollasse?”.

Le discussioni hanno riguardato il problema contadino. In Cina il 15 per cento della popolazione è urbana, l'85 per cento è rurale. Alcuni di noi sono stati qualche decina di anni nelle campagne, con la testa però erano altrove. Senza comprendere le masse e la mentalità contadine non possiamo fare niente di buono. Voi dite che Pan Han-nien e gli altri non hanno mai lavorato in campagna? È per questo che non hanno potuto essere convinti. I 12 milioni di operai (40 milioni di persone, se aggiungiamo le loro famiglie) sono comunque molto meno numerosi dei 500 milioni di contadini. Ci sono alcune decine di milioni di contadini medi agiati che non ci sostengono. Dopo il grande balzo in avanti, gli oppositori del socialismo saranno il 50 per cento, di cui il 20 per cento irremovibili.

Qual è la vostra opinione sulle elezioni?¹³

È fastidioso sia non avere delle corna sulla testa sia averne troppe. Il bue deve avere due corna, quattro sarebbero troppe. Se noi eleggiamo un certo numero di membri supplenti ci sarà un equilibrio e anche se ce n'è qualcuno in più non sarà un problema.

Nell'alleanza operai-contadini-soldati, i contadini sono da soli centinaia di milioni. I trotskisti¹⁴ mi hanno sempre preso in giro come “contadinista” e gli imperialisti ci hanno considerati dei rivoluzionari contadini. La classe operaia cinese non può consolidare il suo potere senza legarsi ai contadini. Anche Lenin ha insistito sul problema contadino. Non è anche questo “contadinismo”? Ho domandato a dei compagni europei: “Da voi come va questo?” In Europa, a parte i braccianti, i contadini lavorano in proprio (molti dispongono delle proprie macchine agricole) e sono contrari al socialismo. Durante delle riunioni con dei compagni dell'America Latina e dell'India, abbiamo affrontato anche il problema delle lotte contadine. Ho consigliato loro di studiare un villaggio rurale, di chiarirne i rapporti di classe e analizzare con minuzia un caso tipo. Anche il sottosviluppo ha i suoi vantaggi.

Il grande balzo in avanti non deve essere troppo brusco. Com'è possibile che gli allievi delle scuole “rossi ed esperti” dormicchino in classe? All'epoca della seconda campagna di accerchiamento e di annientamento delle zone sovietiche¹⁵, abbiamo dovuto combattere cinque battaglie in due settimane, senza poter chiudere occhio. Ma questo non fu che un attacco a sorpresa di corta durata. Bisogna stare attenti a non affrettare troppo il passo.

Come organizzare le regioni di coordinamento¹⁶? È la negazione della negazione.

Dopo l'arresto per un giorno dei lavori del Congresso, ci saranno di nuovo due giorni di riunione con la partecipazione di un delegato per ogni provincia e di alcuni membri del Comitato centrale. Il Congresso riprenderà poi il 5 agosto. Avete due mesi interi per prendere in mano l'industria, il commercio, la cultura, l'insegnamento e gli affari militari. Ora bisogna prepararsi a prendere delle misure per la produzione agricola del dopo-autunno. Tutto il popolo, compresi i bambini

di cinque anni, devono essere mobilitati per eliminare i “quattro mali”¹⁷.

Tutte le sezioni delle organizzazioni provinciali del partito devono scrivere un rapporto, discuterlo se ne hanno il tempo o, in caso contrario, stamparlo. Gli interventi a questa sessione saranno riuniti e stampati in un libro che sarà di fatto un'autocritica ricca di esperienze molto significative.

Il commercio nel distretto di Hsinhui, nella provincia dello Kwangtung, è ben organizzato, potremmo tenere una conferenza su questo.

Per l'aratura in profondità, si deve seguire l'esempio del distretto di Changko: anche se non si può arare così tutti gli anni, si può farlo ogni tre, quattro o cinque anni e raddoppiare così la produzione.

Non abbiamo paura di una popolazione di 800 milioni di abitanti, neanche di una popolazione di un miliardo. I giornalisti statunitensi dicono che fra cento anni la popolazione cinese sarà la metà della popolazione mondiale. Ma allora il nostro livello culturale sarà elevato, tutti andranno all'università e il controllo delle nascite sarà fatto in modo naturale. Le condizioni topografiche della Cina sono buone, con l'oceano a est e le montagne a ovest.

La Cina ha un suo proprio linguaggio. Per esempio, per le due parole “comunismo” e “imperialismo” sia in russo sia in anglo-americano, ecc. la pronuncia è fondamentalmente la stessa, mentre per noi è completamente differente.

Dai tempi di Shih Huang-ti¹⁸ i cinesi non hanno mai rispettato gli stranieri e un tempo li chiamavano barbari. Verso la fine della dinastia Ching¹⁹, quando gli stranieri attaccarono e penetrarono in Cina, i cinesi si spaventarono, divennero schiavi e si sentirono inferiori. Boriosi in altri tempi, siamo oggi troppo umili. Ecco la negazione della negazione.

Con 11 milioni di tonnellate d'acciaio l'anno prossimo e 17 milioni fra due anni, noi scuoteremo il mondo. Se fra cinque anni raggiungeremo 40 milioni di tonnellate, forse fra sette anni potremo superare la Gran Bretagna e fra quindici gli Stati Uniti.

Ogni anno il Comitato centrale si riunirà quattro volte e ci sarà una sessione del Congresso del partito; le province terranno sei riunioni: due grandi assemblee d'inchiesta e quattro piccole.

Tutti sono contenti di vedere i contadini imbrogliare sui dati della loro produzione, perché, se sono ricchi loro, lo sono tutti. Ciò che appartiene ai contadini appartiene anche a tutti.

Il rimboschimento deve essere gestito a livello locale.

Bisogna sviluppare la coltura del bambù. Il bambù non cresce nelle regioni del nord. Non so quando potremo farvelo crescere.

NOTE

1. John Foster Dulles diresse la politica estera degli Stati Uniti d'America durante la presidenza Eisenhower negli anni '50. Fu un accanito anticomunista, promotore della guerra fredda contro i paesi socialisti e dell'ingerenza degli imperialisti USA negli affari interni degli altri paesi.
2. Pien Ho è famoso per aver rifiutato il titolo di nobiltà che gli offriva il re di Chu a ricompensa della sua devozione.
L'espressione "Restituire la giada intatta a Chao" si riferisce a un altro aneddoto che si trova nelle *Memorie storiche* di Suma Chien. Questi racconta che il principe di Chin, nel III secolo a.C., tentò di impadronirsi con ogni mezzo della giada di Pien Ho, che allora era di proprietà del principe di Chao. Fu grazie a uno dei ministri di questi, Lin Hsien-ku, che il principe di Chao riuscì a sventare le manovre del principe di Chin.
3. B. Franklin, l'inventore del parafulmine e di varie altre cose, era figlio di un contadino.
4. A proposito di queste domande vedasi, in questo volume, il primo discorso alla Seconda sessione dell'ottavo Congresso nazionale del PCC.
5. Le catastrofi cui Mao Tse-tung qui accenna sono la minaccia di guerra, le divisioni nel partito e le catastrofi naturali.
6. La Rivoluzione di febbraio (1917), che segnò la fine del regime zarista, fu la tappa democratica della rivoluzione; essa creò in Russia un duplice potere, quello borghese del governo provvisorio e quello dei soviet degli operai e dei soldati.
7. Mao Tse-tung si riferisce al Programma di sviluppo agricolo in quaranta punti. Vedasi vol. 13 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
8. Il testo *Sui dieci grandi rapporti* si trova nel vol. 13 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
9. Chen Shao-yu (1907-1974), meglio conosciuto con lo pseudonimo di Wang Ming, si formò politicamente in Unione Sovietica. Venne inviato nel 1925 all'Università Sun Yat-sen di Mosca, specificamente adibita alla formazione dei quadri cinesi, assieme a un gruppo di giovani che furono in seguito conosciuti nella storia del Partito comunista cinese come i "28 bolscevichi". Nel 1931 fu eletto segretario del Partito comunista cinese, carica che ricoprì per un solo anno. Le divergenze con Mao Tse-tung riguardarono il rapporto con il Kuomintang (rispetto al quale Chen Shao-yu sostenne la necessità della fusione) e il ruolo della classe contadina, della quale non riconobbe il ruolo rivoluzionario.
10. Kuusinen era un importante dirigente del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Negli anni '50 lavorò nell'Ufficio per l'Estremo Oriente del Cominform (vedasi nota 15, pag. 82) e redasse pertanto dei rapporti politici sulla Cina.
11. Vedasi l'omonimo testo nel vol. 13 delle *Opere di Mao Tse-tung*.

12. Nella Conferenza di Chingtao, tenutasi nel luglio del 1957, venne affermato il carattere prioritario della lotta di classe, correggendo alcune tesi della risoluzione dell'ottavo Congresso nazionale del Partito comunista cinese (1956) che la mettevano in ombra.
13. Si tratta dell'elezione, alla fine del Congresso, dei membri del Comitato centrale e dei membri supplenti.
14. A Shanghai negli anni '30 si era formato un nucleo di trotskisti cinesi fra i quali c'era Chen Tu-hsiu. Essi rimproveravano a Mao Tse-tung di aver negato il ruolo dirigente della classe operaia nella rivoluzione.
15. La seconda campagna di accerchiamento e annientamento fu lanciata dal Kuomintang contro le basi rosse del Kiangsi nel 1931.
16. Le regioni di coordinamento erano consorzi di più province confinanti costituiti per gestire progetti economici di comune interesse. Questa istituzione venne introdotta ufficialmente il 1° giugno 1958.
Le regioni di coordinamento sono la negazione della negazione, in quanto centralizzazione nel decentramento.
17. Vedasi nota 12, pag. 64.
18. Vedasi nota 35, pag. 49.
19. La dinastia Ching regnò dal secolo XVII fino al 1911. Gli stranieri entrarono in Cina con le due guerre dell'oppio, nella prima metà del secolo XIX.

SECONDA SESSIONE DELL'OTTAVO CONGRESSO NAZIONALE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE: TERZO DISCORSO

(20 maggio 1958)

Nel maggio del 1958 si riunì, in seconda sessione, l'ottavo Congresso del Partito comunista cinese che diede il via al grande balzo in avanti. Il tema generale della sessione fu la continuazione della rivoluzione socialista e l'accelerazione dello sviluppo economico della Cina. La seconda diveniva un fattore chiave della prima, alla luce della ripresa economica in atto nei paesi imperialisti (a seguito della soluzione della prima crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale della prima metà del secolo) e del prevalere del revisionismo moderno in Unione Sovietica e nel movimento comunista internazionale.

Mao Tse-tung partecipò molto attivamente ai lavori.

1. Sull'eliminazione dei pregiudizi

Il primo Ministero delle costruzioni meccaniche ha pubblicato un documento che contiene la biografia di quarantuno inventori, di cui soltanto sette erano ingegneri che avevano una posizione sociale elevata. Gli altri erano di origine più modesta: operaia e contadina. Watt era di origine operaia. Questo documento parte dal XVIII secolo e copre un periodo di tempo di più di cento anni. A parte l'epoca dalla quale inizia, esso si muove nel senso dell'eliminazione dei pregiudizi e ci è di grande aiuto perché può aiutarci a sbarazzarci dei nostri pregiudizi e del nostro complesso di inferiorità. Anche i Ministeri dell'agricoltura, delle foreste e dell'irrigazione, le sezioni politiche legislative, i Ministeri della cultura e dell'istruzione, il Ministero della sanità possono pubblicare documenti di questo genere.

2. Sull'atteggiamento che consiste nel considerarsi un normale lavoratore

Si tratta di qualcosa di molto importante perché ci sono alcuni che si credono unici al mondo, disprezzano gli altri e non li trattano alla pari. Essi contano sulla loro anzianità, ciò vale soprattutto per gli alti funzionari che si avvalgono delle loro funzioni per giustificare il loro livello di vita. Essi rifiutano di considerarsi dei normali lavoratori. Ho ricordato questa questione affinché la maggioranza corregga questi atteggiamenti; è soltanto così che potremo risolvere il problema. Nel passato sono stati molti i burocrati che non hanno tenuto un atteggiamento da normali lavoratori. Essi si basavano sul principio: "Tu sei ai miei ordini" e così impedivano ai loro subordinati di prendere qualsiasi iniziativa. Bisogna eliminare

questo genere di cose, bisogna spazzare via lo spirito burocratico che regna nella maggior parte delle persone. Bisogna obbedire soltanto a chi detiene la verità, sia egli un vuotacessi, uno spazzino, un minatore o un contadino povero. Se un alto funzionario non è nel vero, non c'è alcuna ragione per obbedirgli. Se la maggioranza elimina questa atmosfera burocratica, la minoranza resterà isolata e non potrà seminare disordini. In una parola, questo gusto per gli atteggiamenti burocratici non ha niente di nobile, è molto vile e non ha niente a che vedere con lo spirito comunista. Al contrario, considerarsi come un normale lavoratore rivela uno spirito elevato. È solo avendo questo atteggiamento che eviteremo lo sciovinismo, cui noi ci opponiamo. Se la maggioranza del partito, e in particolare i quadri dirigenti, si mostreranno modesti (mi riferisco alla modestia scientifica, cioè basata sulla realtà), potremo evitare di annegare nello sciovinismo e non ne dovremo più temere la comparsa.

3. Sono gli inesperti che dirigono gli esperti

Questa è una regola generale. Si può persino dire che soltanto gli inesperti sono capaci di dirigere gli esperti. Lo scorso anno questa questione è stata sollevata da elementi di destra che hanno seminato il disordine negli animi affermando che persone inesperte non potevano dirigere degli esperti.

È giusto affermare che solo gli inesperti possono dirigere gli esperti? Noi rispetto a questo problema siamo in una posizione delicata. In passato i giornali non hanno mai fatto una critica sistematica alla destra a tale proposito, le argomentazioni mancavano di profondità. Perché dire che la regola generale è che gli inesperti dirigono gli esperti? Perché ognuno è allo stesso tempo esperto e inesperto. Nel mondo ci sono diecimila professioni, diecimila specie di materie scientifiche: ognuno può conoscere a fondo soltanto un campo. Per esempio, il cantante d'opera Mei Lang-fang può ricoprire unicamente dei ruoli femminili, ma ci sono almeno cinque diversi ruoli femminili: quello di giovane donna, quello di ragazza, quello di soldatessa, quello di vecchia e quello di donna-clown. Di questi cinque ruoli, Mei Lang-fang può ricoprirne soltanto uno. Non può interpretare il ruolo di una vecchia e, se lo ricoprisse, non lo potrebbe interpretare con la stessa bravura di Li To-kui. Inoltre ci sono anche altri ruoli, il ruolo di vecchio, quello di giovane uomo, ecc. Dei diecimila mestieri esistenti, ognuno ne conosce bene soltanto uno, pertanto si può affermare che ognuno è esperto o che ognuno può diventarlo, ma nello stesso tempo ognuno è inesperto rispetto alle restanti 9.999 professioni. Chi conosce bene due o tre campi, o anche quattro o cinque, è una persona di grandi capacità. Persino chi, come Hsueh Jen-kui¹, conoscesse a fondo le 18 arti marziali, sarebbe un inesperto rispetto agli altri 9.982 campi. Se ognuno è esperto nel suo ramo, gli esperti sono poco numerosi, mentre gli inesperti sono innumerevoli; questo non significa forse che tutti sono inesperti? Per il lavoro di direzione, bisogna avere, oltre che nel proprio campo, delle conoscenze anche negli altri campi, toccare un po' tutto. È indispensabile avere un minimo di

conoscenze: ad esempio, per chi lavora nel partito è indispensabile conoscere l'industria e l'agricoltura. Ma gli è impossibile estendere le proprie conoscenze ad altre discipline. Io, per esempio, so prendere l'aereo, ma non sono capace di pilotarlo. Nelle scuole superiori si studiano soltanto alcune materie scientifiche, nelle università i programmi scientifici sono più ampi. Molte cose sono state realizzate con il lavoro di non specialisti. Ad esempio, Sun Yat-sen² dapprima è stato disprezzato, era un modesto medico e quando lui aveva vent'anni essere rivoluzionario era illegale. Agli inizi della sua carriera di medico egli era un esperto in medicina e il lavoro politico per lui era secondario. Successivamente ha fatto la rivoluzione, la politica è diventata la sua vera specialità, mentre la medicina è passata in secondo piano e ha finito per non esercitarla più, divenendo così un inesperto in questo campo. Ma a quel tempo poteva dirigere i medici. Occuparsi dei rapporti tra le persone e attuare la linea di massa, ecco il ruolo degli uomini politici. Dovremo studiare molto bene questo problema, dal momento che molti ingegneri e scienziati ci disprezzano e dal momento che persino tra noi ci sono alcuni che non hanno fiducia e continuano a dire che è difficile per degli inesperti dirigere degli esperti. Bisogna avere delle argomentazioni per rispondere a questi. Io ritengo che gli inesperti devono dirigere gli esperti e che questa è una regola generale. Ad esempio, Mei Lang-fang sa cantare, ma se diventasse presidente sarebbe una catastrofe.

4. Bisogna issare la bandiera rossa e saper riconoscere la direzione del vento

La bandiera rossa di cui parlo è la nostra bandiera con le cinque stelle. Allora, quale bandiera bisogna issare? La rossa o la bianca? Dovunque nel mondo, dal Polo nord al Polo sud, si cerca di issare bandiere, dovunque ci sono persone si cerca di issare bandiere: quando non è la bandiera rossa è quella bianca o quella grigia oppure quella del centro; quando non è la bandiera del proletariato, è la bandiera della borghesia. L'anno scorso, tra maggio e giugno, in definitiva, quale bandiera hanno issato le amministrazioni, le scuole e le fabbriche? Due tendenze si affrontavano. Attualmente c'è ancora un piccolo numero di fabbriche arretrate (almeno alcuni reparti), cooperative, scuole, reggimenti, amministrazioni (almeno alcune sezioni) che, se non hanno issato la bandiera bianca, in ogni caso hanno issato quella grigia. Noi dobbiamo recarci in tutti questi settori arretrati e mobilitare le masse perché issino la bandiera rossa.

Se si pecca per troppa modestia, non si osa issare la bandiera rossa e non issare la bandiera rossa è dare prova di mediocrità, significa peccare di falsa modestia, come un taoista che non osa né predicare né suonare. Questo tipo di modestia va criticata. Non osare farsi avanti, non osare pensare, non osare parlare, non osare agire: nell'opinione pubblica c'è la tendenza a incoraggiare questo stile. Tutto ciò è dovuto alla nefasta influenza de *La storia non ufficiale della foresta dei letterati*³.

Per issare una bandiera rossa occorre un odorato sensibile, bisogna saper

annusare il vento e vedere in che direzione soffia. Bisogna capire se è il vento dell'est che prevale sul vento dell'ovest o se, viceversa, è il vento dell'ovest che prevale sul vento dell'est, come affermava Lin Tai-yu⁴, la giovane figlia di Su-chou. Il mondo non può esistere senza partiti; in ogni società le persone si dividono sempre in tre categorie: la sinistra, il centro e la destra; alcuni si collocano avanti, altri al centro e altri indietro. Il nostro compito attuale consiste nel fare in modo che gli elementi d'avanguardia trascinino quelli del centro perché questi ultimi passino alla sinistra: è così che si potrà issare la bandiera rossa. La bandiera della borghesia che gli elementi di destra vogliono issare è una bandiera bianca, quella del centro è grigia o bianca. Liu Chih-chi⁵, della dinastia Tang, ha detto che per scrivere la storia ci vuole talento, cultura e saggezza. Ma questa saggezza non consiste in nozioni, consiste nella capacità di comprendere la direzione del vento. Dobbiamo prestare particolare attenzione, essere particolarmente abili nel comprendere la direzione del vento, questa è la capacità essenziale; la comprensione è una qualità estremamente importante. Alcune persone di talento o colte non hanno la capacità di comprendere la direzione del vento. Stalin ha detto che bisognava essere previdenti. La preveggenza è comprendere la direzione del vento. Quando soffia il vento di tramontana, bisogna comprendere che esso annuncia la bufera. Essere in alto sulla tribuna e non vedere nulla: ecco cos'è disdicevole. La cecità è un difetto troppo diffuso, è un atteggiamento che va a vantaggio della destra; se non apriamo gli occhi la destra se ne avvantaggerà.

Non bisogna aver paura di issare la bandiera rossa, affrettiamoci a issarla dovunque è necessario, sulle vette di ogni montagna, in ogni luogo anche remoto. Ogni comitato di partito, ogni amministrazione, ogni reggimento, ogni fabbrica e ogni cooperativa devono issare una bandiera rossa. Bisogna piantare la bandiera rossa ovunque non c'è. Attualmente molti luoghi sono ancora arretrati, ci sono grandi disparità, alcuni avevano appena issato la bandiera rossa che subito sono ritornati indietro e hanno perso il loro colore. Il cambiamento fa parte della natura delle cose. Quando la bandiera cambia colore, bisogna sostituirla.

Ci sono eventi positivi ed eventi negativi. Nell'intervento precedente ho detto come far fronte a eventuali catastrofi, alle minacce di guerra e alle divisioni nel partito. Ci sono eventi negativi di varia grandezza: grande, media, piccola. Quelli di cui ho parlato sono grandi: la guerra e la divisione.

I cinesi considerano i matrimoni e i lutti eventi allo stesso tempo felici e infelici. Io ritengo che abbiano ragione, ciò prova che essi comprendono bene la dialettica. Dopo il matrimonio si mettono al mondo dei bambini; nel momento in cui la madre lo espelle, il corpo del bambino subisce un cambiamento improvviso, ma si tratta di un evento felice. Una persona può anche dividersi in due, in tre e persino in otto o in dieci, come una portaerei dalla quale possono levarsi in volo più aerei.

La comparsa di ogni cosa nuova, la sua trasformazione e la sua morte sono considerate dal popolo un evento felice. In occasione della morte di un personaggio importante si organizza una cerimonia commemorativa, da un lato

si piange, ma dall'altro si ha la sensazione di un evento felice. Infatti è contemporaneamente sia una cosa sia l'altra: se Confucio fosse ancora vivo, parteciperebbe alla riunione di oggi allo Huai Jentang, ma avrebbe più di 2.000 anni e questo sarebbe spaventoso. È metafisica parlare di dialettica e non accettare la morte. Le calamità sono un fenomeno sociale e un fenomeno naturale. I cambiamenti improvvisi e traumatici sono la regola fondamentale dell'universo; la nascita, come pure la morte, è un cambiamento improvviso. D'altra parte, dalla nascita alla morte, nel corso di diverse decine di anni, si subisce una trasformazione graduale. Se Chiang Kai-shek morisse, noi tutti ne saremmo felici; se Dulles morisse, non verseremmo una lacrima: questo perché la scomparsa delle vestigia della vecchia società è una cosa buona che tutti si augurano. La comparsa di cose nuove è un bene e naturalmente la loro scomparsa è nefasta. Per esempio, la sconfitta della rivoluzione russa nel 1905, la perdita delle nostre basi nel sud⁶ sono paragonabili alla perdita di giovani germogli distrutti dalla grandine e dalla tempesta. Evidentemente è qualcosa di estremamente grave perché occorre rimpiazzare i giovani germogli. Noi comunisti vogliamo cambiare l'ordine delle cose, vogliamo fare, come si dice, un salto, rompere con il passato. Un cambiamento radicale è meglio di una serie di cambiamenti minori. Tuttavia senza cambiamenti minori non si può avere un cambiamento radicale. Negare la loro importanza è un aspetto dell'avventurismo. Se non si distrugge l'equilibrio, non si riesce ad avanzare: è per questo che il disequilibrio è meglio dell'equilibrio, ci obbliga a riflettere. Il primo Ministero delle costruzioni meccaniche, i Ministeri dell'industria pesante e della prospezione geologica hanno difficoltà a vivere, tutti esercitano pressioni su di essi, ogni cosa è da sviluppare, ma ciò è una buona cosa. L'equilibrio, i cambiamenti minori e l'unità sono temporanei e relativi, mentre lo squilibrio, i cambiamenti radicali, la mancanza di unità sono assoluti ed eterni.

Per raggiungere l'unità bisogna superare numerose divisioni. Quando c'è soltanto una persona l'unità esiste, ma essa viene meno appena si diventa due persone. Il nostro partito conta 12 milioni di membri la cui provenienza è varia ed è necessario tenere frequentemente delle riunioni per restare uniti. Se tutti gli anni si parla di unità è perché tutti gli anni ci sono delle divisioni. Ognuno ha un diverso modo di pensare, non tutti i membri del partito sono allo stesso livello, ecco perché è indispensabile tenere delle riunioni. Il sistema di rappresentanza permanente è corretto⁷. In passato non c'era il sistema della riunione annuale del Congresso del partito, ma c'erano altre riunioni. Ora il partito si riunisce ogni anno e questo è eccellente. Se non si tengono riunioni, le opinioni rimangono differenti; se invece si tengono, si finisce per adottare il punto di vista più razionale, quindi si può adottare una risoluzione, redigere un rapporto e pubblicarlo in tutto il paese in modo che a tutti i livelli regni l'unità. Questo tipo di riunioni risultano più efficaci se i segretari dei comitati locali e dei comitati di provincia vi partecipano. Questo permette loro di fornire molte opinioni interessanti.

Non bisogna parlare di unità ogni anno, ma ogni giorno perché ogni giorno ci sono delle divisioni. Le cellule del corpo umano si dividono, nuove cellule

prendono il posto delle vecchie. La crescita di un bambino si arresterebbe senza la morte delle vecchie cellule. Il metabolismo vuole che il nuovo spazzi via il vecchio. Le cose non cessano di trasformarsi, come le acque dello Yangtse: le onde che vengono da dietro sospingono verso il mare quelle che stanno davanti. Oggi nella chimica esistono 102 elementi, in origine non ce n'erano così tanti: le trasformazioni si sono verificate gradualmente. Forse tra qualche centinaia di milioni di anni ci saranno 200 elementi invece di 102. Le cose si evolvono, esse si trasformano nel loro contrario. Ogni giorno tra i 12 milioni di membri del nostro partito c'è chi se ne va, chi lotta e chi subisce delle critiche. Nello Hopei un uomo e sua sorella avevano scritto dei manifesti a grandi caratteri per regolare le loro divergenze. Il fratello era un veterano e un burocrate. Alla fine egli ha avuto torto e sua sorella ha avuto ragione, perché era lei a essere nel vero. Nel Chekiang un padre e il proprio figlio litigavano sulla coltivazione fitta: il figlio era favorevole, il padre invece era contrario. Alla fine, il figlio ha avuto la meglio. Si tratta di una regola generale. Questo padre e questo fratello sono chiaramente in una situazione critica, ma ciò non è per niente grave. Riconoscendo i loro torti nei confronti della propria sorella e del proprio figlio e considerandosi dei normali lavoratori, essi eviteranno ogni pericolo.

Bisogna premunirsi verso eventuali catastrofi, come la guerra mondiale e le divisioni nel partito.

Il nostro partito ha conosciuto quattro scissioni. Chen Tu-hsiu⁸ ha diretto la prima, Lo Chang-lung⁹ la seconda, Chang Kuo-tao¹⁰ la terza e Kao Kang¹¹ la quarta. Essi hanno costituito il proprio comitato centrale ma non hanno potuto durare a lungo. Wang Ming¹² ha imposto la sua linea "di sinistra" per tre volte, ma utilizzando metodi legali. Nei suoi confronti abbiamo potuto adottare il principio di "guarire la malattia per salvare il malato" e giungere all'unità attraverso la critica. Nuove divisioni sono sempre possibili. Dal momento che esiste un partito, esistono anche possibilità di divisione. Tra cento anni sarà ancora così. Noi applichiamo il metodo "unità-critica-unità" e i principi "trarre insegnamento dagli errori del passato" e "guarire la malattia per salvare il malato". Forse parlando così, metto tutti a disagio. Io invece mi sento meglio: non vogliamo più pregiudizi e luoghi comuni e finché si discute questo serve per la preparazione ideologica di ognuno. La Jugoslavia non è forse in procinto di dividersi? E c'è anche lo statunitense Foster¹³. Nel passato Chen Tu-hsiu, Lo Chang-lung, Chang Kuo-tao e Kao Kang hanno fomentato delle divisioni; più recentemente sono comparsi Li Feng, Sha Wen-han, Li Shih-nung, Sun Tso-ping, Chen Tsai-li: anche loro sono dei fautori della divisione. A Pechino il sistema politico e legislativo è crollato e il sistema culturale ha subito molti danni¹⁴: cosa c'è di grave in questo? Dappertutto ci sono sempre state delle divisioni, questa è una legge del metabolismo! Le divisioni sono inevitabili così come la morte delle cellule: ce ne sono tutti gli anni, tutti i mesi. Ma tutti gli anni, tutti i mesi ci sono anche delle cellule che nascono e delle unioni che si realizzano. La Prima, la Seconda e la Terza Internazionale hanno conosciuto lo stesso processo: esse sono nate, si sono sviluppate e poi sono

morte, non è sopravvissuto neppure l'Ufficio d'informazione¹⁵. Oggi esso è rimpiazzato dalle conferenze di Mosca. Quando nasce un problema e bisogna indire una riunione, è l'Unione Sovietica che organizza l'incontro tra i dodici paesi del campo socialista.

Si devono distinguere due tipi di antagonismi. Uno è sempre esistito nella società, per esempio quello con la destra. Decidere se la si deve lasciare esprimere liberamente o no è una questione politica. Noi abbiamo deciso di lasciarla esprimere in tutta libertà per fare emergere gli antagonismi. In seguito bisogna mobilitare il popolo lavoratore perché discuta con gli elementi di destra, perché li combatta e li annienti. Tra gli insegnanti ci sono molti elementi di destra, un terzo dei 300 mila elementi di destra presenti in tutto il paese. Tuttavia, l'opposizione a questi 300 mila esiste e per noi è positivo che essi possano esprimersi, perché serve a educare 600 milioni di persone.

L'altro tipo di antagonismo non esiste nel mondo naturale. La sua esistenza è soggetta ad alcune condizioni materiali. Ad esempio, quando si costruisce una diga si crea un antagonismo artificiale: la differenza tra i due livelli d'acqua fa defluire l'acqua della parte superiore, in tal modo si produce energia elettrica e si permette la navigazione.

Anche creando delle fabbriche si dà vita a degli antagonismi. L'acciaieria di Anshan era stata costruita dai giapponesi, ma sono stati i cinesi a creare la nuova fabbrica di automobili di Changchun. Si può creare ciò che non esiste nel mondo naturale, ma per questo è necessaria una certa base materiale. All'uomo è bastato scoprire alcune leggi scientifiche per lanciare dei satelliti nello spazio.

Noi siamo ottimisti, non temiamo la divisione, che non è che un fenomeno naturale. Le divisioni provocate da Chen Tu-hsiu, Lo Chang-lung, Chang Kuo-tao e Kao Kang sono state vantaggiose per noi, come, per due volte, la linea di Wang Ming e, per tre volte, la linea "di sinistra" che si era sviluppata durante la guerra civile. Tutte queste opposizioni sono state benefiche. Certamente non giungeremo a creare noi stessi dei nuovi Chen Tu-hsiu o dei Kao Kang. Essi, in date condizioni, sorgeranno da se stessi. Noi li vinceremo, è inutile aver paura.

È l'ottimismo che ci guida. Certo anche noi abbiamo dei grattacapi; quando la destra fa la sua comparsa c'è di che essere preoccupati. Io stesso sono un po' preoccupato, ma in questo caso occorre cercare una soluzione, discutere sui metodi di governo. Se si governa bene, le divisioni non potranno avere effetti nefasti. Se si sa prevedere in tempo, non ci saranno divisioni, perché, se si vanga il terreno in tempo, l'erba non cresce. Se sui 12 milioni di membri del partito 20 o 30 mila hanno un elevato livello ideologico, si può essere tranquilli. Avere un elevato livello ideologico significa saper prevedere. Avere paura non serve a niente. Noi ci sforziamo di evitare la guerra mondiale ma, se bisogna battersi, ci batteremo. È necessario trarre degli insegnamenti dagli errori del passato, per evitare di commetterli di nuovo; bisogna guarire la malattia per salvare il malato, si deve consentire a chi ha commesso degli errori di trasformarsi, così come lo si è consentito a Pan X. Attualmente, niente turba la nostra unità; il Comitato centrale

e i comitati locali sono eccellenti, adesso noi abbiamo fatto un bilancio del “movimento contro l'avventurismo”¹⁶ e siamo nuovamente uniti, su nuove basi. Per parlare in generale, adesso che ognuno è cosciente e pronto, abbiamo delle ragioni per essere ottimisti. Dovunque nello Heilungkiang, nelle fabbriche, nelle campagne, nell'esercito, nelle scuole, nelle comuni, insomma in ogni settore, l'ideologia occupa il primo posto e ciò è molto positivo. L'ideologia dirige la pratica, la politica dirige la gestione, il rosso dirige l'esperto. Le due parole d'ordine di Stalin mancano di dialettica. Una sostiene che la tecnica decide di tutto: e la politica? L'altra sostiene che i quadri decidono di tutto: e le masse? Lenin ha detto giustamente che il comunismo è l'elettrificazione più i soviet. I soviet rappresentano la politica, l'elettrificazione rappresenta la tecnica e il comunismo è la combinazione delle due cose. Unire la politica e la gestione significa praticare l'unità degli opposti, ma bisogna combinarle perché diano dei frutti.

NOTE

1. Guerriero della dinastia Tang (618-907), Hsueh Jen-kui è l'eroe di un'opera teatrale omonima scritta da Chang Kuo-pin intorno al 1280.
2. Sun Yat-sen (1866-1925) è considerato il padre della rivoluzione cinese. Egli restò sul terreno della democrazia borghese, ma, pur non arrivando fino alla rivoluzione di nuova democrazia, sviluppò la lotta del popolo cinese contro l'imperialismo fino a patrocinare l'alleanza con l'Unione Sovietica e con il Partito comunista cinese.
3. *La storia non ufficiale della foresta dei letterati* è un romanzo satirico di Wu Ching-tsu (1701-1754). Per Mao Tse-tung è simbolo dell'abitudine burocratica.
4. Lin Tai-yu è un personaggio de *Il sogno della camera rossa*, romanzo di Tsao Hsueh-chin (1715-1763).
5. Liu Chih-chi (661-721) fu uno storico, autore di *Shih-tung*.
6. Si tratta delle zone sovietiche del Kiangsi abbandonate dall'Esercito rosso nel 1934, a causa della linea opportunistica "di sinistra" seguita dal partito nel dirigere la resistenza alla quinta campagna di accerchiamento e annientamento lanciata da Chiang Kai-shek.
7. Dopo il congresso del 1956, Mao Tse-tung ottenne che nel 1958 si tenesse una seconda sessione dell'ottavo Congresso, ma, in seguito alle difficoltà del Grande balzo in avanti e ai disaccordi interni al Partito comunista cinese, fu necessario attendere fino al 1969 perché si tenesse il nono Congresso. Il sistema della rappresentanza permanente consiste nel fatto che i delegati al congresso non venivano rieletti sistematicamente a ogni nuova sessione.
8. *Chen Tu-hsiu, professore all'Università di Pechino, divenne noto quale redattore della rivista *Gioventù nuova*. Fu uno dei fondatori del Partito comunista cinese. Grazie alla celebrità avuta all'epoca del Movimento del 4 maggio e data l'immaturità del partito nel suo periodo iniziale, divenne segretario generale del partito. Nell'ultimo periodo della rivoluzione del 1924-1927 il deviazionismo di destra rappresentato nel partito da Chen Tu-hsiu sfociò in una linea capitolazionista. A quell'epoca i "capitolazionisti nell'organo dirigente del nostro partito rinunciarono deliberatamente alla direzione sulle masse contadine, sulla piccola borghesia urbana e sulla media borghesia e, in particolare, alla direzione sulle forze armate, causando così la sconfitta della rivoluzione" (Mao Tse-tung, *La situazione attuale e i nostri compiti*). Dopo il fallimento della rivoluzione del 1927, Chen Tu-hsiu e un gruppetto di altri capitolazionisti caddero preda del pessimismo, persero ogni fiducia nelle prospettive della rivoluzione e divennero dei liquidatori. Assunsero la posizione reazionaria dei trotskisti e con essi crearono un piccolo gruppo antipartito. Fu questa la causa dell'espulsione di Chen Tu-hsiu dal partito nel novembre del 1929. Egli morì nel 1942.
9. *Lo Chang-lung fu membro del Partito comunista cinese nel periodo iniziale della sua esistenza; successivamente egli tradì la rivoluzione cinese. Nel periodo precedente alla quarta sessione del Comitato centrale (dopo il sesto Congresso) nel 1931 e dopo questa

sessione egli diede un giudizio pessimistico sulle prospettive della rivoluzione cinese, ritenendo che questa sarebbe fallita, prese apertamente posizione a favore del programma controrivoluzionario dei trotskisti-chentuhsuisti contro la linea del sesto Congresso del partito, attaccò con calunnie l'Esercito rosso e le basi rosse d'appoggio e rivelò alla banda di Chiang Kai-shek i nomi dei quadri dirigenti del partito menzionandoli in volantini da lui preparati. Allo scopo di sabotare la lotta rivoluzionaria diretta dal partito, Lo Chang-lung svolse un'attività scissionista e creò le proprie organizzazioni: "comitato centrale straordinario", "secondi" comitati provinciali, "secondi" comitati distrettuali, "secondi" gruppi di partito nei sindacati, ecc. Fu espulso dal partito nel gennaio del 1931.

10. *Traditore della rivoluzione cinese. In gioventù, speculando sulla rivoluzione, si infiltrò nel Partito comunista cinese. Nel partito commise innumerevoli errori che furono causa di gravi crimini. Il più noto fu quello del 1935 allorché, mosso da spirito disfattista e liquidazionista, si pronunciò contro la marcia a nord dell'Esercito rosso e a favore di una ritirata nelle zone abitate da minoranze nazionali fra il Szechwan e il Sikang; svolse inoltre aperta opera di tradimento contro il partito e il Comitato centrale, formò uno pseudo-comitato centrale e minò l'unità del partito e dell'Esercito rosso, cose che provocarono gravi danni all'armata del quarto fronte. Tuttavia, grazie al paziente lavoro educativo svolto dal compagno Mao Tse-tung e dal Comitato centrale del partito, l'armata del quarto fronte dell'Esercito rosso e i suoi numerosi quadri tornarono presto sotto la giusta direzione del Comitato centrale ed ebbero una grande funzione nelle lotte successive. Chang Kuo-tao, invece, si dimostrò incorreggibile. Nella primavera del 1938 fuggì dalla regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia ed entrò nel servizio segreto del Kuomintang.
11. Kao Kang (1902-1954) dal 1943 era membro dell'Ufficio politico del CC del Partito comunista cinese, dal 1949 segretario dell'Ufficio del CC per la regione del nord-est e dal 1951 presidente della Commissione del piano. Accusato di aver voluto creare un regno indipendente nel nord-est, si suicidò nel 1954.
Jao Shu-shih, già commissario politico della nuova 4ª armata, nel 1949 divenne uno dei responsabili della regione di Shanghai, poi presidente della commissione amministrativa della Cina dell'est e dal 1952 responsabile del dipartimento organizzativo del CC a Pechino.
12. A proposito di Wang Ming, vedasi nota 9, pag. 70.
13. William Z. Foster, presidente del Partito comunista degli Stati Uniti dopo il 1945.
14. Mao Tse-tung si riferisce alle lotte del 1957.
15. *L'Ufficio d'informazione dei partiti comunisti e operai (Cominform) fu istituito in base alla decisione presa durante la conferenza tenuta a Varsavia nel settembre del 1947 dai rappresentanti dei partiti comunisti e operai di nove paesi: Bulgaria, Romania, Ungheria, Polonia, Unione Sovietica, Francia, Cecoslovacchia, Italia e Jugoslavia. Più tardi, in una riunione tenutasi in Romania nel giugno del 1948, l'Ufficio d'informazione annunciò l'esclusione del Partito comunista jugoslavo, perché questo persisteva nella sua posizione contraria al marxismo-leninismo e aveva un atteggiamento ostile all'Unione Sovietica e al campo socialista. Venne sciolto nell'aprile del 1956.
16. Vedasi nota 8, pag. 64.

SECONDA SESSIONE DELL'OTTAVO CONGRESSO NAZIONALE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE: DISCORSO CONCLUSIVO

(23 maggio 1958)

Nel maggio del 1958 si riunì, in seconda sessione, l'ottavo Congresso del Partito comunista cinese che diede il via al grande balzo in avanti. Il tema generale della sessione fu la continuazione della rivoluzione socialista e l'accelerazione dello sviluppo economico della Cina. La seconda diveniva un fattore chiave della prima, alla luce della ripresa economica in atto nei paesi imperialisti (a seguito della soluzione della prima crisi generale per sovrapproduzione assoluta di capitale della prima metà del secolo) e del prevalere del revisionismo moderno in Unione Sovietica e nel movimento comunista internazionale.

Mao Tse-tung partecipò molto attivamente ai lavori.

Il nostro congresso si è svolto in modo soddisfacente, abbiamo fatto un lavoro serio, abbiamo definito la nostra linea generale. Nessuna difficoltà al mondo è insormontabile a condizione che si dia prova di serietà. Se si è coscienti si può far fronte a qualsiasi situazione. Il nostro è un paese molto grande ed è il paese più popoloso del mondo; le masse popolari si sono liberate, la rivoluzione democratica borghese ha trionfato, la rivoluzione socialista ha riportato una vittoria fondamentale e la costruzione del paese è sulla buona strada. Tutto ciò ci permette di guardare con fiducia al nostro futuro. Precedentemente non c'era niente di chiaro, ignoravamo quando ci saremmo potuti liberare della nostra condizione di passività e arretratezza. Non avevamo nessun ruolo sulla scena internazionale, eravamo disprezzati. Dulles non ci degnava nemmeno di uno sguardo. Ormai non è più così. Tuttavia quel trattamento nei nostri riguardi era motivato: eravamo numerosi, ma non avevamo ancora mostrato la nostra forza. Quando supereremo l'Inghilterra e gli Stati Uniti, Dulles ci rispetterà, i fatti obbligheranno a riconoscere l'esistenza del nostro paese e della nostra linea politica. Certamente non desideriamo ricevere un tale ospite, ma se busserà alla nostra porta lo riceveremo.

Nel corso degli ultimi due anni alcune persone, che non avevano le idee chiare, si sono opposte alla linea generale. Erano numerosi coloro che dubitavano della praticabilità della linea "quantità, rapidità, qualità ed economia". Questo genere di situazione esiste oggettivamente ed è inevitabile che ciò accada. Precedentemente era molto numerosa la schiera di quanti dubitavano della nostra linea, cioè che il popolo unito può costruire il socialismo facendo di più, più velocemente, cose migliori e in modo più economico; molti altri addirittura si opponevano a questa linea. Alcuni capivano, altri no. Quelli che non avevano capito allora,

hanno visto chiaro soltanto dopo un lungo cammino. Dopo un certo tempo erano sempre in più a capire; il cammino è sempre stato tortuoso e lo sarà ancora. Il congresso ha definito la linea generale fondata sui principi “quantità, rapidità, qualità ed economia”, “prodigare tutti i propri sforzi, andare sempre avanti”; questa linea deve ancora essere sperimentata nella pratica reale. Ma nel passato è stato già dimostrato che è la linea corretta. Questi ultimi tre anni hanno disegnato la curva di una sella di cavallo, con due estremità che vanno in alto e una depressione al centro. La depressione si colloca nello scorso anno, quest’anno l’abbiamo già superata. È in ragione di tale risalita che il congresso ha avuto un buon svolgimento. Del resto esso è il riflesso dello stato d’animo, della volontà e dell’entusiasmo popolare. Anche la linea “di più, più rapidamente, meglio e più economicamente” (quantità, rapidità, qualità ed economia) adottata per costruire il socialismo è una conseguenza della situazione tra il popolo. La terza sessione plenaria del Comitato centrale, che si è tenuta a settembre dello scorso anno, esprimeva già questo stato d’animo; non si può dire altrettanto della seconda sessione plenaria del Comitato centrale, che si è svolta due anni fa nel mese di novembre. A quel tempo non avevamo un sufficiente controllo della situazione.

Durante l’inverno del 1956 si sono prodotti due avvenimenti imprevisi: la campagna internazionale contro Stalin¹ e gli avvenimenti della Polonia e dell’Ungheria. Tutto questo ha provocato un’ondata antisovietica e anticomunista che ha avuto delle ripercussioni in tutto il mondo e anche nel nostro partito. In Cina nessuno aveva previsto né questi due eventi, né il “movimento contro l’avventurismo”². Durante la conferenza di Chengtu tuttavia i compagni erano stati pregati di prestare attenzione al fatto che in futuro potevano ancora presentarsi delle difficoltà e, di conseguenza, si era raccomandato ai comitati provinciali di analizzare a fondo la situazione e di dare prova di accortezza. In occasione di questo congresso ho parlato delle possibilità di una guerra mondiale e di divisioni nel partito. Se si impara a prevederle, non c’è motivo di preoccuparsi. Ognuno deve riflettere un po’, anche ogni provincia deve considerare la possibilità di una guerra e di divisioni perché, se si sanno prevedere, non c’è niente di cui aver paura. Al momento non c’è guerra, ma esiste la minaccia che ne scoppi una perché ci sono dei folli.

A parer nostro se contro di essi si prendono le misure giuste, costoro, scatenando la guerra, andranno incontro alla disfatta. Se vi saranno dei disordini le forze del socialismo, per poco che li sapranno prevedere, avranno la meglio sulla reazione e la schiacceranno. Sarebbe opportuno che nel partito si riflettesse su questo. Più della metà dei comitati delle province, delle municipalità e delle regioni autonome hanno avuto delle difficoltà. Ciò nonostante non sono stati rovesciati, anzi le hanno sapute superare. X, X, X, X, X, ecc. rientrano in tale caso. Vedete come sono numerosi. Tutti i comitati locali e di distretto e persino le cellule del partito hanno avuto, chi più chi meno, dei problemi. Si tratta di fenomeni normali nella lotta di classe. In alcuni casi sono provocati da cattivi elementi infiltrati nel partito; X è un buon elemento che ha commesso degli errori. Ting Ling era un cattivo elemento che si era infiltrato nel partito tradendo fin dagli inizi.

C'è il problema delle persone con le quali si cammina. Con chi camminare in primo luogo? Anzitutto occorre imparare dal popolo, camminare insieme con il popolo. Nel popolo si trova molto entusiasmo, si trovano i principi "quantità, rapidità, qualità ed economia", si trovano molte iniziative e tante creazioni. Tanto le cooperative di prima categoria³ che producono 1.000 o 2.000 *chin* di cereali per *mu*, quanto, parlando dell'industria, il superamento delle norme di produzione sono opera del popolo. In breve nell'industria, nell'agricoltura, nel commercio, nell'istruzione, nell'esercito e così pure nel campo del pensiero ci sono persone di talento in mezzo al popolo. Questo congresso ha tenuto conto di un grande numero di esperienze. Se avessi dovuto parlare di tutte, non ne sarei stato capace. Voi lo avete fatto molto meglio di me, avete perfettamente espresso la volontà del popolo, il suo pensiero e i suoi sentimenti. È appunto tenendo conto delle cose giuste contenute nei vostri interventi che abbiamo potuto fissare un programma relativamente completo, come del resto lo testimoniano la risoluzione e il rapporto adottati da questo congresso.

È un evento nuovo. Nel corso degli ultimi otto anni lo sviluppo economico è stato rapido, in particolare nel periodo di attuazione del primo piano quinquennale (1953-1957). È durante l'anno 1956 che abbiamo ottenuto i risultati più soddisfacenti. Ma nel 1957 abbiamo subito dei rovesci. Però nello stesso anno la terza sessione plenaria del Comitato centrale ha mobilitato il partito e il popolo intero fissando degli orientamenti chiari. Dopo sei mesi di sforzi da parte di tutto il partito, ovvero dallo scorso inverno alla primavera di quest'anno, abbiamo nuovamente fatto dei progressi.

Le discussioni che si sono svolte alle conferenze di Hangkow, di Nanning e di Chengtu hanno permesso di preparare meglio questo congresso, di stendere un bilancio e una risoluzione più completi. Sono stati elaborati 60 articoli⁴ che definiscono un orientamento generale, ma sono ancora necessarie alcune correzioni. Tra alcuni mesi potremo passare alla loro stesura definitiva. Questo dimostra che dobbiamo dapprima seguire noi il popolo se vogliamo che in un secondo momento esso segua noi. La teoria nasce dalla pratica, ma in seguito è la teoria che dirige la pratica. Il marxismo consiste proprio nell'unire la teoria alla pratica. In origine il marxismo non esisteva. Certo, esisteva la pratica della lotta di classe ed essa si rifletteva nella coscienza del popolo, le leggi oggettive si riflettevano nel mondo soggettivo. Ma si è dovuto aspettare Marx, Engels, Lenin e Stalin, che erano più coscienti, perché venisse fatto un bilancio teorico della pratica della lotta di classe. Essi hanno sviluppato questa in una teoria, la quale è ora diventata il nostro punto di riferimento.

Se si vogliono evitare errori in campo politico è necessario che la teoria guidi la pratica, ma è anche necessario che la teoria si sviluppi dalla pratica. Se ci si allontana dalla pratica oggettiva, diventa impossibile l'elaborazione di un sistema teorico; se si resta rinchiusi nella propria torre d'avorio non si può conoscere la realtà. È impossibile che la definizione della linea generale di un congresso sgorgi dalla mente di alcuni individui come un'illuminazione improvvisa. Anche se si occupa una

posizione sociale elevata, se si è un alto funzionario o una celebrità, ci si può soltanto impoverire e perdere ogni contatto con la realtà se si trascura il legame con le masse, se si perde il contatto con i quadri vicini ad esse o con gli attivisti che ci sono al loro interno. Per tutto questo sono sufficienti sei mesi all'anno. Pertanto decidere che tutti lavoreranno alla produzione quattro mesi su dodici è indispensabile per legarsi alle masse, ai quadri vicini alla base e agli attivisti che sono nel popolo. Questo consente di capire il popolo, ciò che esso fa, ciò che pensa e le difficoltà che incontra e successivamente farne il bilancio.

La parola d'ordine "prodigare tutti i propri sforzi, andare sempre avanti" è eccellente, perché riflette l'entusiasmo popolare. Essa pone il vero problema, quello degli sforzi che vengono fatti: è meglio prodigare "tutti i propri sforzi" che prodigare "i propri sforzi". Infatti non basta fare degli sforzi, bisogna sapere se ne vengono fatti in misura sufficiente oppure no. È necessario fare per lo meno dal 60 al 70 per cento degli sforzi possibili; se se ne facessero l'80 o il 90 per cento sarebbe ancora meglio; l'ideale sarebbe raggiungere la soglia del 100 per cento. È più opportuno dire: "prodigare tutti i propri sforzi" perché tale espressione racchiude tutte le maniere differenti di prodigare i propri sforzi. Questa parole d'ordine costituisce quindi una novità, mentre "andare sempre avanti" conserva il medesimo contenuto che aveva in precedenza.

"Prodigare tutti i propri sforzi, andare sempre avanti", "quantità, rapidità, qualità ed economia": il contenuto di queste parole d'ordine non viene ben capito dagli stranieri. Queste frasi ai loro occhi appaiono sbagliate perché prive di soggetti; inizialmente si era pensato di indicare i soggetti con l'espressione "mobilitare tutti i fattori positivi", ma in seguito si è ritenuto che fosse inutile. L'autentico soggetto sono i 600 milioni di cinesi, sono gli sforzi che fa la maggioranza del nostro popolo, a eccezione chiaramente di gente come Chang Po-chun, Lo Lung-chi, Chang Nai-chi e altri.

Riguardo alla questione di issare la bandiera rossa e saper discernere la direzione del vento: se non si provvede a issare la propria bandiera, saranno gli altri a issare la loro. Bisogna conficcare la bandiera rossa ovunque manca, che si tratti di una montagna grande o piccola che sia, oppure di un campicello grande un *mu*. Se si vede una bandiera bianca bisogna strapparla. Lo stesso vale per le bandiere grigie o gialle: queste ultime rappresentano i sindacati gialli e pertanto sono identiche a quelle bianche. Bisogna mobilitare le masse e innalzare dappertutto la bandiera rossa tanto su un'alta vetta che su una collina.

Nel discorso precedente non ho parlato dell'orientamento politico, bensì della direzione in cui spira il vento: del saper distinguere se soffia dall'est o dall'ovest. Ad esempio *Sui dieci grandi rapporti*, la parola d'ordine "quantità, rapidità, qualità ed economia" e le riunioni di mobilitazione c'erano già anche nel giugno del 1956, quando incominciò a soffiare il "vento contro l'avventurismo". Però alla metà di aprile dello stesso anno, la riunione convocata dall'Ufficio politico, a cui parteciparono i segretari dei comitati delle province e delle municipalità, non era giunta a una risoluzione chiara. Si trattava di un accordo di principio approvato da tutti, ma questo

non ha nulla in comune con la riunione di oggi che è approdata a un rapporto e a una risoluzione molto precisi. La seconda sessione del Comitato centrale del novembre del 1956 non aveva elaborato alcuna risoluzione precisa, ma aveva concordato un rapporto il cui punto centrale era la necessità di aumentare la produzione e di fare economia quanto più fosse possibile. Il “vento contro l'avventurismo” non era cessato, ma i suoi effetti nefasti erano divenuti positivi nella misura in cui ci avevano fornito l'occasione per fare delle valutazioni, come è avvenuto alla Conferenza di Nanning e alla Conferenza di Chengtu. Durante la riunione odierna i compagni hanno fatto degli ottimi interventi. Tito cerca continuamente di scoraggiarci e si prodiga nel perseguire questo obiettivo. Viceversa la *Dichiarazione di Mosca* va nella direzione dei nostri sforzi. Il programma della Jugoslavia corrode la volontà del proletariato e incoraggia i nemici.

In futuro sapremo discernere in quale direzione soffia il vento. Se il vento è violento, è facile individuarne la direzione, perché un vento forza 12 fa crollare gli edifici e fa cadere le persone; ma con un vento di lieve intensità è più difficile. Sung Yu⁶ ha scritto una poesia sul vento che merita veramente di essere letta. Sì, esistono due venti, quello della nobiltà e quello della povertà, che sono dal poeta definiti come: “il vento dei principi e quello dei poveri”. Ci sono venti leggeri, venti di media intensità e venti violenti. Sung Yu dice: “I venti nascono sulla terra, al livello delle lenti palustri, si insinuano nelle valli e si gonfiano divenendo burrasche”. Pertanto è difficile distinguerli gli uni dagli altri.

NOTE

1. La campagna contro Stalin fu lanciata da Kruscev al ventesimo Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica (febbraio 1956). I promotori sovietici della campagna passarono immediatamente il "rapporto segreto" di Kruscev alle agenzie governative USA che ne fecero l'uso desiderato. Nello stesso anno in Polonia e in Ungheria gli elementi di destra, appoggiati dall'imperialismo, riuscirono ad approfittare degli errori dei comunisti e a mobilitare una parte della popolazione contro il socialismo.
2. Vedasi nota 8, pag. 64.
3. Le cooperative erano divise, a seconda della gestione buona, mediocre o cattiva, in cooperative di prima, seconda e terza categoria.
4. Mao Tse-tung si riferisce ai *Sessanta punti sui metodi di lavoro* (vedasi la bozza nel vol. 15 delle *Opere di Mao Tse-tung*)
5. *Sui dieci grandi rapporti* è il documento scritto da Mao Tse-tung nel 1956; esso era circolato soltanto all'interno del partito. Egli vi analizzava le contraddizioni e gli ostacoli (i "rapporti") con i quali doveva necessariamente misurarsi la costruzione del socialismo quali: potere centrale e potere locale, partito e non appartenenti al partito, Stato e produttori, ecc. Vedasi nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 13.
6. Sung Yu (vissuto attorno al 290-223 a.C.) poeta e uomo di Stato; le sue poesie sono incluse nelle *Elegie di Chu*.

VISITA ALLA COOPERATIVA DI PRODUZIONE AGRICOLA YINGCHU DELLO HONAN

(14 giugno 1958)

Brani di conversazione durante la visita alla cooperativa di produzione agricola Yingchu, nel distretto di Fengchu, provincia dello Honan. L'attività di questa cooperativa era stata illustrata sul primo numero della rivista teorica del Partito comunista cinese, *Bandiera rossa*, con un articolo introdotto da Mao Tse-tung (vedasi in questo volume, pag. 37).

Presidente (al quadro di distretto, Chang Chien-nan): Chi ha scritto il resoconto sulla cooperativa Yingchu?

Chang Chien-nan: È stato scritto dal compagno Han Hung-hsu, primo segretario del comitato del Partito comunista cinese nel distretto di Fengchu.

Presidente: Il resoconto è stato scritto in modo eccellente. Per quanti anni è andato a scuola Hung-hsu?

Chang Chien-nan: Prima della guerra ha terminato il livello superiore della scuola elementare.

Presidente: Non è facile saper scrivere un resoconto così eccellente per una persona che ha terminato solo il livello superiore della scuola elementare.

Presidente (rivolto a Tsui Hsi-yen, direttore della cooperativa): Perché la vostra cooperativa viene chiamata cooperativa Yingchu?

Tsui Hsi-yen: Nel passato si presentò nel nostro villaggio un funzionario civile che si distingueva dai soliti funzionari di grado *chujen*. Non sfruttò nessuno, anzi si basò sulle proprie forze per provvedere al suo sostentamento. Anche la nostra cooperativa si basa sulle sue forze per aumentare la produzione e per superare le annate cattive. Per questo viene chiamata cooperativa Yingchu.

Presidente: Questo sì che è interessante! In passato eravate una cooperativa povera; dopo alcuni anni di fatica avete già cambiato volto e, tempo ancora un paio d'anni, vi andrà ancora meglio.

Tsui Hsi-yen: Questo risultato ha potuto essere raggiunto solo grazie alla giusta guida del Comitato centrale del partito e del Presidente Mao. Nella nostra cooperativa sono tutti estremamente grati al partito comunista e al Presidente Mao!

Presidente: No, no, voi avete potuto raggiungere questo risultato solo grazie agli sforzi di tutti i membri della vostra cooperativa. Se gli affari dell'intero paese sono ben diretti, noi possiamo contare sugli sforzi di un popolo di 600 milioni di persone.

Quanti *chin* di cereali vengono prodotti nella cooperativa Yingchu per ogni *mu* di terra?

Tsui Hsi-yer: Supponiamo che il raccolto sia di 150 *chin* per ogni *mu* di terra.

Presidente: Il vostro programma pone l'obiettivo di un raccolto di 800 *chin* per ogni *mu* di terra. Se ogni *mu* coltivato a grano produce solo 150 *chin*, restano ancora più di 600 *chin*. Siete sicuri di poter veramente realizzare quest'anno un raccolto di 800 *chin* per ogni *mu*?

Tsui Hsi-yer: Ne siamo assolutamente sicuri e ci sforzeremo di superare questa quota.

Presidente: Quali sono le premesse che garantiscono un aumento del raccolto?

Tsui Hsi-yer: Prima di tutto la nostra cooperativa ha già completato la costruzione del sistema di irrigazione. Dallo scorso inverno alla primavera di quest'anno abbiamo portato a termine costruzioni idrauliche per 80 mila metri cubi di terra e abbiamo già costruito 110 canali di irrigazione. Possiamo deviare l'acqua dello Huangho e irrigare tutta la terra della cooperativa.

Presidente: Giusto, questo conta come premessa.

Tsui Hsi-yer: Secondo, la raccolta di concime è enormemente aumentata quest'anno. Prima ogni *mu* di terra veniva concimato solo con 2.000 *chin*, quest'anno diventeranno 40.000 *chin* per ogni *mu*.

Presidente: Anche questa è una premessa.

Tsui Hsi-yer: Terzo, passiamo da varietà a basso rendimento a varietà ad alto rendimento. Quest'anno la nostra cooperativa è arrivata a coltivare 2.830 *mu* di riso, 800 *mu* di patate dolci, 200 *mu* di cotone, 186 *mu* di cereali diversi e 50 *mu* di arachidi.

Presidente: Le patate dolci hanno un buonissimo sapore, le mangio molto volentieri. La cosa migliore sarebbe che in futuro alla razione di cereali a ognuno si aggiungesse una parte di patate dolci.

Tsui Hsi-yer: Quarto, ogni membro della cooperativa è deciso a fare tutto lo sforzo necessario. Oggi non siamo ancora benestanti, ma è chiaro a ciascuno di noi che dobbiamo lavorare più e meglio se vogliamo migliorare la nostra situazione.

Presidente: Questa è una premessa molto importante.

Tsui Hsi-yer: C'è ancora una quinta premessa che è anch'essa molto importante. Non molto tempo fa il Presidente Mao presentò al popolo e all'intero paese la nostra cooperativa nella rivista *Bandiera rossa*. Oggi il Presidente Mao si occupa di nuovo di noi personalmente e ci dà consigli preziosi. Non appena sarò tornato dai miei compagni e li avrò comunicati, questi consigli si tramuteranno in forza impegnata nell'aumento della nostra produzione. La forza di tutti i membri della cooperativa sarà ancora più grande e il raccolto per ogni *mu* risulterà ancora maggiore.

Presidente: Formidabile! Con le vostre cinque premesse avete proprio ragione!

Tsui Hsi-yer: Siamo sicuri di poter garantire un raccolto di 800 *chin* per ogni *mu* e ci sforzeremo di superare questa quota.

Chang Chien-nar: In questo periodo le masse della cooperativa Yingchu hanno elevato le cifre del piano per il raccolto a 1.000 *chin* e si sforzeranno di raggiungere 1.200 *chin*.

Presidente: 800 *chin* significherebbero già il quadruplo della resa attuale. (Rivolto a Tsui Hsi-yen) Guardatevi dall'arroganza e dall'odio. Quadri e masse devono unirsi strettamente. Dovete piantare la bandiera rossa per sempre nella vostra cooperativa e farla sventolare sempre più in alto.

(Nel corso del dialogo il presidente Mao annota senza posa con una matita le osservazioni di tutti coloro che vi prendono parte, parola per parola)

Presidente: Nella provincia dello Honan il raccolto estivo di piante coltivate è arrivato quest'anno a più di 20 miliardi di *chin*, questo significa una produzione superiore al doppio di quella dell'anno scorso. È una cosa impressionante.

Chang Chien-nan, Tsui Hsi-yen, Shih Te-sheng: Tutto ciò è avvenuto grazie al Presidente Mao che guida il popolo dell'intero paese nel grande balzo in avanti della produzione.

Presidente: No, no! Se guardiamo all'intero paese, ciò è stato raggiunto grazie alla forza di un popolo di 600 milioni di persone; se si guarda a una cooperativa, è grazie ai grandi sforzi e alla dura lotta di tutti i componenti della cooperativa che è stato raggiunto. Non ci vorrà molto per arrivare al momento in cui ogni persona in tutto il nostro paese disporrà mediamente di 1.000 *chin* di cereali all'anno (dei quali ne consumerà 600, mentre il resto verrà conservato come riserva di cereali, come proprietà dello Stato e come mangime per i maiali), di 100 *chin* di carne di maiale, di 20 *chin* di olio e di 20 *chin* di cotone. Ancora un po' di tempo dopo, ciascuno avrà mediamente 1.500 *chin* di cereali all'anno. Così lo standard di vita dell'intero popolo verrà ulteriormente migliorato.

RIUNIONE DEI CAPIGRUPPO DELLA SESSIONE ALLARGATA DELLA COMMISSIONE PER GLI AFFARI MILITARI

(28 giugno 1958)

Estratti del discorso di Mao Tse-tung.

È stata una buona riunione. I discorsi di alcuni compagni sono stati molto buoni. Il discorso del compagno Chang Tsung-hsun¹ è molto buono. Sono d'accordo con lui. Lo ha scritto spinto dalla conferenza dei quadri di quattro livelli del Quartier generale per l'addestramento militare. Ciò dimostra che la gente, quando la si costringe, può scrivere roba buona. C'è un solo punto sul quale non sono d'accordo. Chang Tsung-hsun dice che la ragione per cui ha commesso errori è non aver studiato correttamente gli scritti di Mao Tse-tung. Questo non è giusto. Avrebbe dovuto dire che la ragione prima di tutto sta nel fatto che la sua assimilazione del marxismo-leninismo non è abbastanza profonda. Anche il discorso del compagno Liu Ya-lou² è abbastanza buono. Questo dimostra che il livello dei compagni dell'esercito è alto e che essi possono scrivere. La cosa migliore sarebbe organizzare alcuni compagni, a livello di armata e di divisione, perché parlino e scrivano in quanto loro sono quelli che svolgono il lavoro pratico e hanno contatti con i ranghi inferiori. Nel materiale che essi scrivono si può raggiungere l'unità di teoria e pratica. Il contenuto degli scritti deve essere ricco e variato e deve illustrare le esperienze di lavoro più avanzate. [...]

Nei nostri discorsi e articoli non dobbiamo criticare l'Unione Sovietica. Il dogmatismo è un problema nostro, di come noi studiamo. Non si tratta semplicemente di vedere se l'Unione Sovietica è avanzata o no.

Sin dall'inizio nel nostro esercito c'è stata una lotta fra due linee per quanto riguarda la costruzione militare. Abbiamo avuto una lotta al Congresso di Kutien³, ma non riuscimmo a convincere i compagni che sostenevano idee sbagliate. Alcuni compagni ancora oggi aderiscono a questa linea sbagliata. Il compagno Hsiao Ko⁴ non soltanto era colpevole di dogmatismo, ma aveva una mentalità da signore della guerra influenzato dall'ideologia borghese, dal dogmatismo e dall'ideologia feudale.

In tempo di guerra cercare di eseguire gli ordini secondo i regolamenti dell'esercito sovietico non funzionerebbe. È meglio per noi avere i nostri regolamenti. Io non so quanto marxismo-leninismo c'è nell'Accademia militare e nel Comando per l'addestramento militare. Il marxismo-leninismo deve essere una guida per l'azione e invece loro lo usano come un dogma da citare a memoria. Se Marx e Lenin fossero ancora vivi, certamente criticerebbero questi compagni

come dogmatici. Oggi i dogmatici sostengono la necessità di copiare l'Unione Sovietica. A me piacerebbe sapere da chi ha copiato l'Unione Sovietica nel passato! Nelle risoluzioni dell'ottavo Congresso c'è un passaggio che tratta il problema della riforma tecnologica. Considerando le condizioni attuali, è un passaggio sbagliato perché sottolinea troppo l'aiuto sovietico. Per noi è necessario avere l'aiuto sovietico, ma la cosa più importante è basarsi sulle nostre forze. Ma se noi attribuiamo troppa importanza all'aiuto sovietico, vorrei chiedere: da chi mai riceveva aiuto l'Unione Sovietica nel passato? [...]

Il grande balzo in avanti nell'industria e nell'agricoltura ha distrutto la fede cieca. Noi possiamo sorpassare la Gran Bretagna in X anni e tra X o X anni possiamo raggiungere gli Stati Uniti d'America. L'anno prossimo la nostra produzione di acciaio passerà da X a X milioni di tonnellate. È stato annunciato che il nord-est produrrà X milioni di tonnellate entro il 1962. Tutto questo è il risultato della campagna di rettifica. La Conferenza di Nanning e quella di Chengtu hanno distrutto la fede cieca, hanno liberato il nostro pensiero e hanno prodotto come risultato il grande balzo in avanti nell'industria. [...]

Sono più di otto anni che stiamo addestrando l'esercito e non abbiamo ancora elaborato nemmeno un libro di regolamenti militari. Adesso dobbiamo riunire alcuni compagni che abbiano vasta esperienza di lavoro e di guerra per elaborare noi stessi un libro di regolamenti militari. Qualcuno ha ricordato che i compagni consiglieri sovietici, quando videro che noi non stavamo copiando i loro, fecero commenti negativi e ci rimasero male. Potremmo chiedere a questi compagni sovietici: "Voi copiate i regolamenti cinesi?". Se loro rispondono di no, allora noi diremo: "Se voi non copiate i nostri, noi non vogliamo copiare i vostri". [...]

Come mai X non si è comportato bene dopo la vittoria della rivoluzione? A parte il fatto che egli non ha fatto un bilancio approfondito delle sue esperienze nel periodo precedente e non ha assimilato le lezioni della storia, le ragioni sono: primo, egli ha ciecamente accettato vecchie cose e vecchi dogmi; secondo, egli ha nutrito una fede cieca nei dogmi stranieri e nell'Unione Sovietica; terzo, egli ha una fede cieca in se stesso.

È stato molto attivo, ha lavorato sodo e con coscienza, ma ha continuato a oscillare e non è stato abbastanza forte in politica. L'obiettivo principale di questa sessione è distruggere la mentalità servile ed eliminare il dogmatismo; inoltre, imparare a usare i metodi della rettifica con la conseguente grande espressione di opinioni e grande fioritura di idee, distruggere la fede cieca, elevare il nostro livello ideologico, far tesoro delle lezioni dell'esperienza e, soprattutto, educare l'intero partito e l'intero esercito e unire l'intero partito e l'intero esercito. Per questo durante la sessione siamo autorizzati a criticare la gente per nome, ma propongo che, quando si arriva alle risoluzioni, ci si limiti a distinguere fra giusto e sbagliato e a mettere in chiaro i problemi. Non dobbiamo scrivere i nomi di quei compagni che hanno commesso errori. Dopotutto anche nelle risoluzioni del Congresso di Kutien non si facevano nomi.

Con X abbiamo davanti un esempio di fede cieca negli stranieri. Egli ha un

complesso di inferiorità. Non è riuscito a liberarsi da questa fede cieca. Non considera la nostra esperienza come un'esperienza di primaria importanza. Oggigiorno persino una cooperativa deve fare il bilancio delle sue esperienze se non vuole rimanere indietro. Le cinque cooperative di Hsinchou nella provincia dello Hopei si erano comportate molto bene, mentre Macheng non era alla loro altezza. Ma Hsinchou non ha dedicato la necessaria attenzione al bilancio delle sue esperienze. Macheng ha mandato gente a Hsinchou per studiare le loro esperienze in modo da poterne fare il bilancio e sviluppare così il proprio lavoro. Alla fine Macheng è passata in testa. In passato quando l'esercito dava battaglia, faceva il bilancio delle esperienze delle varie unità, le valutava e poi andava di nuovo in battaglia. In tutto il nostro lavoro noi dobbiamo fare attenzione a fare il bilancio di tutte le nostre esperienze positive per divulgarle.

L'Unione Sovietica ha sconfitto l'aggressione di quattordici paesi imperialisti. Questo è successo molto tempo fa. L'Unione Sovietica ha avuto l'esperienza della Seconda guerra mondiale. Noi abbiamo sconfitto Chiang Kai-shek, l'imperialismo giapponese, l'imperialismo americano. Noi abbiamo una ricca esperienza, più ricca di quella dell'Unione Sovietica. Non dobbiamo considerare questa nostra esperienza come una cosa priva di valore. Questo è sbagliato. (Lin Piao interrompe: "La nostra esperienza è molto ricca. Non dobbiamo buttar via l'oro come se fosse polvere gialla"). Noi dobbiamo considerare la nostra esperienza come un'esperienza di primaria importanza e nello stesso tempo dobbiamo studiare le esperienze avanzate degli altri. Dobbiamo anche studiare le condizioni dei paesi nemici e dei paesi amici. In passato abbiamo studiato le condizioni dei paesi amici e dei paesi nemici così come le condizioni del nostro paese. Abbiamo tradotto materiale americano e giapponese. Nelle guerre che in futuro si combatteranno in Oriente, gli Stati Uniti d'America non ce la faranno senza il Giappone, perciò dobbiamo studiare attentamente le condizioni giapponesi. Dobbiamo studiare l'esperienza dell'esercito sovietico. La tecnologia militare è in continuo sviluppo ed evoluzione. Per questo, nello studiare l'esperienza tecnica dell'esercito sovietico, dobbiamo studiarla dal punto di vista dello sviluppo. Nel passato i russi furono terrorizzati da Napoleone perché questi aveva condotto il suo esercito fino a Mosca. Alla fine però i russi lo sconfissero e così i russi spesso si vantano di esser stati superiori a Napoleone. Oggi il materiale prodotto dai consiglieri militari sovietici (piani di battaglia e modi di pensare) vertono tutti sull'offensiva e si occupano esclusivamente della vittoria. Essi non hanno materiale difensivo e non fanno piani per il caso di sconfitta. Questo non è conforme alla situazione reale. Alcuni sostengono che raccogliere le esperienze della guerra di resistenza agli USA e di aiuto alla Corea è un errore di empirismo, ma noi sappiamo che la guerra di Corea è stata una grande guerra nella quale noi abbiamo sconfitto gli Stati Uniti d'America e abbiamo ricavato valide esperienze. Bisogna fare il bilancio di questa esperienza. Quanto a quelli che ci chiamano empiristi, bene, noi possiamo dire loro: "Anche il vostro materiale sull'Unione Sovietica nella Seconda guerra mondiale è empirismo".

Gli errori commessi dal compagno Hsiao Ko sono errori gravi. In passato noi non abbiamo avuto l'opportunità di indire una riunione così ampia. Ora che abbiamo questa opportunità dobbiamo estirpare le radici del dogmatismo.

Per quanto riguarda l'imparare dall'Unione Sovietica, quando parliamo fra noi, diciamo che dobbiamo "studiare criticamente". Parlando pubblicamente, allo scopo di evitare equivoci, è meglio dire: "studiare l'esperienza avanzata dell'Unione Sovietica in modo analitico e selettivo". È molto importante che lo studio dell'esperienza avanzata dell'Unione Sovietica si combini con i nostri risultati creativi indipendenti. La verità universale del marxismo deve combinarsi con la pratica cinese. Noi non dobbiamo mangiare minestra riscaldata. Se lo facciamo saremo sconfitti. Dobbiamo chiarire questa questione con i nostri compagni sovietici. Abbiamo imparato dall'Unione Sovietica in passato, stiamo ancora imparando oggi e impareremo ancora in futuro. Tuttavia il nostro studio deve combinarsi con le nostre condizioni concrete. Dobbiamo dire loro: "Noi impariamo da voi, ma voi da chi avete imparato?". Perché noi non possiamo creare qualcosa di nostro? Per di più recentemente ci sono stati dei cambiamenti fra gli esperti sovietici. Questi cambiamenti hanno avuto luogo dopo il ventesimo Congresso e dopo l'affare Zukov. (Chen I interrompe: "I compagni sovietici che sono tornati a casa hanno detto che sono venuti portandoci le loro esperienze e che ora tornano portandosi dietro le nostre esperienze"). Questo dimostra che la situazione del grande balzo in avanti non ha ispirato soltanto noi in Cina ma anche i nostri compagni sovietici. (Lin Piao dice: "Nelle questioni politiche, come la direzione del partito e nel lavoro politico, il nostro esercito ha una ricca tradizione. Il livello marxista-leninista del nostro partito è altissimo, per non parlare di quello del Presidente. Il Presidente ha detto che i nostri editoriali sono di livello più alto di quelli della *Pravda*. Quanto alla sovrastruttura, nella scienza militare e nei problemi strategici, abbiamo un nostro sistema completamente sviluppato. Lenin morì troppo presto. Non ha avuto il tempo di occuparsi di questo problema. Stalin non aveva un sistema sviluppato. Noi non dobbiamo imparare dall'Unione Sovietica. Per quanto riguarda la tattica, possiamo impararne una metà e trascurarne l'altra. Le loro tattiche sono dubbie sia ideologicamente sia nel loro atteggiamento verso le masse. La metà che possiamo imparare è quella che si riferisce all'uso delle forze aeree e navali e al coordinamento dei servizi. Quanto alla metà che non ci serve imparare, [...] noi abbiamo quella del presidente Mao e quindi non abbiamo bisogno di imparare la loro. Noi dobbiamo studiare la tecnologia, la scienza e anche l'organizzazione della guerra moderna, ma per studiarle dobbiamo usare il metodo della linea di massa. Dobbiamo trarre vantaggio dal fatto che la nostra generazione è ancora viva per organizzare un gruppo di quadri che diano una forma appropriata al nostro sistema e lo tramandino"). Questo è il modo di procedere.

Li Shi-hmin, Tsao Tsao⁵, ecc. sapevano tutti come combattere una guerra. Il passato della Cina ha moltissimo da offrire. Il compagno Kai Feng⁶ ha detto che il *Sun-tzu ping-fa*⁷ non aveva niente di marxista, ma quando gli abbiamo chiesto

se l'aveva letto non ci ha saputo rispondere. Naturalmente è del tutto sbagliato dare giudizi categorici su un'opera senza averla letta. (Lin Piao interrompe: "Il *Sun-tzu ping-fa* contiene sia materialismo sia dialettica. E un'opera collettiva. Fra gli autori ci sono Sun Tzu, Sun Pin, Tsao Tsao, Tu Yu, ecc.").

Alla Conferenza di Chengtu ci siamo proposti di eliminare la fede cieca. Negli ultimi quattro mesi si è andati avanti con grande rapidità. Dopo la seconda sessione dell'ottavo Congresso⁸ la tendenza si è ulteriormente sviluppata in ogni campo e nell'intero paese. Per esempio, Anshan che all'origine aveva programmato di produrre X migliaia di tonnellate di acciaio, ora ha rivisto l'obiettivo e l'anno prossimo raggiungerà una produzione compresa tra X e X migliaia di tonnellate. Sono andati avanti anche nel combinare impianti grandi, piccoli e medi e metodi locali e stranieri. Secondo una lettera del compagno X dal nord-est, nel corso del secondo piano quinquennale il nord-est può raggiungere una produzione di X milioni di tonnellate. Se abbiamo acciaio e un'industria moderna, potremo facilmente sviluppare una moderna industria per la difesa. Io sono favorevole a una maggior produzione di armi leggere in modo da poter armare una milizia di massa. (Lin Piao interrompe: "La milizia è molto importante"). In passato c'era chi ci disprezzava. La ragione principale era che scarseggiavamo di cibo, di acciaio e di macchine. Ora abbiamo prodotto alcune cose che tutti possono vedere.

NOTE

1. Chang Tsung-hsun (1898-) aveva partecipato all'Insurrezione del raccolto d'autunno organizzata da Mao Tse-tung nel 1927 e con lui aveva dato vita alla prima base rossa sul monte Ching kang. Nel 1958 era vicecapo di Stato maggiore dell'Esercito popolare di liberazione.
2. Liu Ya-lou (1910-1965) nel 1958 era comandante delle forze aeree dell'Esercito popolare di liberazione.
3. Al congresso delle organizzazioni del partito comunista dell'Esercito rosso svoltosi nel dicembre del 1929 a Kutien nella provincia del Fukien, Mao presentò una risoluzione sui problemi politici e organizzativi nell'esercito. Vedasi in proposito *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 2, *Risoluzione del nono Congresso del partito del 4° corpo d'armata dell'Esercito rosso*.
4. Hsiao Ko (nato nel 1909), un veterano dell'insurrezione di Nanchang e della base rossa del monte Ching kang, all'inizio del 1958 era direttore del dipartimento per l'addestramento generale dell'Esercito popolare di liberazione.
5. Vedasi nota 21, pag. 48.
6. Kai Feng (1907-1955), noto anche come Ho Kai-feng, era membro della fazione degli "studenti ritornati" costituita negli anni '30 da giovani comunisti ritornati da Mosca.
7. Sun Wu Tzu, che visse intorno al 500 a.C., è assieme a Clausewitz uno dei due più famosi scrittori militari della storia mondiale. La sua opera più nota è *Arte della guerra (Sun-tzu ping-fa)*.
8. La seconda sessione dell'ottavo Congresso nazionale del PCC si tenne nel maggio del 1958. Vedansi i testi relativi in questo volume.

ADDIO AL GENIO DELLE CALAMITÀ

(1 luglio 1958)

Il genio delle calamità è la schistosomiasi, una malattia endemica provocata da minuscoli organismi vermiformi. Hua To è un celebre medico della storia cinese (dell'epoca dei Tre regni), 80 mila *li* è la circonferenza terrestre, il Mandriano del cielo è una costellazione, Yao e Sun sono due imperatori mitologici che avrebbero insegnato agli uomini a vivere civilmente.

Ho letto sul *Quotidiano del Popolo* del 30 giugno 1958 che la schistosomiasi è stata completamente debellata nello Yuchiang e mille pensieri hanno divorato la mia mente per tutta la notte, senza lasciarmi dormire. Al mattino, quando il sole ha colpito la mia finestra, nella tiepida brezza ho guardato fuori al lontano cielo del sud e la felicità che sentivo in petto mi ha dettato i seguenti versi.

Per chi mai erano verdi fiumi e monti
se minuscoli organismi sconfiggevano Hua To?
E l'erba mala soffocava mille villaggi, gli uomini perivano
e i demoni cantavano in diecimila case deserte.
Tu che in un giorno percorri ottantamila *li*
ed errando nel cielo incontri mille Vie lattee
al Mandriano che chiede notizie del Genio delle calamità
rispondi che è svanito nell'onda, come svaniscono gioie e dolori.

Il vento primaverile scuote migliaia di rami di salice
seicento milioni di uomini in questo sacro paese sono tutti Yao e Shun.
A un loro cenno la pioggia rossa si muta in onde
le verdi catene montane diventano ponti.
Sui Cinque picchi miranti al cielo piombano argentee zappe
braccia di ferro imbrigliano i tre fiumi, scuotono la terra.
Dove sei fuggito Genio delle calamità?
Barche di carta in fiamme e candele illuminano il cielo.

COMUNICATO DOPO I COLLOQUI CON KRUSCEV

(3 agosto 1958)

Dal 31 luglio al 3 agosto 1958 Mao Tse-tung, presidente del Comitato centrale del Partito comunista cinese e presidente della Repubblica popolare cinese e N.S. Kruscev, primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica e presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica, tennero dei colloqui a Pechino.

Da parte cinese parteciparono ai colloqui Chou En-lai, primo ministro del Consiglio di Stato, il maresciallo Peng Teh-huai, vice primo ministro del Consiglio di Stato e ministro della Difesa, Chen I, vice primo ministro del Consiglio di Stato e ministro degli Esteri, Wang Chia-hsiang, segretario del segretariato del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

Da parte sovietica parteciparono ai colloqui il maresciallo R. Malinovskij, ministro della Difesa dell'Unione Sovietica, V.V. Kuznetov, viceministro degli Esteri dell'Unione Sovietica, B.N. Ponomarev, membro del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica.

A conclusione dei colloqui fu emesso il seguente comunicato.

In un'atmosfera sincera e cordiale, le due parti hanno avuto ampie discussioni sui problemi urgenti e importanti dell'attuale situazione internazionale, sulla questione dell'ulteriore rafforzamento delle relazioni tra la Cina e l'Unione Sovietica caratterizzate dall'amicizia, dall'alleanza e dall'aiuto reciproco, sulla lotta comune per il conseguimento di una soluzione pacifica dei problemi internazionali e per la salvaguardia della pace mondiale. Le due parti hanno raggiunto il pieno accordo nelle conclusioni.

Le due parti hanno concordato sul fatto che l'Unione Sovietica e la Cina, come anche gli altri Stati del blocco socialista e tutti gli Stati e i popoli che amano la pace, hanno ora raggiunto importanti successi nella lotta per la distensione nelle relazioni internazionali e per la salvaguardia della pace. La politica di pace di entrambi i paesi, Cina e Unione Sovietica, attira una sempre più estesa simpatia e appoggio da parte dei popoli di tutti i paesi del mondo. L'India, l'Indonesia, la Repubblica araba unita come gli altri Stati e popoli dell'Asia, dell'Africa, dell'America e dell'Europa favorevoli alla coesistenza pacifica, giocano un ruolo sempre più importante nel consolidamento della pace.

In contrapposizione a questa politica chiara e irremovibile che corrisponde agli interessi di entrambi i nostri paesi come dei popoli di tutti i paesi del mondo, il blocco aggressivo dell'imperialismo con alla testa la cricca monopolista statunitense si oppone alla coesistenza pacifica e alla collaborazione, rifiuta caparbiamente

la distensione nelle relazioni internazionali, si oppone alla conferenza dei capi di governo delle grandi potenze, si prepara sempre più apertamente a una nuova guerra e minaccia la pace e la sicurezza di tutti i popoli. Queste forze imperialiste sono nemiche della pace, della democrazia, dell'indipendenza nazionale e del socialismo, hanno costituito blocchi militari e politici aggressivi, hanno disseminato nel mondo le loro basi militari e si ingeriscono negli affari interni di altri paesi in maniera sempre più pesante.

Le recenti aggressioni armate degli Stati Uniti e dell'Inghilterra in Libano e in Giordania e la minaccia di aggredire la Repubblica irachena e la Repubblica araba unita, hanno notevolmente acuito la tensione nel Medio e Vicino Oriente, hanno reso ancora più incombente il pericolo di una guerra e hanno suscitato la protesta e la condanna dei popoli di tutti i paesi del mondo.

La Cina e l'Unione Sovietica condannano duramente gli atti di aggressione degli Stati Uniti d'America e dell'Inghilterra nel Medio e nel Vicino Oriente, agiscono con fermezza per convocare immediatamente una conferenza dei capi di governo delle grandi potenze per discutere la situazione nel Medio e nel Vicino Oriente ed esigono fermamente che gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra ritirino immediatamente le loro truppe dal Libano e dalla Giordania.

La Cina e l'Unione Sovietica appoggiano fermamente la giusta lotta della Repubblica araba unita, della Repubblica irachena e dei popoli degli altri paesi arabi e i movimenti d'indipendenza nazionale dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina. Gli avvenimenti nel Medio e nel Vicino Oriente, come in altre zone del mondo, dimostrano che i movimenti di liberazione nazionale sono una corrente irrefrenabile, che l'età del colonialismo è definitivamente passata e che tutti i tentativi di salvaguardare la dolorosa dominazione coloniale contro la corrente della storia, o di restaurarla, minacciano il processo di pace e sono destinati a fallire.

Le due parti hanno avuto un dettagliato scambio di opinioni su alcune importanti questioni che interessano entrambi i paesi, relative sia al continente asiatico sia al continente europeo e che riguardano le relazioni internazionali e hanno raggiunto pieno accordo sulle misure da adottare per opporsi all'aggressione e conservare la pace.

La Cina e l'Unione Sovietica continueranno a sfruttare tutte le possibilità nel loro sforzo a favore della distensione nelle relazioni internazionali e per impedire la catastrofe di una nuova guerra. Entrambe le parti riaffermano che ogni popolo ha diritto a scegliere il proprio sistema sociale e politico, che gli Stati con diversi sistemi sociali devono praticare la coesistenza pacifica secondo i noti Cinque principi; che tutti i contrasti internazionali devono essere risolti tramite trattative pacifiche; che le relazioni economiche e culturali tra i singoli Stati devono svilupparsi secondo il principio dell'interesse reciproco e dell'accordo pacifico; che queste relazioni devono favorire la comprensione reciproca tra i popoli di tutti i paesi, cosa che concorre all'obiettivo di distendere la situazione internazionale e di salvaguardare la pace.

Per conservare e consolidare la pace il compito più urgente consiste attualmente nel raggiungere un accordo tra tutti i paesi sul disarmo, sulla cessazione degli esperimenti con armi atomiche e all'idrogeno, sul divieto del loro impiego, sulla dissoluzione di tutti i blocchi militari, sull'eliminazione di tutte le basi militari installate all'estero e sulla conclusione di trattati di pace e di sicurezza collettiva.

Tuttavia la possibilità di evitare o no la guerra non dipende solo dalla buona volontà dei popoli amanti della pace né dipende solo dai loro sforzi. Il blocco aggressivo delle grandi potenze militari si è rifiutato fino ad oggi di intraprendere seri passi per la salvaguardia della pace; al contrario ha acuito senza scrupoli le tensioni internazionali e ha portato l'umanità sull'orlo della catastrofe di una guerra. Tuttavia gli imperialisti fanatici della guerra devono sapere che se dovessero veramente osare imporre una guerra ai popoli del mondo, allora tutti gli Stati e i popoli amanti della pace e della libertà si uniranno strettamente per distruggere radicalmente gli aggressori imperialisti e per gettare nel mondo le basi per una pace duratura.

Entrambe le parti hanno constatato con estrema soddisfazione che relazioni fraterne, caratterizzate dall'amicizia, dall'ampio lavoro comune e dall'aiuto reciproco si sviluppano in modo favorevole tra il Partito comunista cinese e il Partito comunista dell'Unione Sovietica, tra il governo cinese e il governo sovietico e tra i nostri due popoli; queste relazioni si consolidano giorno dopo giorno. L'economia di entrambi i paesi si sviluppa a grandi balzi. La forza di entrambi i paesi aumenta ogni giorno. La solidarietà e il lavoro comune, che sono stati stabiliti da entrambi i paesi sulla base della piena parità di diritti e dell'aiuto reciproco tra compagni, sprigionano una potente energia costruttiva; questa solidarietà e questo lavoro comune sono utili non solo per l'avanzata rapida di entrambi i paesi sul cammino verso il socialismo e il comunismo, ma anche per la crescita della forza dell'intero campo socialista.

Le due parti hanno deciso di sviluppare con tutta la loro forza l'ampio lavoro comune dei due paesi, di rafforzare la solidarietà dello schieramento socialista, di rafforzare ulteriormente la solidarietà con tutti gli Stati e i popoli amanti della pace e hanno raggiunto il pieno accordo su tutte le questioni discusse.

Le due parti sono state pienamente d'accordo nella valutazione dei compiti di fronte ai quali si trovano, uniti, il Partito comunista cinese e il Partito comunista dell'Unione Sovietica.

Il Partito comunista cinese e il Partito comunista dell'Unione Sovietica difenderanno con tutte le loro forze la loro solidarietà, difenderanno i principi del marxismo-leninismo, difenderanno i principi della *Dichiarazione di Mosca* e condurranno una lotta implacabile contro il pericolo principale all'interno del movimento comunista, il revisionismo, che si manifesta in modo particolarmente chiaro nel Programma della Lega dei comunisti jugoslavi.

Le due parti hanno espresso la loro piena fiducia nel fatto che le forze della pace, che crescono ogni giorno, e le forze del socialismo possano superare tutti gli ostacoli sul cammino della loro avanzata e ottenere un grande successo.

Il presidente del Comitato centrale del Partito comunista cinese e presidente della Repubblica popolare cinese, Mao Tse-tung.

Il primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica e presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica.
N.S. Kruscev.

VIAGGIO D'INCHIESTA NELLO SHANTUNG

(9 agosto 1958)

Nel corso di questo giro d'inchiesta Mao Tse-tung aveva visitato il 6 agosto la comune popolare di Chilying, aveva giudicato favorevolmente il suo piano di produzione elaborato secondo i criteri del grande balzo in avanti e aveva approvato la denominazione di comune popolare. Quello che segue è un resoconto giornalistico del viaggio.

Il Presidente ha messo particolarmente in risalto il fatto che i preparativi per qualsiasi tipo di lavoro devono essere oggetto di un vigoroso e libero dibattito da parte delle masse. Egli ha detto che se i piani e le direttive non vengono dibattuti dalle masse, le idee saranno solo vostre (cioè dei quadri). Dopo questi dibattiti invece le masse se ne impadroniranno e, di conseguenza, saranno disposte a lavorare con più energia. Il Presidente ha sottolineato ancora una volta la necessità che i quadri dirigenti vadano spesso ai livelli inferiori per controllare, per aiutare i quadri di base a sintetizzare le loro esperienze e per dirigere sul posto. Quando il Presidente ha saputo dal rapporto di Tan Chi-lung (il segretario provinciale dello Shantung) che nel villaggio Peiyuan del distretto di Lichen ci si preparava a costituire grandi fattorie collettive, ha detto: "È meglio costituire comuni popolari. Sono molto più vantaggiose perché combinano industria, agricoltura, commercio, educazione e affari militari. È un fatto che favorisce il compito della direzione".

ALL'UNIVERSITÀ DI TIENTSIN

(13 agosto 1958)

In futuro, le scuole dovranno avere fabbriche e le fabbriche scuole.

Gli insegnanti dovranno fare lavoro manuale. Non servirà che si limitino a muovere le labbra senza muovere le mani.

Le scuole superiori dovranno basarsi su tre cose: la direzione del comitato di partito, la linea di massa e la coordinazione dell'istruzione con la produzione.

CONFERENZA DI PEITAIHO: PRIMO DISCORSO

(17 agosto 1958)

Questa è una conferenza allargata dell'Ufficio politico alla quale partecipano i compagni responsabili di tutte le province e regioni autonome: gli argomenti sono quelli elencati nei documenti che sono stati distribuiti e i compagni possono fare riferimento ad essi.

Il punto chiave è costituito dal primo problema, che è quello del piano economico quinquennale per il prossimo anno: esso riguarda principalmente l'industria, ma in una certa misura riguarda anche l'agricoltura. Sarebbe sbagliato uscire dall'ambito degli argomenti indicati nei documenti di riferimento; atteniamoci al contrario ad essi nel modo più leale e corretto possibile: prendiamoci questi tre giorni per lavorarci su, il compagno Li Fu-chun sarà il relatore principale.

Il secondo problema è quello della produzione di ferro, di acciaio, di rame e di molibdeno di quest'anno: quella dell'acciaio dovrebbe raddoppiare rispetto ai 5,3 milioni di tonnellate prodotte nel 1957, ma vi è il rischio che non riusciamo a raggiungere l'obiettivo di 11 milioni. Il problema principale rimane comunque quello della produzione di ferro; noi abbiamo, per ora, chiamato delle persone e le abbiamo mobilitate su questa questione; costoro devono assicurarsi, nelle loro località, che l'obiettivo sia effettivamente realizzabile, prima di richiamarci per confermare.

Il terzo problema riguarda l'affidamento, l'anno prossimo, dell'incarico di responsabile dell'agricoltura al compagno X.

Il quarto problema riguarda l'affidamento dell'incarico di responsabile della conservazione delle acque a Chen e a Li, sempre l'anno prossimo.

Il quinto problema è quello della collettivizzazione nell'agricoltura; abbiamo stampato una copia dei regolamenti delle comuni popolari nello Honan per le operazioni sperimentali.

Il sesto problema riguarda l'affidamento a Li Hsien-nien, per quest'anno, dell'incarico di responsabile degli acquisti e della distribuzione commerciali (inclusa la gestione dei cereali di quest'anno). Quest'anno la produzione di cereali raggiungerà, probabilmente, X miliardi di *chin*, il che vorrà dire X *chin* pro capite. Si deve lottare per raggiungere l'anno prossimo X *chin* pro capite e X *chin* l'anno seguente: che la produzione raggiunga o meno i 2.500 o 3.000 *chin* pro capite è cosa che discuteremo in seguito: per ora chiediamoci se possiamo sviluppare la produzione di cereali indefinitamente; io penso che non riusciremo facilmente a superare i 3.000 *chin* pro capite.

Il settimo problema è quello dell'educazione. Il compagno X sta scrivendo un

articolo. Non appena si giungerà a una risoluzione, essa verrà stampata e distribuita.

L'ottavo problema è quello della partecipazione dei quadri al lavoro manuale. Tutti i funzionari, siano essi di livello superiore o inferiore, inclusi i presenti, devono partecipare al lavoro manuale fino a quando sono fisicamente in grado di farlo, quindi con la sola eccezione di quelli che sono troppo vecchi o troppo deboli. Abbiamo milioni di funzionari; se ad essi sommiamo anche gli ufficiali delle forze armate ne abbiamo più di dieci milioni. Non abbiamo neppure un'idea esatta di quanti funzionari e ufficiali abbiamo. I figli dei quadri ammontano a decine di milioni ed essi sono in una posizione privilegiata per divenire a loro volta funzionari.

Quando si è funzionari per un lungo periodo, facilmente ci si separa dalla realtà e dalle masse. La costruzione della riserva d'acqua delle Tombe dei Ming è terminata: molta gente si è recata a fare alcuni giorni di lavoro manuale nel cantiere della riserva.

Possiamo svolgere un mese di lavoro manuale all'anno, ripartendolo sulle quattro stagioni? Gli operai, i contadini, gli addetti al commercio sono tutti in grado di coordinare il lavoro manuale con la loro attività ordinaria e tutti dovrebbero essere in grado di farlo. È accettabile il fatto che i nostri funzionari non svolgano lavoro manuale mentre tutti gli altri lo fanno? Senza contare il fatto che abbiamo così tanti figli di quadri. In Unione Sovietica i diplomati delle scuole di agraria non vogliono andare in campagna: ma è assurdo gestire delle scuole di agraria nelle città! Le scuole di agraria devono essere trasferite in campagna e ognuna di esse deve gestire delle aziende agricole. Perfino il conservatorio di Tientsin gestisce delle aziende. È una cosa molto positiva. Partecipare al lavoro manuale è cosa facile per i quadri a livello di cantone e di distretto, ma difficile per quelli a livello centrale, delle province e delle prefetture: probabilmente costoro non sono in grado di far funzionare una macchina. Come mai gente che sa mangiare con i bastoncini e scrivere con i pennelli non sa far funzionare una macchina? È più facile far funzionare una macchina o scalare una montagna?

Il nono problema è quello dell'organizzazione e dell'impiego della forza-lavoro: deve essere risolto dal ministro del Lavoro.

Il decimo problema è quello dell'invio di decine di migliaia di persone nelle regioni di confine.

L'undicesimo problema è quello dello sviluppo tecnologico ai fini della sicurezza.

Il dodicesimo problema è quello della situazione internazionale. Sono stato io a sollevare questo problema perché da tutte le parti la gente chiede se ci sarà un'altra guerra mondiale. Cosa fare se la guerra inizia? Qual è esattamente la natura del blocco militare occidentale? A chi è vantaggiosa una situazione di tensione internazionale? Per le forze militari degli Stati Uniti d'America e della Gran Bretagna è meglio ritirarsi subito o rimanere ancora un po' in Medio Oriente¹? A chi è vantaggioso l'embargo²?

È vantaggioso o meno per le Nazioni Unite riconoscerci³? In ultima istanza chi è ad aver paura di chi? Chi ha più paura di chi? Neanche nell'ambito del partito finora è stata data un'esauriente risposta a queste domande.

Alcuni dicono che “il vento dell’est prevale sul vento dell’ovest”; è chiaro però che il vento dell’est non ha ancora avuto il sopravvento, altrimenti come oserebbero gli statunitensi e i britannici sbarcare in Medio Oriente? Le nostre opinioni su questo problema non sono unanimi: sia all’interno sia all’esterno del partito alcuni hanno paura dell’occidente, paura degli Stati Uniti. Chi ha più paura di chi? Io ritengo che forse è l’occidente ad avere paura di noi più di quanto noi abbiamo paura di loro. Ci sono tre “ismi” nel mondo: socialismo, imperialismo e nazionalismo. Gli ultimi due sono entrambi capitalisti: uno è il capitalismo nazionale, l’altro il capitalismo che opprime gli altri popoli: l’imperialismo. Un tempo il nazionalismo è stato la base di partenza dell’imperialismo, ma se ora si oppone all’imperialismo, esso diventa la nostra retrovia. Sia l’India che l’Egitto praticano il nazionalismo, ma la loro posizione è più vantaggiosa per noi che per gli imperialisti. Se i nostri due “ismi” si alleano, saremo più forti. Sia il campo imperialista sia il campo socialista hanno le bombe atomiche, ma la forza del popolo è maggiore nel nostro campo: ecco perché non vi sarà una guerra. Tuttavia una guerra è sempre possibile, per cui è meglio che noi siamo pronti a combattere. Il capitalismo monopolista è difficile da prevedere. Supponiamo che essi decidano di combattere: è meglio che noi abbiamo paura di combattere o che non abbiamo paura? Siate d’acciaio, siate implacabili con il nemico, combattete con tutte le vostre forze, prima distruggete e in seguito ricostruite. Diciamo chiaramente che è meglio non avere paura di combattere. Per quel che riguarda i tre raggruppamenti dell’imperialismo⁴, è bene chiarire che nella nostra propaganda noi affermiamo che l’imperialismo è un aggressore perché aggredisce sia il nazionalismo sia il socialismo, ma in realtà non dobbiamo considerare ciò come qualcosa di particolarmente allarmante. Esso ci attaccherà solo in un caso: se ci venissimo a trovare in una situazione di gravi disordini interni e venissimo rovesciati dai controrivoluzionari.

La controrivoluzione ungherese è già stata vinta: essa non oserà più alzare la testa. Il campo socialista si sta consolidando. Quando arriveremo a produrre da 70 a 80 milioni di tonnellate di acciaio anche la nostra Cina si sarà consolidata. Quanto ai tre trattati imperialisti, essi non esistono tanto per l’offesa quanto per la difesa: sono organizzazioni che soffrono di calcificazione, come polmoni afflitti da tubercolosi e non dobbiamo prenderli troppo sul serio. Nel Patto di Baghdad si è aperta una falla, il suo centro ha collassato e in un solo giorno il governo reazionario iracheno è stato rovesciato. L’ideologia comunista può infiltrarsi dovunque. Ritengo più che giusto quanto detto da X secondo il quale essi temono la nostra penetrazione.

I blocchi militari imperialisti sono protetti da mura di compensato erette su fondamenta traballanti. La NATO è relativamente più solida, essa tiene sotto controllo le zone intermedie. Dato che non hanno alcuna possibilità di controllare noi, gli USA controllano le zone intermedie. Se la vedono brutta anche tra di loro: gli inglesi e gli americani controllano la Francia e impongono restrizioni alla Germania occidentale.

Nella nostra propaganda noi affermiamo di opporci alla tensione e di lottare per la distensione, come se la distensione fosse a nostro vantaggio e la tensione a loro vantaggio. Ma dobbiamo o no essere capaci di guardare la situazione anche da un altro punto di vista, chiedendoci: ma la tensione non può essere anche relativamente vantaggiosa per noi e dannosa per gli imperialisti? La tensione è vantaggiosa per l'occidente solo in quanto esso può aumentare la produzione militare, ma è anche vantaggiosa per noi in quanto mobilita tutte le nostre forze positive.

La mattina del 14 luglio è stato sollevato il coperchio dell'Irak. La tensione può aiutare i partiti comunisti ad aumentare i loro membri in diversi paesi. Aiuta noi ad aumentare la produzione sia di acciaio che di cereali. Da questo punto di vista è meglio se gli Stati Uniti e l'Inghilterra non si ritirano subito dal Libano e dalla Giordania. Non facciamo apparire gli americani troppo umani: ogni giorno che essi restano è un ulteriore vantaggio per noi. Dobbiamo capitalizzare gli errori degli Stati Uniti e trarne vantaggio: l'imperialismo americano diverrà oggetto di generale esecrazione. Noi, però, nella nostra propaganda non dobbiamo dire queste cose, dobbiamo sostenere che devono ritirarsi immediatamente.

Per quel che riguarda l'embargo, più esso è restrittivo e meglio è. Lo stesso dicasi per quel che riguarda il riconoscimento da parte delle Nazioni Unite: più a lungo esse rifiutano di riconoscerci e meglio è. L'esperienza ce lo ha insegnato. Durante la Guerra di resistenza contro il Giappone Chiang Kai-shek e Ho Ying-chin⁵ rifiutarono di darci rifornimenti e denaro. Allora noi lanciammo la parola d'ordine dell'unità e del fare affidamento sulle proprie forze, sviluppando la produzione su vasta scala. Il valore della nostra produzione salì a più di 400.000 *yuan*. Indossavamo persino abiti imbottiti di cotone, ben più di quanti ce ne abbia dati Ho Ying-chin. Come sapemmo trarre vantaggio in quel periodo, così ora possiamo trarre vantaggio dal fatto che vari paesi ci impongono l'embargo. La cosa migliore sarebbe che essi ci riconoscessero tra sette anni a partire da ora. Dividendo sette anni in tre periodi, lotteremo duro per tre anni, poi per due anni e poi per altri due. A quel punto la nostra produzione d'acciaio sarà salita da X a X milioni di tonnellate. Avere un nemico da fronteggiare ed essere costretti a vivere in uno stato di tensione è dunque vantaggioso per noi.

Il tredicesimo problema è quello relativo all'educazione comunista nelle campagne durante quest'inverno e nella prossima primavera.

Il quattordicesimo problema riguarda la cooperazione.

Il quindicesimo problema è quello inerente alla profondità dell'aratura. In agricoltura, attualmente, l'attenzione è rivolta principalmente al problema della profondità dell'aratura. L'aratura in profondità equivale alla creazione di una grande riserva d'acqua e di un grande bacino di concime; senza questo le scorte d'acqua e di concime non servirebbero a niente. Nelle regioni del nord dobbiamo arare a profondità maggiore di un *chi*, in quelle del sud a sette o otto *tsun*, quindi spargere vari strati di concime in modo da accentuare la struttura granulare del suolo. Ogni granello costituisce sia una piccola riserva d'acqua sia un piccolo bacino di concime. L'aratura in profondità mette l'acqua superficiale a contatto

con quella sotterranea. La semina fitta si basa sull'aratura in profondità: senza questa è inutile. L'aratura in profondità aiuta nella sarchiatura. Dissodare fino alle radici serve a sua volta a eliminare gli insetti nocivi, di modo che un *mu* di terra può produrre quanto ora tre. Attualmente nel nostro paese in media ogni abitante dispone di tre *mu* di terra. Se ariamo in profondità, possiamo aumentare la resa e allora che senso ha seminare tutta questa terra? In futuro possiamo usare un terzo della terra per la forestazione e, dopo un po' di anni, possiamo diminuire di un altro *mu* pro capite la terra seminata a cereali. In passato non potevamo forestare le pianure, ma in futuro potremo farlo. Ma se non areremo in profondità non avremo tale possibilità.

Dobbiamo cambiare la nostra opinione sull'ammontare della popolazione. In passato ho affermato che con 800 milioni potevamo ancora farcela, ma ora penso che anche un miliardo in più non ci deve allarmare. Naturalmente è meglio non dire ciò a chi ha già molti figli. Ma il popolo sarà in grado di praticare coscientemente il controllo delle nascite solo quando il livello di educazione aumenterà.

Il sedicesimo problema riguarda i fertilizzanti.

Il diciassettesimo problema è quello della milizia popolare. Le regioni di coordinamento⁶ e le province più grandi possono produrre armi leggere quali fucili, mitra, artiglieria leggera e così via. Esse armano milizie e costituiscono delle grandi comuni in maniera che tutto si svolge in un unico e medesimo ambito: industria, agricoltura, commercio, educazione e affari militari. Poiché non siamo in guerra produrre tutte queste armi probabilmente è uno spreco, ma un po' di spreco è necessario. La campagna "ogni uomo un soldato" migliora il morale e incoraggia tutti. Bisogna che nelle nostre canzoni ritornino più spesso Mu Kuying, Hua Mu-lan e la fortezza di Ssuhou e meno Chu Ying-tai⁷. Entro sei anni un quarto della popolazione sarà armata, in tutta la nazione abbiamo bisogno di 100 milioni di fucili: a ognuno verranno date una ventina di pallottole che dovranno essere usate tutte.

NOTE

1. Il 14 luglio 1958 c'era stato in Irak un colpo di Stato conclusosi con la sostituzione della monarchia filoccidentale con un regime radicale di sinistra e il collasso del Patto anticomunista di Baghdad (trasformato in seguito nella CENTO). I membri occidentali del patto, USA e Gran Bretagna, per salvaguardare i regimi filoccidentali dell'area, avevano inviato delle forze militari rispettivamente in Libano e in Giordania.
2. Mao Tse-tung si riferisce all'embargo commerciale praticato dai paesi imperialisti contro la Repubblica popolare cinese, che fu totale nel caso degli USA.
3. Mao Tse-tung si riferisce al fatto che Taiwan occupava il seggio cinese alle Nazioni Unite.
4. Mao Tse-tung si riferisce alla NATO, alla SEATO (South East Asian Treaty Organisation) costituita nel 1954 e al Patto di Baghdad (sostituito poi dalla CENTO).
5. Il generale Ho Ying-chin (1890-1987) servì Chiang Kai-Shek in qualità di ministro della Guerra (1930-44). Egli fu anche capo di Stato maggiore (1938-44) e in seguito comandante in capo dell'esercito (1944-46). Nel settembre del 1945 egli accettò formalmente la resa del Giappone a Nanchino a nome del governo del Kuomintang.
6. Vedasi nota 16, pag. 71.
7. Mu Kui-ying era una leggendaria eroina della dinastia Sung del nord che avrebbe comandato le truppe che sconfissero l'esercito invasore di Liao. Hua Mu-lan era un'eroina popolare che, travestita da uomo, imbracciò le armi al posto di suo padre combattendo in maniera brillante le sue battaglie. Ssuhou, una fortezza che si trovava nell'omonima regione ora divenuta provincia dello Anhwei, era il luogo ove un demone femminile dell'acqua venne sconfitto. Chu Ying-tai è il principale personaggio femminile di un romanzo popolare che terminava con il suo suicidio.

CONFERENZA DI PEITAIHO: SECONDO DISCORSO

(19 agosto 1958)

I primi segretari dei comitati di partito a livello delle province devono prendere l'industria nelle loro mani. "Pianificazione unificata (cioè centralizzata), amministrazione decentrata ai diversi livelli; progetti di costruzione prioritari; i rami e le foglie devono sostenersi a vicenda". La prefettura di Tientsin ha avviato un laminatoio di acciaio da 40 mila tonnellate e questo è il suo progetto prioritario. I livelli amministrativi inferiori sottostanno alla pianificazione centralizzata. Una piccola parte del totale dei progetti, diciamo due su dieci, devono essere amministrati direttamente dal Centro (sia gli investimenti sia i profitti saranno affare del Centro); la maggioranza dei progetti, diciamo otto su dieci, sarà affidata all'amministrazione dei livelli inferiori. Nel 1962 produrremo X tonnellate di acciaio. Il sistema amministrativo che avremo all'epoca, non lo possiamo stabilire ora. La scelta delle località nelle quali insedieremo i nostri progetti prioritari dipenderà dai luoghi nei quali riscontreremo le condizioni più adatte.

Il decentramento senza direzione centrale non funziona. Se dobbiamo proseguire con una certa rapidità, l'acciaieria di Wuhan potrà funzionare un po' più velocemente. Ma se tutti i distretti e tutte le comuni popolari si lasciano prendere dalla frenesia per l'acciaio, sarà un disastro. Dobbiamo avere il controllo, non possiamo parlare solo di democrazia. Dobbiamo combinare i metodi di Marx e quelli di Shih Huang-ti¹.

L'intero partito deve gestire l'industria, ogni livello deve gestire l'industria, ma tutti devono sottostare alla pianificazione unificata e le priorità devono essere ben precisate. Devono esserci rami e foglie. Tutto ciò che non interferisce con le priorità stabilite può essere intrapreso a ogni livello, ma tutto ciò che interferisce deve essere deciso centralmente. Ogni livello deve gestire solo le cose che è effettivamente in grado di gestire. Non è necessario che ogni cooperativa di produzione agricola produca acciaio. Le cooperative di produzione agricola devono principalmente produrre cereali, produrre fertilizzanti con risorse locali, produrre e riparare attrezzi agricoli e mettere in funzione piccole miniere di carbone. Si può fare qualcosa solo se non si pretende di fare tutto. Ogni regione di coordinamento deve avere un sistema completo di attività economiche, mentre le province devono dividere in modo appropriato il lavoro tra di loro e non cercare, invece, di mettere in cantiere da sole progetti di ogni genere. Quanti cereali e quanto acciaio deve produrre ogni provincia? Ogni provincia, in definitiva, deve produrre e consumare i propri prodotti: nessuna provincia deve pensare di vendere i propri prodotti altrove mentre progetta di ricevere delle

assegnazioni di fondi dal Centro. La provincia del Fukien ha prodotto X migliaia di tonnellate di acciaio: dove può essere impiegato questo acciaio? Le grandi acciaierie appartengono al Centro, mentre quelle piccole e medie possono essere gestite più o meno da ogni provincia.

Il decentramento del potere alle località: ogni livello (provincia, prefettura, cantone, cooperativa di produzione agricola) deve avere i suoi poteri. Il contenuto e l'ambito di questi possono variare. Le competenze amministrative possono essere divise tra i vari livelli, ma la competenza per l'assegnazione delle materie prime non può essere suddivisa.

Tutti i livelli devono gradualmente rafforzare il loro sistema di pianificazione, anche la produzione e la distribuzione nelle cooperative di produzione agricola devono gradualmente essere sottoposte a una direzione unificata: tutto ciò non funzionerà se non avremo una solida organizzazione e una buona pianificazione. Anche la produzione di cereali deve essere ben pianificata: per esempio, l'anno prossimo dovremo o no piantare così tanti tipi di patate? Vogliamo o non vogliamo piantare tutto questo cotone? Se l'anno prossimo lottiamo di nuovo duramente e riusciamo a raggiungere il quantitativo prefissato di X *chin* pro capite, allora vedremo cosa fare in futuro.

Uno Stato socialista è una rete solidamente organizzata. Entro diecimila anni ci saranno molte persone e molte automobili; dovremo metterci in coda anche per fare la spesa, vi saranno tanti aeroplani che non potranno volare se non vi sarà un controllo del traffico aereo. Quando le scimmie si stavano evolvendo in esseri umani c'era molta più libertà, ma in seguito ce ne fu sempre meno. D'altro canto l'umanità ha sperimentato una liberazione maggiore prendendo coscientemente il controllo dell'universo circostante e scoprendo forze illimitate.

Dobbiamo sradicare l'ideologia del diritto borghese: per esempio la competizione per avere una posizione e un livello più elevati, la richiesta di pagamento per il lavoro straordinario, la richiesta di salari più alti per il lavoro intellettuale che per il lavoro manuale, tutto ciò fa parte delle vestigia dell'ideologia borghese. La nostra legge stabilisce "a ognuno secondo il suo lavoro": anche questa è roba borghese. Nel futuro dovremo dunque assegnare automobili in base al livello? Non vi è nessuna necessità di assegnazioni di automobili. È giusto fare delle concessioni a coloro che sono vecchi o infermi, ma per gli altri non vi dovrà essere nessun rango speciale che dia diritto all'assegnazione di automobili.

Dobbiamo lottare duramente, l'anno prossimo, per la produzione di cereali. Certamente! Dobbiamo combattere strenuamente per tre anni allo scopo di crearci una scorta di cereali pari al consumo di un anno (500 *chin* pro capite). Possiamo anche ridurre di un poco la produzione di patate dolci.

Tutti i piani devono essere resi pubblici. Non deve esservi alcun occultamento della produzione. Senza controllo sulle prefetture, sui distretti e sui cantoni le cose non possono marciare. Se vi sono ostacoli al trasferimento di alcuni prodotti da una zona all'altra, i trasferimenti devono essere resi obbligatori tramite ordini amministrativi. D'ora innanzi il confronto tra i risultati ottenuti dalle varie località

dovrà essere fatto confrontando l'esecuzione dei compiti assegnati, la creatività in campo tecnologico, i metodi di lavoro, la disciplina organizzativa, l'ordine sociale e la capacità nel far attuare le direttive. Ma si può praticare la dittatura solo dopo che vi è stato un grande dibattito e la libera espressione di tutte le opinioni. Attualmente sia il ferro sia l'acciaio non possono essere trasferiti da una località all'altra; esistono centinaia di migliaia di governi: che casino!

Abbiamo bisogno di parlare ancora degli affari correnti. Sul fronte interno dobbiamo discutere su cosa significa concepire l'intero paese come una grande comune; sul fronte internazionale sulla possibilità che l'imperialismo scateni una guerra.

Concependo l'intero paese come una grande comune diviene impossibile non fissare dei progetti prioritari, non avere una pianificazione unificata. A partire dal Centro fino alle cooperative di produzione agricola deve esserci unanimità e flessibilità; la flessibilità ha a che vedere con i rami e con le foglie, non può entrare in contrasto con il tronco principale. L'anno prossimo dobbiamo raggiungere l'obiettivo di X milioni di tonnellate di acciaio; per quest'anno dobbiamo garantire X milioni di tonnellate di acciaio.

Quando i segretari di partito delle province faranno ritorno nelle loro sedi, dovranno immediatamente instaurare la dittatura del proletariato con efficaci regolamenti: un dirigente ogni prefettura e un dirigente ogni provincia.

“Un colpevole per ogni ingiustizia, un debitore per ogni debito”. Dappertutto troviamo della gente che se ne va in giro a fare delle cose in modo incontrollato; è successo, per esempio, che qualcuno proveniente dalla cooperativa di produzione agricola di Hantan, nello Hopei, ha portato un camion all'acciaieria di Anshan e non intendeva andarsene fino a quando non gli fosse stato dato del ferro; tutto ciò deve finire. Dobbiamo elaborare una forma di equilibrio tra i vari livelli, ogni livello deve rendere conto al livello immediatamente superiore: le cooperative di produzione agricola ai distretti, i distretti alle prefetture, le prefetture alle province. In questo consiste l'ordine socialista. Anche il Centro ha un solo responsabile: il responsabile del Centro per l'acciaio è Wang Ho-shou, quello per il macchinario è Chao Er-lu.

I piani del Centro devono essere formulati con la partecipazione di tutte le province e di tutte le municipalità; i piani a livello provinciale devono essere formulati con la partecipazione delle prefetture e dei distretti. Probabilmente non potremo risolvere tutte queste questioni con una sola riunione, sarà quindi necessario riunirci alcune volte per discuterne.

Parliamo ora del problema delle comuni popolari: come devono essere definite? È possibile o no chiamarle comuni popolari? Io sarei propenso a chiamarle comuni popolari poiché questo nome è ancora, per sua natura, socialista e assolutamente non calca troppo la mano su un loro presunto carattere comunista. Si definiscono comuni popolari in primo luogo in quanto sono grandi e in secondo luogo perché sono pubbliche: esse sono caratterizzate dalla presenza di molta gente, si estendono su un'area molto vasta, praticano la produzione su larga scala e tutte le loro iniziative

vengono svolte su grande scala. Esse combinano l'amministrazione governativa con la direzione dell'attività economica fino alla creazione delle mense pubbliche. Sebbene le galline, le anatre e i giovani alberi che crescono davanti e dietro alle case siano ancora di proprietà familiare, ogni appezzamento familiare viene eliminato. Tutto ciò, naturalmente, non esisterà più in futuro, giacché quando avremo più cereali a disposizione potremo attuare il sistema delle assegnazioni di beni in natura: per il momento, però, è ancora valido il sistema della ricompensa in denaro secondo il lavoro che uno svolge ("a ognuno secondo il suo lavoro"). Saranno assegnate remunerazioni per ogni individuo proporzionali alla sua abilità e non saranno date al capofamiglia, cosa che renderà felici i giovani e le donne. Tutto ciò avrà un effetto benefico sulla liberazione dell'individuo. Per quel che posso vedere, nella creazione delle comuni popolari ancora una volta è stata la campagna a prendere la direzione; le città non hanno ancora iniziato per il fatto che il sistema delle remunerazioni in denaro degli operai è una materia complicata. Sia nelle aree urbane sia in quelle rurali, comunque, l'obiettivo deve essere il sistema socialista combinato con l'ideologia comunista. In Unione Sovietica sono in uso alte ricompense in denaro e pesanti punizioni e l'accento è posto solo sugli incentivi materiali. Noi attualmente praticiamo il socialismo e abbiamo dei germogli di comunismo. Tutte le scuole, le fabbriche e i quartieri possono essere delle comuni popolari: in pochi anni verranno organizzate delle grandi comuni nelle quali verrà inserita tutta la popolazione.

Nella municipalità di Tientsin un milione di persone avrebbe potuto partecipare al lavoro manuale, sebbene ciò non sia stato fatto: entro il secondo periodo del piano quinquennale la meccanizzazione potrà finalmente essere realizzata per l'essenziale; solo con la meccanizzazione potrà essere liberata completamente della forza-lavoro.

Le questioni più importanti devono essere dirette dal Centro, i livelli locali devono avere potere solo sulle questioni meno importanti. Quando il Centro prende una decisione (il Centro e la periferia decidono congiuntamente) ogni località deve attuarla: anche l'attuazione implica che si prendano delle decisioni, ma esse non possono violare le direttive centrali. I comitati di partito devono assumersi la responsabilità di controllare il lavoro svolto. Su questi punti si deve ancora insistere. Il potere centralizzato è il tronco principale, quello decentrato costituisce i rami e le foglie. Da una parte abbiamo l'elaborazione di una linea, dall'altra il controllo dei risultati. I piccoli gruppi speciali istituiti per la produzione dell'acciaio devono effettuare un controllo ogni dieci giorni. Quando sarete tornati nelle vostre sedi, dopo questa conferenza, non fate nient'altro per alcuni mesi se non concentrarvi sull'industria: se non si abbandona qualcosa non ci si può specializzare e, senza una specializzazione, non si hanno priorità. Il problema dei cereali è stato fondamentalmente risolto e non si deve prestare troppa attenzione a quelli che perseguono obiettivi grandiosi. L'imperialismo ci opprime e quindi entro tre, cinque o sette anni noi dobbiamo trasformare il nostro paese in una grande potenza industriale. Per raggiungere questo scopo dobbiamo concentrare le nostre energie nella costruzione di una base industriale su larga

scala; dobbiamo prendere saldamente in mano le questioni principali e, per quel che riguarda quelle di secondaria importanza, liberarci di alcune di esse se non disponiamo di sufficienti capacità per seguirle tutte. È come sfrondare le piante di cotone per far crescere meglio i fiocchi. Ciò potrà forse frenare l'iniziativa dei livelli inferiori? Se le cooperative di produzione agricola non producono acciaio, possono sempre produrre qualcosa d'altro: la scelta di chi deve produrre acciaio e ferro deve essere frutto di una decisione. Dobbiamo emettere un ordine d'emergenza per requisire il ferro allo scopo di non permetterne la dispersione. I piani per le acciaierie di medie e grandi dimensioni devono essere eseguiti e dobbiamo lottare perché gli obiettivi siano superati. In un periodo di tempo determinato si possono fare solo un certo numero di cose; se volete cantare *Hsiaoyaochir*² non potete cantare contemporaneamente altre opere. Dobbiamo tener fermo il principio secondo il quale "solo quando non si vuole fare tutto, si può fare qualcosa".

Nei prossimi due anni dobbiamo impegnarci tutti nella produzione di acciaio, ferro, rame, alluminio, molibdeno e altri metalli non ferrosi: non ci riusciremo se non ci impegneremo tutti quanti. Per quel che riguarda l'acciaio dobbiamo assolutamente raggiungere la produzione che ci proponiamo; possiamo produrre un po' meno ferro, ma dobbiamo comunque lottare per raggiungere anche questo obiettivo.

Quando abbiamo inviato dei soldati in Vietnam, io ho detto loro: "Dovrete curare e proteggere ogni albero e ogni filo d'erba del Vietnam. Questa non è cosa che riguarda solo Ho Chi Minh, ma è una cosa che riguarda tutti i lavoratori. Anche attaccare il nemico è una cosa che riguarda Ho Chi Minh, ma è anche una cosa globale, è una cosa che riguarda tutti i lavoratori. Quando sarete là, se doveste perire in battaglia, sarete sepolti là". Nel futuro insiederemo un comitato globale e pianificheremo su base unitaria globale. A quel punto dovunque vi sarà scarsità di cereali, noi li forniremo gratuitamente. Ciò, però, sarà possibile solo quando avremo eliminato l'opposizione di classe; per il momento ognuna delle due classi ha i propri piani. In futuro raggiungeremo l'obiettivo "da ognuno secondo le sue capacità e a ognuno secondo le sue necessità". Allora non ci sarà più distinzione tra ciò che appartiene all'uno e ciò che appartiene all'altro e quando una località si troverà in cattive condizioni noi non vorremo nemmeno un centesimo per aiutarla. Per molti anni abbiamo combattuto e molta gente è morta: eppure nessuno ha chiesto un risarcimento per le perdite. Anche la costruzione è una dura battaglia; dobbiamo combattere accanitamente per alcuni anni, dopodiché dovremo combattere ancora, ma tutto ciò perlomeno ucciderà meno gente della guerra. Come possiamo essere considerati gente con una moralità superiore se ci mettiamo a centellinare il tempo con l'orologio alla mano? La provincia dello Hopei ha stimato che gli adolescenti di quindici anni lavorando e studiando contemporaneamente potranno laurearsi nei successivi quindici anni; con questo metodo metà studio-metà lavoro la coscienza del popolo si eleverà. Non possiamo fare grande affidamento sulle alte ricompense materiali e sulle pesanti punizioni. D'ora innanzi non distribuiremo più medaglie. Gli ufficiali devono andare tra la

truppa e fare i soldati semplici, coloro che non hanno fatto questa esperienza devono farla. Anche coloro che già hanno fatto tale esperienza, devono ripeterla. I comandanti di divisione e di armata, per tre mesi devono essere sottoposti agli ordini di un comandante di squadra per poi essere reintegrati nel loro grado. Nella provincia dello Yunnan c'è un comandante di divisione che per alcuni mesi ha fatto il militare semplice allo scopo di comprenderne la vita e la mentalità; questa è una cosa positiva. Alcuni sostengono che i quadri devono partecipare al lavoro manuale per due mesi all'anno, ma anche un solo mese va bene. Ci è di vantaggio essere tutt'uno con i lavoratori poiché i nostri sentimenti cambieranno e ciò influenzerà positivamente decine di milioni di figli di quadri. La condanna da parte di Tsao Tsao³ dell'imperatore Hsian, della dinastia Han, in quanto questi era "nato nelle corti esclusive e cresciuto tra le braccia di signore" era giustificata. Se ognuno si impegnerà a fondo nella lotta compiendo tutti gli sforzi possibili, entro tre o cinque anni avremo raggiunto qualche risultato.

Le regioni di coordinamento non funzioneranno se non si impegneranno anche nel lavoro politico. Devono fare del lavoro politico. Nel passato alcuni hanno sostenuto che le regioni di coordinamento devono occuparsi solo di progetti economici, non di politica. Io ritengo che vi sia ancora necessità di porre il lavoro politico al posto di comando poiché solo quando c'è unità di pensiero possiamo dirigere correttamente il lavoro economico. Nell'elaborare la pianificazione, la politica va messa al posto di comando. Creare grandi comuni, avere una pianificazione unificata, avere dei progetti di costruzione prioritari e sbarazzarsi di alcuni rami e di alcune foglie: tutto ciò è politica.

NOTE

1. Vedasi nota 35, pag. 49.
2. *Hsiaoyaochin* è il nome di un'opera di Pechino.
3. Tsao Tsao era un comandante generale Han che controllava il nord della Cina quando la dinastia si divise in tre parti nel III secolo d.C. Questa citazione è tratta dall'opera di Pechino *Hsiaoyaochin*.

CONFERENZA DI PEITAIHO: TERZO DISCORSO

(21 agosto 1958, mattina)

Se i progetti prioritari saranno portati a termine, l'anno prossimo produrremo da X a X milioni di tonnellate di acciaio e X decine di migliaia di macchine utensili; il raggiungimento di questi obiettivi sarebbe una grande vittoria. Per questo dobbiamo lottare con tutte le nostre forze e dobbiamo richiamare l'attenzione su questa questione almeno una volta alla settimana: poiché abbiamo ancora più di una dozzina di settimane prima della fine dell'anno, ne discuteremo più di una dozzina di volte. Alla conferenza dei segretari di partito incaricati dell'industria e dei comitati di fabbrica del partito che si terrà il 24 di questo mese vedremo se possiamo veramente contare di raggiungere i nostri obiettivi. Abbiamo ripetutamente ordinato che chiunque si rifiuti di consegnare il proprio ferro venga punito. Nei confronti di coloro che cercano di sottrarsi all'ordine saranno presi i seguenti provvedimenti: 1. ammonimento; 2. note di demerito; 3. destituzione dall'incarico pur permanendo nelle funzioni; 4. licenziamento; 5. processo nell'ambito del partito; 6. espulsione dal partito. Agire diversamente danneggerebbe la realizzazione del piano. Temo che vi sia il rischio di non riuscire a realizzare il piano di produrre X milioni di tonnellate di acciaio. Nel mese di giugno ho chiesto a Wang Ho-shou se la produzione può essere raddoppiata. Poiché sono stato io a porre la questione, se il piano non può essere realizzato dovrò fare un'autocritica. Ci sono persone che non capiscono che non riuscire a produrre X milioni di tonnellate di acciaio è una questione seria che riguarda gli interessi del popolo dell'intero paese.

Dobbiamo lavorare duramente con tutte le nostre forze. A Shanghai sono state fuse oltre 100.000 tonnellate di rottami di acciaio in più. Dovremo recuperare in gran quantità il rottame di acciaio: le linee ferroviarie che non hanno attualmente alcun valore economico, come quelle di Ningpo e di Chiaotung, possono essere smantellate o trasferite in posti economicamente importanti. Dobbiamo innanzitutto garantire la produzione di attrezzatura metallurgica, di altiforni, di laminatoi a cielo aperto, di macchinario elettrico, delle ferrovie più importanti, dei progetti prioritari di ingegneria, dei torni e delle gru. Dobbiamo chiarire ai quadri e al popolo che solo garantendo innanzitutto l'esecuzione di un certo numero di lavori importanti, possiamo ottenere 10.000 anni di felicità. "Ogni ingiustizia ha il suo colpevole, ogni debito ha il suo debitore"; una provincia può avere solo un capo: mi piacerebbe sapere se siete d'accordo con me. Se siete d'accordo, non permettete a nessuno di vagare in maniera incontrollata. Le varie regioni di coordinamento e le province possono apportare alcune modifiche al di là del piano ufficiale. Ci sono ancora 133 giorni, equivalenti a 19 settimane, prima della fine dell'anno: dedicate una particolare

attenzione a tutto ciò una volta alla settimana, assumetevene la responsabilità.

Il nostro popolo è molto disciplinato; ciò mi ha profondamente impressionato. Durante la mia visita a Tientsin decine di migliaia di persone si ammassarono intorno a me, ma bastò un solo mio gesto della mano e tutti si dispersero. Nel distretto di Hsiuwu, nello Honan, ci sono 29.000 famiglie con una popolazione complessiva di 130.000 abitanti che hanno istituito una grande comune ripartita su quattro livelli: comune, ali, squadre e gruppi di lavoro. Essendo grandi, le comuni sono facili da amministrare e da incorporare nell'ambito del piano generale. Con la concentrazione della forza-lavoro e della gestione della terra si acquisisce un differente livello di capacità. Quando in autunno i raccolti risulteranno raddoppiati, le masse si renderanno conto dei vantaggi. Nel Kansu abbiamo portato l'acqua del fiume Tiao sulle colline; la realizzazione di un progetto così grandioso è il risultato della direzione del partito e dello spirito comunista del popolo. Come mai l'entusiasmo del popolo è così grande? Il motivo risiede nel fatto che noi prendiamo poco dal popolo e, a differenza dell'Unione Sovietica, non usiamo un sistema di ammassi obbligatori. [...] Le masse ci sostengono. Siamo divenuti una cosa sola con le masse e, a partire dalla grande rettifica del 1942, siamo divenuti un cuore solo. L'esperienza del distretto di Hungan costituisce per noi un buon modello¹.

I nostri compagni devono comprendere che le teorie di Marx, Engels, Lenin e Stalin circa i rapporti di produzione riguardano le relazioni reciproche tra tre elementi: il sistema della proprietà, i rapporti in seno al popolo e la distribuzione. Essi hanno sentito parlare di queste cose, ma ancora non le hanno comprese e non mi sembra che la teoria economica abbia ben chiarito questo punto. Neanche l'Unione Sovietica dalla Rivoluzione d'Ottobre a oggi è riuscita a risolvere questo problema. Le relazioni tra le persone sul posto di lavoro costituiscono un elemento importante dei rapporti di produzione. Porre l'accento sui rapporti di produzione senza porre l'accento sui rapporti tra le persone è impossibile. L'uguaglianza tra le persone non sorge automaticamente in seguito alla trasformazione del sistema di proprietà. Se la Cina non riesce a trovare una soluzione ai rapporti tra le persone, sarà impossibile effettuare il grande balzo in avanti.

Dopo la trasformazione del sistema di proprietà, il diritto borghese continua a esistere ad esempio nelle differenze salariali ("a ognuno secondo il suo lavoro") e nei rapporti tra i dirigenti e le masse. A seguito della rettifica il sistema del diritto borghese è stato quasi completamente estirpato: i quadri dirigenti non dirigono più in virtù del loro potere, del prestigio o degli atteggiamenti burocratici da essi assunti, ma si fondano, invece, sul servire il popolo, sulla ricerca di benefici per il popolo e sulla persuasione. Dobbiamo prendere in seria considerazione la questione della eliminazione del sistema delle remunerazioni in denaro e della restaurazione del sistema delle assegnazioni di beni in natura. In passato le nostre forze armate non avevano remunerazioni in denaro, non avevano giorni festivi, né si basavano su un sistema di otto ore di lavoro; superiori e subordinati, ufficiali e soldati erano un tutt'uno, l'esercito era una cosa sola con il popolo. Fu così che fummo in grado di mobilitare decine di migliaia di persone. Questo spirito comunista è molto buono.

Se gli esseri umani vivessero solo per mangiare, non si ridurrebbero a essere solo degli animali? Che significato ha l'esistenza se non ci si aiuta a vicenda, se non si pratica il comunismo? Quando elimineremo il sistema delle remunerazioni in denaro, potremo tutti mangiare (nessuno morirà) e staremo fisicamente bene. Quando ero a Yenan la mia salute non era molto buona ma, allorché Hu Tsung-nan² lanciò il suo attacco contro di noi, sei di noi (io, il premier Chou En-lai, Hu X, Chiang Ching³ e altri) ci trasferimmo in una caverna con due stanze e la mia salute migliorò. Anche a Hsipaipo⁴ avevo solo una piccola casa. Da quando siamo venuti a Pechino la mia abitazione è progressivamente migliorata, ma la mia salute è peggiorata: sempre più spesso ho l'influenza. Dall'inizio del grande balzo in avanti la mia salute è di nuovo migliorata: una notte su tre o quattro la passo in piedi.

Dobbiamo tradurre in pratica alcuni degli ideali del socialismo utopistico. La vita dei puritani protestanti era molto dura. Anche il Sakyamuni che fondò il buddismo era il prodotto di un popolo oppresso. Il sutra buddista *I sei patriarchi* della dinastia Tang narra che il monaco Huineng⁵ dello Hopei era illetterato, ma molto intelligente: mentre svolgeva la sua opera di missionario nel Kwangtung egli affermò che "ogni cosa è vana". Questo era idealismo da cima a fondo, ma metteva in luce il ruolo dell'attività soggettiva e ciò corrispose a un importante balzo in avanti nella storia della filosofia cinese. Huineng osava negare tutto. Qualcuno gli chiese: "Dopo la morte raggiungeremo il Paradiso occidentale?" ed egli rispose: "Non sarà necessariamente così: se tutti raggiungessimo il Paradiso occidentale, cosa farebbero gli occidentali?". Egli visse nel periodo di Tang Taitung: le sue teorie prevalsero durante il periodo dell'imperatrice Wu Tse-tien. Negli anni turbolenti dell'ultimo periodo della dinastia Tang, la gente era in preda allo sbandamento morale e le sue teorie divennero molto popolari.

Il pensiero di Marx sull'uguaglianza, sulla democrazia, sulla persuasione, sui rapporti in seno al popolo e sul divenire tutt'uno con le masse non è stato ancora pienamente attuato. Il rapporto tra le persone sul lavoro deve essere un rapporto di uguaglianza e di unità: l'Unione Sovietica dopo la Rivoluzione d'Ottobre su questo punto non ha seguito una linea giusta. Il vecchio sistema gerarchico non venne completamente distrutto e come conseguenza è rimasta la separazione tra lavoro intellettuale e lavoro manuale e tra istruzione e produzione. Lenin ha affermato che l'Unione Sovietica avrebbe dovuto abolire l'esercito permanente e armare il popolo. Però finché esiste l'imperialismo, rimane necessario un esercito permanente: ma il sistema gerarchico e il rapporto tra gli ufficiali e i soldati all'interno dell'Armata rossa sovietica sono stati in qualche modo influenzati dalla tradizione del periodo zarista. La maggioranza dei membri del Partito comunista dell'Unione Sovietica è costituita da figli di quadri: operai e contadini normali non entrano nel partito. Ecco perché noi dobbiamo trovare la nostra strada. Noi dobbiamo inserire i figli dei quadri tra le masse, essi non devono trarre vantaggio dal fatto di trovarsi in una posizione privilegiata. Gli ufficiali del nostro esercito devono essere come quel comandante di divisione dello Yunnan che per un mese all'anno fa il soldato semplice. Penso che questo sia un buon metodo. Probabilmente dovremmo estendere questa pratica

dappertutto, il nostro esercito così diventerebbe invincibile.

I regolamenti della comune di Chayashan⁶ verranno pubblicati su *Bandiera rossa*: non è detto che in altri posti li si debba necessariamente copiare, si possono creare vari modelli. Dobbiamo fare una buona propaganda di essi, far sì che una decina di persone e anche più in ogni provincia si occupino di divulgarli. Le grandi comuni devono occuparsi dell'ambiente, della popolazione e dei livelli elementari di istruzione. Il compagno X nello Hopei ha riunito una decina di persone allo scopo di promuovere lo stile comunista nel lavoro ideologico ed essi si sono dimostrati tutti molto entusiasti. Anche voi dovrete prendere iniziative di questo tipo quando ritornerete nei vostri luoghi di provenienza.

Sin da quando siamo entrati nelle città, qualcuno ha detto che noi avevamo uno "stile di lavoro rurale" o "pratiche da guerriglia": questa critica fa parte dell'ideologia borghese che cerca di corroderci. In realtà noi abbiamo messo da parte alcune delle buone abitudini che avevamo: lo stile di lavoro rurale è divenuto impopolare, le città richiedono procedure regolari, gli uffici governativi proliferano e noi ci siamo allontanati dal popolo. Dobbiamo diventare una cosa sola col popolo, persuadere e non obbligare. Per anni questa è stata la nostra tradizione: come è potuto avvenire che divenisse per noi un problema attenerci a questa tradizione? È avvenuto perché ci siamo allontanati dalle masse e siamo divenuti dei privilegiati. Abbiamo sempre sostenuto l'unità tra i superiori e i subordinati, tra gli ufficiali e i soldati, tra l'esercito e il popolo: sostenere il governo e aver cura del popolo, sostenere l'esercito e praticare un trattamento preferenziale per le famiglie dei martiri rivoluzionari. Il sistema dell'assegnazione di beni in natura era più equo e il vestiario era più o meno uguale per tutti. Invece da quando siamo entrati nelle città tutto ciò è cambiato. Dopo la campagna di rettifica del 1957, le masse sostenevano che erano nuovamente tornate le truppe dell'8^a armata⁷. È chiaro che ciò significa che precedentemente esse erano sparite. Sono proprio le città che devono adottare lo "stile di lavoro rurale" e le "pratiche da guerriglia". Nelle città è rimasto lo spirito di Chiang Kai-shek e l'odore della borghesia ci influenza. Quando ci troviamo faccia a faccia con i borghesi, anche noi vogliamo tagliarci i capelli, vogliamo sbarbarci⁸, assumere un atteggiamento da gentiluomini e uno stile borghese; tutto ciò è veramente disgustoso. Perché dobbiamo sbarbarci? Non è sufficiente sbarbarci e tagliarci i capelli quattro volte l'anno? Un segretario del comitato provinciale dello Hunan, Chou Hui, afferma che quando lavorava in un distretto riusciva a essere tutt'uno con le masse, quando lavorava nel comitato di partito di una prefettura riusciva ancora a essere vicino alle masse, ma da tre anni a questa parte, cioè da quando è nel comitato provinciale, gli è diventato difficile incontrarsi con i quadri ed essere vicino alle masse. La campagna di rettifica dell'anno scorso ha prodotto cambiamenti. Milioni di noi, in passato, si sono temprati attraverso la lotta di classe sino a diventare dei combattenti comunisti appoggiati dalle masse; praticavamo il sistema dell'approvvigionamento di beni in natura e conducevamo un'esistenza comunista: questo era uno stile di lavoro marxista opposto allo stile di lavoro borghese. Secondo me, lo "stile di lavoro rurale" e le "pratiche da guerriglia" sono, in fin dei conti, migliori. Abbiamo fatto la guerra

per ventidue anni e ne siamo usciti vittoriosi: perché ora la costruzione del comunismo non va bene? Perché dobbiamo adottare un sistema di remunerazioni in denaro? Questa è una concessione alla borghesia; stiamo permettendo che lo “stile di lavoro rurale” e le “pratiche da guerriglia” vengano usate per sminuirci e il risultato di tutto ciò è lo sviluppo dell’individualismo. Ci si è dimenticati anche di porre più l’accento sulla persuasione che sulla coercizione. I quadri devono o no prendere l’iniziativa di restaurare il sistema dell’approvvigionamento di beni in natura? Nelle vecchie basi d’appoggio del nord della Cina abbiamo condotto una guerra sotterranea⁹ e così tutti i quadri del nord attraverso di essa si sono temprati: lo Hopei adotta la militarizzazione perché ha fatto quell’esperienza. Molti posti del sud non si sono temprati attraverso la guerra e ciò fa sì che lo stile di vita dei quadri che sono cresciuti in quelle località sia un po’ diverso. I quadri che hanno preso parte alla marcia dei 25.000 *li*, la Lunga Marcia, hanno anche prodotto alcune uova marce, come per esempio X e X. La coscienza di X è molto arretrata, egli è molto reticente: è difficile comprendere ciò che pensa. Sembra che la Commissione di controllo del partito non abbia lavorato con efficacia; perfino Kao Kang e Jao Shou-shih¹⁰ erano sfuggiti ad essa. La Commissione è riuscita a controllare solo “Chingsen n.5” nello Hunan e nello Hopei. Ciò che ha realmente funzionato, questa volta, è stata la conferenza, alla quale hanno partecipato 1.400 uomini della Commissione per gli affari militari¹¹. Abbiamo già eliminato in gran parte il sistema del diritto borghese, ma non ancora in maniera sufficiente. Dobbiamo continuare ancora per un po’ a lavorare su questo. Non possiamo abolire immediatamente il sistema delle remunerazioni in denaro, ma in futuro esso dovrà essere eliminato. Dobbiamo esaltare lo “stile di lavoro rurale” e le “pratiche da guerriglia” partecipando, per un mese all’anno, al lavoro manuale e recandoci in gruppi nelle campagne. Lenin scrisse un articolo sulla visita alla famiglia di un operaio che egli effettuò alla vigilia della Rivoluzione d’Ottobre. L’operaio non riusciva a trovare del pane e quando lo trovò disse: “Questa volta ho finalmente trovato del pane”. Da ciò Lenin comprese quanto grave fosse il problema del pane. Se i nostri quadri partecipano al lavoro manuale per un mese all’anno e diventano tutt’uno con il popolo, ciò influenzerà in maniera determinante il loro atteggiamento mentale. Questa volta dobbiamo restaurare la nostra tradizione militare, la tradizione dell’Esercito rosso, dell’8^a armata e dell’Esercito popolare di liberazione, la tradizione del marxismo e dobbiamo sbarazzarci dello stile di lavoro e dell’ideologia borghesi. Può darsi che sembreremo un po’ “rozzi”, ma i nostri modi sono genuini e più civili: la borghesia sembra più civile, ma in realtà è ipocrita e incivile. Restaurare il sistema dell’approvvigionamento di beni in natura può sembrare un “regresso”, ma questo “regresso” significa un progresso poiché in realtà siamo regrediti da quando siamo entrati nelle città. Adesso dobbiamo riprendere la nostra marcia in avanti e prendere nuovamente la direzione per condurre 600 milioni di persone ad adottare uno stile di lavoro comunista.

Le comuni popolari contengono i germi del comunismo. Quando i nostri raccolti saranno abbondanti, applicheremo la distribuzione comunista dei cereali, del cotone e degli olii commestibili. Allora la moralità sarà diventata molto alta,

non sarà più necessario controllare la gente perché lavori e anche se vorrete che qualcuno si fermi, sarà lui che non lo vorrà. Nella fabbrica di macchinari Chianhua si pratica il [...] nelle comuni popolari la gente pratica la cooperazione su vasta scala, portando da casa i propri utensili e il cibo, fanno più di quanto dovrebbero e non chiedono la remunerazione a cottimo. Tutto ciò costituisce un germoglio di comunismo e distrugge il sistema del diritto borghese. Spero che ognuno propanderà questo modo di inquadrare il problema, leggerà i due importanti documenti e pubblicherà le situazioni reali in cui vi è un incremento nella crescita degli elementi di morale comunista.

Durante la rivoluzione, in passato, molti sono morti senza aspettarsi niente in cambio. Perché non può essere così anche oggi? Se avremo la possibilità di mangiare senza pagare, ciò costituirà uno straordinario cambiamento. Entro dieci anni la nostra produzione sarà, probabilmente, molto abbondante e la moralità del popolo sarà molto elevata: potremo allora praticare il comunismo del cibo, dei vestiti e delle abitazioni. Mangiare in mense pubbliche senza dover pagare è comunismo. In futuro tutto dovrà prendere la denominazione di comune. Non diremo più fabbrica: l'acciaieria di Anshan, per esempio, sarà chiamata comune di Anshan. Le città e i villaggi saranno chiamati comuni, le università e i quartieri istituiranno delle comuni. Le piccole città saranno fuse con le comuni, i governi locali diventeranno una sola cosa con l'amministrazione delle comuni. Temporaneamente possiamo adoperare due nomi. Nelle comuni popolari si deve costituire un dipartimento degli interni (sezione amministrativa) per tenere i registri nei quali si segneranno le nascite e le morti, i matrimoni, gli stati anagrafici e l'amministrazione civile.

Alcuni si chiedono: "Può esserci ancora flessibilità dopo la centralizzazione?". Certo, la flessibilità è ancora necessaria: una volta garantita la produzione di X milioni di tonnellate di acciaio, la flessibilità è permessa. È un po' come nel caso degli alberi da frutta e delle piante di cotone, alcuni dei quali devono essere sfrondatai, altri no. La centralizzazione è necessaria principalmente nella produzione di acciaio e di macchinario. Assegnate X milioni di *yuan* per stimolare la produzione, in maniera che l'iniziativa delle cooperative di produzione agricola abbia un obiettivo cui mirare. X milioni di tonnellate di acciaio dovranno essere garantite per lo Stato, le rimanenti X milioni di tonnellate saranno lasciate all'uso discrezionale delle province, delle prefetture e dei distretti. Se riusciamo a superare di un po' il nostro obiettivo tutto andrà per il meglio. I piani non possono essere del tutto precisi in quanto è impossibile riuscire a pianificare tutto: alcune cose sono difficilmente prevedibili e ignorare alcune cose è inevitabile. Potrebbe esserci un po' di caos, ma i successi dovrebbero essere grandi e senza precedenti. In passato non abbiamo prestato abbastanza attenzione a ciò e ora l'intero partito dovrà affrontare la questione: i primi segretari devono impugnare con la mano destra le redini dell'industria e con la sinistra quelle dell'agricoltura. I comitati di partito, a ogni livello, devono avere più di un segretario.

NOTE

1. Nel distretto di Hungan, nello Hopei, i quadri avevano lanciato un esperimento pilota andando a lavorare alla base. L'esperimento e il suo successo erano stati raccolti e divulgati dal Comitato centrale.
2. Hu Tsung-nan era uno dei grandi generali del Kuomintang. Il 19 marzo 1947 le sue truppe occuparono Yen-an, dopo che le truppe del PCC l'avevano abbandonata.
3. Chiang Ching era la moglie di Mao Tse-tung dal 1939.
4. Hsipaipo è un villaggio del distretto di Pingshan nel sud dello Hopei, dove si tenne la seconda sessione plenaria del settimo Comitato centrale del PCC nel marzo del 1949.
5. Huineng (638-713) fu il sesto patriarca Chan durante la dinastia Tang.
6. Questa comune della provincia dello Honan è più generalmente conosciuta con la prima metà del suo nome intero che è comune Sputnik di Chayashan. I regolamenti vennero pubblicati sul n. 7 (1958) di *Bandiera rossa*.
7. Nel senso che i comunisti erano ritornati ai costumi semplici e ai buoni rapporti con le masse caratteristici dell'8ª armata.
8. In Cina la gente comune non si rade ogni giorno; generalmente si rade quando va a tagliarsi i capelli, dato che ai cinesi la barba, come pure i capelli, crescono molto lentamente.
9. Nelle zone occupate dai giapponesi o esposte alle loro incursioni, le masse scavavano intricate reti di gallerie che offrivano rifugio e servivano come depositi, vie di spostamento e punto di partenza per rapide sortite.
10. Vedasi nota 11, pag. 82.
11. Questa conferenza si svolse tra il 27 maggio e il 22 luglio 1958 e fu in parte destinata alla restaurazione in seno all'Esercito di liberazione di alcuni dei caratteri in uso a Yen-an. Vedasi in questo volume a pag. 93.

CONFERENZA DI PEITAIHO: QUARTO DISCORSO

(21 agosto 1958, pomeriggio)

Il problema della politica dei cereali nel 1959: i nostri sforzi devono o no essere maggiori rispetto a quelli di quest'anno? Ritengo che maggiori essi sono e meglio sarà, il prossimo anno essi dovranno essere maggiori di quelli di quest'anno.[...] Tuttavia dobbiamo mantenere un determinato ritmo nella produzione. Attualmente i ritmi di lavoro sono molto intensi; si deve permettere ai contadini di avere un giusto riposo, perlomeno due giorni al mese, uno ogni due settimane. Durante la stagione dei grandi lavori ci si può riposare un po' meno e un po' di più nelle altre. Quelli che abitano relativamente lontano, possono mangiare e dormire direttamente sul posto di lavoro, in maniera da risparmiare il tempo del viaggio e avere più tempo per riposare. Questo punto può essere inserito nei documenti, ma sarà meglio non parlarne ancora troppo.

C'è abbondanza di cereali, ma non ci sono olii commestibili in quantità sufficiente. Le produzioni di cereali, di cotone e di olii commestibili devono essere incrementate e per ottenere ciò è indispensabile arare in profondità. Quest'anno nella maggioranza delle località l'aratura non è stata fatta in profondità e la semina fitta non è stata effettuata in misura sufficiente. Naturalmente anche seminare in modo così fitto da non permettere alla terra di respirare non va bene. Soltanto arando in profondità si può seminare fitto, conservare l'acqua, risparmiare il concime ed eliminare gli insetti.

X: Seminare in modo fitto oltre dieci milioni di piante può risultare fallimentare, farlo con cinque milioni non dovrebbe essere un problema; seminare su ampia scala in modo fitto può servire ad accumulare esperienza.

Presidente: Alcuni dei problemi teorici dell'economia politica e del materialismo storico devono essere ripresi daccapo. Noi abbiamo risolto un problema teorico del marxismo: ci si deve occupare anzitutto dell'agricoltura, pur occupandosi contemporaneamente anche dell'industria pesante. Le dispute tra Kruscev e Molotov riguardavano proprio il fatto che si era data eccessiva importanza all'industria pesante. Noi prendiamo la strada opposta a quella presa dall'Unione Sovietica, ci occupiamo in primo luogo dell'agricoltura per facilitare lo sviluppo industriale: prima curiamo le foglie verdi e poi i fiori rossi. Cosa c'è di errato in questo approccio? Sembra proprio che alcune questioni debbano essere reinterpretate: la teoria economica e il materialismo storico necessitano di nuovi sviluppi e di ampliamenti. Tutti e tre gli aspetti relativi ai rapporti di produzione, vale a dire il sistema della proprietà, i rapporti tra i lavoratori e la distribuzione, non sono ancora stati trattati in modo esauriente. In Unione Sovietica vi è ancora

la proprietà cooperativa nell'agricoltura e nell'artigianato. Perché non è stato introdotto il sistema di proprietà di tutto popolo? Esso significherebbe che le cose non appartengono solo al Centro ma a tutto il popolo. In passato il nostro sistema di proprietà si esprime nella proprietà di Wang Ho-shou e Chao Er-lu¹: questa è la via seguita dall'Unione Sovietica. Attualmente senza le quattro conferenze che teniamo annualmente, non riusciamo nemmeno ad amministrare le ventotto province e municipalità più le regioni autonome. In passato abbiamo fatto ancora meno, limitandoci a qualche direttiva e presentando delle relazioni sugli sviluppi. Adesso il 20 per cento delle industrie viene controllato dal Centro e l'80 per cento dalle località. Anche le province devono decentrare il loro potere giù giù fino alle singole unità produttive, per le quali devono essere definite sia le competenze sia l'ambito di autonomia. L'acciaieria di Shihchingshan ha la piena responsabilità per i suoi investimenti. Essa può aumentare la propria produzione da 600 mila tonnellate a 1.3 milioni di tonnellate all'anno; in seguito potrà arrivare a 3 milioni di tonnellate. Com'è possibile? C'è qualche trucco? Rifletteteci. Ciò avviene semplicemente in quanto è entrata in gioco l'iniziativa delle masse. Quando comandava Wang Ho-shou, vigeva la dittatura dei pianificatori. È un problema su cui tutti devono riflettere. A mio avviso si tratta di un problema che ha a che vedere con il popolo e con le sue motivazioni che sono le stesse che si esprimono nei movimenti nazionali per l'indipendenza. L'attivismo nell'India indipendente è maggiore di quello dell'India quando era dominata dagli imperialisti; quando vi è l'indipendenza c'è più attivismo. Naturalmente, esso si è manifestato anche nella lotta di classe. Nei quartieri, nelle fabbriche e nelle scuole a gestione popolare si sono compiuti passi avanti nella trasformazione della proprietà collettiva in proprietà di tutto il popolo.

Il problema della lotta tra flessibilità e "inflexibilità". Questa lotta esisterà ancora tra diecimila anni. Dobbiamo controllare l'"inflexibilità" o no? Senza inflexibilità le cose non marciano, come pure non marciano se vi è un controllo esageratamente inflexibile. Neanche l'assoluta mancanza d'inflessibilità va bene. Se l'obiettivo per la produzione dell'acciaio nel 1959 è di X tonnellate, dobbiamo essere inflessibili per una parte di queste X tonnellate, per quel che riguarda l'altra parte possiamo essere flessibili: se l'obiettivo è di X tonnellate, per una parte di esse possiamo essere flessibili; se le X tonnellate vengono superate, si può distribuirle come si distribuiscono gli olii commestibili; se si ha di più, si mangia di più; se si ha di meno, si mangia di meno. Questa è la flessibilità. Sui progetti prioritari dobbiamo essere inflessibili, su ciò che non ne fa parte e non li impedisce possiamo essere flessibili. La messa in opera di un sistema di responsabilità su larga scala comporta sia inflessibilità che flessibilità: dobbiamo tutti vigilare su questo. L'inflessibilità e la flessibilità si esprimono in termini di centralizzazione e decentramento: entrambi sono necessari. Il sistema di responsabilità si esprime nell'unità dei contrari costituita da inflessibilità e flessibilità. Questo è il principio del potere centralizzato per i compiti più importanti e del potere decentrato per i compiti meno importanti. Dopo tutto, chi è che dirige il Centro? In che misura dobbiamo centralizzare il potere per i compiti più importanti?

È sufficiente avere solo una Commissione statale per la costruzione economica? È possibile insediare sia una Commissione per la produzione industriale sia una Commissione per la costruzione industriale di base? In ultima istanza “ogni ingiustizia ha il suo colpevole”. Gli appalti e la responsabilità nell’esecuzione dei compiti fanno sì che le persone abbiano degli obiettivi per cui lottare. Si parla dei sei provvedimenti disciplinari² come di una guerra di nervi, intesa principalmente a far rigar dritto la gente e non a mandarla in galera; fino a quando la gente non va contro la legge, questo va bene.

Nel materialismo storico il problema della sovrastruttura è il problema del potere politico e questo da noi è già stato risolto. Le comuni popolari uniscono in un unico organismo l’amministrazione governativa e la gestione economica. Il potere politico gradualmente sparirà. In ogni comune popolare è da ritenere che ci sia un mascazone ogni gruppo consistente di persone e su questi si esercita la dittatura. Su una popolazione di 600 milioni abbiamo condannato 1.3 milioni di delinquenti alla rieducazione attraverso il lavoro: in effetti non si tratta di un gran numero. In passato le forze armate sostenevano di essere arretrate; ma da quando c’è stata la riunione allargata della Commissione per gli affari militari³, i rapporti al loro interno sono migliorati ed è emersa una nuova atmosfera. Al momento esse stanno tenendo delle conferenze dovunque. Il grande balzo in avanti nelle forze armate sta prendendo il via ed esse sono in grado di svolgere ogni tipo di compiti. Se le forze armate impegnano un terzo del loro tempo per la politica, la cultura e il lavoro manuale, ne soffrirà il loro addestramento militare? Non solo non ne soffrirà, ma migliorerà. Anche la polizia e la magistratura sono coinvolte nella rettifica. Per quel che riguarda la magistratura, non possiamo farne a meno, tuttavia noi seguiamo una nostra linea, regoliamo subito la maggior parte dei problemi nel corso delle indagini e delle ricerche e in generale con accordi. O forse sarebbe meglio far maggior ricorso alla magistratura? Da quando è iniziato il grande balzo in avanti siamo tutti impegnati nella produzione, a esprimere liberamente le nostre opinioni, a dibattere sui diversi punti di vista, a scrivere liberamente manifesti a grandi caratteri, quindi non c’è stato molto tempo per occuparci dell’ordinamento giuridico. Anche nel trattare la questione dei delinquenti non possiamo non fare affidamento sulle masse.

Liu XX: Alla fin fine governiamo tramite l’ordinamento giuridico o tramite il popolo? I giudizi dipendono dal popolo: le leggi possono funzionare solo come punto di riferimento nel condurre gli affari. Se tutti agiscono secondo le decisioni della Conferenza di Nanning, della Conferenza di Chengtu, della seconda sessione dell’ottavo Congresso del partito e della Conferenza di Peitaiho [...]. La società Meilin di Shanghai mette in pratica due procedure distinte⁴. Non appena verrà pubblicato nei giornali, questo metodo verrà adottato a livello nazionale.

Presidente: Non possiamo governare la maggioranza del popolo facendo ricorso all’ordinamento giuridico e alla magistratura. I problemi della maggioranza possono essere risolti facendo affidamento sulle buone abitudini e sui sani costumi. Quando le forze armate hanno cercato di risolvere i loro problemi con

i regolamenti e la magistratura, la cosa non ha funzionato: ciò che in realtà ha funzionato è stata la conferenza dei 1.400. Chi può tener a mente così tanti articoli del codice civile o di quello penale? Persino io che ho partecipato alla formulazione della Costituzione, non me li ricordo. Han Fei-tsu⁵ richiese il governo della legge, in seguito i confuciani richiesero quello degli uomini. Le nostre risoluzioni costituiscono anch'esse leggi, anche tenere delle conferenze concorre a creare il nostro ordinamento. L'osservanza delle norme della pubblica sicurezza è possibile solo dove il popolo ha sani costumi. Se ciò diventa di opinione pubblica e ognuno diventa cosciente di ciò, allora si potrà raggiungere il comunismo. La grande maggioranza, circa il 90 per cento, delle nostre norme e dei nostri regolamenti vengono fissati a livello di dipartimenti e di uffici: noi non facciamo affidamento principalmente su essi, sul codice civile o sul codice penale per mantenere l'ordine pubblico, ma sulle risoluzioni e sulle conferenze, quattro all'anno. L'Assemblea popolare nazionale e il Consiglio di Stato fanno il loro lavoro e noi facciamo il nostro. Tutto questo riguarda la sovrastruttura.

L'impatto dell'ideologia, della concezione del mondo, del metodo, dei giornali, della cultura e dell'educazione è enorme. Più si distrugge della libertà borghese⁶, più può espandersi la libertà proletaria. L'Unione Sovietica non ha completamente distrutto la libertà borghese, di conseguenza non è riuscita a instaurare completamente la libertà proletaria. La nostra rivoluzione politica e ideologica è stata relativamente radicale: i quadri partecipano alla produzione divenendo tutt'uno con le masse e le norme e i regolamenti sono stati completamente riformati. In ciò consiste la completa distruzione della libertà borghese: ecco perché l'entusiasmo dei lavoratori è salito alle stelle. Queste questioni sono sempre state trattate poco e solo di sfuggita nei testi di economia politica.

Sul problema della distribuzione. I livelli salariali tra i quadri sovietici sono troppo numerosi e la differenza tra i quadri da una parte e gli operai e i contadini dall'altra è eccessiva. I contadini sono obbligati a vendere il loro grano sobbarcandosi il peso del 48 per cento degli investimenti economici dello Stato. Questo per quarant'anni ha ostacolato lo sviluppo dell'agricoltura. Noi preleviamo solo il 5 o l'8 per cento (esclusi i contributi indiretti), consentendo così un certo benessere tra il popolo. "Com'è possibile che con un abbondante raccolto di cereali l'approvvigionamento per l'esercito non sia sufficiente?". Quando Kruscev salì al potere, parlò solo dei cereali che lo Stato doveva avere, non di quanti bisognava produrne. Noi siamo i soli che parlano della produzione e il popolo sa che alla fin fine lo facciamo per lui, ecco perché il suo entusiasmo è alto. Alcuni sostengono che "in un grande paese con una popolazione numerosa ogni cosa diventa difficile da fare". Ma ciò dipende dai metodi che si usano. Se i metodi sono giusti, anche se ci fosse un miliardo di persone in più, noi potremmo facilmente risolvere i problemi. Il nostro metodo consiste nella libera espressione delle opinioni, nel grande dibattito tra i punti di vista e nello sviluppo ed esercizio dell'autogestione. Noi obbediamo alla verità: se la verità sta dalla parte dei subalterni, i superiori obbediscono ai subalterni; se i soldati sono più saggi degli ufficiali, gli ufficiali obbediscono ai soldati; se gli studenti possono compilare dei libri

di testo meglio dei professori, i professori obbediscono agli studenti. Per la compilazione del materiale didattico è necessaria la “combinazione tre-in-uno”, ovvero la combinazione degli elementi più attivi del partito, degli studenti e degli insegnanti. Dobbiamo eliminare il monopolio borghese nel campo scientifico, settore per settore e riuscire a impadronirci anche di questo campo. Il direttore dell'Istituto di ricerca di Medicina tradizionale nell'Accademia delle Scienze, Chao Cheng-ku, era riuscito a estrarre dall'erba serpentaria essenze per il trattamento dell'ipertensione arteriosa, ma si era rifiutato di spiegare agli altri come era riuscito a farlo. I giovani scienziati si sono rifiutati di ammettere la sconfitta, non si sono dati per vinti e dopo alcuni giorni di lotta sono riusciti a saperlo. Ecco perché dobbiamo dedicare un'attenzione particolare ai giovani scienziati in modo da isolare i professori di quel tipo. Questa è una lotta feroce, quindi può durare anche alcuni anni.

Sull'importanza dell'ideologia. L'ideologia è il riflesso della realtà oggettiva. Essa si occupa della base economica ed è al servizio di questa base. Riformare il sistema giuridico e i regolamenti e organizzare le conferenze fa parte del lavoro ideologico: in questa conferenza di Peitaiho ci stiamo occupando di ideologia. Alla terza sessione plenaria del Comitato centrale l'anno scorso, alla Conferenza di Nanning, a quella di Chengtu e al Congresso del partito quest'anno, abbiamo portato avanti la parola d'ordine dell'eliminazione dei pregiudizi. Ciò ha avuto un forte impatto. Il grande balzo in avanti è stato possibile solo grazie a questo. Un riflesso sbagliato della realtà oggettiva è molto dannoso. I saggi a otto gambe⁷ e le idee di Confucio sono stati in voga per migliaia di anni; c'è gente che mangerebbe gli escrementi e i rifiuti del Dalai Lama⁸: un'idiozia completa. Chang Tao-ling⁹ richiedeva 5 *ton* di riso a ogni fedele e tutti quelli che avevano dato 5 *ton* potevano mangiare gratis. Ma il Maestro celeste Chang, presentandosi al popolo del Kansu, peggiorò. C'è un consumo standard di cereali, sia i grandi che i piccoli mangiatori possono consumare 3 *tane* e 6 *ton* all'anno: poteva quindi anche lasciarli mangiare a crepappelle. Hsueh Jeng-kui¹⁰ mangiava 1 *ton* di riso al giorno, ma era un'eccezione. Nel gestire le mense pubbliche possiamo anche lasciare che la gente si porti via il cibo per mangiarlo a casa. La fornitura gratuita dei pasti può essere introdotta gradualmente: non vogliamo decidere ora in merito. Se realizzarla o meno nel 1959 lo vedremo l'anno prossimo e vedremo anche se distribuire gli indumenti gratuitamente. La fornitura gratuita del cibo non è cosa per la quale si debba per forza aspettare fino al terzo piano quinquennale¹¹. I dormitori per gli operai e gli impiegati devono essere organizzati in modo adeguato: i dormitori ampi sono meglio dei piccoli appartamenti. Poiché non siamo in grado di sradicare completamente le vestigia del diritto borghese, dobbiamo ancora lasciare che i professori universitari mangino meglio degli studenti.

Nello Honan si coltivano a cereali 800 mila ettari di terra con una resa doppia. Se si riesce a farlo nello Honan, tutto il paese dovrebbe farlo.

L'anno prossimo ricorrerà il decimo anniversario della fondazione del nostro Stato. Dobbiamo celebrarlo alla grande o no? Dato che dovremmo celebrarlo per il popolo cinese, per deciderlo non occorre che teniamo in considerazione l'impressione che determineremo nei paesi stranieri, anche se, in realtà, anch'essi

ne saranno colpiti. Se celebriamo alla grande, dobbiamo invitare gli stranieri o no? In caso affermativo, quanti dobbiamo invitarne?

Quando, alla fine di questa conferenza, farete ritorno alle vostre sedi, dovrete dire ai vostri compagni che sono nelle forze armate che gli ufficiali devono prestare servizio come soldati semplici per un mese all'anno. La misura deve essere applicata gradualmente, iniziando da alcuni ufficiali. Una volta che qualcuno ha incominciato, gli altri vorranno farlo anche loro. Una volta fatta la Rivoluzione d'Ottobre, il mondo intero vuole farla; una volta che una cooperativa di produzione agricola è arrivata a produrre 1.000 *chin* di cereali per *mu*, tutto il paese vuole fare altrettanto. Dopotutto è la minoranza che segue la maggioranza o viceversa? È sempre stata la maggioranza a seguire la minoranza perché la minoranza rifletteva lo stato della maggioranza. Se siete venuti alla conferenza non è stato a causa dell'avviso inviatovi da Teng X? Non significa questo che la maggioranza ha seguito la minoranza? La teoria dell'evoluzione di Darwin e la teoria copernicana del sistema solare vennero entrambe formulate da un singolo individuo: tutti gli altri le accettarono. Marx ed Engels espressero delle leggi oggettive o le opinioni della maggioranza? La formula della proteina non è stata ancora scoperta, ma lo sono stati i 167 tipi di pigmenti. Il primo gas delle paludi conosciuto nel mondo è il metano; le scoregge sono acido solforico e il gesso è solfidrico di calcio. Da questo punto di vista la minoranza riflette lo stato della maggioranza.

Il distretto di Hsuhui nella provincia dello Hopei è impegnato nella campagna per la militarizzazione, per la combattività e per la disciplina¹². Le tre parole d'ordine possono essere lanciate o meno. L'organizzazione non deve necessariamente consistere nella formazione di reggimenti, battaglioni, compagnie, plotoni e squadre, vanno bene anche le brigate, i distaccamenti e i gruppi. In realtà è un problema che riguarda l'organizzazione del lavoro e la democratizzazione. L'imperialismo ha diffuso delle calunnie a proposito di queste parole d'ordine, ma non ci spaventano. La coercizione e l'autoritarismo non sono, naturalmente, una cosa positiva, ma un minimo di coercizione è sempre necessario: questa è disciplina. Il fatto che siate venuti a Peitaiho per partecipare a questa conferenza ne è un esempio. Il comunismo di guerra nell'Unione Sovietica¹³ è stato un sistema di requisizione ai contadini dei cereali eccedenti. Noi abbiamo avuto ventidue anni di tradizione militare e il sistema di assegnazione di beni in natura è stato il nostro comunismo di guerra. Se praticiamo il comunismo tra i nostri quadri, senza includervi la gente comune, essa ne sarà interessata. Engels sosteneva che molte cose iniziano nell'esercito e infatti è davvero così. Quando ci siamo spostati dalle città alle campagne¹⁴, ci siamo uniti con il semiproletariato per formare il partito e l'esercito. Abbiamo mangiato dallo stesso piatto senza formalismi, senza remunerazione in denaro: in ciò consisteva il sistema di approvvigionamento comunista. Da quando siamo venuti nelle città, ci è venuto un complesso di inferiorità. Le vecchie maniere non andavano più bene. Vogliamo indumenti di lana, vogliamo raderci¹⁵ e vogliamo che i nostri quadri si intellettualizzino. Le remunerazioni individuali in denaro hanno preso il posto dell'assegnazione di

beni in natura, abbiamo introdotto vestiti di tre colori e cinque razioni distinte di cereali e nelle città non abbiamo seguito la linea di massa in modo sufficiente. Dalla Liberazione fino al 1952 andava ancora tutto bene. Ma nella nostra trasformazione negli anni 1953-1956 si è riflessa principalmente l'ideologia della borghesia cinese. Il secondo problema è stato quello di imitare indiscriminatamente l'Unione Sovietica. In passato siamo stati costretti ad avere consiglieri borghesi. Allora ignoravamo il concetto di diritto borghese. Abbiamo centinaia di milioni di contadini, sette milioni di operai industriali, più di 20 milioni tra quadri e personale insegnante. Quando l'ondata borghese ci è giunta fino al petto, ha trascinato via qualcuno di noi. Liu Shao-tang è diventato un elemento di destra, Yao Wen-yuan invece non è tanto male, meglio di Liu Sha-ho.

Non appena la bozza di risoluzione sulle comuni popolari sarà pronta, ogni distretto dovrà effettuare delle prove su uno o due punti scelti opportunamente. Non c'è bisogno di metterla in pratica subito completamente, né si deve per forza iniziare con i reggimenti, i battaglioni, le compagnie, i plotoni e le squadre. Ci deve essere una direzione e dobbiamo procedere pianificando in maniera sistematica; partire di colpo sarebbe un errore. L'aumento delle dimensioni degli appezzamenti privati, lo sviluppo degli allevamenti su base principalmente individuale, la trasformazione di grandi cooperative in piccole cooperative e così via, sono state tutte concessioni ai contadini ricchi. È andato bene anche passare attraverso questo stadio, non è stato un errore di principio. Nelle condizioni di allora queste misure hanno persino avuto un certo effetto positivo, ma adesso ciò è stato nuovamente negato. Tuttavia si può lasciare che uno o due maiali siano allevati privatamente. Più grandi sono le comuni e meglio è. Le caratteristiche delle comuni popolari sono due: la grandezza e il carattere pubblico; la cosa più importante è che molte cooperative si uniscano in un'unica grande comune. Nei numerosi commenti contenuti in *Alta marea del socialismo nelle campagne cinesi*⁴⁶ si sosteneva che le grandi cooperative andavano bene, che anche nelle zone di montagna si potevano organizzare grandi cooperative, allo scopo di sviluppare e diversificare l'economia e di garantire uno sviluppo globale. Comunque, per incominciare, anche creare delle cooperative relativamente piccole ha avuto i suoi vantaggi. I giovani e le donne sono contenti del nuovo sistema di remunerazione. Le proposte di ampliare gli appezzamenti privati, ecc. sono venute tutte dal dipartimento del partito per il lavoro rurale. Già nel 1955 ho raccomandato di creare delle grandi cooperative. Creare da 15.000 a 25.000 comuni a livello nazionale, con una media dalle 5.000 alle 6.000 famiglie o dalle 20.000 alle 30.000 persone per ogni comune, abbastanza vaste e convenienti per gestire congiuntamente l'industria, l'agricoltura, il commercio, l'istruzione, gli affari militari, la produzione agricola e forestale, il bestiame, le attività ausiliarie e la pesca: questo è il modo di procedere.

Ritengo che in futuro alcune grandi città cesseranno di esistere: aree residenziali con 20.000 o 30.000 persone avranno tutto, i villaggi diverranno delle cittadine nelle quali saranno inviati la maggior parte dei filosofi e degli scienziati. Ogni grande comune avrà costruito delle autostrade e delle strade di cemento o di

asfalto più larghe, senza alberi ai lati in modo che gli aeroplani possano atterrare, svolgendo così anche la funzione di aeroporti. In futuro, ogni provincia dovrà avere un paio di centinaia di aeroplani, una media di due aeroplani per città. Le province più grandi avranno le proprie fabbriche per la costruzione di aeroplani.

Non è necessario che dappertutto le comuni siano create nel modo seguito nel distretto di Hsushui. Dappertutto devono valere le tre parole d'ordine: militarizzazione, combattività e disciplina¹⁷. I regolamenti generali della comune Sputnik verranno pubblicati su *Bandiera rossa* e in linea di massima possono essere seguiti: ogni zona dovrebbe usarli come punto di riferimento per organizzarsi.

NOTE

1. Wang Ho-shou era ministro dell'Industria metallurgica. Chao Er-lu era ministro delle Costruzioni meccaniche. Mao Tse-tung afferma che i rapporti tra le unità produttive dipendenti dai due ministeri e il resto erano stati rapporti tra entità economiche indipendenti.
2. I sei provvedimenti disciplinari sono specificati all'inizio del testo precedente, in questo volume.
3. Mao Tse-tung si riferisce alla riunione allargata della Commissione per gli affari militari tenuta tra il 27 maggio e il 22 luglio 1958. Vedasi in questo volume il testo a pag. 93.
4. Probabilmente il significato del testo è che la società Meilin aveva due procedure per affrontare i problemi: una prima procedura informale in cui si cercava di trovare una soluzione di comune accordo; una seconda procedura formale in cui interveniva la magistratura e alla quale si ricorreva se la prima procedura non aveva successo. Pratiche analoghe esistevano anche in Unione Sovietica: dapprima si cercava di arrivare a capo del problema trattandolo nel collettivo di lavoro ("Tribunale di compagni"); se la cosa non funzionava si faceva ricorso alla magistratura che procedeva secondo l'ordinamento giuridico (codici, leggi, ecc.).
5. Han Fei-tsu fu un filosofo del III secolo a.C. della scuola legalista.
6. Le libertà che caratterizzano la società borghese sono fondate sulla produzione e il possesso individuali o di gruppo che dà ai prodotti il carattere di merci, sulla proprietà individuale o di gruppo dei mezzi di produzione e della forza-lavoro, sull'iniziativa economica individuale o di gruppo, sulla compravendita della forza-lavoro. Solo riducendo queste libertà possono espandersi la libertà e la reale capacità della comunità dei lavoratori di organizzare e indirizzare la loro attività economica e la libertà degli individui dal bisogno e dallo sfruttamento.
7. Il "tema diviso in otto parti" o *bagu* era una particolare forma di componimento che in Cina dovevano svolgere coloro che sostenevano gli esami di Stato. Esso si svolgeva

secondo uno schema fisso e nella valutazione del componimento si teneva conto solo della forma, senza alcun riguardo al contenuto.

8. Il Dalai Lama era la massima autorità religiosa tibetana. Le usanze cui Mao Tse-tung si riferisce non sono tuttavia esclusive del lamaismo, ricorrono per esempio frequentemente nelle storie dei santi della chiesa cristiana.
9. Chang Tao-ling, noto anche come Chang Ling, fu un sacerdote taoista nel secondo secolo d.C. che fondò la cosiddetta Scuola del sud. Egli personificò la trasformazione della dottrina e dei vecchi principi taoisti in una religione con un sacerdozio che praticava la magia. Per il suo ruolo di stregone, egli fu chiamato Maestro celeste, ma per la sua prassi di chiedere contributi in riso e per la sua dottrina sul “Metodo delle cinque beccate di riso” portava anche il nomignolo di “ladro di riso”.
10. Il generale della dinastia Tang, Hsueh Jeng-kui, era conosciuto come un grande mangione. Mao Tse-tung vuol dire che anche con una produzione di cereali in forte aumento, tranne in casi eccezionali, il consumo individuale non crescerebbe di molto con la fornitura gratuita dei pasti.
11. Il terzo piano quinquennale avrebbe dovuto incominciare nel 1963.
12. Mao Tse-tung si riferisce alla messa in pratica della parola d'ordine “Organizzarsi secondo schemi militari, lavorare come combattendo una battaglia, vivere collettivamente”.
13. Comunismo di guerra fu chiamato l'insieme delle misure applicate in campo economico dal governo sovietico negli anni 1918-1920 durante la lotta contro l'aggressione delle potenze imperialiste. Esso fu sostituito nel 1921 dalla Nuova politica economica (NEP).
14. Mao Tse-tung allude alla trasformazione del Partito comunista cinese dopo la sconfitta del 1927.
15. Vedasi nota 8, pag. 125.
16. Vedasi vol. 13 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
17. Vedasi nota 12.

SULL'ISTITUZIONE DELLE COMUNI POPOLARI NELLE ZONE RURALI

(29 agosto 1958)

Risoluzione del Comitato centrale del Partito comunista cinese

1. Le comuni popolari sono il logico risultato della marcia degli eventi.

Grandi ed estese comuni popolari hanno fatto la loro apparizione e in alcuni luoghi sono già molto diffuse. In alcune zone si sono sviluppate molto rapidamente. È molto probabile che quanto prima ci sarà un'ondata impetuosa nella istituzione di comuni popolari in tutto il paese e lo sviluppo sarà inarrestabile. La base per lo sviluppo delle comuni popolari è fondamentalmente il globale, continuo, balzo in avanti della produzione agricola in Cina e la sempre crescente coscienza politica dei 500 milioni di contadini. Un passo avanti senza precedenti è stato fatto nella costruzione di base in agricoltura da quando i difensori della via capitalista sono stati sconfitti economicamente, politicamente e ideologicamente. Ciò ha creato una nuova base per l'eliminazione delle inondazioni e della siccità e per assicurare uno stabile progresso relativo della produzione agricola. L'agricoltura ha fatto un balzo in avanti da quando il conservatorismo di destra è stato sconfitto e le vecchie norme tecniche in agricoltura sono state infrante. La produzione agricola è raddoppiata o aumentata di molto, a volte si è decuplicata o grandemente moltiplicata. Questo ha ulteriormente stimolato l'emancipazione del pensiero tra il popolo. La costruzione di base su larga scala e l'applicazione di tecniche agricole più avanzate richiedono l'impegno di una maggiore quantità di forza-lavoro. Anche la crescita dell'industria rurale rende necessario il trasferimento di una parte di manodopera dall'agricoltura all'industria. L'esigenza di meccanizzazione e di elettrificazione si fa sempre più pressante nelle zone agricole. La costruzione di base in agricoltura e la lotta per raccolti record implicano una cooperazione su vasta scala, che va oltre i confini delle cooperative, dei cantoni e dei distretti. Il popolo ha incominciato a organizzarsi secondo schemi militari, lavorando con atteggiamento militante e conducendo una vita collettiva e questo ha elevato ancor di più la coscienza politica dei 500 milioni di contadini. Mense pubbliche, scuole materne, asili nido, gruppi di cucito, negozi di barbieri, bagni pubblici, case di riposo per gli anziani, scuole medie agricole, scuole per "rossi ed esperti", stanno conducendo i contadini verso una più felice vita collettiva e propagandando le idee del collettivismo tra le masse. Tutto questo dimostra che la cooperativa agricola con alcune famiglie o anche alcune centinaia di famiglie non può far fronte ai bisogni

della situazione che va trasformandosi. Nelle presenti circostanze l'istituzione di comuni popolari con una gestione globale dell'agricoltura, della silvicoltura, dell'allevamento del bestiame, delle attività ausiliarie e della pesca, dove l'industria, l'agricoltura, gli scambi, la cultura e l'istruzione e gli affari militari si fondono in una sola cosa, è la politica fondamentale per guidare i contadini alla costruzione accelerata del socialismo, per completare l'edificazione del socialismo prima del previsto e attuare la graduale transizione al comunismo.

2. Sull'organizzazione e le dimensioni delle comuni popolari. In generale è meglio, allo stato delle cose, istituire una comune per ogni cantone e che la comune comprenda circa 2.000 famiglie di contadini. Dove il cantone abbraccia un'area molto estesa con una popolazione sparsa, si può istituire più di una comune, ciascuna con meno di 2.000 famiglie. In alcuni posti, diversi cantoni possono fondersi insieme e formare una sola comune comprendente 6 o 7 mila famiglie, a seconda delle condizioni topografiche e delle necessità poste dallo sviluppo della produzione. Quanto alla istituzione di comuni con più di 10.000 o anche più di 20.000 famiglie, non è cosa alla quale dobbiamo necessariamente opporci, ma per il momento non prenderemo l'iniziativa di incoraggiarla.

Man mano che le comuni popolari crescono, ci può essere una tendenza a formare delle federazioni con il distretto come unità. Si dovrebbero fin d'ora fare piani su base distrettuale per assicurare una distribuzione razionale delle comuni popolari.

Le dimensioni delle comuni popolari e lo sviluppo globale dell'agricoltura, della silvicoltura, dell'allevamento, delle attività ausiliarie e della pesca, come pure dell'industria, dell'agricoltura, degli scambi, della cultura e dell'istruzione e degli affari militari richiedono un'adeguata divisione del lavoro all'interno degli organi amministrativi delle comuni; si devono istituire un certo numero di dipartimenti, ciascuno responsabile di un particolare tipo di attività, secondo il principio della solidità e dell'efficienza dell'organizzazione e dei quadri che prendono direttamente parte alla produzione. I governi dei cantoni e le comuni dovranno divenire una sola cosa, con la trasformazione del comitato cantonale del partito in comitato della comune e del consiglio popolare cantonale in comitato amministrativo della comune.

3. Sui metodi e passi da intraprendere per fondere le piccole cooperative in cooperative più grandi e per fondere queste ultime in comuni popolari.

La fusione di piccole cooperative in cooperative più grandi e la loro trasformazione in comuni popolari è oggi una diffusa richiesta delle masse. I contadini poveri e i contadini medi dello strato inferiore sostengono fermamente questa esigenza e anche la maggior parte dei contadini medi dello strato superiore le sono favorevoli. Noi dobbiamo basarci sui contadini poveri e sui contadini medi dello strato inferiore e incoraggiare pienamente le masse a manifestare i loro punti di vista e discuterne a fondo, unificare la maggioranza favorevole dei contadini medi dello strato superiore e superare le esitazioni dei rimanenti, denunciare e battere le calunnie e il sabotaggio dei proprietari terrieri e dei contadini ricchi, affinché le masse contadine attuino la fusione delle piccole cooperative in cooperative più grandi e la loro

trasformazione in comuni popolari attraverso l'emancipazione ideologica, in base all'adesione volontaria e senza alcuna costrizione. Quanto ai passi da intraprendere, è naturalmente meglio portare a compimento l'operazione della fusione delle piccole cooperative in cooperative più grandi e la loro trasformazione in comuni popolari in una sola volta; ma dove questo non fosse attuabile, l'operazione si può fare in due tempi, senza procedimenti affrettati o costrittivi. In tutti i distretti si devono prima fare esperimenti in zone prescelte e l'esperienza acquisita dovrà essere estesa gradualmente.

La fusione di cooperative piccole in cooperative più grandi e la loro trasformazione in comuni popolari deve essere attuata in stretto coordinamento con la produzione del momento, per essere sicuri che la trasformazione non solo non abbia effetti negativi sulla produzione, ma anzi diventi un possente stimolo per un ancor maggiore balzo in avanti della produzione. Perciò nel primo periodo della fusione si può adottare il metodo di creare la struttura superiore mantenendo intatta la struttura inferiore. Le piccole cooperative originarie possono dapprima eleggere congiuntamente un comitato amministrativo delle cooperative che si sono fuse, per poter unificare la pianificazione e l'organizzazione del lavoro e trasformarsi in zone amministrative o brigate di produzione. L'organizzazione originaria della produzione e il sistema amministrativo possono rimanere immutati e continuare a funzionare come prima; più tardi, passo dopo passo, si potrà fondere, ristrutturare e sistemare tutto quanto abbisogni di fusione, ristrutturazione e risolvere qualsiasi questione esiga soluzione durante la fusione, in modo tale da essere sicuri che non ci siano effetti negativi sulla produzione.

Le dimensioni delle comuni e la velocità nell'attuare la fusione di cooperative piccole in cooperative più grandi e la loro trasformazione in comuni e i vari provvedimenti da prendere in proposito, saranno decisi tenendo presenti le condizioni locali delle varie province, regioni autonome e municipalità sotto il diretto controllo delle autorità centrali. Ma quale che sia il momento in cui la fusione ha luogo, sia prima sia dopo l'autunno, nel prossimo inverno o nella primavera ventura, le piccole cooperative che sono pronte a fondersi, devono fin d'ora riunirsi per discutere ed elaborare congiuntamente piani unificati per la costruzione di base in agricoltura nel periodo successivo all'autunno e prendere disposizioni unificate di ogni tipo sul lavoro di preparazione necessario per avere un raccolto ancor più abbondante l'anno prossimo.

4. Su alcune questioni di politica economica implicite nella fusione di cooperative. Nel corso della fusione si deve rafforzare l'educazione al fine di prevenire le manifestazioni di particolarismo in alcune cooperative che potrebbero altrimenti distribuire una parte troppo grande o anche tutto il loro reddito e conservare poco o nulla dei fondi comuni che avevano prima della fusione. D'altro canto deve essere chiaro che essendo le varie cooperative agricole fondate su basi diverse, l'ammontare della loro proprietà pubblica, il loro indebitamento all'interno delle cooperative stesse o verso l'esterno e così via, non saranno completamente uguali quando avverrà la fusione. Nel corso della fusione, i quadri

e le masse vanno educati nello spirito del comunismo in modo che prendano atto di queste differenze e non pretendano di far quadrare i conti con pignoleria insistendo sull'avere parti uguali e perdendosi in quisquillie.

Una volta fondata una comune popolare, non è necessario aver fretta di trattare i problemi degli appezzamenti di terreno privati, degli alberi da frutta isolati, delle quote di fondo comune e così via; tanto meno è necessario adottare soluzioni drastiche su queste questioni. In generale, gli appezzamenti di terreno privati possono essere forse trasferiti all'amministrazione collettiva nel corso della fusione delle cooperative; gli alberi da frutta isolati possono essere lasciati in proprietà familiare e questo problema può essere affrontato più avanti. Delle quote di fondo comune si può trattare dopo un paio d'anni, dato che i fondi diventeranno automaticamente di proprietà pubblica con lo sviluppo produttivo e la crescita della coscienza popolare.

5. Circa il nome, la proprietà e il sistema di distribuzione delle comuni. Tutte le grandi cooperative una volta fuse insieme saranno chiamate comuni popolari. Non è necessario trasformarle in fattorie di proprietà dello Stato perché non è proprio delle fattorie comprendere industria, agricoltura, scambi, cultura, istruzione e affari militari allo stesso tempo.

Dopo l'istituzione delle comuni popolari, non è necessario trasformare immediatamente la proprietà collettiva in proprietà di tutto il popolo. È meglio, per il momento, mantenere la proprietà collettiva per evitare le inutili complicazioni che potrebbero sorgere nel corso della trasformazione della proprietà. Di fatto, la proprietà collettiva nelle comuni popolari contiene già alcuni elementi della proprietà di tutto il popolo. Questi elementi cresceranno costantemente nel corso del continuo sviluppo delle comuni popolari e gradualmente sostituiranno la proprietà collettiva. La transizione dalla proprietà collettiva alla proprietà di tutto il popolo è un processo, al cui compimento può occorrere meno tempo, tre o quattro anni, in alcuni luoghi e un tempo più lungo in altri, cinque o sei anni o anche di più. Anche col compimento di questa transizione, le comuni popolari, come l'industria di proprietà dello Stato, hanno ancora un carattere socialista e vi prevale il principio "da ciascuno secondo le sue capacità e a ciascuno secondo il suo lavoro". Dopo un certo numero di anni durante i quali il prodotto sociale crescerà grandemente, la coscienza e l'etica comunista dell'intero popolo si eleveranno a un livello molto più alto, l'istruzione universale sarà istituita e sviluppata, solo allora le differenze tra operai e contadini, città e campagna, lavoro intellettuale e lavoro manuale, tutte eredità della vecchia società che sono inevitabilmente presenti nel periodo socialista e i resti del diritto borghese ineguale, che sono il riflesso di queste differenze, spariranno gradualmente e la funzione dello Stato sarà limitata alla protezione del paese da aggressioni esterne, ma non avrà nessun ruolo all'interno. Allora la società cinese entrerà nell'era del comunismo dove sarà praticato il principio "da ciascuno secondo le sue capacità e a ciascuno secondo i suoi bisogni".

Dopo la fondazione delle comuni popolari non è necessario affrettarsi a

cambiare il sistema distributivo, questo per evitare ogni effetto sfavorevole sulla produzione. Il sistema di distribuzione sarà opportunamente determinato secondo le specifiche condizioni. Dove le condizioni lo permettano si può effettuare il passaggio a un sistema salariale. Ma dove le condizioni non sono mature si può conservare temporaneamente il sistema di pagamento secondo le giornate lavorative (come il sistema delle quote fisse per la produzione, le giornate lavorative e i costi, con una parte del prodotto eccedente dato come premio; o il sistema di calcolare le giornate lavorative in base al prodotto). Ciò si può cambiare quando le condizioni lo permettano.

Benché la proprietà nelle comuni popolari sia ancora una proprietà collettiva e il sistema di distribuzione, tanto col sistema salariale che col pagamento secondo le giornate lavorative, sia “a ciascuno secondo il suo lavoro” e non “a ciascuno secondo i suoi bisogni”, le comuni popolari sono la migliore forma di organizzazione per il raggiungimento del socialismo e per la graduale transizione al comunismo. Esse diverranno le unità sociali di base nella società comunista.

6. Allo stato attuale il nostro compito è di costruire il socialismo. Il principale obiettivo della costituzione di comuni popolari è quello di accelerare la costruzione socialista e di prepararsi attivamente alla transizione al comunismo. Sembra che il raggiungimento del comunismo non sia più l'evento di un lontano futuro. Noi dovremo usare attivamente la forma delle comuni popolari per esplorare la via pratica della transizione al comunismo.

CONFERENZA DI PEITAIHO: QUINTO DISCORSO

(30 agosto 1958)

Le comuni popolari sono state create su iniziativa delle masse, non le abbiamo volute noi. Noi abbiamo sostenuto la rivoluzione ininterrotta, l'eliminazione dei pregiudizi, la liberazione del pensiero e il coraggio di pensare, di parlare e di agire: le masse sono state all'altezza della situazione.

Non abbiamo previsto ciò né alle conferenze di Nanning, né a quella di Chengtu, né alla seconda sessione dell'ottavo Congresso del partito. La spontaneità delle masse è sempre stata un elemento costitutivo del comunismo: prima ci sono stati il socialismo utopistico, il materialismo meccanicista e la dialettica. Marx e altri ne hanno fatto la sintesi. Le nostre comuni popolari si sono sviluppate sulla base delle cooperative di produzione agricola, non sono venute dal nulla. Occorre comprendere ciò in modo chiaro per poter trattare bene la questione.

Le caratteristiche delle comuni popolari sono due: primo, sono grandi, secondo, sono istituzioni pubbliche. Esse hanno vaste aree di terra, risorse abbondanti e anche un'ampia popolazione; possono combinare l'industria, l'agricoltura, il commercio, l'istruzione e le questioni militari e, nell'ambito dell'agricoltura, la coltivazione dei campi, la silvicoltura, l'allevamento del bestiame, le attività ausiliarie e la pesca: essere "grande" è magnifico. Con tanta gente, c'è molto potere. Diciamo che sono istituzioni pubbliche perché contengono in sé più socialismo delle cooperative di produzione agricola e perché esse gradualmente sradicheranno i residui del capitalismo: per esempio elimineranno gli appezzamenti familiari e l'allevamento familiare del bestiame e organizzeranno mense pubbliche, asili e sartorie per liberare tutte le donne lavoratrici da tali attività. Esse introdurranno un sistema di remunerazione e creeranno fabbriche agricole nelle quali ogni individuo (uomo, donna, vecchio o giovane) riceverà una sua remunerazione, in contrasto col vecchio sistema di distribuzione che dava tutto al capofamiglia. La remunerazione individuale sarà benvenuta dai giovani e dalle donne. Questa politica sradica il sistema patriarcale e il sistema del diritto borghese. Un altro vantaggio del carattere pubblico delle comuni è il maggiore rendimento del lavoro rispetto alle cooperative di produzione agricola.

Attualmente in tutto il paese vi sono 700.000 cooperative di produzione agricola. È meglio costituire delle grandi comuni con 10.000 persone o 10.000 famiglie. Nello Honan si sostiene che ci devono essere circa 2.500 famiglie ogni comune: anche questo va bene. Si tratta di un nuovo problema, ma, una volta che l'avremo fatto conoscere e avremo ben spiegato i motivi, occorreranno forse solo pochi mesi, dall'autunno alla primavera, per risolverlo in linea di massima.

Naturalmente occorrerà ancora un periodo di transizione, forse un'anno o in alcune zone anche tre, per arrivare a introdurre un nuovo sistema di remunerazione e pasti gratuiti. Nella bozza della nostra risoluzione¹ c'è un passaggio in cui si prevede un periodo di transizione (che va da uno a due anni, o da quattro a cinque anni o perfino un po' di più) dal sistema di proprietà collettiva al sistema di proprietà comunista simile a quello in vigore nelle fabbriche, cioè alla proprietà pubblica e alla distribuzione gratuita di tutto il cibo, il vestiario e le abitazioni. L'Unione Sovietica favorisce ancora la costruzione individuale delle case; noi, in futuro, elimineremo le case private.

Esiste inoltre il problema del rinverdimento e del rimboschimento, cioè dell'abbellire il paesaggio, le città e le campagne. Tutto dov'essere bello come il parco di Chungshan o il Palazzo d'estate, anche se non è una cosa positiva che nel parco di Chungshan non vengano prodotti cereali. La Cina ha cominciato appena adesso la sua costruzione e quindi bisogna pensare a come questa possa essere sviluppata nel modo migliore e più razionale. Alcuni dicono: "Nelle città, a differenza che nelle campagne, le fabbriche occupano troppa terra". In Cina ci sono tre *mu* di terra pro capite, ma, per noi, due *mu* sarebbero già sufficienti. Se in pochi anni, la produzione per *mu* venisse aumentata, un terzo della terra potrebbe essere usata per piantare alberi, un terzo per produrre cereali e un terzo potrebbe essere lasciata incolta. Se la produzione per *mu* fosse di 1.000 *chin*, tanto quanto producono oggi le comuni d'avanguardia, un *mu* di terra equivarrà, nella produzione, a 4, a 8 o a 9 *mu* attuali, perciò perché dovremmo seminarne così tanta? Il piantare alberi così come il seminare la terra deve essere programmato nell'ambito di un progetto. I francesi hanno costruito strade, case e viali molto belli: se il capitalismo può farlo, perché noi non potremmo? Noi dobbiamo farlo in maniera più metodica. In un componimento poetico nel quale si elogia il Lago occidentale, Kang You-wei dice: "Io non ho mai trovato giardini come questo, benché abbia girato quattro continenti". In effetti, perché girare quattro continenti? Una volta che avremo incominciato il rimboschimento, potremo visitare con lo stesso piacere tutto il paese: perché dovremmo visitare il Lago occidentale? Nel Lago occidentale l'acqua è poco profonda e anche gli alberi non sono particolarmente belli. Si devono riparare bene le abitazioni, ma questo lavoro non può essere svolto interamente quest'anno. Quest'anno possiamo soltanto incominciarlo, ma dovremo poi continuarlo nel prossimo. Se riusciremo a produrre X *chin* di cereali pro capite (forse X *chin* quest'anno e il doppio l'anno prossimo), potremo poi andare avanti con i nostri progetti di trasformare alcuni posti in parchi, creando del verde, allevando animali, costruendo abitazioni e così via. Ho dato un'occhiata nello Hopei e nello Honan per vedere come in quei luoghi è stato concepito il rimboschimento. Come si può parlare di rimboschimento senza alberi? Io penso che il vero rimboschimento possa essere relizzato solo su grande scala quando si giungerà a produrre diverse migliaia di *chin* di cereali pro capite, in modo che un terzo della terra possa essere utilizzato per piantare alberi. L'agricoltura, la silvicoltura e l'allevamento degli animali sono attività in reciproca relazione e interagenti.

Ci sono ancora molti problemi che non conosciamo circa le comuni popolari ed è quindi necessario che lo studio continui. Alcuni regolamenti esistono già, come per esempio i 24 articoli dello statuto della comune Sputnik nello Honan. Una volta che essi saranno pubblicati, in ogni parte del paese molti saranno sensibili al loro richiamo.

Saranno in grado le comuni popolari di attuare la transizione dalla proprietà collettiva alla proprietà di tutto il popolo entro i prossimi 2 o 3 anni? Per quel che riguarda il completamento del passaggio in proprietà statale della terra, il sistema di remunerazione e la creazione di fabbriche agricole, un documento sostiene che la transizione al comunismo avrà inizio a partire dal terzo piano quinquennale, ma io aggiungerei oppure dal quarto o dal quinto. Un documento sostiene, giustamente, che il prossimo anno sarà quello decisivo. Raddoppiare nuovamente la produzione di cereali, aumentare la produzione di acciaio da X a X tonnellate e lottare per produrne X tonnellate costituisce un'importante battaglia. Non possiamo ancora riposare, i macchinari non devono star fermi. Mancano solo quattro mesi alla fine dell'anno e io ho commesso un errore poiché avrei dovuto prestare attenzione a questa faccenda un mese prima: ho sollevato la questione il 19 giugno, ma non sono stato in grado di suggerire misure concrete. Tutti hanno collaborato all'elaborazione dei piani e tale entusiasmo è degno di lode; quest'anno, però, l'attenzione per la produzione è diminuita, ma la responsabilità di ciò è mia, non vostra, poiché ho agito in maniera errata. Il 21 agosto mancavano ancora 19 settimane, cioè 133 giorni, alla fine dell'anno; ora sono trascorsi altri 10 giorni, la situazione si è fatta più difficile ed è necessario mobilitarci urgentemente. Ho dei dubbi circa la possibilità di raggiungere i nostri obiettivi. Anch'io sto "a osservare la marea che monta". Non so se riusciremo a raggiungere i nostri obiettivi per il primo gennaio del prossimo anno. Ma se non ci riusciamo, allora vuol dire che, in primo luogo, abbiamo sollevato la questione sbagliata nel modo sbagliato e, in secondo luogo, non abbiamo dedicato abbastanza attenzione al lavoro: questi sarebbero errori miei. Quando il Ministero dell'industria metallurgica, nel suo rapporto riassuntivo, prevede una produzione di 9 milioni di tonnellate, io dissi: "Muovetevi, raddoppiate l'obiettivo: perché rinviare?". Ho chiesto l'opinione di molte persone sulla possibilità di produrre 11 milioni di tonnellate di acciaio; tutti hanno risposto che era possibile. L'obiettivo di cereali per il 1956 sembrava più sicuro dell'attuale, eppure l'effettivo incremento della produzione non fu granché; infatti si produssero solo X *chin* di cereali. Non so se è realistico aspirare a produrre quest'anno 11 milioni di tonnellate di acciaio. Ne sarò convinto quando le vedrò. "Il lavoro in relazione al ferro e all'acciaio non è ancora completato. I compagni devono persistere nei loro sforzi"². L'anno prossimo produrremo X tonnellate e l'anno successivo arriveremo a X tonnellate. Bisogna lottare duramente per tre anni (cioè nel triennio 1958-1960) per arrivare a X tonnellate. Allora la base sarà posta. In altri 2 anni, cioè entro il 1962, se ci aggiungiamo da X a X tonnellate di acciaio, saremo arrivati a X tonnellate. A quante tonnellate dobbiamo arrivare per una popolazione di 700 milioni di persone? Credo sia necessaria una tonnellata pro capite, che vuol dire 700 milioni di tonnellate in tutto. La produzione di cereali

dovrebbe essere la metà di quella dell'acciaio e giungere quindi a 350 milioni di tonnellate. I cereali prodotti devono essere diversificati, non devono consistere sempre nelle solite vecchie patate dolci.

La prima condizione preliminare per il comunismo è l'abbondanza, la seconda è avere uno spirito comunista. Una volta che si è stabilito un ordine, ognuno automaticamente va al proprio lavoro: i pigri sono pochi o nessuno. Il comunismo non fa discriminazioni tra superiori e subordinati. Noi, a differenza dell'Unione Sovietica, abbiamo alle spalle ventidue anni di "comunismo di guerra" senza salari. In Unione Sovietica per comunismo di guerra si intende la requisizione dei cereali eccedenti: noi non abbiamo praticato la requisizione. Il nostro sistema si chiamava sistema di assegnazione di beni in natura: con esso esercito e civili, ufficiali e soldati erano uguali e si realizzavano le tre grandi democrazie³. In origine dividevamo tra noi quello che avanzava dalla mensa comune e ricevevamo piccole sovvenzioni. Dopo che siamo entrati nelle città, si disse che il sistema di assegnazione di beni in natura era arretrato, che era un sistema da guerriglia, che era stile di lavoro rurale e che né stimolava l'iniziativa né favoriva il progresso. In breve volevano introdurre un sistema di remunerazioni in denaro. Nel 1952, dopo una resistenza durata tre anni, venne introdotto questo sistema. Dissero che i livelli, il diritto borghese e altre cose simili andavano molto bene e che il nostro vecchio sistema di assegnazione era un metodo arretrato, una pratica guerrigliera che intralciava l'attivismo. In effetti sono passati dal sistema delle assegnazioni a un sistema basato sul diritto borghese, promuovendo così l'ideologia borghese. Ma forse che l'iniziativa della Lunga Marcia (dei 25.000 *li*), della Riforma agraria e della Guerra di liberazione poggiava su un sistema di remunerazione in denaro?

Da due a tre milioni di persone durante la Guerra di resistenza contro il Giappone e da quattro a cinque milioni durante la Guerra di liberazione hanno vissuto una vita da comunismo di guerra, senza domeniche festive; non rischiavano forse anche la loro vita? Il partito, l'amministrazione, l'esercito, i civili, insomma molti milioni di persone, erano uniti con le masse, sostenevano il governo e amavano il popolo. Il partito, l'amministrazione e l'esercito erano sotto una direzione unificata e non avevano danaro "da spendere", ma con l'unità tra ufficiali e soldati e tra l'esercito e i civili e col sostegno al governo e l'amore per il popolo abbiamo cacciato i diavoli giapponesi e abbiamo sconfitto Chiang Kai-shek.

Anche quando combattemmo contro gli Stati Uniti non avevamo nulla "da spendere". Si può dire che abbiamo fatto tutto questo perché distribuivamo remunerazioni in denaro? Ora abbiamo qualcosa "da spendere", adesso distribuiamo remunerazioni in denaro secondo il livello, diverse per i generali, per gli ufficiali superiori e per gli ufficiali inferiori benché ve ne siano alcuni che non sono mai stati neppure in battaglia. Tra l'altro non sappiamo ancora se hanno delle capacità o meno. Il risultato che tale sistema ha prodotto è la separazione dalle masse: i soldati non amano i loro ufficiali e le masse non amano i loro quadri. A causa di ciò ora noi non siamo molto diversi dal Kuomintang: abbiamo abiti di tre colori e cinque razioni diverse di cibo; perfino le scrivanie e le sedie dei nostri uffici sono diverse a secondo

dei livelli. Il risultato è che gli operai e i contadini non ci vogliono più bene e dicono: “Voi siete ufficiali, funzionari del partito, funzionari del governo, ufficiali delle forze armate, dirigenti commerciali”. Con così tanti funzionari, come potrebbero non esserci degli “ismi”?⁴ Vi sono troppi atteggiamenti burocratici e troppo poco lavoro politico, così ha il sopravvento la burocrazia. Con la campagna di rettifica abbiamo iniziato a eliminare gli atteggiamenti burocratici e stiamo mettendo il lavoro politico al posto di comando. Da allora i casi di competizione per il livello e di lotta per ottenere un trattamento speciale sono diminuiti. Penso che dobbiamo liberarci completamente da queste cose. Il sistema delle remunerazioni in denaro non deve essere abolito immediatamente perché ci sono gli intellettuali, ma ci dobbiamo preparare a farlo nel giro di uno o due anni. Quando le comuni del popolo saranno state instaurate, ciò ci costringerà gradualmente a eliminare il sistema delle remunerazioni in denaro. Da quando siamo entrati nelle città, siamo stati sotto l'influenza della borghesia. Quando lanciavamo una campagna, allora avevamo una vera pratica marxista e uno stile di lavoro democratico; ma i sostenitori del sistema delle remunerazioni in denaro ci bollavano come gente che attua uno “stile di lavoro rurale” e “pratiche da guerriglia”. Ma “pratiche da guerriglia” è una definizione usata dai capitalisti. Fu probabilmente durante il periodo che va dal 1953 alla metà del 1957, quando trafficarono con la borghesia, i tiranni locali e la piccola nobiltà di campagna, che essi incominciarono a mettere in ordine i loro abiti, a sedere correttamente e ad assimilare lo stile di vita borghese: tagliarsi i capelli e la barba giungendo a radersi anche tre volte al giorno⁵. Tutto ciò fu appreso dalla stessa fonte. Subito dopo la Liberazione, nel 1950 e nel 1951, quando eseguivamo lo *Yangko*⁶, noi non ci lasciavamo influenzare dalla borghesia. Essi non osavano dire niente. Più tardi lo *Yangko* divenne impopolare, fu detto che non aveva alcun significato. Apparve Mei Lan-fang⁷, l'opera *Yu Chou Feng*⁸ soppiantò lo *Yangko*, ci si doveva radere ogni tre giorni. Quello che era davvero marxista divenne impopolare. Ora riemerge di nuovo: lo “stile di lavoro rurale” e le “pratiche da guerriglia” sono stili di lavoro marxisti. Lo stesso vale per l'uguaglianza, per l'uguaglianza tra ufficiali e soldati e tra esercito e civili e per le domeniche non festive. Ecco perché la gente comune dice: “Le vecchie truppe dell'8^a armata sono tornate”. Essi rivedono le truppe dell'8^a armata del passato.

Ho chiesto al compagno Chen Po-ta di redigere un libro *Marx, Engels, Lenin, Stalin sugli affari militari*. Ho letto uno o due capitoli di questo libro: una delle citazioni dice che, fin dai tempi antichi, molte cose hanno avuto inizio nell'esercito. Anche il nostro comunismo è iniziato nell'esercito. Il Partito comunista cinese è un partito molto speciale. Nel corso di diversi decenni di guerra ha sempre praticato il comunismo. Durante gli otto anni di Guerra di resistenza al Giappone e i quattro anni di Guerra di liberazione, le masse furono testimoni delle nostre privazioni e ci sostennero nei combattimenti. Non c'erano remunerazioni in denaro, eppure le masse ci portavano il loro cibo. In battaglia la gente moriva, ciò nonostante le masse ci hanno sostenuto nel modo che sappiamo.

Alcuni dicono che l'uguaglianza fa diventare pigri: ma in quei ventidue anni di guerra quanti pigri sono comparsi? Io non ne ho visti molti. Solo il sistema dei

livelli e delle gerarchie produce persone pigre. Quali sono le ragioni per cui per ventidue anni non abbiamo avuto pigri? Essenzialmente il mettere il lavoro politico al posto di comando, la lotta di classe, la lotta contro il Giappone, la lotta contro i reazionari, il condividere un fine comune e il soffrire per il bene della maggioranza del popolo. Adesso all'estero lottiamo contro l'imperialismo, mentre all'interno la nostra principale lotta è contro la natura. Anche i nostri fini sono chiari: siamo impegnati nella produzione e nella costruzione. Al servizio di chi sono gli oltre 10 milioni di quadri che abbiamo da una parte all'altra del paese? Essi sono al servizio della felicità di tutto il popolo, non al servizio di poche persone. Oggi, se qualcuno inventa qualcosa, gli si danno 100 *yuan*, cosa che in definitiva produrrà pigrizia e contesa, ma non iniziativa e attivismo. Le molte creazioni e invenzioni del passato erano forse comperate con il danaro? Le remunerazioni a cottimo non sono un buon sistema. Io non credo che l'adozione del sistema delle assegnazioni di beni in natura renderà le persone pigre, farà diminuire le invenzioni o attenuerà l'iniziativa e l'attivismo. Non lo credo perché decenni di esperienza provano il contrario. Le fonti dei nostri problemi sono due: la prima è il socialismo quale ci è stato regalato dal Fratello maggiore (l'Unione Sovietica); la seconda è il capitalismo nato e allevato nel nostro paese.

In alcune località le comuni popolari hanno adottato un'organizzazione militare con divisioni, reggimenti, battaglioni e compagnie, in altre invece non l'hanno adottata. Tuttavia la parola d'ordine delle tre trasformazioni "Organizzarsi secondo gli schemi militari, lavorare come combattendo una battaglia, vivere in modo collettivo" è molto buona. Essa crea un grande esercito industriale, capace di incrementare la produzione, migliorare la vita e di provvedere al riposo e al divertimento; capace di imparare, capace di applicare la democrazia militare. Appena parliamo di esercito, sembra che escludiamo proprio la democrazia; ma in Cina la democrazia, vale a dire le tre grandi democrazie negli affari militari, politici ed economici, è nata proprio nell'esercito. In battaglia ci si aiuta reciprocamente. Nel nostro esercito se gli ufficiali opprimono i soldati, violano la nostra disciplina e rappresentano per noi un disonore. Le "tre trasformazioni"⁹ nelle comuni sono molte buone.

In questi ultimi anni abbiamo preso molta sporcizia in primo luogo dalla borghesia indigena, in secondo luogo dal proletariato, cioè dal nostro Fratello maggiore sovietico. Fortunatamente, questo periodo non è stato lungo, quindi le radici non sono profonde e la rivoluzione è ancora facile da attuare. Dopo la rettifica nel 1957 parecchi tipi di norme e di regolamenti sono stati quasi del tutto messi da parte e molta robbaccia borghese è stata eliminata. Ora l'esercito terrà una conferenza per eliminare il sistema delle remunerazioni in denaro. Abbiamo redatto una risoluzione sulla partecipazione dei quadri al lavoro manuale: i membri del Centro devono parteciparvi un mese all'anno; gli altri quadri, escludendo i vecchi e gli infermi, dovranno parteciparvi un po' più a lungo. Come può bastare un periodo così breve come un mese quando si va a piantare un campo sperimentale? Nello Yunnan un comandante di divisione è andato a fare

il soldato semplice in una compagnia. Ritengo che molti “comandanti”, comandanti d’armata, comandanti di divisione, ecc., dovrebbero fare i soldati semplici per almeno un mese all’anno. Il primo anno è bene che lo facciamo per due mesi. Essi devono obbedire ai comandi dei capisquadra e dei capiplotone. Durante l’anno essi comandano gli altri per undici mesi, perché non potrebbero essere comandati dagli altri almeno per un mese? Alcuni un tempo erano soldati semplici, ma non lo sono stati più per molti anni, perciò adesso devono diventare di nuovo soldati per un po’. I quadri civili devono partecipare al lavoro manuale per almeno un mese all’anno. Durante la costruzione della riserva d’acqua delle Tombe dei Ming, anche molti ministri hanno preso parte al lavoro manuale. Un anno imparate un po’ di lavoro agricolo, un altro anno un po’ di lavoro industriale: imparandoli a turno, si è costretti ad approfondire queste due abilità. Militarizzare le comuni popolari non significa militarizzarle alla maniera borghese. La nostra militarizzazione si basa sulla disciplina e sulla democrazia, da noi i rapporti militari sono rapporti tra compagni, basati sulla persuasione più che sulla coercizione. Il lavoro manuale necessita di una severa disciplina.

Dato che l’intero popolo comincia a creare industrie, temporaneamente è apparso un certo disordine, in quanto i limiti di competenza non sono ancora stati tracciati chiaramente. In questa conferenza ci siamo occupati di industria, di agricoltura, di commercio, di istruzione e di forze armate, ma la priorità resta all’industria, alla mobilitazione di tutto il partito e di tutto il popolo per creare industrie. D’ora in poi i primi segretari provinciali saranno impegnati anzitutto nel campo dell’industria. In passato essi furono impegnati anzitutto nel campo dell’agricoltura; ci siamo serviti dell’agricoltura per tenere a freno l’industria dandole scacco. L’agricoltura è decollata, è in pista, ma ora l’industria che non è ancora decollata deve essere posta al centro dell’attenzione. Alcuni dicono: “Dormite sul posto di lavoro e vicino alle macchine: solo così l’industria riuscirà a decollare; non ci riusciremo se non dormiamo accanto alle macchine”. Le tre province nel nord-est si sono concentrate sull’industria già in passato, ma non hanno operato bene nell’agricoltura. Il nord-est deve prestare attenzione all’industria da una parte e all’agricoltura dall’altra. Altre province e regioni autonome devono concentrarsi sull’industria. L’anno prossimo sarà l’anno della battaglia decisiva e la cosa più importante è dirigere l’industria, in particolare quella dell’acciaio e del macchinario. Con l’acciaio e il macchinario, estraendo carbone, producendo elettricità, tutto sarà facile. Essi sono chiamati “Marescialli”¹⁰ a ragione. Dobbiamo far nostro ciò in maniera attiva, non passivamente. Quando, in futuro, saremo messi alla prova, sarà proprio su questo.

Le sei misure disciplinari sono: 1. ammonimento; 2. nota di demerito; 3. destituzione dall’incarico pur permanendo nelle funzioni; 4. licenziamento; 5. processo nell’ambito del partito; 6. espulsione dal partito ma senza carcerazione poiché questa danneggia la capacità lavorativa. Queste regole rappresentano una guerra di nervi, non possiamo fare a meno di esse. Esse sono di natura penale. Nove delle nostre dita sono adoperate per spiegare, per fare affidamento sulla politica e

sulla coscienza; solo un dito è adoperato per la disciplina. Il marxismo non si basa sulle punizioni. Quando per far compiere un lavoro ci si basa sulle punizioni, si sbaglia. Il nostro partito ha coerentemente fatto assegnamento sia sulla persuasione e sull'educazione sia sulla lotta di classe: così è stato con X, con X, con Ku Ta-tsun¹¹, Sun Tso-pin, Saifulayefu, o come diavolo si chiama, del Sinkiang e altri, in tutto solo poche dozzine di persone, una piccola minoranza che rappresenta solo un dito su dieci. Se non si riesce a persuaderli, essi meritano una punizione. Prima bisogna avvertirli ed esortarli; in caso d'emergenza li si può licenziare seduta stante. X è un elemento di destra nell'esercito (ma non è ufficialmente incluso fra gli elementi di destra), X è un elemento di destra locale; Wang Ming è anch'egli un elemento di destra. Perché eleggere Wang Ming nel Comitato centrale? Perché è un anziano membro del partito, ha lavorato per molti anni, non possiamo metterlo da parte così facilmente; deve servire nel Comitato centrale. Lui non voleva servire, ma io voglio che lui serva, non doveva pensare che ogni cosa sarebbe stata a posto se solo non serviva come membro del Comitato centrale. Il suo metodo è di darsi malato ogni volta che c'è una riunione. Lasciarlo membro del Comitato centrale ha i suoi vantaggi. È positivo che anche X sia membro, sia che cambi sia che non cambi; nel caso non cambi prima o poi sarà espulso dal partito: questa è la relazione tra persuasione e disciplina.

Il controllo inflessibile o flessibile è una questione di vita o di morte, non di "morte" del corpo: non servirà avere questo tipo di morte in questo mondo. È inaccettabile che il nostro obiettivo di produrre 11 milioni di tonnellate di acciaio sia mancato anche solo di una tonnellata. Questa è "inflessibilità". L'anno prossimo l'obiettivo è quello di produrre un quantitativo compreso tra le X e le X tonnellate: dobbiamo sforzarci di raggiungere le X tonnellate, ma su X di esse siamo inflessibili¹². Sulle rimanenti tonnellate siamo flessibili ed è questa la parte messa a disposizione delle località. Alcuni compagni temono che non vi sarà flessibilità. La flessibilità assoluta non funziona; vi deve essere sia inflessibilità sia flessibilità, sia pianificazione centralizzata sia gestione decentrata. Tutti i livelli devono creare industrie, tutto il popolo deve creare industrie. Ci sono delle priorità; ci sono tanto i rami quanto le foglie. Solo quando un albero ha un tronco principale, possono esserci rami e foglie. Gli esseri umani si reggono sulla loro spina dorsale: sono vertebrati e animali superiori. I cani sono animali superiori, sufficientemente in grado di capire la natura umana, l'unico fatto è che non capiscono il marxismo e non capiscono la produzione dell'acciaio: più o meno come i capitalisti.

La nostra prossima conferenza sarà tenuta fra due mesi e mezzo. Terremo una piccola conferenza nel sud a metà novembre: non sarà lunga come questa perché non saremo ancora in grado di fare il bilancio del nostro lavoro. Dopo ottobre ci rimarrà ancora un mese circa di tempo prima della prossima conferenza: ci rimane ancora il tempo di approfondire gli argomenti.

Mi piacerebbe proporre che il libro *Marx, Engels, Lenin e Stalin sul comunismo* (ma Stalin non ha molto da dire sull'argomento) venga stampato in ogni provincia

e diffusamente distribuito in modo che tutti possano leggerlo. Esso è molto istruttivo, benché ci siano ancora alcune inadeguatezze dovute ai limiti imposti agli autori dall'epoca in cui sono vissuti. Essi avevano poca esperienza, così naturalmente i loro giudizi sono vaghi e non espliciti. Non pensate che tutti gli antenati facessero sempre scoregge profumate, senza puzza. Quando si parla di futuro, c'è sempre inevitabilmente qualcosa di vago. L'Unione Sovietica ha avuto 41 anni di esperienza; noi ne abbiamo avuti 31. Dobbiamo liberarci dai pregiudizi.

Per quel che riguarda l'eliminazione dei quattro mali: possiamo concentrarci su questo durante le vacanze della Festa nazionale, del Capodanno e del Capodanno lunare. Di questi quattro mali meno ne abbiamo e meglio è perché essi nuocciono al popolo e ne colpiscono direttamente la salute. Dobbiamo eliminare su larga scala vari tipi di malattie. In una località della zona di Hangkow, l'anno scorso si è ammalata una sola persona e il tasso di presenza sul lavoro ha superato il 90 per cento. Quando i medici non hanno niente da fare possono recarsi nei campi e dedicarsi alla ricerca. Il giorno in cui la Cina avrà eliminato i quattro mali, noi dovremo festeggiarlo; esso dovrà essere ricordato nei libri di storia. Nessun paese capitalista è ancora riuscito a farlo: in questi sedicenti paesi civili ci sono ancora molte mosche e zanzare.

NOTE

1. La bozza di risoluzione è in questo volume, a pag. 137.
2. Mao Tse-tung adatta alla produzione di ferro e di acciaio la frase del *Testamento* di Sun Yat-sen relativa alla rivoluzione.
3. Vale a dire la democrazia negli affari militari, la democrazia negli affari politici e la democrazia negli affari economici.
4. Mao Tse-tung si riferisce alle tre deviazioni combattute nella campagna di rettifica dell'anno precedente: burocratismo, settarismo e soggettivismo.
5. A proposito del tagliarsi i capelli e del radersi vedasi nota 8, pag. 125.
6. Lo *Yangko* è una combinazione di canti e danze popolari diffusa a Yen-an negli anni quaranta dal Partito comunista cinese.
7. Mei Lan-fang (1896-1961) era un celebre attore teatrale, interprete di numerosi ruoli femminili secondo i canoni dell'opera tradizionale.
8. La *Yu Chou Feng* era uno dei pezzi forti del repertorio di Mei Lan-fang.
9. Le tre trasformazioni sono l'organizzazione della forza-lavoro secondo schemi militari, l'affrontare i compiti produttivi come si affronta una battaglia (o una guerra), il vivere collettivamente.
10. Con l'espressione "Marescialli" durante il grande balzo in avanti si indicavano i prodotti prioritari.
11. Ku Ta-tsun, come Sun Tso-pin e Saifulayefu, erano membri del partito attaccati nel 1957 o nel 1958 per le loro posizioni di destra, ma non espulsi dal partito.
12. In Cina il piano in quel periodo poneva sempre quattro cifre: una era l'obiettivo nazionale dichiarato e impegnativo; la seconda, superiore, era l'obiettivo nazionale di riferimento che non veniva reso pubblico e non era impegnativo, ma era compatibile con il resto dell'economia nazionale; la terza era l'obiettivo specifico di ogni posto elaborato avendo come riferimento la seconda cifra nazionale e impegnativo; la quarta, superiore, era l'obiettivo di riferimento a livello locale. Qui Mao Tse-tung si riferisce alla prima cifra.

CONFERENZA SUPREMA DELLO STATO: PRIMO DISCORSO

(5 settembre 1958)

Estratti del discorso di Mao Tse-tung.

In febbraio abbiamo tenuto una sessione della Conferenza suprema dello Stato¹. Adesso siamo in settembre. Per sei mesi non ci siamo riuniti. Durante la sessione di febbraio abbiamo discusso delle politiche “dispiegare tutti gli sforzi possibili e andare sempre avanti” e “quantità, rapidità, qualità ed economia” e abbiamo anche parlato di una “grande prospettiva”. Non so, compagni, se ve ne ricordate. Voglio ricordare che non si trattava di una “prospettiva media” e ancor meno di una “piccola prospettiva”, ma di una “grande prospettiva”. Ho anche detto che bisognava presentarsi alle masse popolari come normali lavoratori. Questo è il dovere di tutti noi qui presenti e degli altri numerosi membri del partito comunista. Dobbiamo fare tutti gli sforzi possibili in questo senso. Noi siamo l'opposto di quelli del Kuomintang, i quali si presentavano al popolo con le loro arie da aristocratici e le loro maniere da vecchi gentiluomini. Noi ci presentiamo alle masse come normali lavoratori.

Allora dissi anche alcune cose sgradevoli. Avevo citato la critica “il piacere della grandezza e della gloria, la ricerca di successi rapidi e di vantaggi immediati, il disprezzo del passato e la fiducia cieca nel futuro”. Voi dite che queste cose sono negative, ma io invece dico che sono positive. Non stiamo cercando di contrapporci ad esse? Alcuni erano molto soddisfatti di leggere che “il partito comunista coltiva il piacere della grandezza e della gloria, ricerca successi rapidi e vantaggi immediati, disprezza il passato e crede ciecamente nel futuro. Che stupidità!”. Io invece ritengo che queste cose sono molto sensate e che non sono una stupidaggine.

Perché c'è gente che sostiene o condivide questa critica? Per due ragioni: o non capiscono veramente le tre scienze che sono il materialismo dialettico e il materialismo storico, l'economia politica marxista, la lotta di classe e la dittatura del proletariato, oppure, semplicemente, non vogliono capire. Essi non hanno approfondito abbastanza l'analisi. Come si può fare questa analisi? La borghesia ha un certo piacere della grandezza e della gloria, anche il proletariato ha un certo piacere della grandezza e della gloria. Entrambi sono avidi. La borghesia, a suo modo, cerca rapidi successi e vantaggi immediati; anche il proletariato li ricerca, a suo modo. “Chi lavora senza tregua per il suo profitto è un seguace del bandito Chi”². In generale questo è il modo di fare della borghesia oggi: chi lavora senza tregua per il suo profitto è un seguace del capitalismo. E noi? Noi abbiamo un altro modo di ricercare successi rapidi e vantaggi immediati. Per quanto riguarda “il

disprezzo del passato e la fiducia cieca nel futuro”, ogni classe ha anche in questo il suo specifico modo d’essere. La classe borghese crede ciecamente nel passato e disprezza il futuro. Essa considera le antichità come veri tesori. Al contrario il futuro, sia esso socialismo o comunismo, per essa non è che “una scoreggia di cane”. Non è questo credere ciecamente nel passato e disprezzare il futuro?

Dei grandi cambiamenti si sono verificati in questi ultimi sei mesi. Io penso che tutti voi qui presenti siete cambiati. Anch’io sono cambiato. C’è un certo numero di cose che sono imprevedibili. In febbraio si è parlato di una “grande prospettiva”, ma ora a che punto siamo? C’è un certo ritardo sulla situazione attuale.

La situazione interna, cioè, come tutti sanno, i rapporti di classe e il rapporto tra le forze sociali, hanno subito una grande trasformazione. Diverse centinaia di milioni di lavoratori, operai e contadini, si sentono ora pronti per fare un grande balzo in avanti. È il risultato del movimento di rettifica e del movimento contro gli elementi borghesi di destra.

Prima di questi movimenti molti quadri avevano due difetti: il primo era lo stile di lavoro burocratico, il secondo era la sottovalutazione dell’orientamento politico. Noi dobbiamo lottare contro i “cinque miasmi”³, il primo dei quali è il burocratismo. Concluso il movimento di rettifica, restano ancora degli individui che non hanno migliorato. Tuttavia la grande maggioranza ha adottato un comportamento da normale lavoratore e si è unita agli operai e ai contadini. La gente sente che la situazione ora è completamente differente da quella dell’epoca del Kuomintang. Prima non era così, perché una parte dei quadri si comportavano come funzionari pretenziosi nei confronti degli operai, proprio come faceva il Kuomintang. Essi opprimevano al punto che alcuni operai non mettevano grande impegno nel loro lavoro. Essi non lottavano per il socialismo o il comunismo, ma per i “cinque grandi articoli”: l’orologio, la bicicletta, la penna stilografica, la radio e la macchina da cucire. Era una lotta individualista. Allora molte persone non ne erano ancora consapevoli. Gli attivisti erano una piccola minoranza, mentre gli elementi arretrati erano numerosi. Da quando il partito comunista si è messo a criticare i “tre stili”⁴ e i “cinque miasmi”, anche loro si sono fatti l’autocritica. I “cinque grandi articoli” sono per l’individuo e non per la società e questo non è giusto. Da allora si è cominciato a lavorare più attivamente. La stessa cosa è successa per i contadini. I quadri delle cooperative, dei distretti, dei circondari e dei cantoni hanno organizzato dei campi sperimentali e si sono uniti ai contadini; c’è stata un’ondata di entusiasmo. L’inverno è una stagione fredda, ma ciò non ha impedito loro di occuparsi dei lavori idraulici. Essi sanno per chi lavorano: per se stessi, per la collettività, per tutto il paese. Il risultato è che, probabilmente, quest’anno la produzione aumenterà di X. Probabilmente passerà da 370 miliardi di *chin* a X miliardi di *chin*. L’anno scorso la produzione di cotone è stata di 33 milioni di *tan*. Quest’anno arriverà sicuramente a X milioni di *tan* e supererà X. La produzione del tabacco potrà triplicare o quadruplicare. Le materie oleaginose invece aumenteranno solo del 50 per cento. Non è sufficiente. Prima non prestavamo alcuna attenzione alla produzione di canapa e non facevamo alcuno sforzo in questo senso. Possiamo raddoppiare la

produzione di acciaio. Alla prima sessione plenaria dell'ottavo Congresso del partito nel 1956⁵ il primo ministro propose, nel quadro del piano quinquennale, di arrivare a produrre da 10 milioni e mezzo a 12 milioni di tonnellate di acciaio. Ora è possibile che 10 milioni e mezzo di tonnellate siano superate già quest'anno. Forse arriveremo a 12 milioni di tonnellate. Non occorre dodici anni per realizzare i quaranta punti del Programma di sviluppo agricolo? Abbiamo cominciato nel 1956. L'essenziale è già stato realizzato negli anni 1956, 1957 e 1958. Ma queste sono solo delle stime. Occorre esaminare i risultati concreti. Se quest'anno arriviamo a più di X miliardi di *chin* di cereali e se l'anno prossimo raddoppiamo questa produzione, si raggiungeranno X miliardi di *chin*. Forse questo obiettivo non lo potremo raggiungere l'anno prossimo. Forse avremo dei problemi a forza di voler produrre troppo, perché, a parte l'alimentazione umana e il foraggio per i cavalli, non abbiamo ancora trovato altri usi per questa produzione! Ciò non impedisce che l'anno prossimo noi possiamo superare X miliardi di *chin*, così come possiamo superare X milioni di tonnellate di acciaio. Riassumendo, l'anno prossimo noi raggiungeremo per l'essenziale la Gran Bretagna. A parte i settori delle costruzioni navali, delle automobili ed elettrico, l'anno prossimo supereremo la Gran Bretagna. L'obiettivo di superare la Gran Bretagna in quindici anni sarà realizzato, per l'essenziale, in due anni. Chi l'avrebbe mai immaginato? Ciò è il risultato degli sforzi delle masse.

Anche la borghesia e i partiti democratici hanno subito delle trasformazioni e sono ancora nel pieno del cambiamento. Per quanto riguarda la questione di adottare l'atteggiamento di un normale lavoratore, è un problema abbastanza grave che si pone nei partiti democratici. Bisogna avanzare gradualmente ed essere molto pazienti. Solo che la situazione ci sospinge. La situazione è propriamente l'uomo, cioè è la maggioranza che sospinge la minoranza. La maggioranza crea una certa situazione, la minoranza sente una pressione. Bisogna trovare una soluzione. Fino a oggi ho sempre sostenuto l'antagonismo. Chi sono gli oppositori? Ci sono molti oppositori anche fra il popolo. Ci sono anche i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari, i cattivi elementi e gli elementi di destra al di fuori delle file del popolo: questi sono tutti oppositori. Gli operai e i contadini esercitano una pressione su di noi. Dicono: "Sei un funzionario: devi fare bene il tuo lavoro. Noi ti correggeremo, se non lo fai bene". Per esempio, durante il primo semestre del 1955 non eravamo molto amati da una grande parte del popolo. Tutti parlavano del sistema pianificato di compravendita dei cereali⁶. Allora voi dicevate che la situazione nel campo dei cereali non era critica. Io posso dirvi che c'era una crisi e vi do due motivi di essa: il primo era l'insufficienza di cereali, il secondo erano i disordini provocati dai contadini medi dello strato superiore. Tra questi ci sono molti membri del partito comunista. Sono membri del partito ma, una volta diventati quadri di distretto, di circondario o di cantone cominciavano a dichiarare che "i contadini soffrono". Ciò vuol dire che essi, i quadri, soffrivano a causa delle scarse riserve di cereali. Secondo le statistiche della provincia del Kiangsu, essi rappresentavano il 30 per cento dei

quadri di distretto, di circondario o di cantone. Ogni giorno essi dicevano che i contadini soffrivano e che il monopolio statale del commercio dei cereali era troppo gravoso. Non approvavano questo sistema e per questo incitavano i contadini a dire che non avevano abbastanza da mangiare, mentre in realtà mangiavano a sazietà. Utilizzavano ogni metodo per fare casino. Dovevamo trovare una soluzione a questa situazione, dovevamo lanciare il movimento di formazione delle cooperative. La decisione sulla cooperazione è stata presa allora. Bisognava criticare tutti i pregiudizi del tipo “la cooperazione è impossibile nelle regioni liberate”, “non ci sono dei contabili”, “è possibile in pianura ma non in montagna”, “è possibile per gli han ma non per le minoranze nazionali”, ecc. Qualche mese dopo aver eliminato questi pregiudizi abbiamo lanciato il movimento di formazione delle cooperative, movimento che a sua volta si è ripercosso nei settori dell'industria e del commercio.

Abbiamo battuto i gong e fatto rullare i tamburi per annunciare la creazione di imprese miste a capitale privato e statale in tutti i settori⁷. Fino al 1956 alcuni dubitavano ancora di questa realizzazione e temevano che lo slogan “quantità, rapidità, qualità ed economia” non fosse efficace. Contemporaneamente sorsero la questione di Stalin e il problema ungherese, l'imperialismo attaccava il comunismo e l'Unione Sovietica. Gli elementi di destra all'interno del paese alimentavano questo movimento. Solo dopo la campagna di rettifica del partito e il movimento contro la destra abbiamo potuto eliminare tutte queste storie. Ora le cose evolvono nel verso più favorevole. I partiti democratici vanno bene, gli scienziati, gli ingegneri e i tecnici vanno bene, la borghesia (industriale e commerciale) va bene. In una parola, la gran maggioranza o ha già cambiato le sue posizioni o sta trasformandosi. È solo una minoranza che non è ancora cambiata. Esistono sempre una sinistra, un centro e una destra. Le classi esistono ancora. Affermare il contrario e dire che la lotta di classe è finita è, secondo me, una posizione sbagliata. È, per me, come fumare l'oppio. Quando si fuma l'oppio, non si può più farne a meno ed è difficile liberarsene. L'ideologia borghese è ancora impregnata di ideologia feudale e, secondo me, non è così facile liberarsene. Bisogna eliminarla gradualmente, sotto la pressione dei fatti, bisogna esaminare la realtà. Un grande ponte sul fiume Yangtse dà fiducia a molti. Se non c'è il ponte, non c'è fiducia. Terminata la costruzione del ponte, molta gente va sul posto per vederlo e allora acquista fiducia. Quest'anno la produzione di acciaio arriverà a 11 milioni di tonnellate e l'anno prossimo a X milioni di tonnellate. Dopo tre anni di lotta dura sarà di X milioni di tonnellate. In due anni la produzione di cereali passerà da 370 miliardi a X miliardi di *chin*. Parlo di ciò che è possibile. Bisogna dispiegare tutte le nostre forze. Ma, in definitiva, quale sarà la situazione alla fine? Ci sono due possibilità: o raggiungeremo il nostro obiettivo o ci troveremo al di sotto delle previsioni. In questo caso, non può succedere che la gente soccomba alle fatiche quotidiane e ci lasci la pelle oppure diventi scheletrica o si ammali? Sì, feriti e morti ce ne sono, gente che dimagrisce anche. Ma la situazione è diversa. Primo, non muoiono; secondo, non sono ammalati; terzo,

anche se hanno bisogno di ingrassare un po', non sono magri. A parte i quattro mali (le mosche, le zanzare, i topi e le cimici), le malattie diminuiscono considerevolmente. I contadini lavorano con disciplina e mettono tutto il loro entusiasmo nella militarizzazione⁸. Dopo la creazione delle mense, si economizza tempo, si evitano inutili via vai, si risparmiano prodotti alimentari, combustibile e spese varie; in più, ripeto, si risparmia molto tempo. Il distretto di X ne ha fatto l'esperienza. La scienza e la tecnologia hanno fatto grandi progressi. Lo "scacco matto" è stato severo. Gli studenti hanno preso il posto degli insegnanti, gli incaricati e gli assistenti quello dei direttori. A Shanghai c'è un centro di ricerca scientifico che si chiama Istituto farmacologico. Chao Cheng-hsia, il direttore di questo istituto, ha molto talento. È capace di estrarre, a partire da una pianta cinese, una medicina che può guarire l'ipertensione. Ma questo vecchio non voleva parlarne a nessuno né farne niente. I giovani di questo istituto non avevano alcun mezzo per saperne di più. Erano arrabbiati e se la sono vista da soli. Finalmente, dopo una dura lotta che è durata non so quanti giorni e quante notti, sono riusciti a trovare il modo di estrarre questa medicina. Questo esempio non rappresenta un caso isolato. La stessa cosa succede in altri centri. Nell'insegnamento universitario c'è un certo numero di professori che è indietro rispetto agli studenti. Essi preparano corsi, materiale didattico, programmi e tuttavia sono indietro rispetto agli studenti. Gli studenti conducono giorno e notte una dura lotta e si organizzano collettivamente. Ho sentito dire che una classe di letteratura della Scuola normale superiore ha deciso di scrivere una storia della letteratura⁹. Gli studenti di questa classe hanno lavorato duro per quattro giorni e per quattro notti, hanno studiato 290 opere letterarie cinesi e straniere. Hanno redatto una bozza di storia della letteratura. Ecco un esempio di circostanze che spingono in avanti gli uomini. Se i giovani non sospingono i vecchi, questi ultimi non potranno progredire. Grazie a questa spinta, i vecchi fanno dei progressi. Non bisogna restare senza progredire. Naturalmente non bisogna generalizzare e pretendere che tutti i giovani abbiano un atteggiamento positivo; alcuni non ce l'hanno affatto e non prendono niente sul serio. Ci sono anche dei giovani delinquenti o ladri. Ma, in generale, è sempre come "una catasta di legna da ardere: i ceppi che sono stati posti per ultimi dominano sul resto". Noi questo lo dobbiamo capire.

Per quanto riguarda la situazione internazionale, noi continuiamo ad avere una visione ottimista. La nostra conclusione è che "il vento dell'est prevale sul vento dell'ovest".

Attualmente gli Stati Uniti adottano nei nostri riguardi il sistema del "grande assedio". Si sono introdotti direttamente a Quemoy, a Matsu e nelle isole Tatan, Erhtan e Tungting¹⁰. Credo che siano soddisfatti. Stanno infilando il collo nel nostro cappio. Il mento degli imperialisti USA è giusto sopra il nostro laccio metallico. Anche Taiwan è un cappio, ma un po' più largo. Gli USA, volendosi impadronire di Quemoy, si avvicinano a noi. Un giorno gli daremo una bella pedata e loro saranno incapaci di muoversi, perché si troveranno presi al laccio.

Ora vi espongo il mio punto di vista su una serie di questioni, ma assolutamente

non per tirarne delle direttive o dei decreti. Un'opinione è qualcosa di dinamico ed è destinata a perire se non si vuole trasformarla in una direttiva. Considerate attentamente questi punti di vista, per valutare la situazione internazionale.

1. Chi ha paura di chi? Io credo che gli Stati Uniti hanno paura di una guerra, anche noi abbiamo paura di una guerra. In definitiva, il problema è sapere chi ne ha più paura. Questo è un punto di vista, un'opinione, che vi chiedo di esaminare bene. Osservate continuamente per un anno, due anni, tre anni, quattro anni per vedere se, in fin dei conti, è l'ovest che teme di più l'est o se, al contrario, siamo noi orientali ad aver più paura degli occidentali. Secondo me, Dulles¹¹ e i paesi occidentali, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, la Germania e la Francia ci temono di più. Perché hanno più paura? È una questione di forza e di volontà. La volontà fa la forza. Noi siamo più numerosi. Tra le tre dottrine, comunismo, nazionalismo e imperialismo, comunismo e nazionalismo sono più vicini tra loro. L'area occupata dal nazionalismo è abbastanza vasta, essa comprende tre continenti: l'Asia, l'Africa e l'America Latina. Anche se numerosi capi di Stato dei tre continenti guardano all'Occidente, come nel caso della Thailandia, del Pakistan, del Giappone, della Turchia e dell'Iran, rimane sempre il fatto che fra le masse molti restano legati all'Oriente. I capitalisti monopolisti e gli uomini intossicati dai loro veleni minacciano la guerra. Ma non tutti sono favorevoli alla guerra: nell'Europa settentrionale, per esempio, certi Stati dove la borghesia è al potere non sono per la guerra. Così si stabilisce un rapporto di forza. Perché la verità si trova nelle mani della maggioranza e non in quelle di Dulles, le cui concezioni sono prive di senso, mentre le nostre sono più vicine alla realtà. Noi ci appoggiamo sul popolo, loro si appoggiano su governi reazionari: in questo momento questa è la via che Dulles percorre. Loro sostengono, in modo particolare, gente come Syngman Rhee, Ngo Dinh Diem e il "presidente Chiang"¹². Ecco ciò che penso: la paura si trova da entrambe le parti, ma essi ci temono di più, per questo la guerra non scoppierà.

2. L'imperialismo USA ha stretto delle alleanze come la NATO, il patto di Baghdad e il patto di Manila¹³. Qual è, in definitiva, il carattere di queste organizzazioni? Noi diciamo che esse rappresentano dei blocchi aggressivi. Non c'è alcun dubbio che esse hanno un carattere aggressivo. Attualmente verso chi si dirige la loro mira? Porteranno il loro attacco contro il socialismo o contro il nazionalismo? Secondo me, per il momento, mirano al nazionalismo e hanno come obiettivi l'Egitto, il Libano e le altre nazioni deboli del Medio Oriente. Quanto ai paesi socialisti, se, per esempio, in Ungheria il socialismo subisse una disfatta, se la Polonia, la Cecoslovacchia e la Germania orientale crollassero, se dei problemi sorgessero anche in Unione Sovietica e nel nostro paese, se tutto si mettesse a vacillare, sarebbe proprio questo il momento in cui lancerebbero il loro attacco. Se voi state per crollare, perché loro non dovrebbero attaccare? Un crollo non è però possibile per il momento, noi siamo solidi. Non possono rosicchiare un osso come noi, così si attaccano a dei piccoli pezzi più facili da mordere, come l'Indonesia, l'India, la Birmania, Ceylon. Gli piacerebbe abbattere Nasser¹⁴, rovesciare l'Irak, conquistare l'Algeria e altri paesi ancora.

Attualmente l'America Latina ha fatto dei grandi progressi. Il vicepresidente Nixon non è il benvenuto in otto paesi, gli sputano in faccia, gli scagliano dei sassi. Si accoglie il rappresentante del governo degli Stati Uniti sputandogli addosso¹⁵. È quello che si chiama disprezzare la "dignità" e infischiarne della "buona educazione". Per loro non significa niente: tu sei il nostro avversario, dunque ti riceviamo a sassate e a sputi. Ecco perché non bisogna prendere troppo sul serio questi tre patti militari, bisogna analizzarli. Essi sono aggressivi, ma non hanno solide fondamenta.

3. La tensione. Noi chiediamo tutti i giorni la distensione. È nell'interesse di tutti i popoli del mondo che la tensione si attenui. Allora, questa situazione di tensione ci danneggia, non è vero? Per me, non è del tutto esatto. Per noi questa tensione non ha solo aspetti negativi, ha anche un aspetto positivo. Perché? Perché, oltre ad avere un aspetto nefasto, essa promuove la mobilitazione delle masse, degli strati arretrati e dei gruppi di centro. Riflettiamo un po' sulla paura di una guerra atomica. Pensate a quei colpi di cannone tirati su Quemoy e su Matsu¹⁶. Io non immaginavo che provocassero un simile clamore nel mondo odierno, che il cielo sarebbe stato invaso da uragani e che sarebbe stato oscurato dal fumo. Ciò deriva dal fatto che gli uomini hanno paura della guerra, si teme che gli Stati Uniti provochino disastri ovunque. Ci sono tante nazioni nel mondo e, a parte Syngman Rhee, non c'è oggi un solo paese che sostenga gli Stati Uniti. Forse dobbiamo aggiungere le Filippine, che però li appoggiano "a certe condizioni". La rivoluzione irakena, per esempio, non è stata provocata da una situazione tesa?¹⁷ Il clima di tensione non dipende assolutamente da noi, è l'imperialismo stesso che lo crea. Ma, in definitiva, è all'imperialismo che giova meno. Questo punto di vista è già stato espresso da Lenin, il quale, parlando della guerra, ha detto che essa provocava negli uomini un certo stato d'animo e una certa tensione. Beninteso, ora non c'è guerra, ma questa tensione, in una situazione di conflitto armato, è capace di attivare certi fattori. Inoltre è capace di far riflettere gli strati arretrati.

4. La questione del ritiro delle truppe d'aggressione dal Medio Oriente¹⁸. Bisogna che le truppe USA e britanniche siano ritirate. Ma l'imperialismo non sembra volersene andare e ciò provoca degli inconvenienti ai popoli, tuttavia ciò ha anche una funzione educativa. Non è facile combattere gli aggressori quando non c'è né un obiettivo né posizioni avversarie da colpire. Ma se ora essi stessi accorrono a presentarsi come avversari e se, inoltre, si ostinano a non voler lasciare quei luoghi, alla fine ciò mobiliterà i popoli di tutto il mondo contro gli aggressori USA. Dunque, in generale, si può pensare che la loro scarsa volontà di ritirarsi non porta ai popoli solo danno, perché i popoli possono tutti i giorni buttarli fuori. Perché dunque non ve ne andate?

5. È meglio che De Gaulle vada al potere o no? Il Partito comunista francese e il popolo devono opporsi fermamente a che lui vada al potere e devono votare contro la sua Costituzione. Ma nello stesso tempo, in vista dell'eventualità che l'opposizione non raggiunga il suo obiettivo, dovrebbero prepararsi alla lotta dopo la sua presa del potere. Se De Gaulle arriverà al potere, egli perseguiterà il Partito comunista francese, ma ci saranno anche dei vantaggi sia per il paese sia per l'estero. Per quanto riguarda

l'estero, quest'uomo ama seminare discordia tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti e ciò è molto utile. Per quanto riguarda la Francia, egli è un maestro indispensabile per l'educazione del proletariato francese, così come lo è stato il nostro "presidente Chiang", senza il quale sarebbe stato impossibile educare 600 milioni di cinesi. Il partito comunista da solo non ce l'avrebbe fatta. De Gaulle ha ancora prestigio. Anche se questa volta dovesse perdere, non per questo scomparirà. La gente penserà sempre a lui. Lasciamolo andare al potere. Ci resterà al massimo cinque, sei, sette, otto o dieci anni, poi inevitabilmente crollerà. Dopo la sua caduta non ci sarà un secondo De Gaulle, questo veleno sarà scolato. Occorre che il veleno scoli. Una volta scolato, sparirà.

6. L'embargo¹⁹. Se non vogliono commerciare con noi, in definitiva, che interesse abbiamo? È meglio averne molti o pochi di scambi commerciali?

Attualmente noi facciamo scambi commerciali, ma su scala ridotta. Secondo me, l'embargo ha per noi molti grandi vantaggi e, inoltre, non ne risentiamo alcun danno. L'embargo è molto utile nel settore dell'abbigliamento, alimentare, edile, dei trasporti, come pure per la costruzione (la raffinazione dell'acciaio e la fusione del ferro). L'embargo ci obbliga a trovare delle soluzioni da noi stessi. Ho sempre provato una profonda gratitudine per Ho Ying-chin²⁰. Nel 1937, quando l'Esercito rosso fu riorganizzato nell'8^a Armata di marcia dell'Esercito rivoluzionario nazionale, ricevevamo a questo titolo un sussidio ufficiale di 400 mila *yuan* al mese²¹. Dal momento in cui ci hanno inviato quel denaro siamo diventati dipendenti. L'invio di denaro è cessato nel 1940, con la grande campagna anticomunista. Da allora siamo stati costretti a trovare un'altra soluzione. Cosa abbiamo ideato? Abbiamo dato l'ordine di dire che non c'era più denaro: riunitevi per unità a livello di reggimento e decidete voi stessi cosa fare. Da allora ogni base d'appoggio ha lanciato una campagna di produzione. Il valore prodotto non era di 400 mila *yuan*, ma arrivava a 200 milioni di *yuan*. Dopo abbiamo continuato a lavorare facendo affidamento su noi stessi. Chi è l'Ho Ying-chin di oggi? È Dulles, ha solo cambiato nome: ora sono essi che attuano l'embargo. Così noi facciamo affidamento sulle nostre forze e compiamo il grande balzo in avanti. Abbiamo superato lo stato di dipendenza e ci siamo sbarazzati dei pregiudizi di un tempo. Questo è tutto.

7. Il problema del non riconoscimento. Riconoscimento o non riconoscimento: cos'è più vantaggioso? Io ritengo che sia la stessa questione dell'embargo. Per noi è più vantaggioso che i paesi imperialisti non ci riconoscano. Attualmente sono ancora più di quaranta i paesi che non ci riconoscono, soprattutto a causa degli Stati Uniti. La Francia, per esempio, vorrebbe riconoscerci, ma non osa a causa dell'opposizione degli Stati Uniti. Ci sono altri paesi nell'America centrale, nell'America meridionale, in Asia, in Africa e in Europa e anche il Canada, che non osano riconoscerci a causa degli Stati Uniti. Attualmente siamo riconosciuti solo da diciannove paesi. Aggiungendo gli undici paesi del campo socialista, fanno in tutto trenta paesi o, con la Jugoslavia, trentuno e viviamo bene anche così.

Noi dovremmo produrre 300 milioni di tonnellate di acciaio. Quanti anni ci occorreranno per arrivare a produrne 700 milioni e per produrre 350 miliardi di *chin*

di cereali? Secondo me, occorreranno X anni. Non bisogna credere a tutti quelli che dicono che tutto va male nei settori industriale e scientifico, sono dei superstiziosi. In quindici anni noi avremo superato in ogni campo la Gran Bretagna e già tra due anni saremo per l'essenziale al suo stesso livello. Non mi riferisco alla produzione pro capite, ma alla quantità assoluta. [...] La Gran Bretagna con i suoi 50 milioni di abitanti ne produce 22 milioni di tonnellate. Noi siamo 700 milioni di abitanti, dovremmo quindi produrne 300 milioni di tonnellate. Occorrerà più che raddoppiare questa produzione, per arrivare alla cifra di 700 milioni di tonnellate di cui ho detto sopra e, per attuare ciò, ci saranno necessari quindici anni o forse più. Le cose di questo mondo sono così strane! Quando non vanno, non va niente ma, appena si fa uno scatto, allora va tutto. Una volta niente, un'altra volta tutto. Non ci credete? Pensate, per esempio, che noi ci siamo battuti per ventidue anni, di cui ventuno senza ottenere una sola vittoria, ma il ventiduesimo anno, cioè il 1949, fu l'anno della vittoria nazionale. Ecco un bell'esempio di cambiamento improvviso. La stessa cosa vale per i cereali. Per sette o otto anni la produzione è stata sempre molto bassa. Nel 1949 abbiamo prodotto 210 miliardi di *chin* e l'anno scorso 370 miliardi di *chin*. Nel giro di otto anni la produzione è aumentata di soli 160 miliardi di *chin*, mentre quest'anno la produzione aumenterà probabilmente di X miliardi di *chin* e arriverà a X miliardi di *chin*. Per otto anni non abbiamo potuto definire una linea e raggiungere i nostri obiettivi, perché il sistema non era stato riformato, l'economia restava individuale, si era all'inizio della cooperazione e non c'era ancora stato il movimento di rettifica del partito e il movimento contro la destra. Lo stesso vale per l'acciaio. Per più decenni la crescita della produzione di acciaio è stata bassa. All'epoca di Chiang Kai-shek, disponevamo solo di 40 mila tonnellate di acciaio, era l'eredità lasciata da Chang Chih-tung²². Le due cose di prima necessità sono i cereali e l'acciaio. Con l'acciaio si possono fabbricare le macchine. C'è bisogno dell'acciaio per fabbricare ogni tipo di macchina: le scavatrici di carbone per i giacimenti minerari, i generatori, le macchine per raffinare il petrolio, i treni, le navi, gli aerei e gli altri mezzi di trasporto, le macchine per l'industria chimica, le macchine per l'edilizia, le macchine agricole, ecc. I cereali, l'acciaio e le macchine costituiscono le tre grandi priorità. Scegliendo queste tre grandi priorità, noi abbiamo fiducia di vincere. Inoltre, ci sono due tappe prioritarie: le ferrovie e l'elettricità. Ritorniamo al problema del non riconoscimento. Secondo me, è più vantaggioso non essere riconosciuti. Ciò ci obbliga a produrre più acciaio. Quando noi arriveremo a produrne 600 o 700 milioni di tonnellate, vorranno riconoscerci tutti. E se anche volessero continuare a non riconoscerci, cosa importa?

8. La preparazione della lotta contro la guerra d'aggressione. Nel primo punto ho spiegato che entrambi i campi hanno paura e che quindi la guerra non può scoppiare. Ma con tutto quello che capita nel mondo, bisogna sempre tener conto di un margine di rischio. A questo mondo esiste una borghesia monopolista e bisogna tener conto della possibilità che essa, senza rifletterci, provochi il caos. È per questo che noi dobbiamo prepararci alla guerra. Bisogna discutere di questo problema tra i quadri. Primo, noi non vogliamo fare la guerra e siamo contrari ad essa. L'Unione Sovietica

adotta la nostra stessa posizione. Se occorre batterci, non saremo noi i primi ad attaccare. Se saremo obbligati, non potremo far altro che rispondere. Secondo, non abbiamo paura di fare la guerra, se occorre ci batteremo. Attualmente non abbiamo che delle granate e delle patate dolci. È certo che una guerra con le bombe all'idrogeno o atomiche sarebbe orribile e micidiale. Per questo motivo siamo contro la guerra. Ma la decisione non è nelle nostre mani. Se gli imperialisti vogliono la guerra a ogni costo, noi dobbiamo essere pronti a tutto e, se occorre, faremo la guerra. Se la metà degli uomini scomparisse, ciò non sarebbe ancora la fine del mondo. Detto questo per il caso estremo, vista la storia dell'universo, penso che non bisogna essere così pessimisti. Ho già discusso di questo problema con Nehru²³. Lui sostiene che in una situazione del genere non ci sarebbero più governi, che tutto verrebbe distrutto: non si troverebbero più neanche dei governi per intavolare le trattative di pace. Io gli ho risposto: "Dove potrebbe verificarsi ciò?". Se il tuo governo fosse distrutto da una bomba atomica, il popolo ne ricostituirebbe un altro e si potrebbero di nuovo intavolare trattative di pace. Nelle cose di questo mondo, se non pensi ai casi estremi, non arriverai ad addormentarti. Si tratta solo di una cosa: gli uni uccidono, gli altri hanno paura. Ma chi vuole fare assolutamente la guerra, incomincerà per primo i combattimenti e, paura o no, lancerà la sua bomba atomica e colpirà. Paura o no, dal momento che bisogna battersi, cosa si deve scegliere? È meglio avere paura o non averne? È molto pericoloso vivere ogni giorno con la paura, senza infondere un po' di coraggio ai quadri e al popolo. Secondo me, è meglio armarsi di coraggio. Battiamoci, se occorre, e, dopo la guerra, ricostruiremo. Per questo dobbiamo da subito organizzare le milizie. Occorre formarne in tutte le comuni popolari. Che ogni uomo diventi un soldato. Bisogna distribuire i fucili, qualche milione per cominciare e poi varie decine di milioni. Che ogni provincia incominci a fabbricare armamenti leggeri: carabine, fucili mitragliatori, granate e mortai leggeri. Ogni comune popolare ha un ufficio per gli affari militari, bisogna che l'addestramento militare continui ovunque. Tra le persone qui presenti c'è gente di cultura che possiede sia la cultura libresco sia l'arte militare.

Considerate questi otto punti come un insieme di opinioni. Che vi servano di riferimento nelle vostre riflessioni sulla situazione internazionale.

NOTE

1. Secondo la Costituzione del 1954, la Conferenza suprema dello Stato è convocata dal Presidente della repubblica ed è sotto la sua presidenza. Essa riunisce i vicepresidenti della repubblica, il primo ministro, il presidente del comitato permanente dell'Assemblea popolare nazionale e altre importanti cariche dell'amministrazione dello Stato. La sessione cui si riferisce Mao Tse-tung si tenne dal 28 al 30 gennaio 1958. I discorsi pronunciati da Mao Tse-tung si trovano nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 15.
2. La citazione è di Mencio. Chi era un famoso bandito dell'antichità (VI secolo a.C.).

3. I “cinque miasmi” erano l’arroganza, il burocratismo, lo spreco, l’ozio e l’apatia.
4. I “tre stili” erano il soggettivismo, il burocratismo e l’estremismo contro cui era diretto il movimento di rettifica del 1957.
5. La prima sessione dell’ottavo Congresso del Partito comunista cinese si tenne nel settembre del 1956.
6. All’inizio degli anni ’50 era stato introdotto il monopolio statale del commercio (compravendita) di alcuni beni essenziali tra cui i cereali (vedasi nota 10, pag. 64). Nella campagna 1954-1955 lo Stato aveva comperato troppi cereali e molte famiglie contadine a primavera si erano trovate in difficoltà. Mao Tse-tung tratta ripetutamente di questo grave avvenimento nei discorsi del 1956 e 1957.
7. Le aziende commerciali e industriali capitaliste si trasformarono in imprese miste tra lo Stato e i vecchi proprietari, cui lo Stato versava un interesse fisso sui mezzi di produzione conferiti.
8. Vedasi nota 12, pag. 135.
9. Questa storia della letteratura venne effettivamente redatta e venne pubblicata nel febbraio del 1961.
10. Situate nello stretto di Taiwan, Quemoy, Matsu, Tatan, Erhtan e Tungting sono delle isole vicine alla terraferma dove erano rimaste le truppe di Chiang Kai-shek con l’appoggio degli Stati Uniti.
11. Vedasi nota 1, pag. 70.
12. Syngman Rhee era a capo del governo fantoccio della Corea del sud. Fu proprio il suo governo a dare inizio, nel 1950, alla guerra contro la Corea del nord, guerra preparata con l’aiuto degli imperialisti USA, che nel marzo 1960 lo sostituirono in seguito a grosse manifestazioni popolari di protesta.
Ngo Dinh Diem fu posto al potere nel Vietnam del sud dagli imperialisti USA, che inviarono anche numerosi “consiglieri militari” per sostenerlo e per compiere azioni di sabotaggio contro il Vietnam del nord. Contro il suo regime si sviluppò presto un forte movimento di guerriglia che, appoggiato dalla Repubblica democratica del Vietnam del nord, costrinse gli imperialisti USA a sostituirlo nel 1963.
Il “presidente Chiang” è Chiang Kai-shek.
13. La NATO fu costituita col Trattato di Washington il 4 aprile 1949.
Il Patto di Baghdad fu siglato il 24 febbraio 1955 su iniziativa degli imperialisti statunitensi e britannici. Inizialmente ne facevano parte la Turchia e l’Irak, in seguito anche il Pakistan e l’Iran. Dal 1958, dopo la rivoluzione irakena, si chiamò CENTO (Organizzazione del Trattato centrale).
Il Patto di Manila, o SEATO (Organizzazione del Trattato dell’Asia del sud-est), venne siglato alla Conferenza di Manila (6-8 settembre 1954) per iniziativa del governo USA. Ne facevano parte USA, Gran Bretagna, Francia, Australia, Nuova Zelanda, Filippine, Thailandia e Pakistan.

Ufficialmente questi patti avevano uno scopo difensivo verso l'esterno, in realtà erano diretti contro la "sovversione interna".

14. Nel 1954 divenne presidente dell'Egitto Gamal An-Nasir, noto in Occidente come Nasser. Era stato uno dei leader del "movimento degli ufficiali liberi", il movimento che nel 1952, in nome di una reale indipendenza dalla Gran Bretagna e dagli altri paesi imperialisti, aveva costretto il re Farukh all'esilio. Nasser partecipò alla formazione del "movimento dei paesi non allineati". Nel luglio del 1956 decise la nazionalizzazione del Canale di Suez, suscitando la reazione armata degli imperialisti britannici e francesi, oltre che del loro lacchè Israele. L'aggressione cessò per la reazione dell'URSS, che minacciò un intervento militare. Anche gli Stati Uniti chiesero il ritiro degli anglo-francesi, chiarendo così i rapporti di forza all'interno del campo imperialista. Morì nel 1970, dopo aver promosso, senza successo, numerosi tentativi di unione tra i paesi arabi liberatisi dalla condizione di colonie dell'imperialismo e dopo un'altra guerra, nel 1967, contro Israele.
15. Nel corso del maggio 1958 Nixon visitò i diversi paesi dell'America Latina e dappertutto le masse popolari lo accolsero con manifestazioni di ostilità.
16. Nel 1958 il governo della Repubblica popolare cinese fece bombardare le isole di Quemoy e Matsu. I bombardamenti iniziarono il 23 agosto, furono sospesi il 6 ottobre, ripresi il 20 ottobre e proseguiti a intervalli. Al riguardo vedasi in questo volume i testi *Messaggio ai connazionali di Taiwan e Stare a vedere come si comporteranno*.
17. Vedasi nota 1, pag. 112.
18. Il 14 luglio 1958, il giorno della proclamazione della repubblica in Irak, il presidente della Repubblica libanese, M. Camille Chamoun, chiamò in suo aiuto gli Stati Uniti, che sbarcarono 10.000 uomini a Beirut. Il 17 luglio 1958 re Hussein di Giordania chiamò in suo aiuto gli imperialisti britannici.
19. Su direttiva degli Stati Uniti, il 18 maggio 1951 l'ONU votò una risoluzione che stabiliva l'embargo commerciale contro la Cina.
20. Vedasi nota 5, pag. 112.
21. Nel 1937 il Partito comunista cinese e il Kuomintang costituirono il Fronte unito nazionale anti-giapponese.
22. Chang Chih-tung (1837-1909) è l'uomo di Stato che alla fine dell'800 promosse lo sviluppo della moderna industria siderurgica nella Cina centrale.
23. Nehru, capo del governo dell'India, fu in Cina dal 19 al 30 ottobre 1954.

CONFERENZA SUPREMA DELLO STATO: SECONDO DISCORSO

(8 settembre 1958)

Ritorniamo un po' indietro per parlare del cappio. Ne abbiamo già discusso la volta scorsa. Ora vorrei spiegarvi come vi infileremo Dulles ed Eisenhower, questi guerrafondai. Ci sono molti luoghi propizi alla loro esecuzione. Secondo me, una corda li aspetta in ogni base militare che hanno installato. In Asia: la Corea del sud, il Giappone, le Filippine, Taiwan. In Occidente: la Germania occidentale, la Gran Bretagna. In Medio Oriente: la Turchia, l'Iran. In Africa: il Marocco, ecc. Gli Stati Uniti possiedono numerose basi in tutti questi paesi. In Turchia, per esempio, ne hanno più di una ventina e in Giappone pare che ne abbiano ottocento. Dove non hanno installato delle basi, l'esercito statunitense occupa almeno delle aree. Abbiamo l'esempio del Libano, occupato dagli Stati Uniti e della Giordania, occupata dalla Gran Bretagna.

Non divaghiamo, io vorrei attenermi a questi due cappi: il Libano e Taiwan. Taiwan è un cappio di lunga data, occupato da più anni dagli USA. Da chi si sono fatti intrappolare? Dalla Repubblica popolare cinese. Il nostro popolo di 600 milioni di persone ha nelle sue mani una corda d'acciaio annodata intorno al collo degli USA. In Medio Oriente la corda gli è stata messa recentemente. Da chi gli è stata messa? Questa corda appartiene a loro, sono loro stessi che se la sono messa. Poi hanno lanciato un capo di questa corda sul continente cinese, perché potessimo prenderla. Anche in Libano si sono fabbricati la loro corda, poi ne hanno lanciato un capo nelle mani delle nazioni arabe, ma anche nelle mani della grande maggioranza dei popoli del mondo intero. Tutti insultano gli USA, nessuno prova la minima simpatia nei loro confronti. I popoli e i governi della maggioranza dei paesi hanno questo cappio tra le loro mani. In Medio Oriente, per esempio, le Nazioni Unite hanno tenuto una conferenza, che è nelle mani dei popoli arabi, così essi non riescono a disimpegnarsi. Ora gli USA si trovano davanti a un dilemma: avanzare o ritirarsi? È meglio ritirarsi prima o dopo? Se è una ritirata prematura, allora perché essere venuti? Nel caso contrario non fanno che intrappolarsi di più e il cappio rischia di stringersi. Allora come uscirne? Per quanto riguarda Taiwan è stato firmato un accordo¹. Per il Libano la questione è diversa. Nel Libano gli USA sono relativamente più liberi, perché non esistono trattati. Se qualcuno ne fa richiesta, gli USA arrivano e cadono nella trappola. A Taiwan si è stipulato un trattato, questo è l'ostacolo. Non c'è differenza tra il partito democratico e il partito repubblicano. Il trattato è stato siglato da Eisenhower, la 7^a flotta l'ha inviata Truman. Truman non ha firmato il trattato perché allora era indeciso. È stato Eisenhower a firmarlo. Al minimo segno di panico, il Kuomintang chiederà aiuto agli Stati Uniti e se sono d'accordo a intervenire, noi li prenderemo allora in trappola.

Si sono lasciati prendere nella trappola di Quemoy e Matsu? Secondo noi, sì. Perché? Non hanno detto, gli Stati Uniti, che nulla era ancora stabilito e che bisognava prendere una decisione a seconda delle circostanze, quando i comunisti avrebbero attaccato? Il problema sta nei 110 mila soldati dell'esercito del Kuomintang (95 mila a Quemoy e 15 mila a Matsu). Gli Stati Uniti dovranno occuparsi di questi due eserciti finché resteranno là. Lo esigono i loro interessi e la loro solidarietà di classe. Per quale motivo i britannici e gli statunitensi sono così buoni nei confronti di Hussein di Giordania e di Chamoun del Libano? Essi non possono vedere qualcuno in pericolo di morte senza portargli soccorso. Ieri il comandante in capo della 7ª flotta, Beakley, che ha assunto personalmente il comando, come l'ammiraglio Smoot, non ha sparato delle grosse palle di cannone? Ciò non è però piaciuto al capo del Dipartimento di Stato. Neanche il Ministero della difesa nazionale era contento di questi due uomini.

Insomma, gli Stati Uniti si sono lasciati prendere in trappola. Possono tirarsi indietro, ma dovranno prendere l'iniziativa e disimpegnarsi gradualmente. Una politica di disimpegno esiste? Sì, in Corea e credo che stia prendendo forma anche a Quemoy e a Matsu. Essi pensano effettivamente di ritirarsi. Inoltre l'opinione pubblica reclama questo ritiro. Devono liberarsi dal loro cappio. Con quale mezzo? Facendo partire questi 110 mila uomini. Taiwan ci appartiene e non cederemo in nessun caso, è una questione di politica interna. Riguardo ai negoziati tra noi e gli Stati Uniti, essi sono una questione internazionale. Sono due problemi differenti. L'unione tra gli Stati Uniti e Chiang Kai-shek è un composto chimico che può scomporsi. Per esempio, nella produzione elettrolitica dell'alluminio o del rame, gli elementi non vengono separati da una corrente elettrica? Da una parte, c'è una questione di politica interna con Chiang Kai-shek, dall'altra, c'è un problema internazionale con gli Stati Uniti. Non bisogna confonderli.

Tranne l'Australia², gli Stati Uniti vogliono occupare gli altri quattro continenti, a partire dall'America settentrionale, che è in gran parte il loro paese. È là che hanno le loro forze armate. Poi vogliono impadronirsi dell'America centrale e dell'America meridionale. Anche se non vi sono dislocate loro truppe, gli Stati Uniti vogliono "proteggerle". Poi verrà il turno dell'Europa, dell'Africa e dell'Asia. Il grosso delle loro forze è concentrato in Europa e in Asia. Con tutte le loro truppe disperse ai quattro angoli del mondo non capiamo bene come vogliono mettersi a fare la guerra. È per questo che ho sempre pensato che il loro principale obiettivo era quello di impadronirsi delle zone intermedie. A meno che non accada un grande caos nel campo socialista, noi restiamo padroni delle nostre terre. Se l'Unione Sovietica e la Cina crollano, essi passeranno all'attacco, altrimenti non oseranno farlo. Ad eccezione del nostro campo, essi vogliono accaparrarsi tutto: l'America Latina, l'Europa, l'Africa, l'Asia e anche l'Australia, che è legata agli Stati Uniti da un trattato militare e che è ai suoi ordini. Cos'è più vantaggioso per loro? Sventolare la bandiera dell'anticomunismo per impadronirsi di queste regioni o combattere realmente il comunismo? Una vera battaglia anticomunista suppone che essi inviino delle truppe contro di noi e contro l'Unione Sovietica. Io continuo a insistere che non sono così stupidi. Essi non hanno che un po' di truppe che possono spostare di qua e di là.

Durante gli avvenimenti del Libano, essi trasferirono le loro truppe dal Pacifico fino al mar Rosso. Quando la situazione si mise male, si affrettarono a ritirarle. Sbarcarono in Malesia per riposare qualche giorno. Per diciassette giorni non sentimmo più parlare di loro. Più tardi un loro giornalista annunciò che erano andati là per controllare l'oceano Indiano. Appena arrivati nell'oceano Indiano, tutto il mondo si oppose a loro. Quando noi cominciammo i bombardamenti, i loro effettivi divennero presto insufficienti e cambiarono rotta. Gli Stati Uniti avrebbero interesse a sbarazzarsi di Taiwan il più presto possibile. Lasciamo che gli Stati Uniti si impantanino, se non vogliono partire. Ciò non porta danno alla situazione generale e non ci impedisce in alcun modo di compiere il grande balzo in avanti.

Quest'anno dobbiamo sforzarci di raggiungere una produzione di acciaio di 11 milioni di tonnellate, cioè il doppio dell'anno scorso. L'anno prossimo aumenteremo la produzione di altri X milioni di tonnellate e cercheremo di arrivare a X milioni di tonnellate di acciaio. Se in due anni produciamo X milioni di tonnellate in più, ciò farà X milioni di tonnellate, vero? Bisogna condurre una dura lotta triennale per arrivare a X milioni di tonnellate di acciaio, piazzandoci così al terzo posto nel mondo dopo l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. L'anno scorso l'Unione Sovietica ha prodotto 50 milioni di tonnellate di acciaio. In tre anni potrà arrivare a 60 milioni di tonnellate. Conducendo una dura lotta triennale, potremo superare X milioni di tonnellate e avvicinarci così all'Unione Sovietica. Ancora X anni e, producendo probabilmente da 80 a 100 milioni di tonnellate, ci avvicineremo agli Stati Uniti. Dal momento che gli Stati Uniti attraversano una crisi economica, è probabile che allora non producano che 100 milioni di tonnellate. Il secondo piano quinquennale ha per obiettivo di avvicinarci agli Stati Uniti o addirittura di raggiungerli. Ancora X anni e li supereremo, producendo 150 milioni di tonnellate. Diventeremo allora il primo produttore mondiale. Lao Tsu diceva: "Non è bene essere il primo", ma cosa c'è di male a essere il primo produttore mondiale di acciaio? Quanto ai cereali, lottando per tre anni, potremo arrivare a X o X miliardi di *chin*. L'anno prossimo raddoppieremo la produzione con venti miliardi di *chin*. Dopo due anni saremo obbligati a diminuire il ritmo, perché altrimenti saremo obbligati a trovare altri sbocchi per i cereali. L'essenziale della nostra produzione è destinato all'alimentazione, ma a parte questo, occorre trovare altri usi nel settore dell'industria come, per esempio, produrre dei combustibili a partire dall'alcool, utilizzare l'alcool anche per fabbricare caucciù, tessuti, materie plastiche, ecc. [...]

Sulla tensione internazionale si potrebbero dire ancora alcune parole. Gli Stati Uniti pensano che è vantaggioso per loro creare delle tensioni. Non è certo. Le tensioni provocano delle emozioni nel mondo intero e così essi si fanno insultare dappertutto. A causa della tensione in Medio Oriente, tutti insultano gli Stati Uniti. Tutti li ritengono responsabili della tensione a Taiwan, noi veniamo insultati un po' meno. Gli Stati Uniti, Chiang Kai-shek e Syngman Rhee ci insultano, forse ce ne sono anche altri, ma sono soprattutto quei tre che ci insultano. La Gran Bretagna fa parte degli indecisi. Non partecipa agli affari militari, ma ho inteso che in campo politico è dalla stessa parte degli Stati Uniti, perché la Giordania le crea

dei problemi. Se i britannici non fossero dalla stessa parte, cosa farebbero nel caso gli Stati Uniti si ritirassero dal Libano? Nehru ha dichiarato che fondamentalmente era d'accordo con noi e che approvava la restituzione di Taiwan e di altre regioni alla Repubblica popolare cinese. Tuttavia egli spera in una soluzione pacifica. Questa volta tutti i paesi del Medio Oriente ci applaudono, in particolare la Repubblica araba unita e l'Irak. Ci acclamano ogni giorno, perché abbiamo agito bene in questa questione. Grazie a noi, la pressione degli Stati Uniti si è allentata.

Secondo me, possiamo avvertire gli Stati Uniti che la tensione è più nefasta all'Occidente e agli Stati Uniti. Dove stanno gli interessi? In che cosa questa tensione è vantaggiosa per gli Stati Uniti? E per la Gran Bretagna? La tensione è vantaggiosa più per i paesi arabi, l'Asia, l'Africa, l'America Latina e per tutti gli altri paesi amanti della pace. In definitiva a chi è di vantaggio la tensione a Taiwan? Il nostro paese è completamente mobilitato. Consideriamo che per la questione del Medio Oriente ci sono stati da 30 a 40 milioni di manifestanti. Durante questa conferenza circa 300 milioni di persone saranno messe alla prova. Non è vantaggioso per la solidarietà di tutti, partiti democratici compresi? Tutti i partiti hanno un obiettivo di lotta comune. Non si è un po' attenuata l'arezza e la rabbia di un tempo in quelli che hanno subito delle critiche?⁷³ Se noi continuiamo a progredire passo dopo passo, non finiremo col fare tutti parte della classe operaia? Insomma, la tensione creata dall'imperialismo, al contrario, si rivelerà vantaggiosa per la nostra popolazione antimperialista di diverse centinaia di milioni di persone. Secondo me, gioverà soprattutto a tutte le classi, a tutti gli strati e a tutti i governi che desiderano la pace in tutto il mondo. Essi devono riflettere un po'. Gli Stati Uniti sono malvagi, mostrano i denti e tirano fuori gli artigli. Delle loro tredici portaerei, ne sono venute sei. Alcune sono così grandi che arrivano a 65 mila tonnellate di peso. È stato detto che volevano riunire centoventi navi, ossia la loro più potente flotta. Possono essere ancora più forti, poco importa. Se vogliono riunire qui le loro quattro flotte, noi riserveremo loro un caloroso ricevimento. Tutto questo non serve a niente. Anche riunendo tutte le vostre navi, non potrete toccarci. La particolarità delle navi è di stare sull'acqua, esse non possono sbarcare a terra. Sparpagliatevi nella regione e, più colpirete, più la gente si renderà conto che siete malvagi e che agite senza ragione.

NOTE

1. Accordo firmato il 2 dicembre 1954 tra il governo USA e quello di Taiwan, in cui il primo garantiva la protezione militare all'isola e il secondo si impegnava a non attaccare il continente senza il consenso del primo.
2. In realtà, come Mao Tse-tung afferma nel seguito, gli USA avevano legato anche l'Australia in un patto militare (ANZUS) firmato nel settembre del 1951 e vi avevano installato basi militari.
3. Mao Tse-tung si riferisce alle critiche durante la campagna di rettifica del partito e durante il movimento contro la destra del 1957.

CONFERENZA SUPREMA DELLO STATO: DISCORSO DI CHIUSURA

(9 settembre 1958)

C'è un aspetto dell'insegnamento che riguarda la maggioranza degli intellettuali; per essi metterlo in discussione costituisce una rivoluzione. Da migliaia d'anni l'insegnamento è stato sempre tenuto separato dal lavoro manuale. Ora bisogna combinare l'insegnamento col lavoro manuale: è un principio fondamentale. In generale occorre rispettare questi pochi principi: primo, il legame tra l'insegnamento e il lavoro manuale, secondo, la direzione del partito e, terzo, la linea di massa. Tutti sanno cos'è la linea di massa. Ora anche per la direzione del partito non ci sono molti problemi. Il problema cruciale resta il legame tra l'insegnamento e il lavoro manuale. In questo campo l'Unione Sovietica sta facendo delle riforme. Essi stanno redigendo un dossier che comincia a prendere forma. Marx ha detto: "Nei paesi socialisti l'insegnamento deve essere associato al lavoro". A Tientsin ho visitato due università che comprendono delle fabbriche dove gli studenti lavorano. Studiare tutto il tempo non è un buon metodo. Cosa sono i libri? I libri sono un condensato di concezioni. Le persone che scrivono dei libri li fanno studiare a giovani senza esperienza. Non fanno che costruire delle ideologie, senza vedere altro. Bisogna aprire delle scuole all'interno delle fabbriche, delle fabbriche all'interno delle scuole, delle scuole all'interno delle fattorie, delle comuni popolari all'interno delle scuole. Bisogna studiare mentre si lavora metà tempo: metà tempo per il lavoro e metà tempo per lo studio. Ecco come potrà essere stabilito il legame tra l'insegnamento e il lavoro. È una grande riforma.

Nel campo delle finanze ho trovato dei documenti: dal 1950 al 1957, il totale delle imposte ammonta a 170 miliardi. A partire da quest'anno, il secondo piano quinquennale prevede X miliardi di imposte. Guardate: 170 miliardi in otto anni e probabilmente X miliardi per i cinque a venire. Ecco una cosa a cui dobbiamo prestare molta attenzione. L'annata 1950 fu una pena, con solo 6 miliardi e mezzo di entrate. L'anno seguente, il 1951, le entrate sono aumentate e sono arrivate a 13 miliardi. Nel 1952 abbiamo avuto 14 miliardi e 8 milioni. Il traguardo dei 10 miliardi è stato superato in questi due anni. Nel 1953, primo anno del primo piano quinquennale, abbiamo fatto un grande balzo e siamo passati a 22 miliardi e 3 milioni. Nel 1954: 26 miliardi e mezzo, nel 1955: 27.2 miliardi, nel 1956: 28.7 miliardi. Riassumendo, nel corso di questi quattro anni, le imposte sono state stazionarie. Anche se c'è stato un certo sviluppo, non abbiamo potuto raggiungere i 30 miliardi. Solo l'anno scorso abbiamo potuto superare questa cifra, con 31 miliardi. Durante quattro anni le imposte sono state ferme intorno ai 27 miliardi e l'anno scorso, in un solo anno, sono passate a 31 miliardi. Quest'anno potremo

forse arrivare a X miliardi. Da 31 miliardi avremo fatto un grande balzo fino a X miliardi. L'anno prossimo non dovremmo arrivare a X o a X miliardi? Non vogliamo né X né X miliardi, ma salteremo direttamente a X miliardi. Si tratta del terzo registro dei conti. È possibile arrivare a X miliardi. L'anno scorso siamo ben passati a 31 miliardi e quest'anno prevediamo X miliardi; allora, non c'è motivo che ci impedisca di arrivare a X miliardi l'anno prossimo. Siamo capaci di realizzare questo obiettivo? Bisogna vedere, questa è solo una valutazione, forse potremo fare meglio. In due anni raggiungeremo risultati ancora migliori. X miliardi in cinque anni, ciò fa una media annua di X miliardi. Questa cifra merita una grandissima attenzione. Un'altra cifra deve ugualmente attirare la nostra attenzione: quella degli investimenti nella costruzione di base. L'anno 1950 non è stato molto buono, con soli 1.1 miliardi; 2.3 miliardi nel 1951, 4.4 miliardi nel 1952, 8.3 miliardi nel 1953, 9.1 miliardi nel 1954, 9.3 miliardi nel 1955: è pietoso! Nel 1956 non c'è stato alcun slancio "d'avventurismo"! Siamo passati d'un colpo da 9.3 miliardi a 14.8 miliardi. È commettere un errore pensare che era "avventurismo". Nel 1957 gli investimenti sono leggermente diminuiti. Da 14.8 miliardi nel 1956 sono passati a 13.8 miliardi, cioè un miliardo in meno e hanno preso "la forma di una sella di cavallo". Quest'anno sono arrivati a 26.8 miliardi e l'anno prossimo probabilmente arriveranno a X miliardi. Nel corso dei tre anni 1950, 1951 e 1952 abbiamo destinato in totale otto miliardi alla costruzione di base. Nel primo piano quinquennale non abbiamo raggiunto i 50 miliardi, solo 49.2 miliardi. Nel secondo piano quinquennale, quest'anno, avremo poco più di X miliardi e l'anno prossimo avremo certamente X miliardi: in un solo anno, cioè, avremo eguagliato il totale di cinque anni. Circa la metà dei 50 miliardi previsti per la costruzione di numerose fabbriche è stata sprecata. Solo la metà dei progetti sono stati realizzati e ci sono occorsi due anni invece dell'anno previsto. Dal momento che abbiamo acquisito dell'esperienza, potremo utilizzare X miliardi, il doppio degli X miliardi dell'anno prossimo. Da una parte, lottiamo per distruggere i vecchi idoli e, dall'altra, per rompere i regolamenti e le convenzioni. Ecco due grandi debiti da regolare.

Altro punto: le comuni popolari sono una cosa molto importante. La realizzazione delle comuni popolari sarà pressappoco completata nel mese di settembre. Sembra che sia un movimento irresistibile, non c'è modo di fermarlo. Anche se dite di rallentare, non ottenete nulla. Ci occorrerà l'inverno e la primavera per chiarire certi problemi e rafforzare questa struttura. Questo affare deve essere trattato con cura, in maniera positiva e con entusiasmo. La grande comune² è un aspetto particolare delle comuni popolari. È un fatto recente, avvenuto in questi ultimi mesi.

Altro punto importante: prendere in mano l'industria. In questi ultimi otto o nove anni non ci siamo occupati dell'industria, abbiamo dato la priorità alla rivoluzione. Abbiamo ingaggiato la nostra lotta per la riforma agraria, per la repressione dei controrivoluzionari, per la resistenza all'aggressione americana, per l'aiuto alla Corea, per il movimento contro i tre mali e contro i cinque mali,

per la campagna per la realizzazione delle imprese miste a capitale privato e statale, per la creazione delle cooperative. Tutti questi movimenti appartengono al campo della rivoluzione e noi ci dedicavamo molto del nostro tempo. Oltre a tutto ciò, l'agricoltura è stata presa in mano a livello locale. Ci si è occupati molto coscienziosamente dell'agricoltura, dall'inverno scorso si sono creati campi sperimentali. Ora cambiamo direzione. L'uomo ha due mani, una per l'agricoltura e l'altra per l'industria. Si tratta di impossessarsi saldamente di questi due settori. Cosa vuol dire? Senza fermezza non ci si può impossessare di niente, neanche di una sigaretta o di un biscotto o di un fiammifero. Occorre fermezza per prendere in mano l'industria. La cosa più importante è occuparsi da una parte dell'acciaio e dall'altra delle macchine. Con queste due chiavi in mano tutto rientrerà nell'ordine. L'acciaio è una materia prima, le macchine sono attrezzature di ogni tipo, che comprendono le macchine per estrarre il carbone e per scavare le miniere, le macchine per la ricerca petrolifera, le macchine elettriche, le macchine per la costruzione, le macchine per l'industria chimica, le macchine per le comunicazioni e i trasporti (automobili, treni, navi, aerei, ecc.). Ci sono anche delle macchine agricole: i trattori, gli aratri, le mietitrici, le macchine da trasporto utilizzate nelle campagne e le macchine elettriche utilizzate per l'elettrificazione dei villaggi. Anche dopo una dura lotta triennale il numero delle macchine agricole sarà ancora insufficiente. A partire dai due ultimi anni del secondo piano quinquennale potremo utilizzare essenzialmente attrezzature meccaniche. È per questo che bisogna da una parte prendere in mano l'acciaio e dall'altra le macchine. Tra le macchine ci sono le macchine utensili. Esse sono fondamentali per le operazioni come la tornitura, la fresatura, l'alesaggio, lo scavo, la perforazione. Quest'anno, in seguito al grande balzo in avanti, sono state fabbricate non 20 mila ma 50 mila unità. Noi continueremo in questo slancio per arrivare a fabbricarne più di 80 mila, questo per quanto riguarda le macchine utensili. L'anno prossimo non ne produrremo X pezzi? In effetti noi lotteremo per arrivare a questa cifra e, se il nostro obiettivo si realizza, nei due anni, produrremo X pezzi. Ci siamo dati come obiettivo di fabbricare più di un milione di macchine durante il secondo piano quinquennale. Alla liberazione, nel 1949, possedevamo solo 80 mila macchine utensili, tutte scassate. Alla fine di quest'anno ce ne saranno 260 mila. Dall'epoca di Chang Chih-tung³ fino ad oggi, noi abbiamo fabbricato 260 mila macchine utensili, di cui 80 mila ereditate da Chiang Kai-shek. Se facciamo la sottrazione, abbiamo fabbricato dunque 180 mila unità in nove anni. Compagni, l'anno prossimo le unità che fabbricheremo non saranno 80 mila e nemmeno 260 mila, ma X migliaia e in due anni arriveremo a X migliaia di unità. Noi dobbiamo condurre una lotta tenace triennale per arrivare a produrre X migliaia di unità l'anno prossimo e X migliaia di unità l'anno seguente. Aggiungendo le 260 mila unità già esistenti, ciò fa un totale di X migliaia di unità. A quel punto saremo un po' più all'altezza di ingaggiare delle trattative con gli Stati Uniti!

NOTE

1. Mao Tse-tung richiama ironicamente l'accusa rivolta in quegli anni dagli elementi di destra alla linea del PCC.
2. La grande comune è una comune che ingloba un intero distretto, mentre le comuni erano istituite in ragione di più d'una in ogni distretto.
3. A proposito di Chang Chih-tung vedasi nota 22, pag.164.

ISPEZIONE NELLO HUPEH

(12 settembre 1958)

1. All'università di Wuhan.

È una cosa positiva che gli studenti stessi chiedano spontaneamente di fare metà studio e metà lavoro, è una logica conseguenza della campagna per la costruzione di officine nelle scuole. Riguardo a questo tipo di richiesta, bisogna concedere un numero maggiore di autorizzazioni, incoraggiare le richieste e fornire un appoggio attivo. Nella riforma scolastica, bisogna dedicare attenzione allo sviluppo dell'attivismo della massa degli insegnanti e degli studenti e a raccogliere, elaborare e sistematizzare l'esperienza delle masse.

2. All'acciaieria di Wuhan.

Le imprese su larga scala come lo stabilimento siderurgico di Wuhan devono essere gradualmente sviluppate fino a costituire veri complessi industriali. A una vasta gamma di prodotti siderurgici si può tentare di aggiungere la produzione di macchinari, di prodotti chimici e di materiali da costruzione. [...] A un complesso industriale su larga scala di questo genere devono essere aggregate anche attività agricole, commerciali, didattiche e militari.

ISPEZIONE NELL'ANHWEI

(16-20 settembre 1958)

1. Nella comune popolare Shucha del distretto di Shucheng.

Questa comune ha già introdotto i pasti gratuiti in mense pubbliche. Se una comune riesce a organizzare la distribuzione gratuita dei pasti, anche le altre comuni possono riuscirci, a condizione che creino le premesse necessarie. Se è possibile organizzare la distribuzione gratuita dei pasti, ciò significa che in futuro sarà possibile organizzare anche l'assegnazione gratuita dei vestiti.

In futuro le comuni popolari dovranno introdurre la coltivazione intensiva delle verdure, anche nella coltivazione di verdure ci deve essere una specializzazione.

2. Dialogo con quadri femminili a Hofei.

Cosa credete, che le donne siano state completamente liberate dopo la Liberazione del 1949? Non possiamo ritenere che le donne siano già completamente liberate, quando non lo sono nemmeno gli uomini. Senza la creazione di comuni popolari, è impossibile che ogni persona abbia da 1.000 a 2.000 *chin* di grano all'anno. Come può esserci una completa liberazione senza mense pubbliche, ospizi, asili nido, senza la sconfitta dell'analfabetismo, senza la frequenza della scuola elementare, media e superiore? Sono molti anni che festeggiate l'8 marzo, ma non avete ancora raggiunto una liberazione completa. Ora con la costituzione delle comuni si è accesa una grande speranza. Donne e giovani saranno molto contenti quando le comuni avranno introdotto un sistema di ricompense e di assistenza e verseranno la remunerazione non più al capofamiglia, ma a ogni lavoratore; in questo modo verranno soppressi il sistema patriarcale e il diritto borghese.

3. Durante l'ispezione dell'acciaieria di Maanshan.

A Maanshan ci sono ottime premesse per creare un'acciaieria di medie dimensioni, perché sia la produzione di ferro che quella di acciaio progrediscono rapidamente.

Si deve assolutamente organizzare un movimento di massa per lo sviluppo dell'industria del ferro e dell'acciaio. In ogni lavoro bisogna organizzare un movimento di massa: senza mobilitazione delle masse è impossibile realizzare i nostri obiettivi.

LE MASSE POPOLARI POSSONO SUPERARE OGNI OSTACOLO

(29 settembre 1958)

Brani di un colloquio con alcuni giornalisti al ritorno da un viaggio di ispezione in alcune province nella zona dello Yangtse.

Durante questo viaggio ho potuto constatare l'enorme energia delle masse popolari. È su questa base che si possono portare a termine tutti i compiti. Innanzitutto devono essere portati a termine i compiti sul fronte dell'acciaio. Sul fronte dell'acciaio sono già state mobilitate vaste masse, ma se consideriamo l'intero paese vi sono alcune località e alcune aziende che non hanno ancora svolto bene il lavoro di mobilitazione delle masse, non hanno ancora indetto assemblee, non hanno esposto chiaramente alle masse i compiti, le motivazioni e i metodi né hanno sviluppato il dibattito tra le masse. Tra noi vi sono ancora alcuni compagni che non sono disposti a organizzare vasti movimenti di massa per sviluppare la produzione industriale, che definiscono i movimenti di massa sul fronte industriale come "irregolari" e li sviliscono come "stile di lavoro rurale" e "pratiche da guerriglia". Ciò evidentemente è sbagliato. [...]

Mentre ci occupiamo intensamente della produzione di acciaio, non dobbiamo però trascurare l'agricoltura. Le comuni popolari devono assolutamente seminare con cura il grano e la colza e arare in profondità il terreno. Per quanto riguarda i compiti nel settore agricolo per l'anno 1959, bisogna che vi sia un balzo in avanti ancora più grande che nel 1958. A tal fine le forze lavorative nell'industria e nell'agricoltura devono essere ben organizzate e le comuni popolari devono essere diffuse ovunque. [...]

L'organizzazione della milizia è ottima, dovrebbe essere estesa. Essa costituisce un'organizzazione sia militare sia di lavoro e al tempo stesso è anche un'organizzazione sportiva ed educativa. [...]

Gli imperialisti ci opprimono ed è necessario che noi teniamo coscienziosamente conto di loro. Dobbiamo avere non solo un forte esercito regolare, ma dobbiamo istituire ancora numerose unità della milizia. In tal modo se gli imperialisti attaccheranno il nostro paese, riusciremo a impedir loro di avanzare anche di un solo passo. [...]

Gli imperialisti non vivranno a lungo, perché fanno solo cose cattive. In particolare essi in ogni angolo del mondo appoggiano i reazionari che sono contro il popolo, occupano con la forza molte colonie, semicolonie e basi militari e minacciano la pace con una guerra atomica. In tal modo costringono praticamente

oltre il 90 per cento dell'umanità a ribellarsi prima o poi in massa contro di loro e ad attaccarli. Ma per ora gli imperialisti vivono ancora e continuano a comportarsi in modo arbitrario e tirannico in Asia, in Africa e in America latina. Anche nel mondo occidentale continuano come sempre a opprimere le masse popolari dei loro stessi paesi. Questa situazione va modificata. È compito di tutti i popoli del mondo porre fine all'imperialismo, soprattutto all'aggressione e all'oppressione dell'imperialismo americano.

MESSAGGIO AI CONNAZIONALI DI TAIWAN

(6 ottobre 1958)

Messaggio ai connazionali di Taiwan redatto da Mao Tse-tung, ma diramato a nome del ministro della Difesa Peng Teh-huai.

Connazionali delle forze armate e della popolazione civile di Taiwan, delle Pescadores, di Quemoy e Matsu!

Tutti siamo cinesi. Dei "36 stratagemmi" il migliore è la pace. Il bombardamento di Quemoy ha il carattere di misura punitiva. I vostri dirigenti in passato sono stati a lungo fin troppo folli, hanno dato agli aerei l'ordine di sorvolare illegalmente la terraferma e di penetrare fin sopra lo Yunnan, il Kweichow, lo Szechwan, il territorio di Kangting e Chinghai, per lanciare volantini, paracadutare agenti segreti, bombardare Fuchow e creare disordini nel Kansu e nel Chekiang. Se si tollera questo, bisogna tollerare tutto. Per questo abbiamo sparato un paio di colpi d'artiglieria per risvegliare la vostra attenzione. Taiwan, le Pescadores, Quemoy e Matsu sono territorio cinese, in questo siete d'accordo con noi, come risulta dalle proclamazioni dei vostri capi; non è certo territorio appartenente agli americani. Taiwan, le Pescadores, Quemoy e Matsu sono parte della Cina, non formano uno Stato a parte. Vi è una sola Cina nel mondo, non due Cine. Anche su questo siete d'accordo con noi, come risulta dalle proclamazioni dei vostri capi. L'accordo militare che i vostri capi hanno stipulato con gli Stati Uniti d'America è unilaterale, noi non lo riconosciamo, deve essere disdetto. Un giorno certamente gli americani vi planteranno in asso. Non ci credete? La storia, questo gigante, ve ne darà la prova. La dichiarazione di Dulles del 30 settembre è già un segno. Nella vostra posizione non vi fa un po' paura? In fondo l'imperialismo americano è il nostro comune nemico. Il rifornimento dei 130.000 militari e civili a Quemoy è insufficiente, soffrono la fame e il freddo e non potranno resistere a lungo. Per motivi umanitari ho ordinato al fronte del Fukien di sospendere i cannoneggiamenti per un periodo di sette giorni, per ora, a partire dal 6 ottobre, in modo che possiate trasportare in misura sufficiente e a vostra libera scelta mezzi di rifornimento, ma a condizione che i trasporti non siano scortati dagli americani. Se vi sarà una scorta, la promessa fatta non vale. La guerra tra voi e noi dura già da trent'anni e non è ancora finita: questo non è bene. Proponiamo di iniziare trattative per arrivare a una soluzione pacifica. Ciò vi è stato reso noto dal primo ministro Chou En-lai già alcuni anni fa. Si tratta di un problema interno cinese, che riguarda voi e noi e non di un problema che riguarda la Cina e gli Stati Uniti d'America.

L'occupazione americana di Taiwan, delle Pescadores e del canale di Taiwan: questo è un problema che riguarda la Cina e gli Stati Uniti e che deve essere risolto con trattative tra i due paesi; attualmente sono in corso trattative a Varsavia. Gli americani se ne devono comunque andare e non è tollerabile che non se ne vadano. Se se ne vanno prima, per gli Stati Uniti è un vantaggio, perché così possono prendere l'iniziativa. Ma se se ne andranno più tardi, ciò non sarà di vantaggio per gli Stati Uniti, perché così resteranno sempre sulla difensiva. Perché un paese che si affaccia sul Pacifico orientale è accorso nel Pacifico occidentale? Il Pacifico occidentale è il Pacifico degli abitanti del Pacifico occidentale, così come il Pacifico orientale è il Pacifico degli abitanti del Pacifico orientale. Questa è una verità elementare che gli americani dovrebbero comprendere. Tra la Repubblica popolare di Cina e gli Stati Uniti d'America non vi è affatto guerra, pertanto non si può parlare di un cessate il fuoco. Non è ridicolo parlare di un cessate il fuoco, quando non vi è nessun fuoco? Amici di Taiwan, tra di noi vi è un fuoco di guerra, che deve essere fermato e spento. Per far questo sono necessarie trattative. Naturalmente non sarebbe poi così terribile se si continuasse a combattere per altri 30 anni, ma con una rapida soluzione pacifica, dopo tutto, si starebbe certo meglio. Vi prego di decidere voi stessi quale via intendete intraprendere.

Il ministro della Difesa della Repubblica popolare cinese
Peng Teh-huai

NOTE

1. Vedasi nota 16, pag. 164.

STARE A VEDERE COME SI COMPORTERANNO

(11 ottobre 1958)

Articolo di fondo per il *Quotidiano del popolo*.

Sono trascorsi ormai sei giorni dalla pubblicazione del *Messaggio ai connazionali di Taiwan* del nostro ministro della Difesa Peng Teh-huai. Sul fronte di Quemoy i cannoni tacciono, ma la crisi nel canale di Taiwan continua.

I nostri connazionali delle forze armate e della popolazione civile di Taiwan, delle Pescadores, di Quemoy e Matsu vedono con favore il messaggio del ministro Peng Teh-huai. Le forze combattenti e la popolazione civile di Quemoy hanno già ottenuto rifornimenti senza alcuna difficoltà. La speranza di una soluzione pacifica si risveglia negli animi della gente. Ma la reazione dei potenti di Taiwan, resa nota ufficialmente, non può essere considerata né seria né onesta. Da un lato parlano di una “manovra per trarre in inganno”, dall’altro di una “pausa per riprendere fiato prima di un nuovo attacco”. Poi affermano che sarebbe una “capitolazione incondizionata” e dicono che così si seminerebbe “la discordia nella collaborazione cino-americana” e altre cose simili. Probabilmente ci siamo fatti la guerra per troppo tempo, per 30 anni, e dunque è difficile evitare alcuni “riflessi condizionati”; bisogna essere comprensivi. Tuttavia chiunque rifletta a fondo vedrà facilmente che non si tratta di una “manovra per trarre in inganno”: infatti i cannoneggiamenti sono finiti davvero. Non si tratta neppure di una “pausa per riprendere fiato”: il potente Esercito popolare di liberazione ha mosso solo un mignolo, perché dovrebbe “riprendere fiato”? Non è neanche una richiesta di “capitolazione incondizionata”, infatti il ministro Peng Teh-huai ha parlato con estrema chiarezza di una proposta per “iniziare trattative e arrivare a una soluzione pacifica”. Dunque “trattative” e non un ordine perentorio, una “soluzione pacifica” e non una soluzione ottenuta con la forza delle armi. Ovviamente ciò presuppone una disponibilità da entrambe le parti, ma come si fa a chiamarla una “capitolazione incondizionata”? Non abbiamo dimenticato che il primo ministro Chou En-lai due anni e tre mesi fa ha dichiarato solennemente: “Quando si tratta di patrioti non stiamo a guardare se sono entrati nei ranghi patriottici prima o dopo, né stiamo a guardare quanto sono stati grandi i loro precedenti crimini. Basandoci sul principio che ‘tutti i patrioti sono una famiglia’, assumiamo nei loro confronti l’atteggiamento di ‘non fare i conti col passato’, diamo loro il benvenuto e li invitiamo a collaborare alla liberazione pacifica di Taiwan. Inoltre ricompenseremo adeguatamente i loro sforzi in tal senso e li alloggeremo adeguatamente”. Il

messaggio del ministro Peng Teh-huai è un appello solenne e patriottico, che si rivolge a tutti i nostri connazionali nelle forze armate e alla popolazione civile di Taiwan, delle Pescadores, di Quemoy e Matsu perché tornino in seno alla patria.

Per quanto riguarda il “seminare discordia”, non meritiamo affatto tale onore. I vostri rapporti con gli americani non sono mai stati molto rosei. Non abbiamo né l'intenzione, né ci pare valga la pena di oliare e di lustrare questo asse miserabile. Chiediamo soltanto che gli americani smettano di impiccarsi delle questioni interne cinesi e che smettano di starci addosso, di cagarci e di pisciarsi addosso. Sapete anche voi che non è proprio piacevole mettersi sotto la protezione di altri e lasciarsi comandare a bacchetta. A Taiwan gli americani si atteggiavano a padre dell'imperatore, agiscono con arbitrio e si comportano come tiranni, violentano e saccheggiano, ficcano il naso dappertutto e commettono ogni possibile delitto. Questa situazione umiliante dura ormai da nove anni: non è forse giunto il momento di porvi fine? Naturalmente voi potete avere le vostre opinioni a questo proposito. Ma comunque sia, puntare sulla carta americana non costituisce una via d'uscita e anche l'occupazione con la forza di Taiwan e delle Pescadores da parte degli americani non porterà a nulla di buono. Non è forse così? Già adesso tutti gli sguardi sono diretti sugli americani, tutte le dita sono puntate su di loro e il loro collo è già infilato in molti nodi scorsi: anche loro sanno che la loro fine sarà miserevole. Negli Stati Uniti d'America vi sono già persone che si rendono conto che l'attuale modo di procedere non costituisce una strategia per un ordine stabile e per una pace duratura; già si parla di “smilitarizzazione”, “neutralizzazione”, “mandato” o si gioca la carta di Liao Wen-yi o di altri come lui. Il popolo cinese respinge fermamente tali proposte, è ovvio e non riusciamo a immaginarci che voi possiate essere d'accordo: se no, dove potreste alla fine stabilirvi? Non per niente il vostro Huang Shao-ku ha impiegato tante parole su questa questione. È solo questione di tempo e alla fine gli americani vi pianteranno in asso. Così come stanno ora le cose, sarebbe bene che vi decideste, meglio prima che poi, per una svolta rapida e radicale in nome della pace e dell'amor di patria. La grande porta della patria è sempre spalancata per chiunque vi fa ritorno.

Le questioni interne della Cina devono essere regolate dai cinesi stessi. La nostra guerra civile dura ormai da 30 anni. Durante tutti questi 30 anni, solo per due anni non si è combattuto. Il resto del tempo è trascorso tra guerre grandi e piccole di ogni genere, grandi come la campagna di Huai-Hai¹ e piccole come gli attuali combattimenti sul fronte di Quemoy. Sono questioni interne cinesi e nessuno Stato estero ha il diritto di immischiarsi. Appunto per questo motivo respingiamo fermamente il cosiddetto “cessate il fuoco” proposto dagli americani. Tra la Cina e gli Stati Uniti d'America non è mai stato aperto il fuoco e quindi non vi è alcun fuoco da cessare. Fuochi di artiglieria vi sono soltanto all'interno della Cina e le battaglie vengono combattute tra cinesi. Se si debba combattere o cessare il fuoco, fino a quando si debba combattere e per quanto tempo debbano tacere le armi, su questo devono e oltretutto possono decidere solo i cinesi stessi. Ora i nostri

combattenti sul fronte del Fukien hanno sospeso i cannoneggiamenti contro Quemoy dal 6 ottobre, per ora limitatamente a una settimana e solo a condizione che non vi siano scorte da parte delle navi da guerra americane. Ciò dà alle truppe di Chiang Kai-Shek stanziato a Quemoy la possibilità di riposare e di rifornirsi, ma offre anche ai potenti dominatori di Taiwan l'occasione per riflettere su una soluzione pacifica.

È giunto anche il momento di mettere alla prova gli americani. Dulles ha perlomeno riconosciuto che non è facile dare "una giusta valutazione" del messaggio del ministro Peng Teh-huai. Bisogna, ha detto, "esaminare la situazione". Ciò nonostante dichiara che la sospensione temporanea dei cannoneggiamenti su Quemoy per una settimana, decisa dalle nostre forze armate, costituisce il "cessate il fuoco" da tempo voluto dagli americani. Ciò evidentemente è assurdo e ridicolo. Ora pretende anche il "cessate il fuoco permanente". Il popolo cinese ha già respinto fermamente in passato il cosiddetto "cessate il fuoco" preteso dagli Stati Uniti d'America e ciò non solo perché tra Cina e Stati Uniti non vi è alcun fuoco da cessare, ma anche, ed è assai più importante, perché il "cessate il fuoco" americano è un losco trucco, volto a ingannare la Cina e a farle accettare l'estendersi dell'aggressione americana da Taiwan e dalle Pescadores a Quemoy e Matsu, di modo che l'aggressione americana venga legalizzata e che il popolo cinese si ritrovi con le mani legate per quanto riguarda la liberazione di Taiwan, delle Pescadores, di Quemoy e Matsu. Ovviamente il popolo cinese non può permettere questo. Il governo cinese propone adesso di iniziare trattative dirette con i dirigenti di Taiwan.

Dulles si trova già in una situazione assai incresciosa. Dulles non ha forse detto che bisogna "accelerare la realizzazione di una pace giusta e duratura"? Se questa affermazione non è insincera, bisogna che gli Stati Uniti si convincano che devono fare cinque cose: in primo luogo, sospendere le "scorte"; secondo, sospendere le violazioni delle acque territoriali e dello spazio aereo appartenenti alla terraferma cinese; terzo, porre fine alle provocazioni militari e alle minacce di guerra; quarto, porre fine alle ingerenze nella politica interna cinese; quinto, ritiro di tutte le forze armate americane da Taiwan e dalle Pescadores. Qual era la situazione nei giorni scorsi? Per quanto riguarda le scorte, il Dipartimento di Stato americano ha dichiarato l'8 ottobre che le scorte alle truppe di Chiang sarebbero state temporaneamente sospese. Fin qui hanno accettato le condizioni poste dal nostro ministro della Difesa, ma non certo integralmente, in quanto resta sempre l'inghippo dei preparativi per riprendere le "scorte". Per quanto riguarda la violazione delle acque territoriali e dello spazio aereo appartenente alla terraferma cinese da parte di navi da guerra e di aerei americani, il 6 ottobre se ne sono avuti numerosi casi; a partire dalle 6 di mattina del 7 ottobre non si sono avute ulteriori violazioni nei pressi di Quemoy, ma nelle vicinanze di Matsu e di Pingtan furono scoperti in continuazione navi da guerra e aerei americani che commettevano violazioni delle acque territoriali e dello spazio aereo cinese. Non si può considerare come già adempiuta questa condizione. Per quanto riguarda le altre

tre condizioni, bisognerà aspettare ancora perché gli Stati Uniti d'America diano qualche segnale con il proprio comportamento. Volenti o nolenti, queste cinque condizioni devono essere adempiute. Altrimenti, come si può parlare di “accelerare la realizzazione di una pace giusta e duratura”? La Cina è pronta a trattare con gli Stati Uniti d'America e a risolvere pacificamente le controversie tra i nostri due paesi. Attualmente sono in corso trattative in questo senso a Varsavia. Adesso la questione fondamentale è se gli Stati Uniti d'America sono davvero sinceramente disposti a risolvere le controversie. L'adempimento o il mancato adempimento di queste cinque condizioni è un test della sincerità americana.

I signori di Taiwan e il governo statunitense si trovano ora di fronte alla questione fondamentale: in che direzione muoversi. Tuttavia le due questioni sono sostanzialmente diverse. I signori di Taiwan hanno di fronte una questione che costituisce un problema interno cinese: sia il rifornimento di Quemoy sia la data, la durata e il luogo delle trattative di pace e i passi per arrivarvi, sono tutti punti che possono essere risolti dai cinesi stessi. Per la questione di Taiwan, delle Pescadores, di Quemoy e di Matsu può essere raggiunta una soluzione pacifica complessiva. La questione che deve affrontare il governo statunitense è una questione tra Stati, tra Cina e Stati Uniti d'America, che, se gli Stati Uniti sono veramente sinceri, può essere anch'essa facilmente risolta in base al principio del reciproco rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale, della reciproca non interferenza nelle questioni interne e della rinuncia all'impiego della forza o delle minacce militari.

Ma a quanto pare i problemi richiedono ancora esami e controlli e il giorno della soluzione è ancora molto lontano. L'imperialismo alla fin fine è sempre imperialismo e i reazionari alla fin fine sono sempre reazionari. Stiamo a vedere come alla fin fine si comporteranno!

NOTE

1. Sulla campagna di Huai-Hai vedasi nel vol. 10 delle *Opere di Mao Tse-tung* il testo *Direttive per le operazioni nella campagna di Huai-Hai*.

PRESENTAZIONE DELL'ARTICOLO DI CHANG CHUN-CHIAO *SRADICARE LA CONCEZIONE DEL DIRITTO BORGHESE*

(13 ottobre 1958)

Nota redazionale per il *Quotidiano del popolo*.

Questo articolo del compagno Chang Chun-chiao¹ è comparso sul numero 6 della rivista quindicinale di Shanghai *Liberazione*. Lo riportiamo qui per metterlo a disposizione dei compagni per un dibattito. È una questione sulla quale il dibattito è necessario, perché essa oggi costituisce un problema importante. Riteniamo che l'articolo di Chang sia essenzialmente buono, ma un po' unilaterale, cioè che l'interpretazione del corso degli eventi storici non sia completa. Ma egli ha esposto il problema in modo chiaro e comprensibile e in modo da suscitare l'attenzione delle persone. Per di più l'articolo è accessibile a tutti e facile da capire, si legge molto bene.

NOTE

1. Chang Chun-chiao avrà un ruolo di primo piano nella Repubblica popolare cinese durante tutta la Rivoluzione culturale proletaria (1966-1976) e interverrà spesso proprio sul tema dell'eliminazione del diritto borghese nel corso della transizione dal capitalismo al comunismo (fase socialista della società).

GUIDARE I CONTADINI PASSO A PASSO

(2 novembre 1958)

Intervento alla prima Conferenza di Chengchow.

Finché nelle campagne non sarà raggiunta la proprietà di tutto il popolo, i contadini resteranno contadini e il loro cammino verso il socialismo manterrà sempre un certo carattere di ambiguità¹. Noi non possiamo far altro che guidarli passo a passo nel processo di superamento della proprietà collettiva di un gruppo relativamente ristretto, per passare, attraverso la proprietà collettiva di un gruppo più esteso, alla proprietà di tutto il popolo. Ma non possiamo chieder loro di compiere questo processo in una sola tappa, così come in precedenza non potevamo condurli che gradualmente a superare la proprietà individuale a favore della proprietà collettiva.

NOTE

1. Mao Tse-tung allude alla duplice natura dei contadini (lavoratori e proprietari) che permane sia nella fase successiva alla riforma agraria (proprietà individuale), sia nella fase delle cooperative di produzione agricola e delle comuni (proprietà collettiva di un gruppo di lavoratori il cui rapporto con gli altri gruppi di lavoratori è quello da produttore di merci a produttore di merci).

CONFERENZA DI CHENGCHOW: PRIMO DISCORSO

(6 novembre 1958)

Ci stiamo lavorando da soli due mesi e abbiamo ottenuto già qualcosa. Se il prossimo anno lavoreremo con la stessa determinazione avremo acquisito un metodo. Per l'anno prossimo le cose più importanti, prendendo l'acciaio come elemento principale, saranno i tre "Marescialli" e le due "Guardie avanzate"¹.

Cosa si intende con l'espressione "completare la costruzione del socialismo"? Che cos'è la "transizione al comunismo"? È necessario chiarire bene questi concetti.

Tre anni di dura lotta e poi ancora dodici anni, in tutto quindici anni per la transizione al comunismo. Non divulgatelo, ma fatelo, perché se non lo faremo saranno guai.

Quanto tempo richiede la transizione dalla proprietà collettiva alla proprietà di tutto il popolo? Tre, quattro, cinque, sei anni o un poco più. Non è troppo poco? O è troppo? Qualche volta mi sembra sia un tempo troppo lungo, altre volte temo che sia troppo breve. Il più delle volte temo che sia un tempo troppo breve. Quanto ci vorrà perché le comuni popolari raggiungano il livello dell'acciaiera di Anshan?² È possibile trasformare l'attività agricola sul modello dell'attività industriale? Quando i prodotti e le risorse destinate all'accumulazione potranno essere assegnati gratuitamente³ (non assegneremo gratuitamente ad altre unità tutte le risorse destinate all'accumulazione, ma ciò che deve essere trasferito dovrà essere trasferito senza contropartite), allora essi potranno essere considerati proprietà di tutto il popolo. La provincia dello Honan parla di quattro anni per la transizione al comunismo. Forse è un po' troppo poco: raddoppiatelo, otto anni. Il distretto di Fan (nella provincia dello Shantung) a proposito della transizione al comunismo parla di due anni di dura lotta.

Dobbiamo riflettere su quanto ha scritto Stalin. Il suo punto di forza è che solo lui parla di economia socialista. Il suo maggior punto debole è che è un po' troppo rigido quando dice che le cooperative agricole sovietiche sono disposte a scambiare merci ma non sono disponibili per assegnazioni di beni e di risorse da parte delle autorità addette alla pianificazione. Questa sua posizione derivò dal fatto che egli era contro la rivoluzione ininterrotta e al contrario voleva stabilizzare (consolidare) il sistema socialista. I contadini russi non possono essere così meschini e limitati, non è possibile che non vogliano la rivoluzione ininterrotta. La Russia ha edificato un sistema socialista, ma questo genere di sistema non può essere consolidato. Noi abbiamo fatto il contrario. Abbiamo eliminato una parte del sistema socialista; il sistema degli approvvigionamenti (cioè pagamento in natura) è ciò che fa crollare quel sistema⁴.

Il grano pubblico, le risorse per nuovi investimenti e la forza-lavoro possono essere assegnati; sono proprietà di tutto il popolo. Un milione di soldati andarono a sud del fiume Yangtse; perché non possiamo allo stesso modo assegnare gente a compiere lavori manuali? Per il momento le assegnazioni possono soltanto essere parziali; non andrebbero bene per tutte le province né per l'intero paese. Per esempio, il distretto di Ankuo ha previsto di assegnare il prossimo anno 250 chili di cereali pro capite a ogni abitante del distretto di Fuping: una cosa del genere non è mai accaduta prima in nessuna parte del mondo.

L'assegnazione si fa quando è sia possibile sia necessaria: non si devono fare assegnazioni in modo indiscriminato né assegnazioni che recano danno. L'imperatore Huang-ti⁵ della dinastia Chin precettò e assegnò 700.000 persone alla costruzione di un mausoleo per sé: di conseguenza la sua dinastia fu rovesciata. Anche l'imperatore Yang-ti della dinastia Sui cadde a causa dell'assegnazione dissennata di forza-lavoro.

Quando il re Wu attaccò Chou, non effettuò anch'egli le tre trasformazioni⁶? Sin dai tempi antichi ci furono le tre trasformazioni ed esse cominciarono con eventi militari.

Quanti anni sono necessari per la transizione dalla proprietà collettiva alla proprietà di tutto il popolo? Quattro anni? Lo Honan dice quattro anni; il distretto di Fan dice due. Il riferimento è l'acciaieria di Anshan. Ad Anshan, tolti 7.200 *yuan* di costi di produzione, il rimanente valore prodotto è di 10.800 *yuan* per ogni operaio; di questi, 800 *yuan* vanno all'operaio e gli altri 10.000 allo Stato. L'assegnazione significa questo.

X: Dobbiamo meccanizzare e diversificare l'economia.

Presidente: A Stalin questa transizione sembrava molto difficile ed egli non indicò una scadenza determinata specificando quanti anni sarebbero stati necessari. Questa è la prima transizione (cioè, quella dalla proprietà collettiva alla proprietà di tutto il popolo). La seconda transizione è quella da "a ciascuno secondo il suo lavoro" a "a ciascuno secondo i suoi bisogni". Noi abbiamo già iniziato a preparare la seconda transizione, infatti per mangiare non si paga.

Anche l'Unione Sovietica parla molto di entrare nel comunismo, ma "nella tromba della scala sentiamo soltanto del rumore, non si vede nessuno che scende". Il nostro sistema per cui si mangia senza pagare è il germe di "a ciascuno secondo i suoi bisogni". Attualmente noi mangiamo troppo poco olio, in media non più di quattro *liang*; alcuni uno, alcuni due, alcuni tre, alcuni quattro e alcuni cinque *liang*; ma la media varia dai tre ai cinque. Il nutrimento principale ci viene dai cereali, la popolazione mangia molto riso ma la cosa potrebbe cambiare, includendo più olio. Non prendiamo la cosa alla leggera; tutto ciò che si può fare, va gradualmente fatto. Questo si può sicuramente chiamare un elemento di comunismo. Da un lato l'autosufficienza, il sistema di fornitura di beni in natura e l'assegnazione all'interno delle comuni popolari, dall'altro lato lo scambio di merci vanno sviluppati contemporaneamente. Senza uno sviluppo dell'economia mercantile, nessun salario può essere pagato. Un professore in visita alla scuola

di Hsushui trovò che la retribuzione che veniva pagata mensilmente in quel luogo era di 15 *yuan* e che non era sufficiente nemmeno per comprare due pacchetti di sigarette di marca Chienmen al giorno; si può dire che questo è un indice della superiorità del sistema socialista? Nello Hopei ci sono tre distretti che hanno bisogno di soccorsi di emergenza; in altri dieci distretti la popolazione può mangiare solo riso; un altro gruppo di distretti paga salari compresi tra 2 *mao* e un paio di *yuan*. A Pechino e a Shanghai invece gira un sacco di denaro. È vero che nei villaggi l'acqua e il combustibile non vengono valutati in termini monetari. Bisogna stabilire un tenore di vita medio.

Il bambino cresce nel ventre della madre, anche il socialismo contiene in sé i germogli del comunismo. Stalin non ha tenuto in considerazione questa legge dialettica.

Non possiamo realizzare tutto ciò che vorremmo per l'agricoltura nel giro di due o tre anni; oggi dobbiamo gestire l'industria e continuare a sviluppare l'agricoltura, sebbene siamo consapevoli di essere in ritardo nell'agricoltura.

Tan: Usiamo il 50 per cento della forza-lavoro in agricoltura, il 25 per cento nella produzione di merci, il 20 per cento nella produzione dell'acciaio, nell'estrazione del carbone, ecc. e il 5 per cento nel commercio e nei servizi.

Presidente: Bisogna incoraggiare ogni comune popolare a produrre merci e non limitarci a parlare di merci.

La Cina ha dei metodi di produzione estremamente irrazionali: 500 milioni di persone sono occupate nella produzione di generi alimentari, ma si producono solo poco più di 370 miliardi di *chin* di cereali. Da ciò possiamo trarre due insegnamenti: bisogna promuovere la meccanizzazione e ridurre l'area seminata pur incrementando la produzione in modo da risparmiare forza-lavoro ed essere in grado di sviluppare l'industria. Se raggiungiamo questo risultato nei prossimi due anni, sarà una buona cosa. La provincia dello Hopei intende seminare 10 milioni di *mu* il prossimo anno e ottenere 10.000 *chin* per *mu*, cioè 100 miliardi di *chin*. Lo scorso anno essi seminarono 88 milioni di *mu* ma vennero raccolti soltanto 25 miliardi di *chin* e anche quest'anno il raccolto è stato di soli 45 miliardi di *chin*. Usando la forza delle macchine, seminando un'area più ristretta si raccoglieranno più cereali.

Non vantiamoci troppo. Il risultato potrebbe essere, come dice Huang Yan-peï⁷, che a Chengchow si può mangiare solo verdura. Diamo pure fiato alle trombe, ma quando c'è soltanto un *liang* e mezzo d'olio al mese, che razza di superiorità è?

X: Il comunismo non deve significare un abbassamento del tenore medio di vita.

Presidente: Ci sono diversi gradi di tali bassi tenori di vita. Secondo la media del distretto di Fan, il 95 per cento dell'industria è già in regime comunista. La situazione attuale non può essere chiamata comunismo, il livello è troppo basso; si può parlare soltanto di elementi e germogli di comunismo; non dobbiamo svilire l'idea del comunismo.

Il sistema della fornitura di beni in natura è una forma adeguata alla transizione; non crea ostacoli. Completando la costruzione del socialismo si gettano le basi

per la transizione al comunismo. Le cooperative agricole sovietiche non si occupano di industria; esse si occupano soltanto di agricoltura, un'agricoltura, per di più, che va avanti con la coltura estensiva e che ottiene raccolti inadeguati. Ecco perché non si occupano della transizione. Il socialismo sovietico comprende sia la proprietà collettiva sia la proprietà di tutto il popolo. Se ci si ferma all'insegnamento di Stalin, la transizione al comunismo difficilmente è realizzabile; non c'è una via di transizione alla proprietà di tutto il popolo; egli non ha promosso per niente lo sviluppo degli elementi di comunismo, ha diviso l'industria pesante dall'industria leggera e ha sostenuto apertamente, ma senza molta convinzione, la produzione di beni di consumo. Molte differenze sociali si sono approfondite.

Noi dobbiamo rileggere il libro di Stalin *Problemi economici del socialismo nell'URSS* e studiare la *Raccolta di articoli sui problemi del diritto borghese*.

Va avviata una discussione sulla natura delle comuni popolari, su come la transizione sarà portata avanti, su quanto tempo sarà necessario e sul Programma di sviluppo agricolo in quaranta punti⁸. Come realizzeremo le comuni popolari urbane? Dobbiamo considerare una questione di principio la non riduzione del tenore di vita dei diversi strati della popolazione? Ci possono essere leggere riduzioni dei tenori di vita dei quadri del partito, ma senza però comunicarlo pubblicamente. I professori si sono già visti diminuire il loro salario e possono fumare soltanto pochi pacchetti di sigarette Chienmen: se il loro tenore di vita viene ulteriormente abbassato, che razza di superiorità c'è in questo? Non dobbiamo forse fare tali modifiche poco per volta? Soltanto quando il livello aumenta si può parlare di "superiorità". Temo che gli operai vogliano che i loro salari aumentino, il tenore di vita dei contadini è già cresciuto. Dobbiamo introdurre anche nelle città il sistema dell'assegnazione di beni in natura.

Il primo gennaio dell'anno prossimo entrerà in vigore il nuovo sistema: otto ore intere di sonno, quattro ore per il pranzo e il tempo libero, due ore per lo studio. Il sistema per i contadini è di 8-4-2-10 ore di lavoro; per gli operai [...]. La domenica è per il riposo.

Non riposare, questo è lo spirito comunista. Non si lavora per il denaro. Il lavoro ha già smesso di essere solo un mezzo per guadagnare da vivere ed è diventato una necessità della vita. Quanto a me, io non lavoro per i 530 *yuan*, bensì perché è una necessità. Si dovrebbe approfondire la cosa.

X: Ciò si manifesta soprattutto nel non dare molta importanza a quanto si prende di paga e a quanto tempo si lavora e nell'andare all'estremo opposto, nel riposare solo sei ore. Con l'abolizione delle retribuzioni a cottimo, i salari sono diminuiti del 20 per cento: neppure questo venne considerato una cosa fantastica. Bisogna gestire la cosa in modo che per mangiare non occorra denaro. Meglio pagare piuttosto salari più bassi. Anche se hanno dei salari piuttosto bassi, coloro che hanno una famiglia piuttosto numerosa "non avranno bisogno di preoccuparsi per i loro figli e le loro figlie".

Presidente. Preoccuparsi dei figli e delle figlie, oppure di se stessi, si tramuterà nel

preoccuparsi del bene della società. Durante quest'anno sono successe parecchie cose che prima non avremmo osato nemmeno sognare. Perciò noi osiamo sognare il tempo libero per il popolo, un tempo libero pari a un terzo della giornata.

La silvicoltura è del tutto sorprendente; non dovremmo trattarla con superficialità. Viliams⁹ dice: "L'agricoltura, la silvicoltura e l'allevamento del bestiame devono essere combinati. Non bisogna pensare al rimboschimento soltanto in termini di creare zone verdi". Nel sud sono necessari da quindici a venticinque anni, nel nord da quaranta a cinquanta anni. Nel piantare alberi, inoltre, bisogna tener presente che vanno piantati vicini. In compagnia crescono più facilmente; quando crescono tutti insieme, stanno meglio; un albero da solo non cresce. C'è un sistema per piantare gli alberi. Allevare i pesci è come allevare i maiali; piantare gli alberi è come seminare il grano; bisogna scavare a una profondità di un *chang* e spargere il concime a ogni strato.

Quest'anno noi stiamo propagando il principio di fare le cose con sistemi semplici e di massa¹⁰. Alcuni dicono che c'è un considerevole spreco di legname e di carbone, ma c'è anche un grande risparmio. Parecchie decine di milioni di persone sono andate sulle montagne, hanno identificato le risorse (cioè il carbone) e hanno acquisito una notevole esperienza: questo è decisamente un guadagno.

Non si può parlare soltanto in termini di tenore di vita, altrimenti gli imperatori corrotti e i nobili avrebbero vissuto nel comunismo già molti anni fa. Bisogna parlare di bisogni e di quantità di calorie: 2.500 calorie potrebbero bastare; perfino un imperatore o un duca non potrebbe assumerne di più (di meno non vorrebbe). I generi alimentari contengono diciassette diversi elementi, come l'azoto, l'idrogeno, il carbonio, l'ossigeno, il potassio, il magnesio, il sodio, il germanio, il fosforo e lo zolfo; anche il comunismo avrà un certo numero di elementi che costituiscono il suo nutrimento; ma non ne avrà troppi. I quaranta punti¹¹ saranno realizzati tra dieci o quindici anni, contando anche quest'anno.

NOTE

1. Nel gergo della mobilitazione per il grande balzo in avanti, i tre "Marescialli" erano grano, acciaio, macchine, le due "Guardie avanzate" erano ferrovia ed energia elettrica.
2. L'acciaieria di Anshan era il maggior complesso cinese per la lavorazione dell'acciaio. Essa era già proprietà dello Stato e quindi di tutto il popolo, nel senso che il complesso, per il fatto di essere proprietà dello Stato, poteva essere diretto e gestito secondo gli interessi complessivi della classe dominante (il fronte unito delle classi rivoluzionarie diretto dal proletariato attraverso il suo reparto d'avanguardia organizzato, il PCC) e non secondo gli interessi del solo collettivo di lavoratori che vi svolgevano la loro attività. Al contrario ogni comune, proprietà collettiva dei lavoratori che vi svolgevano la loro attività, era e doveva essere ancora diretta e gestita principalmente secondo gli interessi di quel collettivo di lavoratori.

3. Cioè non scambiati tra l'unità che li ha prodotti e quella che li usa dietro consegna da parte di quest'ultima di una contropartita di pari valore, vale a dire come merci.
4. Il sistema di approvvigionamenti promuove il passaggio dalla proprietà collettiva alla proprietà di tutto il popolo, quindi è un germe di comunismo; espandendosi anziché consolidare il socialismo lo fa crollare, facendo crescere al suo posto il comunismo. È la rivoluzione ininterrotta.
5. Shih Huang-ti unificò gli stati cinesi in guerra fra loro in un unico impero nel 221 a.C., ma la dinastia Chin da lui fondata crollò durante l'impero di suo figlio quindici anni dopo.
Yang-ti fu il secondo dei due più grandi imperatori della dinastia Sui, il quale riunificò l'impero cinese nel 589 d.C. ma poi cadde dopo soli ventinove anni. Sia la dinastia Chin che la dinastia Sui sono passate alla storia come dinastie oppressive per eccellenza. La costruzione della Grande Muraglia nel caso della dinastia Chin e la costruzione del Grande Canale nel caso della dinastia Sui sono conosciute come i principali casi di impiego in massa della forza-lavoro nell'antichità.
6. Vedasi nota 9, pag. 152.
7. Huang Yan-pei, famoso pedagogista prima del 1949, era nel 1959 un importante "personaggio democratico"; già vice primoministro e ministro dell'Industria leggera (1949-54), era attivo in due partiti democratici non comunisti, l'Associazione democratica cinese e l'Associazione di edificazione nazionale democratica cinese.
8. Vedasi in *Opere di Mao Tse-tung*, vol 13.
9. Vailii Robertovic Viliams (1863-1939): agronomo sovietico e ricercatore di scienze agrarie nell'Unione Sovietica che stabilì un modello di pianificazione agricola a vasto raggio ed ebbe una medaglia alla memoria per le sue scoperte in campo agricolo. I suoi *Principi di agronomia e di scienza del suolo* propagandavano un sistema agrario che combinava l'agricoltura, la silvicoltura e l'allevamento del bestiame. Tradotto in cinese, ebbe un gran successo in Cina nel 1950.
10. L'espressione "semplice, locale e di massa", che contrastava con "su larga scala, straniero o moderno e con mezzi di produzione ad alta produttività" rifletteva un elemento chiave del grande balzo in avanti: l'incremento della produzione senza nuovi, massicci investimenti nelle grandi industrie usando appieno ciò che in Cina era disponibile, cioè forza-lavoro in gran quantità e abilità in lavorazioni tradizionali. Mao Tse-tung probabilmente qui si riferiva alla campagna del 1958 per l'acciaio "indigeno" o "locale" in cui milioni di cinesi fondevano il ferro in piccole fornaci "fatte in casa" per contribuire a raggiungere l'obiettivo nazionale di raddoppiare la produzione. Questo metallo prodotto localmente poteva essere usato solo per alcuni impieghi: ad esempio la costruzione di attrezzi d'acciaio per l'agricoltura e altri lavori manuali.
11. Mao Tse-tung si riferisce al Programma dodecennale di sviluppo agricolo in quaranta punti (vedasi vol. 13 delle *Opere di Mao Tse-tung*).

CONFERENZA DI CHENGCHOW: SECONDO DISCORSO

(7 novembre 1958)

La proprietà di tutto il popolo come è stata istituita nel distretto di Hsushui non può essere considerata come il compimento della costruzione del socialismo. C'è poca proprietà di tutto il popolo; gran parte della forza-lavoro e delle risorse finanziarie e materiali sono proprietà collettiva e non può essere trasferita senza contropartita.

Questo punto deve essere del tutto chiaro: confondere le due cose non è utile. Attualmente alcuni quadri hanno idee confuse su questo e se qualcuno dice che questo non è il compimento del socialismo, la loro affermazione è vista come una "tendenza di destra".

Ci sono due sistemi di proprietà; quella di tutto il popolo e quella della collettività; ma ciò che ha un'importanza decisiva qui è stabilire se le cose possono essere trasferite senza contropartita. Le cose che non possono essere trasferite dallo Stato senza contropartita non possono essere considerate come facenti parte della proprietà di tutto il popolo. Le cose trasferite come proprietà di tutto il popolo non sono più "merci", nel senso che questo termine ha nell'economia politica. Se le "due trasformazioni" non sono state completate, non ci può essere alcuna abbondanza di prodotti, non ci può essere lo scambio diretto di beni e non ci può essere alcuna abolizione dello scambio di merci.

Alle tre differenze (tra industria e agricoltura, tra città e campagna, tra lavoro manuale e lavoro intellettuale) bisogna aggiungere anche quella tra chi è specializzato e chi non lo è.

Attualmente i rapporti di produzione si stanno ancora evolvendo dal piccolo collettivo al grande collettivo; la squadra di aiuto reciproco portava al suo interno i germogli del socialismo. Passando dalle cooperative di produzione agricola del livello più basso a quelle del livello più alto, da quelle del livello più alto alla comune popolare, gli appezzamenti di terreno individuali sono stati ridotti; la sfera di gestione di competenza del collettivo è stata allargata; la responsabilità per l'istruzione e per le mense pubbliche e la cura dei bambini sono state assunte dalle comuni; il sistema familiare patriarcale è stato abolito; si può mangiare senza pagare. Questi sono grandi cambiamenti, ma tutto questo rimane all'interno dei confini della singola comune o del singolo distretto e non va al di là della comune. Dal punto di vista del paese nel suo complesso, queste cose non rappresentano un cambiamento fondamentale. Non si possono paragonare all'acciaieria di Anshan. Soltanto il fatto che si può mangiare senza pagare supera per importanza ciò che avviene all'acciaieria di Anshan. Attualmente in alcuni posti hanno abolito

le norme di produzione in termini di quantità di prodotto e al loro posto hanno introdotto delle norme che si basano sull'intensità del lavoro, sul livello tecnico e sull'atteggiamento positivo o negativo di ciascuno, così che sia per le norme sia per i salari ci sono stati cambiamenti.

L'essenza della comune è che costituisce l'unità di base della struttura sociale socialista, combinando industria, agricoltura, commercio, istruzione e affari militari. La sua funzione principale è quella di organizzare la produzione e la vita, esercitando allo stesso tempo alcune funzioni proprie del potere politico statale, che devono essere conservate. Attualmente ci sono persone che non comprendono che le funzioni del potere politico sono la sorveglianza e la rieducazione dei proprietari terrieri, dei contadini ricchi, dei controrivoluzionari e dei cattivi elementi così come la salvaguardia dell'edificazione del socialismo rispetto al mondo esterno e che ciò non può essere usato per trattare e risolvere i contrasti all'interno del popolo. Attualmente alcune persone sbagliano e usano il potere politico per trattare le contraddizioni all'interno del popolo, allo stesso modo di un comandante di battaglia che colpisce un comandante di compagnia; ma questo è far ricorso alla costrizione e al comando. La comune è un prodotto del grande balzo in avanti. Non è un fatto casuale. Essa è la miglior forma per le due transizioni. Essa è sia grande e pubblica, sia utile per la realizzazione delle due transizioni. È anche l'unità di base della futura società comunista. La legge del valore è uno strumento; essa serve solo a calcolare, non ha la funzione di regolare la produzione. Gli scritti di Stalin contengono molte cose positive.

La proprietà di tutto il popolo significa che il prodotto deve poter essere trasferito senza contropartita.

Tornate alle vostre sedi e tenete riunioni; sollecitate i commenti; non dite che si è tenuto un incontro a Chengchow. Quello che essi hanno può essere considerato proprietà di tutto il popolo? Hanno già raggiunto il comunismo oppure no? Hanno preso in considerazione gli elementi che costituiscono il comunismo? Non pretendete di spiegare subito il significato della risoluzione di questa conferenza. Parlare dell'abolizione della famiglia non è dire la verità. Potrebbe suonare molto "di sinistra" come se noi intendessimo recidere la testa e tagliare la coda, imponendo la separazione dei figli dai loro genitori.

Quanto alle federazioni delle comuni di un distretto e alle comuni che comprendono un intero distretto, ogni distretto è un caso differente. Una comune che comprende un intero distretto può facilmente produrre un imperatore come Shih Huang-ti, mentre la federazione delle comuni di un distretto non può facilmente produrre un imperatore stile Shih Huang-ti. Non è facile giocare il ruolo di Shih Huang-ti. Il distretto di Hsushui è un regno indipendente, parecchie cose non sono state discusse con i comitati provinciali e di prefettura; questi due non possono gestire il distretto di Hsushui.

Hsushui non può competere con Ankuo: d'ora in avanti noi dobbiamo propagandare l'esempio di Ankuo, non quello di Hsushui. Hsushui ha concentrato in un solo posto i maiali migliori perché la popolazione li vedesse; questo

non è affatto cercare la verità nei fatti. I dati “Sputnik”¹ sulla produzione dell'acciaio che si diffondono in alcuni posti, non sono esatti. Metodi del genere non vanno bene; bisogna fermarli, opporsi all'esagerazione. Bisogna cercare la verità nei fatti, non fare dei rapporti vuoti. Deve esserci una certa discussione in merito ai principali orientamenti e alle linee politiche fondamentali; gli organi dirigenti devono essere moderati.

Non è bene che nella direzione del settore agricolo non ci sia un responsabile. Bisogna istituire un sistema di responsabilità, non lasciare che regni il caos; bisogna sistemare le cose seguendo un piano unificato.

Nel futuro noi sceglieremo “il sistema dei tre terzi” per la distribuzione dei prodotti. Le comuni urbane devono essere organizzate, alcune prima, altre in seguito e vanno organizzate molto bene. A Pechino e a Shanghai dovranno essere organizzate più lentamente; se arrivano in fretta, che cosa dovrebbe fare Huang Yan-pei? Una città, una comune, temo che anche qui avremo la federazione delle comuni. Ognuna avrà certamente bisogno della propria base economica. X elogia le nostre comuni, dicendo che le comuni nate un tempo in Unione Sovietica gestivano soltanto il consumo. Le nostre comuni popolari sono una forma organizzativa incentrata sulla produzione. Le città si possono dividere in due categorie: quelle senza e quelle con grosse industrie; in queste i cittadini sono assegnati a seconda dei diversi compiti e il sistema di assistenza sociale deve essere aperto a tutti. Le grandi industrie e le università appartengono allo Stato. Ma mentre i loro dipendenti possono inserirsi nelle comuni urbane, i loro quadri e i prodotti non possono appartenere alle comuni. Ad essi si possono assegnare alcuni benefici assistenziali, aiutarli a creare fabbriche “Sputnik” e lasciar loro godere dei diritti di membri delle comuni adempiendone anche i doveri. Questi rapporti sono gli stessi che intercorrono tra l'esercito e le comuni urbane.

L'ultima lettera di Stalin² è quasi completamente sbagliata; egli pensava che assegnare i macchinari alle cooperative di produzione agricola fosse un passo indietro.

Le comuni non devono assumersi ogni sorta di produzione industriale; le industrie e le scuole che servono lo Stato o la provincia generalmente non devono diventare proprietà delle comuni. Se le cose non vengono gestite in questo modo, potrebbero succedere dei guai come nella fabbrica farmaceutica di Shihchiachuang dove il lavoro si fermò quando il personale venne condotto ad arare la terra in profondità e a produrre acciaio.

Il valore creato dagli operai è molto grande, così essi potrebbero avere un reddito leggermente più alto di quello dei contadini. L'anno prossimo dovremo pensare a realizzare dei piccoli aumenti salariali per compensare le perdite dovute all'abolizione dei salari a cottimo.

Nei grandi collettivi ci devono essere le “piccole libertà”. Ogni famiglia a volte fa la cucina; mentre il ruolo tradizionale della famiglia è stato distrutto, la famiglia in parte continua a essere una unità di consumo come continua a essere una unità per generare e allevare i bambini. Il sistema patriarcale e i rapporti economici

all'interno della famiglia sono distrutti, poiché esiste una diffusa sicurezza sociale. La vecchia famiglia cinese era comunismo familiare: in ogni famiglia si mangiava senza pagare, ma non c'era uguaglianza.

Quanto ai tempi di lavoro e di riposo, i membri della comune devono avere almeno due giorni di riposo al mese (le donne hanno bisogno di cinque giorni; durante il loro ciclo mestruale esse devono essere lasciate a riposo). In futuro ci sarà un orario che prevede sei ore di lavoro e quattro di studio; ci potrebbero essere delle varianti per i capitalisti, i professori, le personalità democratiche, gli attori e gli atleti.

Il pagamento degli interessi fissi ai capitalisti non sarà abolito (se essi non li vogliono, bene, ma la cosa non dovrà essere resa pubblica) e il loro ingresso nelle comuni va regolato secondo il principio della volontarietà. Il problema dei salari dei quadri va trattato con grande attenzione; prima facciamo alcuni esperimenti, non pubblicizziamo le decisioni troppo presto. Anche la riduzione dei salari per i membri del partito non va resa pubblica.

NOTE

1. Con l'espressione Sputnik si indicavano obiettivi, risultati o iniziative d'avanguardia o iperboliche, tipo "scalata al cielo", con riferimento ai satelliti artificiali (Sputnik) lanciati dai sovietici a partire dal 1957, primi al mondo. Il lancio destò una forte impressione in tutto il mondo e il fatto che fosse stato fatto da un paese socialista, attaccato più volte e boicottato dai ricchi di tutto il mondo, destò un grande entusiasmo tra i popoli e le classi oppresse.
2. Mao Tse-tung si riferisce all'ultima delle lettere incluse nell'opera di Stalin *Problemi economici del socialismo nell'URSS*.

CONFERENZA DI CHENGCHOW: TERZO DISCORSO

(9 novembre 1958)

Abolire il sistema della famiglia patriarcale che abbiamo ereditato dalla vecchia società. Assicurarci che vengano costruite case adatte a uomini e donne, vecchi e giovani che ci vivono assieme. Nei periodi in cui il lavoro è più intenso essi possono anche separarsi. Costruire case prive delle caratteristiche necessarie è l'espressione di una concezione coercitiva. Noi dobbiamo abolire solo la famiglia patriarcale che ci è derivata dalla storia. Attualmente ogni famiglia ha però ancora bisogno di un capo, l'elemento più capace, non necessariamente il più vecchio.

Generalmente noi quando discutiamo, trascuriamo le merci e il commercio: sembra che dove c'è comunismo non ci debbano essere merci e commercio. Le comuni popolari devono produrre merci socialiste adatte allo scambio in modo da promuovere un graduale incremento dei redditi monetari individuali. Per quanto riguarda i mezzi di sussistenza bisogna sviluppare il commercio socialista. Oltretutto far uso della legge del valore nel periodo di transizione costituisce un metodo per tenere la contabilità ed è proficuo alla graduale transizione al comunismo. Gli economisti di oggi non apprezzano la teoria economica. Poco prima della sua morte Stalin disse: "Chi parla della legge del valore non è ben visto"; lo ha detto in una lettera a Yaroshenko. Ci sono alcuni sovietici che non si pronunciano in favore della produzione di merci perché pensano di essere già arrivati al comunismo, mentre in realtà sono ancora piuttosto lontani da esso. Noi ci stiamo lavorando solo da pochi anni e quindi siamo ancora più lontani di loro.

Lenin al suo tempo ha promosso energicamente lo sviluppo del commercio, dato che c'era una forte divisione tra le campagne e le città. È quello che è successo anche da noi nell'anno 195X. Attualmente i trasporti funzionano molto male per cui abbiamo una mezza divisione. Penso quindi che bisogna avanzare in due direzioni: da una parte bisogna sviluppare l'assegnazione amministrativa e il trasferimento gratuito, dall'altra bisogna sviluppare la produzione di merci. Se non facciamo così, non saremo in grado di distribuire salari e di elevare il livello di vita.

Il diritto borghese deve essere eliminato in parte, ma solo in parte. Ad esempio bisogna eliminare giorno dopo giorno cose come la gerarchia rigida, l'autoritarismo e l'arbitrio verso i subordinati, la separazione dalle masse, il non trattare gli altri alla pari, i redditi non proporzionati al lavoro svolto, ma all'anzianità e al potere, ecc. Questi aspetti una volta eliminati, si riproducono: una volta rigenerati, devono essere di nuovo eliminati. Dopo la Liberazione non abbiamo tratto profitto dal sistema in vigore di assegnazione gratuita di beni in natura e siamo passati a un sistema di remunerazione in denaro. Nel 1953 sembrava che non

avessimo altra possibilità che passare al sistema di remunerazione in denaro dato che la popolazione delle zone liberate era solo una piccola parte dell'intera popolazione del paese e che gli operai vivevano già in regime di remunerazione in denaro. Negli organi governativi e nelle fabbriche il personale nuovo era molto numeroso, era tutto personale che fino ad allora aveva subito l'influenza della borghesia e non sarebbe stato facile chiedere loro di passare a un sistema di assegnazione gratuita di beni in natura e quindi per il momento bisognava fare una concessione. Ma c'erano degli inconvenienti. Abbiamo accettato un sistema con una gerarchia molto rigida e troppi livelli. Bisognava considerare più di trenta livelli e ciò produceva lotte per i livelli e per il salario. Queste concessioni non erano giuste. Durante la campagna di rettifica questa tendenza è stata ridotta. Questo tipo di rapporto diseguale tra quadri e masse, simile al rapporto gatti-topi e padri-figli, deve essere abolito, è un rapporto non necessario. Tra l'anno scorso e quest'anno abbiamo condotto una dura lotta contro il diritto borghese. L'anno scorso abbiamo introdotto i campi sperimentali, abbiamo trasferito dei quadri alla base e abbiamo risolto le contraddizioni in seno al popolo in modo giusto con la persuasione senza ricorrere alla coercizione. Per effetto di questo cambiamento il clima è molto migliorato, senza questo cambiamento il grande balzo in avanti non sarebbe stato possibile. Perché mai le masse non dormono, non riposano e lavorano dieci ore di seguito? Perché mai i membri del partito vivono con loro! Nel distretto di Hungan, nello Hupeh, in passato i quadri si davano arie da gran signori e le masse li ingiuriavano. Nella seconda metà del 1956 sono cambiati, hanno fatto molti progressi e le masse ora li rispettano e li amano.

Un'altra parte del diritto borghese deve invece essere preservata. Bisogna preservare un adeguato sistema di remunerazione in denaro, alcune fondamentali differenze di reddito e qualcosa del principio che chi lavora di più guadagna di più. Inoltre vi sono cose che fanno parte di un trattamento particolare, come ad esempio la conservazione di un sistema di alti redditi per la borghesia, gli intellettuali borghesi e i personaggi democratici. Si può permettere a un borghese di far parte di una comune, ma deve continuare a "portare il suo cappello" da borghese (sulla questione del "cappello" non bisogna fare alcuna concessione). I membri di una comune si dividono in due parti: anzitutto gli operai e i contadini, in secondo luogo i membri borghesi.

Per essere uniti, i tre livelli (Centro, province e prefetture) devono avere un programma. Come potrebbero funzionare le cose se i responsabili dei comitati a livello provinciale e superiore non avessero idee chiare sugli obiettivi produttivi e sulle relazioni tra di essi? Attualmente alcune questioni sono in uno stato piuttosto caotico. Una volta che una cosa è trasferita a livello inferiore, è trasferita e basta. Fino a quale livello alcune cose devono essere rese pubbliche, è una questione di valutazione politica. La gente adesso non è in ansia per le quote di cereali, è il sistema dei quattro prodotti (acciaio, macchinario, carbone ed energia elettrica) che la rende nervosa. Quanto alla scadenza per la realizzazione di questo programma, potremmo suggerire "quindici anni o un po' di più". Come obiettivo, mettete X e spiegate lo

oralmente. I boschi diventeranno un problema di primo piano. Dopo i boschi verranno l'allevamento del bestiame e la pesca. Bisogna aggiungere anche la sericoltura e la coltivazione della soia. I boschi sono la base dell'industria chimica e dell'industria delle costruzioni. Nel punto in cui si parla di eliminare inondazioni e siccità, occorre aggiungere "nella misura maggiore possibile": in linea generale questi eventi possono essere dominati dall'uomo, ma c'è una parte che non riusciamo ancora a dominare e sarà così anche tra diecimila anni. Quanto ai fertilizzanti, il concime organico è la parte principale. Quanto all'eliminazione dei quattro mali e di altri importanti flagelli propri dell'agricoltura, bisogna aggiungere la postilla "al massimo grado". Quanto al lavoro, il tempo per dormire e riposare non deve essere inferiore a dodici ore al giorno più due ore per lo studio. Il lavoro non deve mai superare un massimo di dieci ore. Questo è un problema importante in tutto il paese. Il servizio nelle mense pubbliche deve essere considerato come un lavoro nobile al servizio del popolo, così pure il servizio negli asili nido e nelle scuole materne. Ogni lavoratore è un operaio statale.

Sono completamente d'accordo con il punto 35 relativo alla produzione di merci, all'assegnazione amministrativa e al trasferimento gratuito. Se le comuni possono fare contratti tra di loro, perché non si dovrebbe poter fare contratti tra Stato e comuni? Forse ciò offenderà la nostra "ala sinistra". La nostra attuale produzione di merci non è regolata dalla legge del valore, ma dal piano: qualcuno ritiene che nel nostro paese la produzione di acciaio, cereali, cotone sia regolata dalla legge del valore? Nel passato la produzione del rame e dell'alluminio non era regolata in questo modo, ma da qui in avanti dobbiamo dedicare un po' di energia a far rientrare anche questi due articoli nel piano.

Nel passato abbiamo lanciato la parola d'ordine "in primo luogo per lo Stato, in secondo luogo per la comune, in terzo luogo per se stessi". Ma i produttori invertono l'ordine delle cose: prima di tutto per se stessi, in secondo luogo per la comune e in terzo luogo per lo Stato e ciò si riflette perfino nelle altre nostre parole d'ordine "proteggere la famiglia, difendere lo Stato", "per prosperare, coltivare cotone", "coltiva più cotone per amore dello Stato e della famiglia".

Al punto 38 dobbiamo aggiungere "Per essere ben pronti a sconfiggere chiunque osasse invadere il nostro paese, dobbiamo promuovere il sistema un uomo-un soldato".

Al punto 39, dato che da una parte gli operai sono contenti se i capitalisti diventano membri della comune e dall'altra sono turbati dal fatto che i capitalisti hanno domestici e alti salari, bisogna chiarire bene ad essi che il trattamento privilegiato riservato ai capitalisti mira a isolarli, a renderli differenti dagli altri, a farli risaltare uno ad uno. I piccoli capitalisti possono entrare nella comune anche subito, per i medi bisogna vedere un po' la situazione.

Quanto al punto 40, non è che un ammasso di opinioni. Non mi piace neanche un po'. Nessuno leggerà le sette opinioni. Il nodo è come risolvere il problema dei metodi di lavoro applicando la linea di massa. Nessuno deve imprigionare la gente, picchiarla, insultarla, litigare o punirla con lavori pesanti. Ogni comandante di

battaglione tratta così i comandanti di compagnia: "Ti farò sputare sangue, maledetto!". Non è solo a Hsushui che si incarcera la gente, la si batte, si spara e si litiga con i capisquadra. Di conseguenza ognuno cerca di evitare i dibattiti che sono stati trasformati in incontri di lotta, in una specie di punizione. Ci sono due tipi di contraddizioni e quindi due tipi di dibattiti: uno è diretto contro gli elementi di destra e mira a isolarli, l'altro è un dibattito in seno al popolo e mira a persuadere.

Dobbiamo spronare a cercare la verità attraverso i fatti. Non si devono inviare rapporti falsi, non si deve contrabbandare come proprio il rapporto di qualcun altro sull'allevamento di maiali, 300 *chin* di cereali non devono diventare 400 sulla carta. I 900 miliardi di *chin* di cereali raccolti quest'anno stando ai rapporti, in realtà sono al massimo 740 miliardi: questa è la cifra da assumere come reale. Conviene considerare come un falso gli altri 160 miliardi che figurano sulla carta. Il nemico non può essere ingannato. I falsi bollettini di guerra di un tempo ingannavano la gente, ma non ingannavano il nemico. Questo rideva quando li leggeva. Sul fronte del Fukien¹ noi abbiamo perso 6 aerei e il nemico 14: un rapporto di 1 a 2.33. Ma il Kuomintang ha dato fiato alle sue trombe: ha mischiato vero e falso. Il distretto di Yanshi nello Honan voleva nascondere la sua produzione e stese un rapporto con cifre ridotte. Ma abbiamo anche casi di rapporti con cifre gonfiate. Conviene che il *Quotidiano del popolo* prenda le cose con un po' più di sangue freddo. Alcuni problemi per loro abituali dovrebbero trattarli con maggiore aderenza alla situazione attuale. Bisogna mettere in primo piano la risoluzione dei problemi di stile di lavoro, vale a dire la direzione del partito, la linea di massa e la ricerca della verità attraverso i fatti.

[...]

Bisogna rileggere il libro di Stalin *Problemi economici del socialismo nell'URSS*. I quadri dei comitati permanenti a livello delle prefetture, delle province e del Centro devono studiarlo. Tutti questi quadri devono studiare i problemi economici del socialismo. Probabilmente nel passato i primi tre capitoli non erano di grande interesse per chi di noi li leggeva, ora è tutto diverso. Nei primi tre capitoli ci sono molte cose di grande interesse. Alcune cose sono sbagliate, su altre Stalin stesso non aveva le idee chiare. Il primo capitolo sulle leggi oggettive illustra l'antitesi tra un'economia pianificata e una situazione anarchica. Stalin afferma che vi è una differenza tra le leggi della pianificazione e le politiche del partito e questo è giusto. Fa l'esempio del piano soggettivista che cerca di infrangere le leggi oggettive, ma non sviluppa l'esempio. Forse su questo non aveva le idee chiare neanche lui. Lui sentiva che la pianificazione sovietica fondamentale corrispondeva alle leggi oggettive, ma valeva la pena studiare fino a che punto vi corrispondeva. Il rapporto tra industria pesante e industria leggera, il problema dell'agricoltura: ecco settori in cui la pianificazione non rifletteva interamente le leggi oggettive e i sovietici hanno pagato caro per questo. Non è possibile ricavare dall'esperienza sovietica indicazioni su come combinare interessi immediati e interessi a lungo termine. Ancora oggi i beni di consumo sono più abbondanti da noi che in Unione Sovietica. L'economia sovietica cammina come Li Gambadiferro:

una gamba è più lunga dell'altra e le mani che si appoggiano alle stampelle sono sbilanciate. Attualmente noi sosteniamo che, ferma la priorità assegnata allo sviluppo dell'industria pesante, bisogna sviluppare contemporaneamente anche l'industria leggera e l'agricoltura, in altre parole bisogna camminare su due gambe. Quale dei due metodi in definitiva corrisponde meglio alle leggi oggettive? Stalin non dà alcuna importanza alle masse e alla politica e parla solo di tecnica e di quadri. Anche questo è camminare su una sola gamba. Nelle relazioni interne tra industria pesante e industria leggera, Stalin non ha messo in luce l'aspetto principale della contraddizione. La legge dialettica che anche noi abbiamo incominciato a padroneggiare solo recentemente (prendere l'acciaio come anello chiave), mette in luce la contraddizione principale. Lui non l'ha fatto.

X: Stalin dava importanza solo al macchinario e sosteneva che il macchinario era l'anello principale.

Presidente: Senza acciaio, non potete avere macchine. Con l'acciaio avete macchine, carbone, energia elettrica, petrolio, trasporti, rifornimenti per l'esercito, la marina e l'aviazione. In molti campi, Stalin ha solo posto le domande, ma non ha dato le risposte.

Nel secondo e nel terzo capitolo, egli parla delle merci e della legge del valore. Avete delle osservazioni da fare? Io sono d'accordo con molte delle tesi sostenute in questi due capitoli. È assolutamente necessario raggiungere una buona comprensione di questi problemi. Stalin sostiene che "i mezzi di produzione non sono merci". Noi diciamo: "Lo sono e non lo sono". Da noi i mezzi di produzione in parte sono ancora merci. Noi vendiamo le macchine agricole alle cooperative di produzione agricola. L'ultima lettera di Stalin² è fondamentalmente sbagliata, contrappone le masse e lo Stato le une all'altro, non ha fiducia nei contadini e tiene rigidamente nelle sue mani le macchine agricole senza mollarle neanche un po'. Le motivazioni che dà non sono convincenti, si sbagliava. Afferma di non temere le conseguenze, ma non vuole assolutamente mollare. Non voleva vendere i trattori ai contadini. In sostanza dice che i contadini che li avrebbero comperati potevano non essere in grado di ammortizzarli, mentre lo Stato era in grado di farlo. In definitiva non aveva trovato un metodo per le due transizioni³, non aveva trovato una strada per il passaggio dalla proprietà collettiva alla proprietà di tutto il popolo.

X: Non aveva capito che per poter ricevere, bisogna prima dare.

Presidente: Esattamente! Se voi volete esercitare un rigido controllo sui contadini, anche i contadini vorranno esercitarlo su voi. Può darsi che, come lui dice, quando le differenze tra operai e contadini e tra città e campagna sono eliminate, le differenze sostanziali sono eliminate. Tuttavia, nonostante trent'anni di esperienza, egli non trovò una via per venirne fuori e dalla sua lettera si capisce che era molto frustrato per l'insuccesso. Tuttavia sostenne che non avrebbe conservato la forma merce ereditata dalla vecchia società. Il regolatore principale è la pianificazione, non la legge del valore: questo è assolutamente giusto. Questo ci è diventato ben chiaro negli ultimi anni. Il grande balzo in avanti ha il segretario del partito al posto di comando, ha la politica al posto di comando.

X: Stalin vede solo la contraddizione tra operai e contadini.

Presidente: La sua critica a Yaroshenko è giusta. Tuttavia non parla della relazione tra la sovrastruttura e la struttura né di come la sovrastruttura si adatta alla base economica, per quanto questo sia un problema molto importante. Noi conduciamo una campagna di rettifica, mandiamo i quadri ai livelli inferiori e promuoviamo “due partecipazioni e una riforma”⁴, i quadri partecipano al lavoro manuale, eliminiamo i regolamenti e le norme irrazionali, ecc.

Il *Manuale di economia politica* sovietico parla solo di relazioni economiche, non parla di politica. I giornali parlano di “lavoro altruista”, ma in pratica la gente non fa che pensare a se stessa. Nella loro economia tutto è freddo e smorto, meschino e miserabile e completamente grigio. Il pregio del manuale è che pone i problemi. Anche Lenin lo ha fatto, ma il suo slogan “Attacco su tutto il fronte”, quando la Nuova politica economica (NEP) era incominciata solo da un anno, era un po’ affrettato. In Unione Sovietica uomini come l’affarista Jung Yi-jen⁵ sono stati tutti buttati a mare. Stalin non parla del diritto borghese, dell’ideologia dei diritti, del sistema dei diritti, ecc. Anche il sistema educativo ha mantenuto la struttura borghese. Come si può andare verso il comunismo senza un movimento comunista? Stalin vedeva le cose materiali, ma non vedeva la gente; vedeva solo i quadri, non vedeva le masse.

X: Un gruppo pensa ad andare verso il comunismo, un altro pensa a fermare il socialismo, un altro ancora pensa a ritornare verso il capitalismo.

Presidente: Un gruppo (proprietari terrieri, contadini ricchi, controrivoluzionari, delinquenti ed elementi di destra, alcuni quadri e quelli che vogliono conservare il diritto borghese) pensano a ritornare indietro verso il capitalismo, la maggioranza vuole andare verso il comunismo.

L’ingresso nel comunismo deve avvenire per gradi. Dobbiamo avanzare su due fronti: uno è quello dello sviluppo dell’assegnazione gratuita di beni, l’altro è quello dello sviluppo della produzione mercantile. Attualmente dobbiamo sfruttare la produzione di merci, lo scambio di merci e la legge del valore come mezzi proficui alla nostra avanzata. Stalin adduce molti motivi. Non ci sono aspetti negativi? Certo, eppure provate a confutarlo!

Il nostro è un paese con un sistema produttivo profondamente arretrato. L’anno scorso abbiamo prodotto 370 miliardi di *chin* di cereali: di questi, 30 miliardi sono stati consegnati allo Stato come imposta e 50 miliardi sono stati venduti allo Stato come merce. Ciò significa che nemmeno un terzo della produzione di cereali ha circolato come merce. A parte i cereali, anche gli altri prodotti agricoli come il tè o la seta sono prodotti in quantità minima, nessuno ha raggiunto i livelli massimi già raggiunti nel corso della storia. Dobbiamo attraversare un periodo in cui sviluppiamo la produzione di merci, altrimenti non riusciremo a pagare i salari. I distretti della provincia dello Hopei, ad esempio, sono divisi in tre gruppi: il gruppo di quelli la cui popolazione produce giusto il riso che consuma, un altro la cui popolazione deve ricevere assegnazioni di cereali dall’esterno, un terzo in cui riescono a pagare i salari. Quest’ultimo gruppo si divide a sua volta in due sottogruppi in uno dei quali si

pagano solo pochi *tsiao*. Di conseguenza ogni comune deve sviluppare alcune produzioni oltre ai cereali, da vendere in cambio di denaro. Con l'acciaio perdono denaro. Col denaro pagheranno anzitutto le spese per l'istruzione e in secondo luogo sosterranno l'industrializzazione del paese.

Dobbiamo promuovere la produzione socialista di merci e lo scambio di merci. Per un certo periodo dovremo avere disequaglianze salariali. Dobbiamo affermare con forza che la produzione socialista di merci e lo scambio socialista hanno ancora un ruolo positivo. Solo una parte dei prodotti può essere assegnata per via amministrativa e trasferita gratuitamente, la parte maggiore deve essere scambiata tramite compravendita. Dobbiamo espandere la circolazione socialista delle merci. Attualmente c'è una deviazione, nel senso che si pensa che più comunismo c'è meglio è. Il comunismo deve essere introdotto gradualmente. Dobbiamo fare un'accurata inchiesta sul piano di instaurare il comunismo in due anni presentato dal distretto di Fan.

In conclusione, nel nostro paese la produzione di merci non è sviluppata e per entrare nel comunismo dobbiamo anzitutto eliminare l'atteggiamento da gran signori, i tre stili e i cinque miasmi⁶ e in secondo luogo mantenere differenze salariali. Attualmente alcuni persistono nel proposito di entrare nel comunismo nel giro di un periodo tra i tre e i cinque anni.

Gli economisti sono "di sinistra"; cercano di cavarsela con frasi vuote e così espongono il loro lato vulnerabile. Il Programma in quaranta punti ne è la dimostrazione.

NOTE

1. Mao Tse-tung si riferisce ai bombardamenti e agli scontri tra Esercito popolare di liberazione e forze del Kuomintang (che occupava Taiwan e le isole minori tra Taiwan e il continente) nell'estate del 1958. Il Fukien è la provincia del continente che fronteggia Taiwan (vedasi nota 16, pag. 164).
2. È la lettera a A.V. Sanina e V.C. Venger contenuta nel libro di Stalin, *Problemi economici del socialismo nell'URSS*. I due avevano proposto di vendere alle cooperative di produzione agricola il macchinario agricolo che fino ad allora lo Stato deteneva e gestiva attraverso le Stazioni macchine e trattori.
3. Le due transizioni sono la transizione dalla proprietà socialista collettiva (ossia di un gruppo di lavoratori) alla proprietà socialista di tutto il popolo e la transizione dal socialismo ("a ognuno secondo il suo lavoro") al comunismo ("a ognuno secondo i suoi bisogni").
4. Le "due partecipazioni" sono la partecipazione dei quadri al lavoro manuale e la partecipazione degli operai alla gestione delle imprese. "Una riforma" è la riforma della legge e dei regolamenti irrazionali.
5. Jung Yi-jen era uno degli esponenti più in vista della borghesia nazionale cinese. Dal 1953 fu presidente della Federazione cinese dell'industria e del commercio e dal 1959 viceministro dell'industria tessile.
6. I tre stili sono il soggettivismo, il burocratismo e il settarismo; i cinque miasmi sono l'arroganza, il burocratismo, lo spreco, l'ozio e l'apatia.

CONFERENZA DI CHENGCHOW: QUARTO DISCORSO

(10 novembre 1958)

Bisogna trasformare gli atti di questa conferenza in una risoluzione dell'Ufficio politico. Quando rientrerete alle vostre sedi, portateli con voi e trasmetteteli ai livelli inferiori. L'Ufficio politico emetterà la risoluzione retrodatata, in modo da sistemare l'aspetto legale della cosa.

I resoconti dei giornali sono pura poesia. Il grande balzo in avanti ha in sé qualcosa che stupisce e stordisce la gente. Io non riesco a dormire e ho bisogno di parlare un po'; faccio come Stalin¹, continuo a parlare e cerco di persuadere un po' di compagni. Io credo di aver ragione, ma se il mio oppositore ha ragione, lo riconoscerò.

Anzitutto c'è la questione se si deve o no porre dei limiti. C'è la questione di fondere queste varie forme di proprietà. Quanto alla proprietà collettiva, occorre usare alcune forme lasciateci dalla borghesia². La questione contadina attualmente è ancora questo. Alcuni compagni all'improvviso mettono i contadini in cima a tutto: sostengono che i contadini sono il numero uno, gli operai il numero due. Dunque i contadini verrebbero prima anche degli operai, sarebbero i loro fratelli maggiori! In alcuni settori i villaggi sono in testa, ma questo è solo apparenza, la sostanza è diversa. In definitiva, il fratello maggiore è l'acciaieria di Anshan o la comune di Hsushui? Alcuni pensano che il proletariato cinese è nei villaggi e che l'acciaieria di Anshan, che non ha ancora istituito una comune popolare e ha un sistema di remunerazioni in denaro a otto livelli, è rimasta indietro. Alcuni compagni si sono occupati di Hsushui per un paio di giorni e hanno concluso che Hsushui è il fratello maggiore, come se i contadini fossero i proletari e gli operai fossero piccola borghesia. Ma forse che questo è marxismo? Alcuni compagni sono marxisti fintanto che leggono libri marxisti, ma appena trattano problemi reali, la loro fede marxista scompare. Insomma è una moda. Tra i quadri alcune centinaia di migliaia o forse anche alcuni milioni hanno le idee confuse e anche tra le masse c'è molta confusione. Di conseguenza voi esitate e non osate usare categorie capitaliste che tuttavia hanno ancora un ruolo positivo e possono servire la causa del socialismo: produzione di merci³, circolazione di merci, legge del valore⁴, ecc. Voi vi basate su concezioni poco chiare per lasciar circolare false dicerie secondo cui i contadini sarebbero già entrati nella fase del comunismo. È un comportamento che manca di chiarezza e che gioca sul marxismo. Eppure è una questione importante che riguarda alcune centinaia di milioni di contadini!

La ragione addotta da Stalin per dimostrare che non si dovevano espropriare i contadini era che la forza-lavoro dei contadini appartiene alla comune allo stesso

titolo a cui le appartengono le sementi; ciò è completamente differente dalla situazione della acciaieria di Anshan dove gli operai producono per tutto il popolo. Il villaggio collettivo o la comune sono proprietari non solo delle sementi, ma anche dei fertilizzanti e dei prodotti che appartengono ai contadini. Se voi non date loro altri prodotti e non scambiate sulla base dei valori dei rispettivi prodotti, loro non vi daranno alcunché. Questo problema può essere risolto facilmente o è un problema delicato? All'apparenza sembra che tutto quello che chiediamo viene dato, ma in realtà viene dato con molta sofferenza. Il primo segretario del comitato di partito del distretto di Hsiuwu (provincia dello Honan) non ha osato proclamare la proprietà di tutto il popolo anzitutto perché aveva paura di non riuscire a pagare i salari se fosse arrivata qualche calamità naturale o la produzione fosse diminuita, dato che lo Stato né garantiva né sussidiava; in secondo luogo aveva paura che in caso di raccolto abbondante lo Stato si prendesse tutta l'eccedenza. Questo compagno ha riflettuto sulle cose e non si è lasciato travolgere dall'ansia. Non si è messo a correre all'impazzata alla maniera di Hsushui. Noi non abbiamo dichiarato la terra proprietà di tutto il popolo, ma abbiamo proclamato la proprietà della comune sulla terra, le sementi, gli animali e i grandi e piccoli attrezzi agricoli. Nella fase attuale è solo attraverso la produzione e la circolazione mercantile che possiamo ottenere che i contadini sviluppino la produzione e si avviino verso la proprietà di tutto il popolo.

Nel secondo paragrafo a pag. 4 del primo capitolo di *Problemi economici del socialismo nell'URSS*, si dice che "la libertà è la coscienza della necessità". Le leggi oggettive esistono indipendentemente dal fatto che gli uomini ne siano o no consapevoli. Le leggi oggettive e la comprensione soggettiva degli uomini costituiscono un'unità di contrari. Solo se riconoscono le leggi oggettive, gli uomini possono riuscire a pilotare lo sviluppo degli avvenimenti. Quanto alle leggi dell'economia politica del socialismo, bisogna studiarne la necessità. Sembra che i suggerimenti avanzati alla Conferenza di Chengtu abbiano dato risultati positivi dove sono stati seguiti. Alla seconda sessione dell'ottavo Congresso del partito è stato presentato un rapporto che sembra ancora valido. Dobbiamo tuttavia chiederci se quei suggerimenti e quel rapporto si accordano con le leggi oggettive, se sono quello di cui abbiamo bisogno. Hanno dei punti deboli? Noi abbiamo ancora bisogno di verificarli nella pratica. Per questo ci vorranno alcuni anni, forse anche un decennio. Una volta a Gomulka ho detto: "Aspetta a vederlo tra dieci anni!". Un tempo la gente era piena di dubbi sulla rivoluzione: la Cina aveva veramente bisogno di una rivoluzione? Era davvero necessario conquistare il potere politico? Anche a livello internazionale c'era chi si opponeva risolutamente alla nostra rivoluzione, ma la rivoluzione stessa ha dimostrato che la nostra linea era giusta, la pratica ha dimostrato la sua bontà. Ma quella dimostrazione era valida solo per una fase. La collettivizzazione, le imprese miste Stato-privati, gli aumenti della produzione sono altre prove della sua giustezza. È indubbio che abbiamo avuto un aumento, però è anche vero che in otto anni siamo solo arrivati a produrre 370 miliardi di *chin* di cereali. Quest'anno ne produrremo un po' di

più: chi sa cosa succederà l'anno prossimo? Il compagno Tan Chen-lin ha proposto che nei quattro mesi tra dicembre di quest'anno e marzo del prossimo i primi segretari prendano ancora in mano direttamente la gestione dell'agricoltura per assicurare un buon raccolto di cereali. Fatemi il piacere di riflettere tutti su questa proposta. Prendere in pugno l'agricoltura contemporaneamente all'acciaio. I primi segretari devono indire riunioni per distribuire la forza-lavoro, fare comunicazioni, dare ordini e assumersi la responsabilità del lavoro dei segretari dei dipartimenti per l'agricoltura. Le province, le prefetture, i distretti, tutti devono assumersi le loro responsabilità. I cattivi risultati sono inammissibili. Se non si fa così, nessuno si assume la responsabilità, ognuno dirà che lui ha ragione, con la conseguenza che tutti si occuperanno dell'acciaio e trascureranno l'agricoltura. La provincia dello Shansi parla di tre vittorie: nell'industria, nell'agricoltura e nell'ideologia. È una buona parola d'ordine! Affrontare la situazione trascurandone uno dei tre sarebbe fare come Li Gambadiferro. Se trascurate l'agricoltura fate come Stalin. Quelli che si occupano dell'agricoltura devono essere accaniti nel loro settore. Nella risoluzione dite chiaramente che l'agricoltura non deve essere trascurata. I primi segretari devono prendere in pugno due, tre o quattro obiettivi e farsi un'esperienza multiforme. Un giorno al mese, quattro giorni al quadrimestre sono troppo pochi per occuparsi di un obiettivo. "Industria, agricoltura e ideologia" era già una parola d'ordine suggerita dalla Conferenza di Chengtu. Ora ritorna come un'iniziativa della gente dello Shansi, mentre quelli dello Honan avanzano la parola d'ordine "Tre anni di dura lotta" che oramai è diventata una parola d'ordine nazionale. "Creare campi sperimentali" era una parola d'ordine dello Hupeh. Niente viene dal cervello di alcuni di noi. Tutto quello che noi facciamo consiste nel mettere assieme le esperienze delle varie zone e divulgarle producendo alcuni prodotti (cioè idee) come quelli usciti dalla Conferenza di Chengtu e dalla Conferenza di Peitaiho. Questa volta abbiamo dato alla luce due prodotti: uno sarà messo in opera subito, l'altro per adesso resterà un semilavorato.

Le misure che abbiamo preso corrispondono completamente alle leggi oggettive? Se corrispondono, bene. Stalin ha detto: "Il potere sovietico allora dovette creare strutture economiche nuove, socialiste, partendo per così dire da zero. Senza dubbio si è trattato di un compito nuovo, mai affrontato prima". Noi invece abbiamo un precedente, il precedente dei successi e dei fallimenti dell'Unione Sovietica. Questo libro di Stalin è straordinariamente utile. Ha preparato un manuale per noi. Non l'ho mai considerato a fondo e ora devo studiarlo: più lo leggo, più mi sembra interessante. Chen Yun e Li Fu-chun hanno una grande esperienza pratica, ma non hanno ancora studiato a fondo l'esperienza sovietica. È molto utile e noi dobbiamo fare meglio di loro. Se la pasticciamo, i marxisti cinesi non approderanno a nulla.

Questo libro nel secondo paragrafo delle pagg. 6 e 7 dice che i discorsi sulla creazione o eliminazione delle leggi economiche sono sbagliati, non si può parlare delle leggi oggettive e delle leggi statali come se si trattasse di cose della

stessa categoria; le leggi dello sviluppo pianificato sono sorte come antitesi della concorrenza e dell'anarchia della società capitalista. Là c'è anarchia, qui c'è governo delle cose (direzione). Anche noi facciamo piani e anche noi abbiamo dell'esperienza: una mobilitazione eccessiva e c'è troppo carbone, un'altra mobilitazione e c'è troppo zucchero, un'altra mobilitazione e c'è troppo acciaio e siamo costretti a venderlo all'Unione Sovietica, ma il giorno dopo stracciamo il contratto perché non ne abbiamo più abbastanza. Il mese scorso si disse che ne avevamo troppo, il mese successivo la parola che correva era che non ce n'era abbastanza. Siamo insoddisfatti. Non sappiamo come fare a trattare in modo giusto queste cose. Siamo come una mosca chiusa in una campana di vetro, che continua a sbattere alla cieca contro il vetro. Abbiamo vissuto le svolte e i giri del piccolo balzo in avanti del 1956 e del balzo indietro del 1957, li abbiamo confrontati e siamo arrivati a definire una strada che abbiamo chiamato linea generale. Anche i quaranta punti del Programma di sviluppo agricolo hanno attraversato alti e bassi: una volta abbiamo detto che sono validi e un'altra che non sono validi; ma in ultima analisi essi sono validi e fundamentalmente sono già stati completati e in generale non si può dire che questo sia sbagliato. I nuovi quaranta punti sono validi o no? Io ho ancora dei dubbi. Dobbiamo essere pronti a discuterne ancora. Riusciremo a superare la Gran Bretagna nella produzione pro capite nel giro di quindici anni? Per non spaventare troppo la gente, nelle trasmissioni via radio non diffondete il concetto di tre anni di dura lotta. Quando questo succederà, sarà uno shock per l'imperialismo e anche per i nostri amici. Dieci milioni, trenta milioni di tonnellate di acciaio: dopo un paio di anni si abitueranno agli shock e non si spaventeranno più.

L'insieme della nostra linea generale riflette adeguatamente le leggi oggettive o è stato concepito in modo sbagliato? Si produce acciaio e manca carbone per il riscaldamento. A Shanghai e a Wuhan non c'è cibo. Solo gradualmente raggiungeremo una buona comprensione delle leggi del movimento oggettivo della realtà. Le contraddizioni non emergono finché le cose non si sono sviluppate fino a un certo punto, quindi non possono riflettersi nella mente degli uomini ed essere comprese. Per otto anni non abbiamo capito che dovevamo prendere l'acciaio come linea principale, solo a settembre di quest'anno abbiamo finalmente capito questo punto e abbiamo afferrato l'aspetto principale della contraddizione. Il monismo corrisponde alla realtà, non il pluralismo. Una volta che abbiamo afferrato la contraddizione principale, tutto il resto seguirà. Carbone, acciaio, macchine non stanno uno accanto all'altro sullo stesso piano. Industrie grandi, medie e piccole hanno le grandi come termine principale; nel caso del Centro e della periferia, il Centro è il termine principale. È come quando si balla. Quando un uomo e una donna ballano assieme, come potrebbe farsi la cosa se la donna lottasse per muoversi indipendentemente? Essa deve per forza di cose conquistare la sua indipendenza all'interno del processo del seguire. Se essa non segue l'uomo, non c'è alcuna indipendenza. Se non ballate, culturalmente vi manca qualcosa e non potete capire quello che dico, non abbiamo una lingua comune.

L'affermazione di Stalin "Bisogna studiare questa legge economica (dello sviluppo equilibrato dell'economia nazionale), bisogna padroneggiarla, imparare a metterla in pratica con piena comprensione e stendere piani che riflettano pienamente le esigenze di questa legge" è eccellente. Noi non siamo ancora arrivati a padroneggiare pienamente questa legge economica e tanto meno abbiamo imparato ad applicarla con piena cognizione di causa. Non possiamo dire che negli otto anni passati noi abbiamo pianificato la produzione in modo del tutto giusto, in un modo che riflettesse completamente le esigenze delle leggi economiche. Certo, abbiamo raggiunto dei risultati positivi e sono l'aspetto principale della nostra storia di questi anni, mentre i difetti e gli errori ne sono stati l'aspetto secondario. Quali sono gli organismi addetti alla pianificazione? La pianificazione non è competenza solo della Commissione del piano: anche il Comitato centrale, le grandi regioni (le regioni di coordinamento), ogni provincia e ogni livello costituiscono un organismo addetto alla pianificazione. Pianificare bene è possibile, ma non dobbiamo confondere ciò che è possibile con ciò che è reale. Per trasformare in realtà ciò che è possibile, dobbiamo studiare questa legge economica, dobbiamo imparare ad applicarla con piena comprensione e a compilare piani che riflettano perfettamente la legge del movimento oggettivo. Dovete prestare attenzione a ciò. Negli altiforni piccoli, artigianali, gestiti dalle masse occorrono 10 tonnellate di carbone per ogni tonnellata di ferro: questa non è forse una legge? Negli altiforni stranieri (vale a dire negli altiforni moderni) occorrono solo 1.7 tonnellate di carbone per ogni tonnellata di ferro. Questo è una questione di leggi. Per una tonnellata di ferro, occorrono un 2 per cento di rame e di alluminio. Non possiamo dire che i piani degli scorsi otto anni riflettevano completamente la legge e non possiamo neanche dire che i nostri piani per quest'anno riflettono in pieno le esigenze di questa legge economica.

Stalin si ferma qui e non sviluppa ulteriormente questo problema. Ho delle perplessità circa il livello che ha raggiunto nei suoi studi. Perché non ha camminato su due gambe? Perché nell'industria pesante ci sono così tante leggi e regole? Il problema è: abbiamo davvero studiato questa legge, ce ne siamo davvero impadroniti e abbiamo davvero imparato ad applicarla con piena comprensione? Perlomeno dobbiamo riconoscere che non l'abbiamo fatto in modo completo. I nostri piani non sono completamente conformi a questa legge, come non lo sono i piani sovietici: quindi dobbiamo studiare questa legge.

Il secondo capitolo del libro di Stalin tratta della produzione di merci. Attualmente alcuni fanno un gran parlare di abolizione della produzione di merci. Non poche persone, ogni volta che si parla di produzione di merci, hanno paura che stiamo allontanandoci dalla strada che porta al comunismo, perché secondo loro la produzione di merci è una cosa capitalista. Esse trascurano la differenza sostanziale tra le merci capitaliste e le merci socialiste e non hanno compreso quanto sia importante fare uso di questa differenza. È un sintomo del non riconoscimento della legge oggettiva e dell'incomprensione del problema di 500 milioni di contadini. Nella prima fase del socialismo dobbiamo usare la produzione di merci per unire centinaia

di milioni di contadini. Io penso che nella fase della costruzione del socialismo, una volta che si sono costruite le comuni popolari, la produzione di merci e lo scambio di merci devono svilupparsi sempre di più. Dobbiamo sviluppare massicciamente in modo pianificato la produzione socialista di merci come beni alimentari, soia, juta, scatolame, succhi, alberi da frutta, cuoio, pelli, ecc. Oggi nello Yunan non si trova più del buon prosciutto. Distruggiamo i pregiudizi e nello stesso tempo diffondiamo pregiudizi. Alcuni si cullano nell'idea che noi non abbiamo bisogno di merci e ci sono almeno alcune centinaia di migliaia di persone che sono convinte che non abbiamo più bisogno del commercio. È una posizione sbagliata che non tiene conto della legge oggettiva. Prendete le noci di Chang Teh-sheng⁵ e mangiatele senza pagare un centesimo: vi piacerebbe farlo? Noi non comprendiamo i nostri 500 milioni di contadini e che atteggiamento il proletariato deve adottare nei confronti dei contadini: sarebbe forse possibile assegnare senza un equivalente il cotone della comune Chilying dello Honan? Vi romperebbero subito la testa. Nella vecchia società i prodotti dominavano gli uomini. Noi, lo Stato, abbiamo il possesso solo di una piccola frazione dei mezzi di produzione e del prodotto sociale. L'analisi che Stalin fa della tesi di Engels è giusta. La sfera della proprietà di tutto il popolo è ancora molto ristretta. Potremo abolire il commercio solo quando tutti i mezzi di produzione saranno proprietà di tutto il popolo e la produzione sociale sarà diventata abbondante. Pare che i nostri economisti non abbiano capito questo punto. Devo tirar fuori un morto, Stalin, per far capire una cosa a dei vivi! Stalin avanzava delle riserve sull'abolizione del commercio anche dopo un'eventuale rivoluzione in Gran Bretagna e io ritengo che la Gran Bretagna e il Canada farebbero meglio a fondersi costituendo un unico stato. Ho paura che almeno in una certa misura la produzione di merci debba sussistere. Stalin tuttavia non detta alcuna decisione arbitraria in questo campo, non arriva a una conclusione definitiva.

A pag. 11, paragrafo tre, Stalin afferma che ci sono alcuni marxisti di mezza tacca che vorrebbero espropriare i contadini piccoli e medi: anche in Cina c'è gente del genere! Alcuni compagni fremono per l'impazienza di proclamare la proprietà di tutto il popolo. Non occorre che diciate che volete espropriare i contadini piccoli, basta che diciate che volete abolire il commercio e mettere in atto l'assegnazione per via amministrativa e il trasferimento gratuito, che questo equivale all'espropriazione e fa la gioia di Taiwan. Nel 1954 abbiamo commesso alcuni errori: gli ammassi sono stati troppo elevati, 93 miliardi di *chin* di cereali, e tutti i contadini erano contro di noi. Tutti parlavano dei cereali, in ogni casa non si parlava che dell'ammasso obbligatorio. Anche questo era opera di marxisti di mezza tacca, che non si erano preoccupati di sapere quanti cereali i contadini avevano. Fatta quest'esperienza una volta e sbagliato una volta, abbiamo diminuito il nostro obiettivo e abbiamo fissato la raccolta a 83 miliardi di *chin*. Il primo a opporsi a questa correzione era Chang Nai-chi, chiara dimostrazione che i capitalisti vogliono solo precipitare la nostra società nel caos⁶. Insomma non avevamo ancora compreso chiaramente questa legge. I contadini cinesi hanno il possesso della loro forza-lavoro, della terra, dei mezzi di produzione (sementi,

attrezzi, opere idrauliche, foreste, fertilizzanti, ecc.) e di conseguenza hanno il possesso dei loro prodotti. Per chissà quali motivi, i nostri economisti e i nostri filosofi hanno improvvisamente dimenticato queste cose e noi corriamo ancora il pericolo di dividerci dai contadini. Per arrivare al sistema dei tre terzi⁷, con un terzo consegnato ai livelli superiori (compresi gli scambi tra distretti), ci vorranno almeno dieci anni. Tu, Tan, volevi lasciare ai contadini solo il 25 per cento. Se i contadini si mettono contro di noi, state pur certi che non saremo noi a vincere. I lavoratori cinesi sono abituati alla povertà. Quando hanno un lavoro, lavorano senza alcun risparmio di energie. Se poi i quadri si uniscono a loro e formano una cosa sola con loro, sono capaci di lavorare dodici ore e quando dite loro di smettere nessuno smette. Dopo aver fuso il ferro e l'acciaio, il contadino dice: "I nostri fratelli maggiori, gli operai, sono straordinari". I contadini sono troppo poveri, i salari sono troppo bassi. Esigere di più da loro attualmente, non sarebbe una buona cosa. Se prendiamo l'insieme della popolazione, quelli che arrivano a un reddito di 5 *yuan* sono una minoranza.

La risposta di Lenin, "il potere politico espropria l'industria", noi l'abbiamo realizzata. Le comuni sono un passo più avanti dell'Unione Sovietica. Sviluppare l'industria, rafforzare l'agricoltura: ora stiamo facendo questo. Non dobbiamo espropriare i contadini. Essere arrivati a comuni che gestiscono industrie è più di quanto avesse realizzato Stalin. Questo ci porterà al capitalismo? No, perché il potere politico dipende dai contadini poveri e dai contadini medi dello strato inferiore, perché c'è il partito comunista, perché ci sono i comitati distrettuali di partito e centinaia di migliaia di membri del partito. In passato pensavamo che le industrie che producevano per la vendita dovevano essere nelle mani dei governi cantonali e non nelle mani delle cooperative di produzione agricola. Questa nostra posizione risentiva in qualche modo della posizione di Stalin. Fondere in una cosa sola l'amministrazione politica e la comune e permettere che la comune gestisca industrie sotto il controllo del comitato distrettuale in modo che dappertutto l'economia si sviluppi e sboccino fiori dappertutto: questo non fa sparire il denaro, ma lo fa aumentare. Anche Li Hsien-nien se ne è convinto. Attualmente le comuni sono ancora troppo povere: danno da mangiare, ma per il resto i salari sono molto bassi. Alcune pagano solo alcuni centesimi. Anche l'alimentazione è molto povera, inferiore allo standard. La situazione è ancora caratterizzata dalla povertà e dall'arretratezza. Io ho detto che è una cosa buona. Ma la gente oggi non è entusiasta di ritornare alle vecchie zone liberate. "Non pensare al futuro, non pensare al passato: pensa solo a come si stava prima delle cooperative di livello superiore, dopo la riforma agraria!". Questa è la loro parola d'ordine e quella è la loro età dell'oro. "La rivoluzione è arrivata in cima, ma quello che è rivoluzionato non è la direzione, ma la nostra testa", così dicono nello Shansi. Noi non abbiamo praticato la rivoluzione ininterrotta e la rivoluzione è arrivata a un punto morto. Io credo che noi dobbiamo unirci ai contadini medi fino a metterli in moto. "Se il monaco ti può palpare, perché non potrei farlo io?". Lenin ha detto che la produzione di merci (lo scambio tramite compravendita)

avrebbe dovuto essere conservato per tutto un certo periodo perché era quanto i contadini avrebbero potuto accettare e che il commercio doveva essere sviluppato su grande scala. Un tempo abbiamo fatto un gran chiasso attorno a questa tesi proclamando che si trattava di un tipo di commercio essenzialmente socialista. Quando Stalin dice semplicemente che è l'unica via possibile, penso che dica bene: potete solamente commerciare, non potete espropriare. Quando nel 1954 nonostante questa legge oggettiva noi ricorremmo all'ammasso obbligatorio e per di più in misura esagerata, i contadini si opposero a noi.

Noi abbiamo seguito tutti i cinque punti di Lenin⁸, in più abbiamo creato le comuni popolari e dispiegato tutta la nostra energia per sviluppare l'industria, l'agricoltura e il commercio. Il problema fondamentale resta ancora oggi il problema dei contadini e noi dobbiamo procedere con cautela e con prudenza. La radice dell'errore che abbiamo commesso nel 1956 sta sostanzialmente nel fatto che non abbiamo prestato abbastanza attenzione alla questione contadina. Anche la radice dei nostri attuali problemi sta lì. Appena l'entusiasmo incontenibile dei contadini si dispiega, noi ci mettiamo a ragionare di loro come se fossero degli operai. È facile cadere in questo errore e ritenere addirittura che i contadini siano superiori agli operai. Questa è la trasformazione di una deviazione di destra in una deviazione di sinistra.

Non dobbiamo confondere la produzione di merci con il capitalismo. Da dove viene la nostra paura della produzione di merci se non dalla paura del capitalismo? Attualmente è lo Stato che commercia con le comuni popolari, il capitalismo è stato eliminato da tempo: perché allora abbiamo paura della produzione di merci? Non abbiate paura, penso che la produzione di merci debba essere sviluppata su grande scala. La Cina è un paese con una produzione mercantile molto poco sviluppata, meno ancora che in India o in Brasile. La linea ferroviaria e l'industria tessile in India sono più sviluppate che in Cina. Forse che nel nostro paese esiste sfruttamento capitalista degli operai? No; e allora perché avere paura? Non dobbiamo considerare la produzione di merci come un fatto a se stante: Stalin ha completamente ragione. La produzione di merci dipende dal contesto economico in cui avviene e a cui è legata. Le merci legate al capitalismo hanno dato origine al capitalismo, mentre legate al socialismo non daranno origine al capitalismo ma al socialismo. La produzione di merci esiste fin dall'antichità. La dinastia Shang era legata alla produzione di merci. Se consideriamo il re di Chou, Chin Shi-huang e Tsao Tsao come persone cattive, siamo completamente fuori strada. I re di Chou attaccarono i barbari di Hsuchou e conquistarono la vittoria, sia pur perdendo molti ufficiali, ma facendo tuttavia molti prigionieri di guerra: "fiumi di sangue facevano galleggiare i tronchi d'albero". Mencio dice: "Avere fede cieca nei libri è peggio che essere senza libri" e questo equivale a dire che egli non credeva nel fatto che il sangue fosse tanto da far galleggiare i tronchi d'albero. La società schiavista non ha portato al capitalismo; gli embrioni del capitalismo si sono formati solo nell'ultima fase della società feudale. Su questo punto Stalin sbaglia. Il proletariato e il marxismo sono nati in seno al capitalismo e anche l'ideologia socialista è nata in seno alla società capitalista.

Alla seconda riunione plenaria del settimo Comitato centrale nel 1949 parlammo di porre dei limiti al capitalismo e il capitalismo non si è sviluppato oltre quei limiti. Nel 1950 abbiamo deciso di lasciar sviluppare il capitalismo per sei anni, ma già passavamo ai capitalisti ordinazioni per conto dello Stato. Quando nel 1956 creammo con i capitalisti le imprese miste, di fatto li controllavamo già in pieno. “Le leve decisive dell’economia” di fatto le avevamo già tutte nelle nostre mani. Posso chiedervi di spiegarmi come potrebbe la produzione di merci condurre al capitalismo qui nel nostro paese? È una domanda molto importante. Una volta smascherato il fantasma, cosa c’è da temere? Non temete, la produzione di merci non può portare al capitalismo perché la base materiale del capitalismo già non esiste più. La produzione di merci può al contrario servire fedelmente il socialismo e portare 500 milioni di contadini al sistema di proprietà di tutto il popolo. La produzione di merci è uno strumento utile? Nell’interesse di 500 milioni di contadini deve essere affermato l’uso generale di questo strumento per lo sviluppo della produzione socialista e questo problema va posto alla discussione di tutti i quadri.

La forza-lavoro, la terra e gli altri mezzi di produzione appartengono completamente ai contadini e appartengono alle comuni popolari; di conseguenza anche i loro prodotti appartengono alle comuni. I contadini accettano lo scambio merce contro merce e non un altro tipo di rapporto. Non dobbiamo immaginare che i contadini cinesi siano particolarmente progressisti. Il segretario del comitato distrettuale di Hsiuwu ha avuto fundamentalmente ragione. La necessità dello scambio commerciale è una cosa su cui i comunisti devono riflettere. L’eliminazione della circolazione delle merci sarà possibile solo quando si sarà raggiunta una produzione abbondante. Compagni, sono passati appena nove anni e noi siamo qui impazienti di proclamare che non abbiamo bisogno delle merci. Solo quando le autorità centrali potranno assegnare amministrativamente tutti i prodotti, saremo arrivati al punto in cui non è più necessaria un’economia commerciale e questa sparirà. Il compagno Wu X inoltre non deve pretendere di arrivare al comunismo nello stesso momento in cui ci arriva il compagno Chen X. Essi sono troppo impregnati di marxismo teorico. Non bisogna affannarsi per arrivarci in pochi anni. Non illudetevi che dopo quattro anni i contadini siano come gli operai di Chengchow. La guerra di guerriglia è durata 22 anni: come potete pensare che si possa costruire il socialismo senza pazienza? Senza pazienza non arriveremo da nessuna parte. Già una volta abbiamo atteso con pazienza di conquistare la vittoria. Con Taiwan è la stessa cosa. È meglio avere di fronte John Foster Dulles e Chiang Kai-shek che si appoggiano a vicenda o trascinare uno dei due dalla nostra parte? Noi siamo prudenti e pazienti, anche Chiang è paziente e prudente. Noi ammoniamo continuamente gli Stati Uniti che stiamo subendo un’ingiustizia. Molta gente non tiene conto dei nostri ammonimenti. Penso che dovremo ammonirli per 36 centinaia di volte. Attualmente gli americani non fanno nulla che mostri l’efficacia dei nostri ammonimenti.

Finché vi saranno due sistemi di proprietà, la produzione di merci resta molto utile e molto necessaria. Volete rinnegare Stalin? Stalin non ha però risolto il problema di

come passare da un sistema di proprietà all'altro. Ha solo detto molto chiaramente che la cosa meritava una discussione a se stante. In molte parti del suo libro, sostituite l'espressione "il nostro paese" con l'espressione "Cina" e vedrete come diventano interessanti. La tesi di Stalin che la "nostra" (ossia dell'Unione Sovietica) "produzione di merci è limitata ai beni di uso personale" non è giusta. Gli attrezzi agricoli e gli strumenti di lavoro degli artigiani sono anch'essi merci e ciò non porta affatto al capitalismo. Kruscev non ha forse venduto il macchinario agricolo alle cooperative? Storicamente esisteva la produzione di merci e ora vi si è aggiunta una specie di produzione socialista di merci.

NOTE

1. Mao Tse-tung allude probabilmente all'abitudine di Stalin di lavorare di notte.
2. Mao Tse-tung fa riferimento alle varie forme di proprietà capitalista collettiva (cioè proprietà non individuale, ma comune di un gruppo di capitalisti) elaborate dalla società borghese nel corso della sua storia: società per azioni, società in nome collettivo, enti economici pubblici, cooperative, ecc.

3. Nel linguaggio corrente spesso merce è sinonimo di prodotto. Al contrario, nella teoria marxista il termine merce è usato solo per indicare un bene (o servizio) che individui (o imprese) producono non per il proprio uso, ma per cederlo ad altri in cambio di beni (o servizi) di natura diversa o di denaro: la produzione di merci implica una società di produttori reciprocamente liberi e indifferenti l'uno all'altro tra i quali si ha una spontanea divisione del lavoro impiegato nella produzione e riproduzione delle condizioni della loro esistenza. Quindi solo in ben determinati contesti sociali un prodotto è merce anche nel senso usato dalla teoria marxista. Ne *Il capitale* libro 1, cap. 1 Marx mostra che la merce è stata il germe da cui in Europa occidentale a partire dal secolo XV si è sviluppato il moderno modo di produzione capitalista e illustra dettagliatamente le caratteristiche della merce.
4. La legge del valore afferma che nello scambio tra due merci (o due valori) le quantità delle due merci scambiate l'una come contropartita dell'altra sono tali che il tempo di lavoro umano *semplice* impiegato per produrre l'una è uguale al tempo impiegato per produrre la sua contropartita. La legge del valore è illustrata da Marx nei primi tre capitoli del libro 1 de *Il capitale*. In quella sede Marx mostra che in condizioni di produzione mercantile semplice la legge del valore regola direttamente lo scambio effettivo delle merci. Nel complesso dei tre libri de *Il capitale* invece Marx mostra che nella società capitalista l'effettivo rapporto di scambio delle merci (ovvero i loro prezzi se lo scambio è mediato dal denaro) *non* può in generale coincidere con il rapporto dei rispettivi valori, ma deriva da esso tramite le modificazioni prodotte dal livellamento del saggio di profitto dei vari capitali, dalla rendita, dalla concorrenza, dal monopolio, dal capitalismo monopolistico di Stato. Come la merce è il germe da cui storicamente è derivato e la base su cui poggia l'attuale modo di produzione capitalista, così la legge del valore è la legge che sta alla base di tutti i traffici della società capitalista, il presupposto di tutte le altre sue leggi e quindi ne regola impersonalmente il corso. Mao Tse-tung afferma che nel socialismo la legge del valore deve, a causa della composizione di classe ereditata dalla vecchia società e quindi dei concreti rapporti di produzione esistenti, essere rispettata come legge degli scambi, benché essa non regoli già più in modo completo la produzione e riproduzione delle condizioni materiali dell'esistenza.
5. Chang Teh-sheng era primo segretario del comitato provinciale del partito nello Shansi. La zona dello Shansi intorno al fiume Wei era rinomata per le sue noci.
6. Chang Nai-chi era ministro dei Cereali nel 1954; nel 1957 fu uno dei maggiori esponenti degli elementi di destra.
7. Il sistema dei tre terzi consiste nella ripartizione del prodotto agricolo in tre parti eguali: una per il consumo contadino, una per le spese di produzione, una per l'accumulazione.
8. Sono i cinque punti con cui Lenin indica la strada che deve percorrere il proletariato e il suo partito quando si presenta la possibilità di prendere il potere in un paese arretrato (cioè con un basso grado di capitalizzazione dell'economia e una forte percentuale di piccoli produttori come i contadini). Vedasi Stalin, *Problemi economici del socialismo nell'URSS*, cap. 2.

SULLO STUDIO DELLA MEDICINA CINESE

(18 novembre 1958)

Direttiva del Comitato centrale del Partito comunista cinese sul "Rapporto sullo studio della medicina cinese da parte di dottori in medicina occidentale dispensati dal servizio" redatto dall'organizzazione di partito del Ministero della sanità. La promozione dello studio della medicina tradizionale cinese rientra nella linea di mobilitare gli intellettuali a raccogliere, elaborare e sistematizzare l'esperienza delle masse e accelerare il progresso della Cina utilizzando al massimo le sue risorse.

Ai comitati di partito dell'Ufficio regionale di Shanghai e di tutte le province, municipalità e regioni autonome.

Le opinioni dell'organizzazione di partito del Ministero della sanità sulle esperienze di studio della medicina cinese da parte di dottori in medicina occidentale dispensati dal servizio, sono straordinariamente buone. Vi vengono inviate con la presente. Vi preghiamo di studiarle e di metterle in pratica.

La medicina e la farmacologia cinesi rappresentano la sintesi delle esperienze del nostro popolo nel corso di alcuni millenni di lotta contro le malattie. In esse sono contenute le ricche esperienze e la conoscenza teorica della lotta del popolo cinese contro le malattie; sono un grande tesoro che bisogna esplorare con zelo e portare a un livello superiore. Dobbiamo organizzare le nostre forze per studiarle coscienziosamente, verificarle e sistematizzarle.

In base alle direttive del Comitato centrale, il Ministero della sanità ha già organizzato un piccolo numero di corsi di medicina e farmacologia cinesi per dottori in medicina occidentale dispensati dal servizio e le esperienze dimostrano che questo modo di procedere è buono. I comitati di partito di tutte le province, municipalità e regioni autonome che sono nelle condizioni adatte devono ciascuno organizzare un corso di due anni di medicina cinese, di 70 o 80 posti, per dottori in medicina occidentale dispensati dal servizio. Condizioni di ammissione al corso devono essere la laurea universitaria e due o tre anni di esperienza clinica; meglio ancora se sanno leggere gli scritti di medicina cinese. In questo modo disporremo, entro l'inverno del 1960 o la primavera del 1961, in tutto il paese di più di 2.000 medici qualificati che combinano la medicina occidentale e quella cinese; tra loro probabilmente emergeranno alcuni teorici di alto livello. Questo è un fatto importante, non lo si deve prendere alla leggera. Vi preghiamo di occuparvi attivamente della cosa.

CONFERENZA DI WUCHANG: PRIMO DISCORSO

(21 novembre 1958)

La Conferenza di Wuchang si tenne dal 21 al 27 novembre 1958 e venne seguita dalla sesta sessione plenaria del Comitato centrale. Il testo che segue è una parte di un discorso tenutovi da Mao Tse-tung.

Non riesco ad addormentarmi con questi pensieri nella testa; li ho passati in rassegna attentamente, come si fa con le cifre di un registro contabile. Ho suggerito ora a voi alcuni temi sui quali riflettere. Voi scrivete degli articoli; io ho qualche idea per conto mio.

[...]

2. Sviluppo pianificato e proporzionato. Se aumenta la produzione di acciaio aumenta anche tutto il resto e i 64 tipi di metalli rari devono aumentare tutti in proporzione. Quale proporzione? Attualmente nessuno di noi lo sa. Neanch'io lo so; forse voi avete le idee un po' più chiare. Dobbiamo capire gradualmente che cosa è uno sviluppo pianificato e proporzionato. Engels diceva che bisogna comprendere la legge oggettiva, conoscerla a fondo e applicarla con piena comprensione. Credo che neanche Stalin abbia raggiunto una piena comprensione di questa legge. Di sicuro la applicava senza flessibilità e, per quanto concerne la sua applicazione con piena comprensione, egli era ancora più carente. Il suo modo di trattare il rapporto fra industria pesante e industria leggera non era giusto; dare troppo peso all'industria pesante equivale a essere come Li Gambadiferro¹. [...]

Al momento abbiamo raggiunto una certa proporzionalità, siamo in grado cioè di camminare su due gambe, con l'industria pesante da una parte e l'industria leggera e l'agricoltura dall'altra. Ho Chang-kung² non è venuto a questa conferenza; le sue gambe non sono proporzionate. Noi sviluppiamo simultaneamente l'industria pesante, l'industria leggera e l'agricoltura. Questo significa camminare su due gambe: è avere uno sviluppo proporzionato. Anche nel rapporto fra le piccole, medie e grandi fabbriche da noi promosse si ha una proporzione. Ogni cosa al mondo esiste in dimensioni piccole, medie e grandi. Ho letto le 12 relazioni presentate dai compagni; la maggior parte di esse sono ben scritte e alcune sono particolarmente buone. La combinazione della lingua parlata con la terminologia scientifica è anche una combinazione di lingua materna e lingua straniera. In passato ho detto spesso che se gli articoli scientifici ed economici non sono scritti bene, voi magari li capirete ma gli altri no. Spero che tutti leggeranno queste relazioni. Abbiamo molti giorni a

disposizione; se ne leggeremo una al giorno, riusciremo a leggerle tutte senza difficoltà. Sembra che abbiamo ottenuto una certa proporzionalità con lo sviluppo simultaneo dei tre settori. Inoltre abbiamo una priorità dato che assumiamo l'industria pesante come anello principale. Esistono però ancora alcuni problemi sulla nostra effettiva comprensione della legge oggettiva e sulla sua applicazione con piena comprensione.

Sull'ingresso nel comunismo e su cosa succederà se saremo i primi ad arrivarci. [...]

Sarà meglio che continuiamo a esporre l'insegna del socialismo anche se in pratica realizziamo il comunismo. Per questo fatto, avere cioè un certo tipo di realtà ma non il nome di essa, come non vedere l'analogia tra la nostra situazione e quella di uomini di grande conoscenza come Confucio, Budda o Gesù? Nessuno conferì a costoro il titolo di dottore, ma ciò non impedì loro di fare quello che i dottori fanno normalmente. Durante la dinastia Han, Confucio fu esaltato e reso famoso da Tung Chung-shu³; in seguito non godette di grande considerazione fino alla dinastia Tang, quando le cose migliorarono di nuovo un po'; soprattutto dopo Chu Hsi della dinastia Sung la sua saggezza fu stabilmente riconosciuta e con le dinastie Ming e Ching gli fu conferito finalmente il titolo di "Perfettissimo Saggio Principe Wenhsuan". Il Movimento del 4 maggio lo ha scaricato e non è più il caso di chiedersi se fosse veramente un saggio o no. Noi comunisti siamo seguaci del materialismo storico, quindi riconosciamo il ruolo di Confucio nella storia, ma non riconosciamo categorie quali saggio e non saggio. La conoscenza della matematica che aveva Confucio equivale al livello delle scuole medie inferiori o forse addirittura solo a quello delle ultime classi delle scuole elementari. Se parlassimo di matematica i nostri studenti sarebbero saggi e Confucio solo una persona colta. Tutto ciò per dire che quando attuiamo la transizione al comunismo non ci conferiamo il titolo di saggi, semplicemente procediamo come persone colte o gente comune. Perché aver fretta di fregiarsi del titolo di saggio? Essere indicato come persona colta non impedisce che la propria essenza sia quella di un saggio. Ci sono tre tipi di persone: le persone comuni, le persone colte e i saggi e diventare una persona colta è già abbastanza. Noi comunisti siamo saggi nell'essenza, ma non ne abbiamo il titolo; essere indicati come persone colte non cambia in alcun modo la nostra essenza. Non è meglio così?

Anche noi abbiamo i nostri difetti. Quando alla Conferenza di Peitaiho si parlava di tre, quattro, cinque, sei anni o poco più per raggiungere il comunismo fortunatamente si citavano anche cinque condizioni: 1. grande abbondanza di prodotti; 2. alto livello nell'ideologia, nella coscienza e nella morale comuniste; 3. diffusione universale e innalzamento della cultura e dell'istruzione; 4. scomparsa delle tre differenze e dei residui del diritto borghese; 5. graduale scomparsa delle funzioni dello Stato salvo che nei rapporti con l'estero. La scomparsa delle tre differenze⁴ e del diritto borghese richiede non meno di uno o due decenni; io non ho fretta, ma le giovani generazioni hanno fretta; se tuttavia le cinque condizioni non vengono realizzate, avremo raggiunto solo il socialismo e niente di più. Tutti sono pregati di riflettere su quest'argomento.

Non sto dicendo che dovremmo avanzare con un ritmo lento; la parola d'ordine "Di più, più in fretta, meglio e in modo più economico" è conforme alla legge oggettiva. Dove l'accelerazione è possibile, accelerate pure, ma senza cercare di forzare i fatti. L'aereo TU 104 raggiunge una quota superiore a 10.000 metri mentre i nostri aeroplani non superano alcune migliaia di metri. Il vecchio Ko quando viaggia in treno è persino più lento e a piedi lo è ancora di più. La velocità è un fatto oggettivo. Non credo che il raccolto di grano di quest'anno sia di 450 milioni di tonnellate; 370 milioni di tonnellate equivarrebbero al doppio del raccolto precedente e ciò è possibile. Io ne sarei soddisfatto. Non credo a 400, 450, 500 milioni di tonnellate. Riguardo alla velocità ci sono due possibilità: essa è o relativamente alta o non molto alta.

Pensiamo alla produzione annua di 400 milioni di tonnellate di acciaio da raggiungere entro 15 anni: forse ci riusciremo e forse no. Una questione è se siamo in grado di farlo o no e l'altra se abbiamo bisogno o no di tanto acciaio. In ultima analisi ne avremo bisogno? Chi saranno gli acquirenti? Solo Lu Cheng-tso⁵ per costruire le sue ferrovie o l'acciaio sarà usato anche per fabbricare navi (e in tal caso sarebbe affare anche del Ministero dei trasporti)? Sia che ne avremo bisogno o meno per le attrezzature meccaniche ed elettriche e anche per altre cose, riusciremo a produrre una tale quantità? In generale abbiamo raggiunto una comprensione abbastanza buona dei problemi agricoli, ma l'industria è più difficile dell'agricoltura. Voi che siete addetti all'industria, cosa dite: possiamo farlo o no? [...] Se anche tutto il partito e tutto il popolo si concentrano effettivamente sull'industria, con due soli mesi a disposizione chi può esserne sicuro?

Ciò riguarda anche i quaranta punti. Se ciò accadrà o no, noi non ne siamo sicuri. Potremmo discutere un po' dei quaranta punti in questa occasione, ma non dobbiamo farne l'argomento centrale.

Abbiamo tenuto la Conferenza di Chengchow che è stata molto positiva e di portata storica. Ma partendo da lì, la discussione in merito alla questione se potremo o no produrre quei 400 milioni di tonnellate di acciaio e se ne avremo o no bisogno non porterà da nessuna parte. Il compagno X mi ha fornito una spiegazione che non risolve il problema; egli si limita a spiegare come è possibile, ma non risponde alla domanda se ciò ci serve o meno. Gli Stati Uniti d'America producono 100 milioni di tonnellate di acciaio; le loro esportazioni di quel materiale superano di poco i 10 milioni di tonnellate (compresi i macchinari), cioè circa il 10 per cento. [...] Con almeno tre anni di dura lotta possiamo avvicinarci un po' di più il prossimo anno e l'anno successivo. Istantaneamente ho pensato a una cifra e l'ho rivelata. Siamo in grado di produrre 30 milioni di tonnellate di acciaio per l'anno prossimo? Il bisogno sembra esserci, ma siamo in grado di farlo? Discutiamo di questo punto. La produzione di quest'anno ammonta a 11 milioni di tonnellate, ma abbiamo cominciato tardi. L'anno prossimo avremo dodici mesi di tempo a nostra disposizione.

X: Se l'obiettivo è produrre 30 milioni di tonnellate di acciaio, come faremo a occuparci di tutto il resto?

Presidente: Il problema dei quaranta punti, se venisse reso pubblico, sarebbe molto dannoso. Voi state producendo tanto; quanto produce l'Unione Sovietica? Questo è conosciuto come "vanità che provoca il disastro". Non solo non ci sarà da vantarsi, ma nessuno vi crederà e la gente si limiterà a dire: "I cinesi si stanno vantando e se vi capita un disastro vero e proprio gli americani potrebbero usare contro di voi la bomba atomica; ciò vi metterà in imbarazzo". Naturalmente questo non è certo. Se in futuro in primo luogo non saremo in grado di farlo e in secondo non ne avremo neanche bisogno, non avremo fallito? Credo che dobbiamo continuare a essere abbastanza prudenti. Da noi ci sono persone che intrattengono rapporti illeciti con paesi stranieri e che fanno rapporti alle ambasciate. L'Unione Sovietica in particolare potrebbe allarmarsi di questi nostri propositi. Come dobbiamo trattare questa questione? Un po' di eccedenza di cereali non importa, ma se risultasse una produzione di 5.000 chili pro capite all'anno, neanche questa cosa andrebbe bene e sarebbe un disastro, a meno che la popolazione si astenga dal seminare i propri campi per tre anni e ricominci solo quando tutto il grano è stato consumato. Ho sentito dire che alcune ragazze hanno dichiarato che non si sposeranno se non avranno ottenuto 40 mila chili di cereali per *mu*. Penso che esse intendano restare nubili e che usino questo fatto come pretesto. Secondo le indagini di Chen Po-ta, esse pensano ancora di sposarsi, ma 40 mila chili per *mu* costituiscono un obiettivo irrealistico. Questa è la seconda domanda: in fin dei conti cosa sarebbe meglio? Riparliamone fra due o tre anni; in ogni caso non ha importanza. In passato ho affermato che non dovevamo fare piani a lungo termine perché non avevamo il controllo della situazione, ma solo piani annuali. Tuttavia occorre anche che un certo numero di persone abbiano delle idee in testa. Possiamo adottare due tipi di approccio al Programma in quaranta punti: il primo consiste nel discutere coscienziosamente le questioni, redarre una bozza da far discutere e approvare da tutta l'assemblea; il secondo metodo consiste nel non discuterlo né approvarlo, ma semplicemente nel chiarire le cose spiegando che i numeri della Conferenza di Chengchow non sono definitivi, ma sono dati solo a scopo di mobilitazione.

3. Gli obiettivi di questa conferenza sono in primo luogo le comuni popolari, in secondo luogo i preparativi per il piano dell'anno prossimo (soprattutto i preparativi per il primo trimestre). Naturalmente possiamo affrontare anche altre questioni quali i "due trasferimenti, tre unificazioni e un impegno"⁶ in campo finanziario e commerciale e così via.

4. La questione della definizione della linea: dobbiamo o no definire la linea? E in che modo? Alla Conferenza di Chengchow sono stati proposti cinque criteri, ma lo Shansi ha mosso delle obiezioni. La manifestazione essenziale del completamento della costruzione del socialismo è la proprietà di tutto il popolo. Ciò è cosa diversa da quello che Stalin aveva proclamato nel 1938. Cosa significa conseguimento completo della proprietà di tutto il popolo? Che cosa significa completare la

costruzione del socialismo? I due rapporti di Stalin del 1936 e del 1938 (il primo era il rapporto sulla Costituzione, il secondo il rapporto al diciottesimo Congresso del PCUS) proponevano due indicatori: uno era l'estinzione delle classi e l'altro che l'industria costituisse il 70 per cento dell'intera economia⁷. Da allora però sono passati 20 anni e Kruscev ne ha aggiunti altri 12; questo significa che i sovietici attueranno infine la transizione al comunismo dopo 32 anni e allora la proprietà collettiva e quella di tutto il popolo si fonderanno. Su questa questione noi seguiremo la nostra strada. Noi parliamo di cinque criteri e non diciamo che la costruzione del socialismo è completa quando l'industria rappresenta il 70 per cento dell'economia. Contando anche quest'anno, noi abbiamo avuto a disposizione 9 anni per la costruzione del socialismo e fra 10 anni saranno 19. Contando dal 1921 al 1938 l'URSS aveva avuto 18 anni, ma all'epoca essa produceva solo 18 milioni di tonnellate di acciaio. Nel 1968 anche noi avremo avuto a disposizione 18 anni; in termini di tempo sarà quasi la stessa cosa, ma noi avremo sicuramente più cose. L'anno prossimo supereremo la produzione di 18 milioni di tonnellate di acciaio. Per noi il criterio del completamento del socialismo sarà dato dall'unificazione dei sistemi di proprietà. Tutto sarà proprietà di tutto il popolo. Noi consideriamo il conseguimento della proprietà da parte di tutto il popolo come il criterio principale. Secondo questo criterio l'URSS non ha ancora completato la costruzione del socialismo. Essi hanno ancora due sistemi di proprietà. Questo ha sollevato una domanda; in tutto il mondo la gente si chiede: l'Unione Sovietica non ha completato neanche ora la costruzione del socialismo?

Teng Hsih-sheng: Questo punto non dovrebbe essere reso pubblico.

Presidente: Anche se non lo renderemo pubblico, esso sarà comunque conosciuto. Un altro metodo consiste nel non porre la questione in questo modo, ma come facemmo alla Conferenza di Peitaiho dove accennammo solo ad alcune condizioni per il completamento della costruzione del socialismo, senza dire quando essa sarebbe stata completata. In questo modo, forse, manterremo maggiori margini di iniziativa. I documenti della Conferenza di Peitaiho avevano un difetto: il periodo di tempo stabilito in quell'occasione era eccessivamente ambizioso, come risultato dell'influenza dello Honan. Pensavo che la Cina settentrionale avesse bisogno di un minimo di tre o quattro anni e quella meridionale al massimo di cinque o sei anni; ma era sbagliato e quella definizione dei tempi dovrà essere corretta. In generale il tenore di vita in Unione Sovietica è superiore al nostro, eppure essi non hanno ancora attuato la transizione al comunismo. C'è un docente dell'università di Pechino che si è recato a Hsushui per dare un'occhiata e ha detto: "Il comunismo da uno *yuan* non fa per me". In effetti il salario a Hsushui non supera i due o tre *yuan*. Dieci anni di sistema dei tre terzi con un terzo della produzione assegnato e trasferito annualmente, il che vuol dire un terzo della produzione proprietà di tutto il popolo; c'è naturalmente anche un terzo per l'accumulazione della comune e deve esserci ancora la parte riservata al consumo contadino: così ci avviciniamo alla proprietà di tutto il popolo. Oggi la nostra alimentazione è ancora troppo frugale. Quanto alle mense pubbliche, esse sono state istituite troppo in fretta e avremo bisogno almeno da 3 a 4 anni o al massimo di 5 anni. Provo un po' di panico. Temo di aver peccato

di avventurismo. Wu Chi-pu è persino meno inflessibile e ritiene che sarebbe abbastanza giusto se ci volesse un po' più di tempo. C'è poi il completamento delle "tre trasformazioni": meccanizzazione, elettrificazione e la creazione di parchi⁸: per queste saranno necessari da cinque a dieci anni. Quando la meccanizzazione, l'elettrificazione e il rimboschimento si diffonderanno, si potrà parlare di trasformazione.

X: Quando si sarà raggiunto un livello di consumo compreso tra i 150 e i 200 *yuan*, si potrà trasferire una parte della produzione senza contropartita; successivamente si potrà trasferirne una parte dopo l'altra. È vantaggioso fare le cose in questo modo; se invece si aspetta fino a quando i livelli di consumo saranno ancora più alti, il trasferimento porrà molti problemi e ciò, a sua volta, non sarà di grande utilità.

X: Effettivamente la trasformazione dell'agricoltura in un lavoro di tipo industriale dovrebbe essere chiamata elettrificazione e meccanizzazione.

X: Il problema è che le tre trasformazioni non possono essere attuate facilmente, in particolare la creazione di parchi pone dei problemi.

X: Dopo che abbiamo attuato la riforma agraria, abbiamo proceduto alla collettivizzazione della terra su larga scala e poi abbiamo istituito le comuni popolari. Possiamo attuare la transizione al comunismo solo quando il reddito pro-capite sarà fra i 150 e i 200 *yuan*. Se il livello del reddito è troppo alto, come in Romania dove il reddito contadino supera quello operaio, il passaggio al trasferimento senza contropartita non procede bene. Mantenere le tre trasformazioni in tono minore, battere il ferro finché è caldo, la trasformazione precoce è migliore di quella tardiva: dopo tre o quattro anni saremo pronti a realizzare la trasformazione.

Presidente: Secondo le tue parole, ci sono grandi speranze che la costruzione del socialismo sarà completata nell'arco di 18 anni.

X: Neanche la meccanizzazione e l'elettrificazione sono semplici da attuare.

Ko Ching-shi: La proprietà collettiva stimola o no la produzione? È vantaggioso per la collettività garantire tutto?

X: Se lavoriamo sulla base del trasferimento e dell'assegnazione di un terzo secondo il sistema dei tre terzi, temo che ci serviranno dieci anni. Non basterà un periodo di tre anni o giù di lì.

Presidente: Secondo l'opinione di X e di X è necessario trarre vantaggio da una situazione di povertà per realizzare la transizione; attuare la transizione in povertà ha forse dei vantaggi, diversamente potrebbe essere difficile realizzarla. In breve: bisogna definire una linea; vi prego però di discutere come e di definire alcuni criteri che devono assolutamente andare oltre il punto a cui sono già arrivati i sovietici.

5. La questione dell'abolizione delle classi: questa questione merita qualche riflessione. Secondo la tesi proclamata dai sovietici nel 1936, le classi erano state abolite in 16 anni. Ciò potrebbe valere anche per noi dopo 16 anni; quest'anno siamo al nono e ce ne mancano altri sette. Ma io ritengo che non bisogna fare affermazioni così perentorie. L'abolizione delle classi è di due tipi: la prima riguarda le classi che sono dedite allo sfruttamento economico; queste classi si aboliscono facilmente e oggi possiamo affermare che questo tipo di classi è già stato abolito. Il secondo tipo

riguarda le classi in termini di schieramento politico (proprietari terrieri, contadini ricchi, borghesia compresi gli intellettuali borghesi); queste classi non si aboliscono facilmente e non sono ancora state abolite. Di questo fatto ci siamo resi conto durante la campagna di rettifica dell'anno scorso. In un commento che scrissi nel 1956 su una relazione, c'era questo passaggio: "La rivoluzione socialista per l'essenziale è stata portata a termine, la questione del sistema di proprietà è stata fondamentale risolta". Oggi ritengo che quell'osservazione non fosse giusta perché dopo di essa abbiamo dovuto affrontare l'alleanza fra Chang Po-chun e Lo Lung-chi. Nei villaggi i proprietari terrieri amavano leggere il *Wenhuipao*; non appena esso arrivava si diffondevano delle voci e i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari e gli elementi negativi colsero l'occasione per sollevarsi. È per questo motivo che dopo la Conferenza di Chingtao del luglio del 1957 abbiamo iniziato ad arrestare e giustiziare. Nello Hunan abbiamo combattuto contro 100 mila persone circa: 10 mila di esse furono arrestate e mille giustiziate. In altre province accadde la stessa cosa e così il problema fu risolto. Quei proprietari terrieri, contadini ricchi e controrivoluzionari non praticavano lo sfruttamento economico; ma come classe nella sfera politica e ideologica, come i proprietari terrieri e la borghesia che stava con Chang Po-chun, essi esistono ancora; quando furono istituite le comuni popolari furono soprattutto i professori e gli intellettuali a preoccuparsi e a cadere in uno stato costante di ansia. A Pechino c'era una professoressa che fece questo sogno: venivano istituite le comuni popolari e il suo bambino veniva messo in un asilo collettivo; lei scoppiò in lacrime e solo quando si svegliò si rese conto che si era trattato di un sogno. Le cose non sono così semplici.

Nel 1936 Stalin proclamò che le classi erano state abolite; allora perché nel 1937 dovette giustiziare tante persone e perché il numero delle spie era così elevato? Io credo che bisogna lasciare in sospeso questa questione dell'abolizione delle classi e che sia meglio non affrettarsi a proclamarla. In fin dei conti quando conviene proclamare l'abolizione delle classi? Se si proclama l'abolizione delle classi, ciò significa che i proprietari terrieri sono tutti contadini e i capitalisti tutti operai: questo fatto è vantaggioso o no? Attualmente ai membri della borghesia è permesso entrare nelle comuni popolari, ma essi devono ancora portare i loro cappelli da borghesi; l'interesse fisso⁹ non è stato ancora abolito. Tenuto conto della proclamazione fatta precocemente da Stalin, non bisogna essere precipitosi nel proclamare l'abolizione delle classi e penso che si possa farlo solo quando non c'è assolutamente più nessun pericolo nel farlo. L'abolizione delle classi all'interno degli intellettuali sovietici è stata veramente portata a termine? Io credo di no. Proprio di recente uno scrittore sovietico¹⁰ ha pubblicato un romanzo che ha creato in tutto il mondo un piccolo movimento antisovietico; i giornali di Hongkong hanno fatto una grande propaganda su di esso ed Eisenhower ha detto: "Se questo scrittore venisse negli USA, lo riceverei". Fra gli scrittori sovietici ci sono ancora membri della borghesia e fra i loro laureati ce ne sono ancora molti che sono religiosi e che diventano preti.

X: Se Ehrenburg¹¹ visse in Cina, sarebbe di destra.

Presidente: Temo che ai sovietici sia mancata l'esperienza precedente che invece noi abbiamo avuto; dobbiamo stare un po' più attenti.

6. Riguardo alla questione della teoria economica, in definitiva abbiamo o no bisogno di merci e che cosa rientra nella categoria di merce? Alla Conferenza di Chengchow abbiamo detto che in Cina sono ancora merci i mezzi di sussistenza e una parte dei mezzi di produzione delle comuni. Questa è la teoria di Stalin, il quale sosteneva che i mezzi di produzione non dovevano essere venduti alle cooperative di produzione agricola. Il nostro paese ha proclamato che la terra è di proprietà nazionale; i macchinari per la meccanizzazione li produciamo noi (i contadini non possono farlo) e poi li consegniamo ai contadini. Ci è giunta recentemente notizia che la terza edizione del *Manuale di economia politica* sovietico ha ampliato l'ambito dei prodotti che rientrano nella categoria di merce: adesso non vi rientrano più soltanto i mezzi di sussistenza, ma anche i mezzi di produzione. Dovremmo studiare questa questione. Una delle tesi di Stalin non ha senso. I prodotti agricoli erano merci, mentre quelli industriali non lo erano: i primi erano merci, i secondi (i prodotti dell'industria statale) non lo erano. Con questa teoria come ci si spiega lo scambio fra i due (lo scambio fra il vestiario prodotto dall'industria tessile e i cereali dei villaggi)? Credo che il nostro criterio attuale di definizione sia abbastanza corretto: i mezzi di produzione, l'acciaio di Wang Ho-shou¹², non si possono mangiare né indossare; lo stesso ragionamento vale per il macchinario di Chao Er-lu. Molti prodotti dell'industria chimica si possono indossare, ma il tuo materiale, Chang Lin-chi, non si può mangiare. L'acqua di Li Pao-hua si può bere, ma la sua elettricità non si può mangiare. In ultima analisi i mezzi di produzione servono a fabbricare i mezzi di sussistenza (che comprendono il vestiario, il cibo, le case, i mezzi di trasporto, i divertimenti, gli strumenti per gli spettacoli musicali e i "quattro tesori dello studio dei dotti"¹³, ecc.). Ci fu un periodo in cui era diffusa fra noi l'opinione che meno merci c'erano e meglio era, meno tempo le merci circolavano e meglio era, tanto che nel giro di due o tre anni esse non sarebbero più state necessarie. Ciò solleva dei problemi. Credo sia meglio prolungare un po' il periodo di esistenza delle merci. Se non si ha bisogno di 100 anni, si può ancora aver bisogno di 30 o al minimo di 15 anni: cosa c'è di tanto pericoloso in ciò? Il problema è: forse che questo ci danneggia? Ostacola forse lo sviluppo economico? Ci sono, naturalmente, dei periodi in cui la produzione di merci ostacola lo sviluppo economico. Perciò le asserzioni nel Programma in quaranta punti relative alle merci non sono giuste; esse rispecchiano ancora la concezione di Stalin. Ma Stalin non ha chiarito il rapporto tra i mezzi di sussistenza prodotti dalle industrie statali e quelli prodotti dalle cooperative di produzione agricola. È necessario che discutiate tutti questo punto, che si trova nella terza edizione del *Manuale di economia politica*. Quanto al resto c'è poco da cambiare. È possibile quindi rifiutare solo una parte del lavoro di Stalin, non si può respingerlo in blocco. La ragione consiste nel fatto che Stalin è scientifico e sarebbe sbagliato rifiutarlo in blocco. Chi fu il primo a scrivere uno studio

sull'economia politica del socialismo? Nessun altro che Stalin. Naturalmente in questo libro sono presenti errori parziali e limiti.

Per esempio i suoi commenti alla terza lettera dove egli sostiene che non bisogna vendere alle cooperative di produzione agricola il macchinario agricolo, per tenere sotto controllo i contadini. Egli stabilì come regola che i contadini avessero solo il diritto di usare i macchinari, ma non la proprietà; ciò dimostra solo mancanza di fiducia nei contadini, noi invece abbiamo dato le macchine alle cooperative. [...] Un volta chiesi al compagno Yudin¹⁴ come mai, dato che le loro cooperative di produzione agricola possedevano camion, piccole fabbriche e attrezzi di lavoro, non si poteva assegnare loro anche i trattori. Noi, e qui mi metto in causa anch'io, in passato non abbiamo prestato attenzione all'economia politica del socialismo e non abbiamo studiato i testi; attualmente alcune centinaia di migliaia di persone stanno discutendo con vigore queste questioni in tutto il paese; dieci persone hanno dieci teorie diverse e cento persone hanno cento diverse teorie. È arrivato il momento di ristudiare i testi; quelli che non sono stati letti vanno letti e quelli che lo sono stati vanno riletti; inoltre bisogna leggere il *Manuale di economia politica*. Lo avete fatto o no? Ognuno di voi deve avere una copia di questo manuale. Prima di tutto leggete la sezione sul socialismo, non stiamo forse discutendo le direttive ideologiche?

7. Dobbiamo raffreddare l'entusiasmo? La gente deve mangiare a sazietà e dormire a sufficienza, soprattutto coloro che ce la mettono tutta e che lottano duramente giorno e notte. Quando costoro smettono di lavorare devono, fatte salve le situazioni speciali, dormire un po'. Arrivati a questo punto dobbiamo alleviare i compiti del popolo. Nella costruzione delle opere di irrigazione, fra l'inverno scorso e la primavera di quest'anno abbiamo spostato in tutto il paese oltre 50 miliardi di metri cubi di terra e di pietra, ma da quest'inverno alla primavera prossima è nostra intenzione spostarne 190 miliardi, quindi un aumento di più di tre volte. Dobbiamo poi occuparci di lavori di ogni tipo: l'acciaio, il rame, l'alluminio, il carbone, i trasporti, l'industria manifatturiera, quella chimica richiedono tutti una quantità di gente. Penso che se facessimo tutte queste cose contemporaneamente, metà della popolazione della Cina ne morirebbe sicuramente e se non la metà un terzo o la decima parte, un numero di morti pari a 50 milioni di persone. Quando nello Kwangsi morirono delle persone, Chen Man-yuan¹⁵ non fu forse rimosso dalla sua carica? Se con 50 milioni di morti voi non perderete il vostro lavoro, almeno io dovrei perderlo e forse dovrei rimetterci anche la testa. L'Anhwei vuole fare molte cose; è giustissimo fare molto ma è un principio irrinunciabile non avere vittime. 190 miliardi di metri cubi di terra e pietra sono una quantità impressionante; discutetela. Se insistete nello spostare quella quantità, io non posso farci nulla; ma se, in seguito a ciò, moriranno delle persone, non potrete certo tagliarmi la testa. Dobbiamo superare un po' i risultati dell'anno scorso, per esempio spostare da 60 a 70 miliardi di metri cubi di materiale, ma non aspirare a una quantità eccessiva. Nel documento di Tan Chen-

lin¹⁶ e di Liao Lu-yuan c'è un passaggio su questo argomento che io spero discuterete. A parte ciò, se ci sono altri lavori che pesano su di voi al punto da soffocarvi, si può anche prendere in considerazione come alleviarli un po'. I compiti devono essere aumentati, ma non possono essere aumentati troppo. Bisogna guardare a questo problema dall'altro lato; è possibile raddoppiare la produzione, ma moltiplicarla di diverse decine di volte è un'ipotesi sulla quale bisogna riflettere attentamente. Riguardo ai 30 milioni di tonnellate di acciaio, abbiamo davvero bisogno di tutto quell'acciaio? Siamo in grado di produrlo? Quante persone dobbiamo mobilitare? Può provocare delle vittime? Nonostante diciate che è necessario lavorare sui punti fondamentali (acciaio, carbone), quanti mesi vi servono perché ciò sia realizzato? Lo Hopei dice che servono sei mesi, tenendo conto della fusione del ferro, del carbone, del trasporto, della laminazione dell'acciaio e così via; bisogna discutere ciò.

X: I compiti per l'anno prossimo saranno discussi separatamente provincia per provincia. Le province saranno d'accordo o no con l'obiettivo di 30 milioni di tonnellate? Se non lo saranno, questo obiettivo dovrà essere modificato e dovremo riflettere se esso deve essere di 30 milioni di tonnellate.

X: 60 milioni di persone producono 10 milioni di tonnellate di ferro. Di fatto si tratta solo di 7 milioni di tonnellate, dei quali il ferro buono rappresenta solo il 40 per cento¹⁷; non è come si asserisce nella valutazione più alta. Una volta stabilita una base, riportate indietro i lavoratori agricoli altrimenti non rimarrà più nessuno per mietere il raccolto e non ci saranno neanche le esportazioni di prodotti agricoli. Di 11 milioni di tonnellate di acciaio, quello buono ammonta a non più di 9 e forse a 8.5 milioni tonnellate. Se poniamo l'obiettivo di produrre 30 milioni di tonnellate, è un aumento di due volte e mezzo.

Presidente: Quest'anno ci sono due aspetti da prendere in considerazione. In quanti 60 milioni si può dividere la popolazione della Cina? Se dei vari milioni di tonnellate di acciaio e di ferro locali è buono solo il 40 per cento, è giusto fare un serio sforzo per raddoppiare questa cifra e passare dai 10.7 milioni di tonnellate di quest'anno ai 21.4 milioni di tonnellate dell'anno prossimo? Se produciamo altri 10 milioni di tonnellate, dovremmo essere in grado di arrivare a 21.4 milioni di tonnellate l'anno prossimo. Io credo che dobbiamo essere un po' prudenti. Se la costruzione delle opere di irrigazione si ferma a 50 miliardi di metri cubi di terra e pietra e non aumenta in alcun modo, non saranno comunque 500 miliardi di metri cubi in 10 anni? Dico che dovremmo lasciare qualcosa da fare anche ai nostri figli. Perché dovremmo finire tutto noi?

Per quanto riguarda inoltre le disposizioni per i diversi tipi di lavoro (carbone, elettricità, petrolio, prodotti chimici, materiali da costruzione, rimboschimento, fabbricazione di carta e di vestiario) a questa conferenza dovremmo adottare un approccio di "basso tono" e abbassare un po' la cresta. Se, dopo aver lavorato nella prima metà dell'anno prossimo le cose procedono bene, abbiamo ancora forze di riserva e le condizioni sono favorevoli, a quel punto potremo essere un po' più ambiziosi e alzare il tono il primo di luglio. Ma non bisogna fare come i suonatori

di *huchin*¹⁸ che rischiano di spezzare le corde quando le tirano troppo. Forse può sembrare che così si voglia raffreddare l'entusiasmo e i quadri dei livelli inferiori che gestiscono le comuni possono sollevare delle obiezioni e non mancheranno di accusarci di deviare a destra. Ma non abbiate paura, "indurite il vostro cuoio capelluto" e lasciate che i vostri inferiori vi insultino. Non c'è mai stato un raddoppiamento della produzione da quando Pan Ku ha separato il cielo e la terra¹⁹: come può essere una tendenza di destra la mia affermazione?

Quali sono gli obiettivi dell'agricoltura?

Tan Chen-lin: Ufficialmente diciamo che il nostro obiettivo è circa X miliardi di *chin* di bestiame, il che ammonterebbe a X *chin* a testa.

Presidente: Queste questioni già trattate nella Conferenza di Peitaiho devono essere ridiscusse. Voi parlate di opportunismo di destra e quindi io raddoppio gli obiettivi! L'obiettivo di quest'anno è di 80 mila macchine utensili e per il prossimo anno è previsto un aumento di quattro volte, con una produzione di 320 mila pezzi. È realistico tutto ciò? All'epoca della Conferenza di Peitaiho non avevamo ancora esperienza di gestione industriale; ma quando, dopo poco più di due mesi, il trasporto di ferro e di acciaio ha ostacolato le cose un po' dappertutto, siamo diventati relativamente esperti. In generale, è meglio se esiste una possibilità reale. Esistono due tipi di possibilità: il primo è la possibilità reale e il secondo quella che non lo è. Per esempio, per noi non è realistico pensare ora di produrre un satellite, ma in futuro quest'impresa potrebbe essere realizzata. Non è forse vero che esistono due tipi di possibilità? Compagno Chen Po-tai! Una possibilità che si può trasformare in realtà è una possibilità reale; il secondo tipo sono le possibilità che non si possono trasformare in realtà. Farò un esempio: in passato i dogmatici affermavano che tutto ciò che essi dicevano era vero al 100 per cento e, in seguito a ciò, non abbiamo perso tutte le nostre zone sovietiche? Credo che il rifiuto di sposarsi se la produzione non raggiunge le 40 tonnellate per *mu* sia un altro esempio di possibilità irrealistica.

8. Le comuni popolari devono essere sottoposte a verifica per quattro mesi: in dicembre, gennaio, febbraio e marzo. Bisogna istituire un gruppo ispettivo composto da 10.000 persone, principalmente per controllare che la popolazione dorma otto ore per notte. Se la popolazione dorme solo sette ore, vuol dire che non sarà in grado di portare a termine i propri compiti. Io non porto mai a termine i miei compiti; potete anche sottopormi a indagine e affiggere manifesti a grandi caratteri quanto volete! Bisogna verificare anche il funzionamento delle mense; queste devono avere delle regole e gli abitanti delle comuni devono discuterle. Emetteremo una direttiva. La verifica delle comuni può essere completata in quattro mesi? Non è troppo poco, non servono forse sei mesi? Secondo le relazioni dello Hupeh, attualmente il sette o l'otto per cento delle comuni funziona relativamente bene. Io appartengo alla fazione degli scettici; considero un successo se una comune popolare su dieci è gestita davvero bene. I comitati provinciali (o di municipalità) e quelli di prefettura devono concentrare le forze

per aiutarci a vedere se una comune è gestita bene. Hanno quattro mesi a disposizione; successivamente bisogna istituire il gruppo ispettivo di 10.000 membri, altrimenti c'è il rischio che il paese soccomba.

John Foster Dulles e Chiang Kai-shek ci diffamano entrambi perché abbiamo istituito le comuni popolari. Essi pongono la questione in questi termini: "Se non istituite le comuni popolari, non soccomberete; se invece le istituite, soccomberete". Penso che non si possa dire che quello che dicono sia senza senso. In generale le possibilità sono due: la prima è che soccombiamo, la seconda è che ciò non accada. Naturalmente se falliamo può esserci ancora la possibilità di organizzare una ripresa; la catastrofe può essere solo temporanea. Le mense possono fallire e anche gli asili nido; nel distretto di Kucheng (provincia dello Hupeh) c'è una mensa che non ha funzionato. Molti asili nido saranno sicuramente chiusi. È sufficiente che muoiano anche solo pochi bambini e i genitori si riporteranno a casa i propri figli. Nello Honan c'è un ospizio per anziani nel quale sono morti il 30 per cento dei residenti; tutti gli altri sono andati via. Anch'io lo avrei fatto: come potrebbe non fallire tutto ciò? Se ammettiamo che possano fallire gli ospizi e gli asili nido, perché la stessa cosa non dovrebbe accadere anche alle comuni popolari? Penso che in tutte le cose esistano sempre due possibilità: il fallimento e il successo. In passato sono fallite alcune cooperative di produzione agricola; ci sono stati casi di fallimenti nello Honan e nel Chekiang e non credo che in una provincia come il vostro Szechwan non sia fallita neanche una cooperativa di produzione agricola. È solo che la notizia non è stata riportata. A partire dall'età di tre anni una parte delle cellule del corpo umano cominciano a morire; la caduta dei capelli e l'invecchiamento cutaneo sono tutte manifestazioni di parziale decadenza. Le cellule morte contribuiscono al processo di crescita, è un processo metabolico che contribuisce alla crescita. Una parte dei membri del partito sono diventati di destra; dalla base su su fino al Centro, dappertutto c'erano persone che hanno perso il potere; Chen Tu-hsiu, Chang Kuo-tao, Kao Kang e Jao Shu-shih non hanno perso potere nel Centro? Wang Ming non è stato ancora destituito; ora il suo atteggiamento è migliorato (bisognerebbe far stampare per lui la sua lettera al Centro) forse [...] questa nostra linea sembra effettivamente corretta al cento per cento.

Io credo che sia un buon metodo sollevare problemi e argomenti per la discussione. Ogni compagno può sollevare problemi. In momenti come quello attuale, questi problemi albergano nella mia mente ed è come avere 15 secchi nel pozzo: sette salgono e otto scendono. Qual è infine il metodo migliore? Per l'acciaio, per esempio, l'obiettivo migliore è di 30 o di 21.4 milioni di tonnellate?

Questa conferenza deve fare il bilancio di quest'anno; praticamente siamo già a dicembre. Per fare preparativi per il prossimo anno, la chiave è nel primo trimestre.

NOTE

1. Li Gambadiferro è uno dei Sette immortali. Una volta, mentre il suo spirito vagabondava lontano dal suo corpo, i suoi discepoli, credendolo morto, ne cremarono il corpo. Il suo spirito, non trovando più il suo corpo, entrò nel corpo di un mendicante che era appena morto di fame, quindi, usando le sue arti magiche, trasformò la canna di bambù del mendicante in una gruccia di ferro.
2. Ho Chang-kung era viceministro delle Prospezioni geologiche. Durante la Lunga Marcia era rimasto invalido a causa di una grave ferita a una gamba.
3. Tung Chung-shu (179-104 a.C.) fu un dotto confuciano che riuscì a far adottare dall'imperatore Han Wu-ti (140-134 a.C.) il confucianesimo come ideologia dello Stato.
4. Le tre differenze sono la differenza tra città e campagna, la differenza tra industria e agricoltura, la differenza tra lavoro intellettuale e lavoro manuale.
5. Lu Cheng-tiao era viceministro delle Ferrovie.
6. I "due trasferimenti" sono il trasferimento del personale e il trasferimento di risorse dal Centro ai livelli inferiori; le "tre unificazioni" sono quelle dell'orientamento, della pianificazione e del controllo dei fondi d'esercizio a livello delle comuni; "un impegno" era quello in base al quale la comune versava allo Stato una porzione pattuita delle sue entrate.
7. I due testi di Stalin citati sono *Sul progetto di costituzione dell'URSS*, presentato all'ottavo Congresso (straordinario) dei soviet dell'URSS il 25 novembre 1936 e il *Rapporto al diciottesimo Congresso del partito sull'attività del Comitato centrale del PC(b) dell'URSS* presentato il 10 marzo 1939. Entrambi i testi sono reperibili nella raccolta *Questioni del leninismo*. Nel 1958 Kruscev propose un suo piano dodicennale per il passaggio al comunismo.
8. Il progetto della creazione di grandi parchi sul territorio della Repubblica popolare cinese era stato illustrato da Mao Tse-tung nel quinto discorso alla Conferenza di Peitaiho (30 agosto 1958).
9. Dopo la trasformazione delle imprese industriali e commerciali capitaliste in imprese miste, lo Stato versava ai vecchi proprietari un interesse fisso sui beni conferiti.
10. Probabilmente Mao Tse-tung si riferisce a Boris Pasternak e al suo romanzo *Il dottor Zivago*.
11. Ilia Ehrenburg era un grande esponente della cultura sovietica dell'epoca, scrittore famoso e tradotto anche in Occidente.
12. Wang Ho-shou era ministro dell'Industria metallurgica, Chao Er-lu ministro delle Costruzioni meccaniche, Chang Lin-chi ministro dell'Industria del carbone, Li Pao-hua ministro della Conservazione delle acque e dell'Energia elettrica.

13. I “quattro tesori dello studio dei dotti” sono pennelli, inchiostro, calamaio, carta.
14. Yudin era ambasciatore dell'Unione Sovietica nella Repubblica popolare cinese.
15. Chen Man-yuan era primo segretario provinciale del partito nello Kwangsi e fu rimosso nel giugno del 1957.
16. Tan Chen-lin era membro dell'Ufficio politico incaricato dell'agricoltura, Liao Lu-yuan era ministro dell'Agricoltura.
17. Durante il grande balzo in avanti venne promossa in grande stile la produzione di ferro e acciaio con metodi tradizionali cinesi (locali, artigianali) accanto alla produzione di ferro e acciaio con metodi moderni occidentali (stranieri, industriali). L'acciaio prodotto con i metodi tradizionali aveva caratteristiche (qualità) variabili, non prevedibili a priori e comunque in generale inferiori a quelle standard dell'acciaio prodotto industrialmente (acciaio buono). Esso poteva essere usato solo per alcuni prodotti (ad esempio badili, picconi, zappe e altri attrezzi agricoli); non poteva essere usato ad esempio per componenti di macchine.
18. Lo *huchin* è uno strumento a fiato dell'opera cinese.
19. Cioè da quando esiste il mondo.

CONFERENZA DI WUCHANG: SECONDO DISCORSO

(23 novembre 1958)

La Conferenza di Wuchang si tenne dal 21 al 27 novembre 1958 e venne seguita dalla sesta sessione plenaria del Comitato centrale.

1. Comincerò con alcune osservazioni relative alla stesura degli articoli. I compagni di 12 ministeri centrali hanno presentato 12 relazioni. I membri del Comitato centrale e i supplenti che sono venuti a questa conferenza sono pregati di leggerle, di discuterle e di proporre emendamenti. Io ho letto le relazioni con grande piacere. La linea è sempre quella, lo spirito è sempre quello; ma le basi per gli obiettivi del piano non sono esaurientemente documentati. Essi dicono solo che è possibile ma non dicono su quale base si fonda la possibilità. Si dice che è possibile produrre 400 milioni di tonnellate di cereali: ma perché è possibile? Gli obiettivi devono essere studiati realisticamente, devono avere un fondamento più solido. Anche la relazione sull'energia elettrica è scritta molto bene. Chi l'ha scritta? Li Pao-hua? Liu Lan-po? Liu Lan-po non è qui. Senza l'energia elettrica voi, qui presenti, non potete realizzare niente. Ogni membro del Comitato centrale deve leggere questa relazione ed essa deve essere messa a disposizione dei segretari dei comitati di partito e dei dirigenti delle 18 imprese chiave del paese in modo che tutti loro possano leggerla e farsi un'idea generale. Alcune relazioni potrebbero essere anche pubblicate sui giornali, dopo essere state riviste, perché la gente le conosca. Non c'è niente di segreto in esse. Quando dissi che bisogna "raffreddare un po' l'atmosfera", non intendevo dire eliminarla: la materia non scompare e c'è sempre così tanta aria intorno che potete solo comprimerla e portarla allo stato solido o liquido. Riguardo alla questione di non aver sfondato, dobbiamo chiarire un po' meglio la situazione e spiegare quando sfonderemo. Quando possiamo farlo? C'è qualche motivo e fondamento per dire che sarà l'anno prossimo in marzo, in aprile o in maggio? Per esempio nessuno dei due obiettivi che avevamo nel settore delle attrezzature metallurgiche, l'attrezzatura mineraria e quella per la laminazione dell'acciaio, è stato realizzato. Perché intere serie di attrezzature sono incompatibili tra loro? Alla fin fine quando combaceranno? Su quale base? Parlate di questa cosa con il vostro vice. Un altro esempio: quando e come saranno risolti i problemi tecnici di gestione dei forni moderni con ferro prodotto con i vecchi metodi artigianali? Ancora un altro esempio: cosa bisogna fare quando l'energia elettrica è insufficiente? Ora abbiamo trovato una via d'uscita: unità produttive che hanno bisogno di energia elettrica producono,

costruiscono e attrezzano le proprie centrali elettriche. Che industrie, miniere, organi di governo, scuole e unità militari producano la propria energia elettrica e che la producano con i mezzi più svariati, impianti idroelettrici, impianti termici a carbone e a metano, ecc. è uno dei successi ottenuti dal nord-est. Le altre regioni possono usare metodi simili? Quanto della carenza di energia elettrica sarà risolto in questo modo?

Dobbiamo discutere ancora per tre o quattro giorni le dodici relazioni e poi farne fare la revisione? Gli emendamenti devono basarsi su bisogni reali ben verificati e poi bisogna rivedere gli obiettivi del piano.

Oggi stabiliamo la regola che ogni anno si verifichino le questioni quattro volte, con il Centro e con i comitati locali che fanno ispezioni congiunte e si consultano. Le cose dell'anno prossimo devono essere preparate quest'anno e in primo luogo dobbiamo stabilire una struttura direttiva per l'anno. L'anno prossimo, all'inizio della primavera, dell'estate, dell'autunno e dell'inverno, bisogna fare una verifica. Quest'anno con la Conferenza di Nanning, la Conferenza di Chengtu, la seconda sessione dell'ottavo Congresso del partito, la Conferenza di Peitaiho, la Conferenza di Chengchow e la Conferenza di Wuchang abbiamo verificato le cose in tutto sei volte. La Conferenza di Nanning è stata un po' prolissa, ma ha risolto la questione delle relazioni reciproche. La Conferenza di Chengtu è stata un po' più concreta e ha risolto alcuni problemi specifici. La Conferenza di Wuchang è la continuazione di quella di Chengtu.

2. Riguardo al problema che i compagni dei comitati di partito delle diverse province, città e regioni autonome scrivano relazioni.

I compagni di diversi ministeri del Centro hanno stilato 12 relazioni. Compagni dei vari comitati provinciali e cittadini, non è tollerabile che nessuno di voi abbia scritto una relazione! Dovremo esercitare una certa pressione al riguardo. È possibile che ognuno di voi scriva una relazione? Nessuno di voi dice una parola. Questa volta quando faremo pressione, forse saranno pressioni molto forti. Per la prossima volta non può ognuno di voi scrivere un pezzo? Cinque o sei mila caratteri, forse sette o otto mila, su aspetti particolari o sulla situazione generale; entrambe le cose vanno bene. Ma i primi segretari devono scriverlo personalmente; anche se non lo scrivono di propria mano, deve essere opera del loro cervello e della loro bocca, devono rivederlo e integrarlo. Le relazioni dei diversi ministeri del Centro sono state scritte personalmente dai ministri? La prossima conferenza inizierà il primo febbraio dell'anno prossimo e questi articoli devono essere fatti pervenire prima del 25 gennaio per facilitarne l'esame. Essi saranno stampati e distribuiti alla conferenza dove possono essere discussi e rivisti. Ogni provincia deve tenere un congresso di partito per fare il bilancio delle cose. Non va bene trattare molti problemi in un solo articolo; se affrontate cento problemi, nessuno lo leggerà. Eliminatene novantanove e scrivete su pochi o su un solo problema; non superate comunque i dieci problemi. Bisogna porre chiaramente l'accento su una cosa. L'uomo ha otto apparati (apparato respiratorio, riproduttivo, ecc.);

anche il lavoro locale ha molti apparati e perciò bisogna tralasciare qualche punto, altri dovranno rimanere in sospenso per qualche anno e altri invece devono essere messi in evidenza.

La nostra linea è sempre quella della costruzione del socialismo dispiegando tutte le forze, mirando alto e ottenendo risultati più grandi, più rapidi, migliori e più economici. I metodi sono sempre “la politica al primo posto”, la linea di massa, lo sviluppo simultaneo di più settori e inoltre una combinazione di metodi cinesi e di metodi occidentali (cioè moderni) e così via.

3. Parlerò ora della questione di domani sera: considerare la produzione di acciaio come l'anello principale per mettere in moto tutto il resto. Riguardo all'acciaio, in ultima analisi qual è l'obiettivo migliore da darci? La Conferenza di Peitaiho ha fissato da 27 a 30 milioni di tonnellate; si trattava di una proposta ma adesso dobbiamo preciserla. Io sono favorevole a 27 milioni, ma sono favorevole anche a 30: più sono meglio è. Il problema è: ce la faremo o no? Ci sono basi sufficienti per questo obiettivo? La Conferenza di Peitaiho non ha dato una risposta a questa questione perché allora le condizioni per farlo non erano mature. I 5.35 milioni di tonnellate di acciaio dell'anno scorso erano tutte di acciaio buono; quest'anno quella cifra sta per essere raddoppiata, ma 10.7 milioni di tonnellate sono un obiettivo molto ambizioso. Il risultato è stato che 60 milioni di persone sono state mobilitate sul fronte dell'acciaio, che tutto il resto è stato abbandonato e che la situazione è diventata molto tesa. Un distretto dello Hupeh doveva inviare dei maiali al distretto speciale Hsiangyang; dato che non riuscirono a ottenere nessun mezzo di trasporto, li lasciarono liberi e se ne andarono via. Lo Hsiangyang ha molti prodotti locali e ferro che non possono essere trasportati altrove e molti prodotti industriali che lì sarebbero utili ai contadini non possono essere trasportati fino al distretto. Lo stesso acciaio che pure è una produzione prioritaria non può essere trasportato. I quasi tre mesi di esperienza passati dalla Conferenza di Peitaiho a oggi sono stati per noi molto proficui. Fissare per l'anno prossimo da 27 a 30 milioni di tonnellate non funzionerà proprio. Non possiamo abbassare l'obiettivo del piano? Suggesto per l'anno prossimo di non triplicare la produzione, ma solo raddoppiarla. Siamo in qualche modo sicuri di poter produrre almeno 22 milioni di tonnellate? L'altro ieri sera ho fatto una riunione con qualche compagno (Li Fu-chun, X, X, ecc.) per parlare di ciò e vedere se possiamo essere sicuri di raggiungere l'obiettivo di 18 milioni di tonnellate. Le basi che sono state riportate adesso non mi convincono ancora, ho già aderito alla tesi degli “opportunisti” e sto lottando per essa. Se il mio obiettivo viene battuto, ciò non avrà niente a che fare con voi; vorrà dire semplicemente che nel futuro avremo di nuovo uno sviluppo a sella di cavallo¹. In passato tutti voi vi siete opposti alla mia “avanzata temeraria”, ma qui io non sto contrastando “l'avanzata temeraria” di nessuno. Dalla discussione di ieri sera sembrava che l'obiettivo dei 18 milioni di tonnellate si potesse raggiungere sia pure con molto sforzo e che non si sarebbe trattato di una “avanzata temeraria”. L'anno prossimo dovremo

produrre 18 milioni di tonnellate di acciaio buono; degli 11 milioni di tonnellate di quest'anno, solo 8.5 erano buoni. Se raddoppiassimo quella cifra, arriveremmo a 17 milioni di tonnellate; 18 milioni di tonnellate sono più del doppio e lo chiamate opportunismo? Voi dite che io sono opportunista; Marx potrebbe venire in mia difesa. Egli vi dirà che non sono un opportunista. Solo se Marx dice che sono un opportunista avrà importanza! Dite anche che io sono per un grande balzo in avanti. Non è un grande balzo in avanti, non sono d'accordo. Penso che l'obiettivo di 18 milioni di tonnellate non sia ancora ben fondato. Molte strozzature non sono ancora state superate. Quando farete la revisione della risoluzione, dovrete spiegarmi quale strozzatura dovrà essere superata: quella del trattamento dei minerali, dell'estrazione, della frantumazione, della fusione, del trasporto o della qualità. Alcune di esse possono essere superate nei mesi di gennaio-febbraio o in quelli da marzo a giugno. Attualmente alcune località già non hanno più riserve (carbone, ferro, minerali); alcune fabbriche, a causa della difficoltà dei trasporti, sono arrivate addirittura al punto da non poter distribuire i pasti sui luoghi di lavoro. Questi esempi riguardano il settore dell'acciaio, ma la stessa cosa accade anche in altri settori. Se non c'è nessuna certezza di quanto si possono superare le strozzature, l'obiettivo del piano dovrà essere ulteriormente abbassato: 15 milioni di tonnellate andrebbero ancora molto bene. Se siamo sicuri di potercela fare, diamoci l'obiettivo di 18 milioni di tonnellate, se la sicurezza è maggiore diamoci pure 22 milioni di tonnellate e anche di più, anche 25 o 30 milioni di tonnellate mi vanno benissimo. La questione è solo se esiste o no la sicurezza di farcela. Ieri i compagni erano per 18 milioni di tonnellate di acciaio dicendo che erano sicuri di farcela. L'anno scorso il nord-est si era dato l'obiettivo di 3.5 milioni di tonnellate. Quest'anno si erano fissati l'obiettivo di 6 milioni di tonnellate e ne hanno effettivamente prodotti solo 5. Per l'anno prossimo essi sono preparati a produrne solo 7.15 milioni di tonnellate e dicono che, con uno sforzo particolare, possono arrivare a 8. Penso che se si parla di opportunismo, sono loro a essere opportunisti! In URSS comunque essi sarebbero degni di stima perché da 5 milioni di tonnellate quest'anno a 8 milioni l'anno prossimo, avrebbero un aumento del 60 per cento, un aumento di più della metà che equivale a un mezzo opportunismo! La Cina settentrionale ha prodotto l'anno scorso solo 600 mila tonnellate e quest'anno 1.5 milioni di tonnellate; il piano per l'anno prossimo prevede 4 milioni di tonnellate. L'aumento rispetto a quest'anno è di 1.7 volte: questo è già marxismo-leninismo, anzi l'aumento dell'anno prossimo a 4 milioni di tonnellate è più di un marxismo-leninismo! Ma potete gestire ciò? Siete in grado di definire nella vostra pianificazione basi adeguate per produrre così tanto l'anno prossimo? La Cina orientale ha prodotto 200 mila tonnellate l'anno scorso e quest'anno 1.2 milioni di tonnellate (aggiungendo a questa cifra l'acciaio di cattiva qualità si arriverebbe a 1.6 milioni di tonnellate); l'obiettivo dell'anno prossimo è di 4 milioni di tonnellate, cioè un aumento superiore al 200 per cento. Shanghai è davvero proletaria: prima di tutto non ha carbone, in secondo luogo non ha ferro e ha solo 500 mila abitanti². L'anno scorso

la Cina centrale ha prodotto 170 mila tonnellate e quest'anno 500 mila; l'obiettivo dell'anno prossimo è di 2 milioni di tonnellate, un aumento di tre volte. Questa persona originariamente era molto ardita e progettava di superare i 3 milioni di tonnellate; se tutti si sforzassero di superare le strozzature, essi potrebbero farcela, nessuno obietterebbe e potremmo anche tenere un incontro celebrativo. Il sud-est aveva 200 mila tonnellate l'anno scorso e quest'anno 700 mila; l'anno prossimo il piano prevede 2 milioni di tonnellate, un aumento di due volte. Il nord-ovest l'anno scorso aveva solo 14 mila tonnellate, un po' meno di Chiang Kai-shek; quest'anno ne hanno 50 mila, più di Chiang Kai-shek e per l'anno prossimo il piano prevede 700 mila tonnellate, un aumento di 13 volte. C'è dell'opportunismo in tutto ciò? La Cina meridionale l'anno scorso ha prodotto 2 mila tonnellate e quest'anno 60 mila tonnellate, un aumento di 30 volte. Più si va a sud, più aumenta il marxismo! L'anno prossimo il piano prevede 600 mila tonnellate, pari a dieci volte la produzione di quest'anno.

Queste cifre devono essere ancora sottoposte a verifica; deve essere verificato se gli obiettivi sono fondati. Prego il compagno Li Fu-chun di controllare la produzione di quest'anno e quella prevista per l'anno prossimo e di assicurarsi che non si tratta solo di dichiarazioni avventate. Queste cifre provano semplicemente che nel partito su questo problema non c'è opportunismo e che quindi io non corro il pericolo di perdere la mia appartenenza al partito. Sommando le diverse regioni, l'anno prossimo la produzione d'acciaio sarà di 21.3 milioni di tonnellate. A questo punto la questione è se ciò può essere effettivamente gestito. Bisognerebbe predisporre molti coefficienti di sicurezza; assumiamo 18 milioni di tonnellate come prima cifra-obiettivo³, approviamolo all'Assemblea popolare nazionale e sforziamoci di raggiungerlo davvero; ci sarà bisogno inoltre di preparazione ideologica. Anche se arriviamo a produrre solo 15 milioni di tonnellate di acciaio buono e 3 milioni di tonnellate di acciaio locale, mi riterrò soddisfatto. Se non riusciamo a raggiungere il nostro obiettivo, ho sempre l'acciaio locale⁴. La rivista sovietica *Notizie della Metallurgia* loda il nostro metodo "semplice, locale e di massa". Dice che benché possa esserci un certo abbassamento di qualità, esso sarà molto utile e che può ad esempio essere usato per la fabbricazione di attrezzi agricoli. Se guardate al problema in questo modo, allora potete essere contenti.

Quindi la prima cifra-obiettivo è 18 milioni di tonnellate, la seconda è 22 milioni di tonnellate. Tenendo queste cifre come riferimento, anche gli obiettivi dei diversi dipartimenti devono essere tutti adeguatamente abbassati. Considerate, per esempio, la produzione di energia elettrica e usate il metodo "semplice, locale e di massa" per generare energia elettrica a proprio uso e consumo. Questo deve essere imposto e reso obbligatorio.[...]

Un altro esempio lo abbiamo nelle ferrovie: inizialmente fu stabilito di costruire solo 20 mila chilometri in cinque anni; ora siamo già arrivati a costruirne 20 mila in pochi anni. Ciò che è necessario è necessario, ma siamo in grado di gestire così tante ferrovie?

X: Durante il primo trimestre dell'anno prossimo ci saranno solo 2.9 milioni di tonnellate di acciaio laminato; aggiungendo le importazioni, non si superano i 3 milioni di tonnellate, una quantità insufficiente per far fronte alle richieste. Quando ci chiedono 30 mila tonnellate, possiamo darne solo 10 mila.

Presidente: Lu Cheng-tsoo, non abbiamo acciaio. Cosa faremo?

Lu Cheng-tsoo: Possiamo usare la ghisa.

Presidente: La Conferenza di Chengtu ha fissato 20 mila chilometri di ferrovia in cinque anni e ora, nel 1958, li abbiamo già costruiti. La relazione di Lu Cheng-tsoo è molto audace, mi ha fatto molto piacere; il problema è solo se possiamo realizzare quanto lui indica, se c'è fondamento. Avete un metodo per trovare una base?

Ching-shi: Il suo metodo è che ogni regione deve produrre la sua parte.

X: Per alcuni mesi abbiamo preso in considerazione solo i fattori materiali e non quelli umani; guardando le relazioni dei ministeri, si rimane sorpresi e non si riesce a scrivere nulla.

Presidente: C'è una contraddizione. Lu Cheng-tsoo hai realmente risolto ideologicamente la contraddizione? Il Centro può fare grandi discorsi, ma il peso alla fine grava sulle spalle della periferia.

X: I compiti locali sono indicati nelle terze cifre-obiettivo; le disponibilità nazionali di materie sono indicate dalle prime cifre-obiettivo.

Presidente: Per esempio, durante il primo trimestre, il bisogno locale dell'Hupei di prodotti in acciaio ammonta a 80 mila tonnellate e gli stabilimenti di Wuhan hanno bisogno di 75 mila tonnellate, per un totale di 155 mila tonnellate. Il Centro, però, distribuisce solo 70 mila tonnellate; perciò questi progetti non si possono realizzare. Se non le date il riso, anche la massaia più abile avrà delle difficoltà a preparare un pasto. I contadini hanno risorse di ogni tipo se vogliono resistervi. Per esempio, in qualche zona essi nomineranno apposta un relatore che mente il cui compito è esclusivamente quello di riempire moduli per noi. Ciò accade perché i livelli superiori pretendono delle relazioni e se i risultati indicati sono bassi, la cosa crea un'impressione negativa; le relazioni falsificate passano da un livello all'altro e i livelli superiori credono che siano vere, mentre in realtà sono completamente infondate. Credo che in questo momento ci sia un numero considerevole di casi di questo genere. Quest'anno abbiamo prodotto davvero 8.5 milioni di tonnellate di acciaio buono? Queste tonnellate di acciaio esistono davvero o si tratta solo di un dato sulla carta? Non c'è falsificazione? In ogni luogo in cui l'acciaio non può essere consegnato ai livelli superiori, c'è falsificazione. Credo, infatti, che non ci sia così tanto acciaio buono.

X, *Wang Jen-chung:* La gente non osa dare notizie false sull'acciaio buono, ma le cifre per l'acciaio prodotto con il metodo "semplice, locale e di massa" non sono affidabili.

4. Riguardo al problema della falsificazione, la risoluzione sulle comuni deve essere trasformata in una direttiva e deve contenere uno speciale paragrafo sulla questione delle falsificazioni. Originariamente c'erano due frasi, ma non è

abbastanza; è necessario inserire un paragrafo specifico. Se non state attenti ai metodi di lavoro, la gente non ci farà attenzione. Ora essi vogliono tutti lanciare degli Sputnik⁵, si sforzano di diventare famosi e non si preoccupano se falsificano o no la realtà. Quando non hanno realmente risultati grandi li inventano. Una comune popolare aveva solo 100 maiali. Per affrontare una visita di ispezione si fecero prestare altri 200 maiali grassi e li restituirono alla fine dell'ispezione. Se hai 100 maiali, ne hai 100; non si ha ciò che non si ha, a che pro inventarsi le cose? In passato, durante la guerra, quando diffondevamo notizie di vittorie e dicevamo quanti prigionieri di guerra avevamo fatto, succedeva la stessa cosa. Scrivevamo rapporti di vittorie campate in aria per rafforzare la nostra causa. La gente comune li leggeva ed era contenta, ma quando li leggeva il nemico si faceva solo una bella risata. In seguito abbiamo combattuto questa pratica e, dopo molti ordini e un grande sforzo educativo sul bisogno di onestà, alla fine la gente non osava più fare dei rapporti falsi. Siamo così sinceri ora? La gente non è dello stesso parere. Credo che ci siano ancora delle falsificazioni in giro. Ci sono persone che non sono così oneste. Vi suggerisco di parlare seriamente di ciò con i segretari dei comitati di distretto e con i segretari dei comitati di partito delle comuni e di chieder loro di essere onesti e di non fare falsificazioni. Se siete davvero in ritardo, lasciate il primo posto ad altri; se sul vostro volto non brilla la luce del successo, non importa. Non si deve lottare per una fama non basata sui fatti. Per esempio, riguardo alla liquidazione dell'analfabetismo, si parla di completarla in sei mesi; io però non ho molta fiducia in questa voce; se venisse davvero liquidato anche solo durante il secondo piano quinquennale, sarebbe già un bel risultato!

Oppure consideriamo un po' il rimboschimento. Esso viene effettuato ogni anno e ogni anno non se ne ricava nulla e più ci sono relazioni di rimboschimento, meno alberi si vedono in giro. Diciamo che i quattro mali sono stati eliminati e che il nostro è un "villaggio *senza* i quattro mali", mentre si tratta in realtà di un villaggio *con* i quattro mali. Quando vengono affidati dei compiti, dicono sempre che sono stati eseguiti. Nel mondo non esiste nulla che non contenga un po' di falsificazione; dove ci sono le cose vere, ci saranno necessariamente anche notizie false. Senza avere il falso come pietra di paragone, dove sarebbe la verità? Questo fa parte della natura umana. In questo momento il problema più grave è non solo che i livelli inferiori inventano delle cose, ma che noi crediamo loro. A partire dal Centro giù giù fino alle province, alle prefetture, ai distretti tutti ci credono e in primo luogo i primi tre livelli: qui sta il pericolo. Ma non credere a niente è opportunismo. Le masse, infatti, ottengono dei successi. Perché cancellare i successi delle masse? Ma anche prestando fede alle falsificazioni si commettono degli errori. Considerate la questione degli 11 milioni di tonnellate di acciaio: naturalmente affermare che non ne esistono neanche dieci mila tonnellate è sbagliato. Tuttavia, quanto di quell'acciaio esiste realmente? Oppure i cereali: quanti cereali esistono in ultima analisi? Tan Chen-lin, tu sei un maresciallo e ne hai l'autorità. Alcuni parlano di 900 miliardi di *chin*: esistono realmente?

Tan Chen-lin: La realtà è dai 750 agli 800 miliardi di *chin*.

X: Così la cifra di 900 miliardi è già ridotta del 70 per cento.

Li Hsien-nier: 750 miliardi di *chin* però esistono realmente.

Presidente: L'anno scorso c'erano 370 miliardi di *chin*. I 750 miliardi di quest'anno sarebbero comunque il doppio di quella cifra; è grande. Non preoccupatevi se c'è del raccolto abbandonato, la materia non scompare, i cereali persi diventano concime, i contadini sono molto attenti alle cose. Ho sentito dire che hanno introdotto un secondo raccolto.

Se chiedete dei confronti, il risultato saranno delle falsificazioni. Se non fate confronti, non c'è competizione. Dovete elaborare metodi per la competizione. Dovete controllare ed esaminare come fate con le merci destinate all'esportazione, usando un microscopio. Qual è il contenuto d'acqua di un *chin* di cereali? Quanti insetti ci sono? Se non è conforme alla norma non passa. Le operazioni in campo economico devono essere sempre più dettagliate, intelligenti, realistiche e scientifiche. È una cosa completamente diversa dallo scrivere poesie. Dovete capire la differenza tra scrivere poesie e gestire l'economia. "Egli sollevò il lago Chao come il suo mestolo d'acqua": questa è poesia. Io non ho sollevato niente, ma pare che la popolazione dello Anhwei lo abbia fatto⁶. Ma siete davvero capaci di farlo? L'ispezione inoltre deve prestare attenzione anche allo stile di lavoro, prendendo in considerazione la possibilità di falsificazioni, anche se alcune di esse non possono essere scoperte nel corso di un'ispezione. Si convoca un'assemblea e tutto sarà preparato accuratamente. Spero che il Centro, le province e le prefetture capiscano tutti questo principio; essi devono avere le idee chiare. Attualmente si dice che non bisogna dar credito ai successi riferiti, che essi vanno divisi in falsi e veri nel rapporto di 30 a 70: si possono considerare tre di essi falsi e veri gli altri sette? O sarebbe sottostima del successo, sfiducia nei quadri e nelle masse? È necessaria una parziale sfiducia; di sicuro il falso non è meno del 10 per cento e ci sono casi in cui il falso arriva anche al 100 per cento. A volte non è stato fatto niente e dicono di aver completato ogni cosa con successo.

Chiang Wei-ching: Le masse però lo sanno.

Presidente: Se parliamo dei risultati di un distretto o di una provincia, le masse conoscono solo il proprio villaggio. Queste sono le falsificazioni cattive. Ci sono però anche falsificazioni eccellenti, falsificazioni di cui bisogna esultare. Per esempio, nascondere la produzione; questa contraddizione ha i suoi vantaggi. I quadri vogliono indicare nei rapporti grandi risultati, ma la gente comune vuole nascondere la produzione. Questo è precisamente il punto in cui ciò è positivo: alcune località hanno avuto cali di produzione, ma hanno denunciato degli incrementi. I livelli superiori chiedono molto, ma essi dicono che non hanno di più. C'è poi un altro tipo di falsificazione che ha i suoi benefici, quella contro il soggettivismo, la coercizione e l'autoritarismo. A Chungnanhai c'è un quadro che si è recato in campagna; egli ha scritto una lettera in cui afferma che una cooperativa di produzione agricola aveva deciso di sradicare 300 *mu* di mais e di piantare delle patate dolci; su ogni *mu* dovevano essere piantate 1.5 milioni di piantine di patate dolci. Ma il mais aveva già superato l'altezza di un uomo, le

masse ritenevano deplorabile sradicarlo e così esso non fu sradicato: i contadini lo estirparono solo su 30 *mu* di terreno, ma riferirono di averlo fatto su tutti i 300 *mu*. Questo genere di falsificazioni è buono. X dice che nel suo villaggio d'origine i campi di cereali vengono irrigati anche il giorno di Capodanno e che non è permesso alcun riposo. Cos'altro potrebbe fare la gente comune se non raccontare delle bugie? Durante la notte le lanterne brillavano nei campi, ma in realtà i contadini erano nelle loro case a riposare. I quadri vedevano lo scintillio delle lanterne nei campi e ne deducevano che i contadini non stavano riposando. Nello Hupeh c'è un distretto in cui si esige che la gente lavori duramente giorno e notte, senza dormire neanche la notte; ma le masse volevano dormire e perciò misero dei bambini di guardia e quando essi vedevano arrivare i quadri, tutti i contadini si alzavano e facevano un gran baccano. Appena i quadri andavano via, essi ritornavano a dormire. Anche questa è una bugia buona. In generale credo che casi di questo genere non siano affatto rari. Prima di tutto dovete avere le idee chiare e in secondo luogo dovete insegnare ai quadri che essi non devono né lasciarsi ingannare né ricorrere alla coercizione e all'autoritarismo. Attualmente c'è una situazione tale che si parla solo dei successi e non dei difetti; se ci sono errori si perde la faccia e quando dite la verità nessuno vi ascolta. Se dite che la coda di una mucca sta sul suo culo nessuno vi ascolta, se invece dite che sta sulla testa della mucca, allora è una novità. Falsificazioni, grandi discorsi: questa è la gloria. Occorre l'educazione. Sarebbe una buona cosa se nel giro di pochi anni riuscissimo a parlare chiaro e a essere onesti e veritieri. Penso che se in qualche anno imbocchiamo la strada giusta, possiamo andare sul sicuro. L'Unione Sovietica cammina relativamente sul sicuro, onesta e franca, con una produzione annua di 50 milioni di tonnellate di acciaio.

X: Non è detto, anche in Unione Sovietica si pubblicano falsità.

Presidente: Lo so anch'io che essi raccontano molte bugie, ma in fin dei conti la produzione di acciaio non può essere falsificata. Essi hanno ancora un margine, non hanno ancora utilizzato completamente i loro impianti.

X: Una volta raggiunto un certo livello di sviluppo, ci saranno eccedenze di ogni tipo.

Presidente: Fate un elenco delle acciaierie che sono in costruzione o che sono già state costruite, di quante ce ne sono provincia per provincia e della loro capacità produttiva. Penso che possiamo ritornare su ciò che abbiamo pensato in passato: forse questo è opportunismo? In passato pensavamo di produrre l'anno prossimo 30 milioni di tonnellate di acciaio e l'anno successivo 60 milioni per arrivare a 80 o 100 milioni negli anni 1961 o 1962. Ripensiamo adesso alla cosa: se l'anno prossimo produrremo solo 18 milioni di tonnellate di acciaio, l'anno successivo solo 30 milioni e dopo tre anni di dura lotta supereremo la Repubblica federale tedesca e diventeremo il terzo produttore mondiale di acciaio, non sarà un risultato eccezionale? Qual è la produzione annuale prevista per il 1961 e il 1962? Se l'aumento annuo è anche solo di 10 milioni di tonnellate, col secondo piano quinquennale⁷ si arriverà a 50 o 53.5 milioni di tonnellate; si tratta di un

aumento di dieci volte rispetto al 1957: potete ancora chiamarlo opportunismo? Anche se fosse Marx ad accusarci di opportunismo, non potremmo più accettarlo! Quanto al bisogno e alla possibilità, il bisogno è una cosa e la possibilità un'altra. Bisogna escogitare diversi programmi per la realizzazione del piano quinquennale e i 30 milioni di tonnellate di acciaio non possono essere la prima cifra-obiettivo; dovremo vedere i risultati dell'anno prossimo. Se tutti si sforzano, se la direzione è corretta, se i pregiudizi vengono spazzati via, se si combinano tecniche occidentali e tecniche locali, se combiniamo in modo giusto piccole, medie e grandi industrie, se ce la mettiamo tutta e riusciamo a raggiungere i 30 milioni di tonnellate in cinque anni, sarà una gran cosa; se superiamo un po' quella cifra, sarà ancora meglio. All'epoca neanche l'URSS avrà superato i 70 milioni di tonnellate e quando vedranno i nostri 50 milioni di tonnellate, essi ne rimarranno piacevolmente sorpresi.

Li Fu-chun: Può darsi che l'URSS ne produca un po' di più.

Presidente: In generale penso che non riusciremo a superare tutte le difficoltà tecniche e di vario genere per l'anno prossimo; avremo bisogno almeno di un altro anno; ma se le superiamo tutte, naturalmente, tanto meglio. Il primo piano quinquennale prevedeva 200 mila macchine utensili, quest'anno ne abbiamo prodotte 80 mila; l'anno prossimo saranno da 180 a 200 mila e nell'anno successivo da 250 a 300 mila; in questo modo l'obiettivo del piano originariamente fissato per l'anno prossimo è stato spostato di un solo anno. Se dopo tre anni di strenua lotta, il numero totale sarà di 800 mila macchine utensili, avremo superato il Giappone. Se nel 1962 o nel 1963 ne produrremo altre 600 mila, arriveremo a 1.4 milioni; sarebbe un aumento da 260 mila a 1.5 milioni, il che sarebbe eccellente. Però se produciamo solo 50 milioni di tonnellate di acciaio, non avremo bisogno di 1.5 milioni di macchine utensili, 1.1 milioni saranno abbastanza.

Per l'impiego dei prodotti d'acciaio deve esserci un ordine di priorità: al primo posto la fabbricazione delle macchine (in quest'ambito prima le macchine utensili e dopo le apparecchiature meccaniche), al secondo le ferrovie e i trasporti e al terzo l'agricoltura.

Questa specie di piano provvisorio per ridimensionare un po' i nostri obiettivi è assolutamente necessario. Dopo due piani quinquennali più i tre anni iniziali di aggiustamento, supereremo i 50 milioni di tonnellate d'acciaio. Tredici nostri anni corrispondono a 40 anni dell'Unione Sovietica. Nel 1939, dopo ven'anni, essi producevano solo 18 milioni di tonnellate di acciaio. I nostri 50 milioni di tonnellate insieme a 1.5 milioni di macchine utensili sono molto di più. Le ragioni di questo risultato sono: 1. siamo un grande paese con un'ampia popolazione; 2. i tre settori economici⁸ vengono sviluppati simultaneamente e in più abbiamo la linea del partito; 3. l'esperienza sovietica. Senza questo terzo punto le cose non avrebbero funzionato. Dopo 20 anni, i sovietici producevano 18 milioni di tonnellate e noi, invece, dopo 13, ne produrremo 50. Considerato in questo modo, il nostro metodo è ancora quello che paga. C'è un po' di opportunismo, ma non troppo; forse è un po' più realistico.

L'agricoltura si sta sviluppando molto velocemente; l'anno prossimo sarà un anno come questo. Quanto ai cereali, quando avremo raggiunto i 1.500 miliardi di *chin* i contadini potranno riposarsi; essi possono prendersi un anno di vacanza. Quando ci sono troppi cereali, non possono essere consumati tutti; ciò, naturalmente, non vale per il cotone.

X: C'è un problema politico con l'agricoltura; quando la produzione pro capite di cereali sarà salita a 750 o 1.000 chilogrammi all'anno, sarà ancora insufficiente? Per consolidare le comuni popolari, i contadini devono produrre cose che possono vendere e devono sviluppare la produzione di articoli per l'industria di trasformazione. Devono produrre più merci.

Cheng Hsi-sheng: Esiste la preoccupazione che non ci sia un mercato sufficiente per i raccolti.

X: Per le materie oleaginose il mercato esiste.

Presidente: È vero, quando lo Hopei sarà passato da 550 a 750 chilogrammi e il Kwangtung, il Kiangsi e lo Anhwei da 750 a 1.000, sarà abbastanza. Per vendere i raccolti bisogna concludere contratti, lo stabiliremo nel corso di questa conferenza. Facciamo qualche affare in questa conferenza; il Centro, le province, i distretti e i cantoni dovrebbero stipulare contratti ai loro quattro rispettivi livelli; tra le diverse province del paese ci deve essere una divisione del lavoro; se viene prodotto più caffè, bambù, seta, tè, olio e canapa non sarà un problema.

5. Sradicare i pregiudizi, ma non prendere la scienza come un pregiudizio da sradicare. Ad esempio, le persone devono mangiare: è un principio scientifico e non deve essere abolito. Finora nessuno ha dimostrato che le persone possono vivere senza mangiare. "Chang Liang non mangiava cereali", ma mangiava carne. Attualmente molte relazioni riferiscono che le masse non sono libere di mangiare. Se producete da 350 a 400 milioni di tonnellate di cereali e ancora non accettate che il popolo mangi di più, ciò vuol dire che le cifre di produzione indicate nelle relazioni sono superiori alla realtà. Se il popolo non mangia a sazietà, non c'è alcun balzo in avanti. Le persone devono dormire: anche questo è un principio scientifico. Tutti gli animali, persino i batteri, hanno bisogno di riposo. Il cuore degli uomini ha 72 battiti al minuto che fanno più di 100.00 battiti cardiaci al giorno. Se non mangia e non dorme e si eliminano queste due cose, morirà. Ma al di là degli esempi che ho fatto, ci sono molti altri "pregiudizi" che stiamo sradicando con il risultato che il popolo muore schiacciato dalle macchine. L'uomo sottomette la natura e usa gli arnesi sugli oggetti che devono essere lavorati; naturalmente questi oggetti oppongono resistenza e reagiscono: anche questa è scienza. Quando gli uomini camminano sulla terra, la terra oppone una certa resistenza, senza la quale non potreste camminare. Quando camminate sull'erba, incontrate poca resistenza e camminarvi è più difficile. In una palude affondate e non riuscite a tirarvi fuori; quel tipo di territorio deve essere riempito di sabbia. La natura resiste, questo è scienza. Se non riconoscete ciò, la natura vi punirà, vi mutilerà e vi ucciderà. Da quando abbiamo sradicato i pregiudizi, gli

effetti ottenuti sono stati grandiosi: abbiamo osato pensare, parlare e agire. Ma una piccola parte di questo lavoro di estirpazione dei pregiudizi è andato troppo lontano e ha sradicato anche verità scientifiche. Queste non devono essere sradicate dicendo, per esempio, che un'ora di sonno è sufficiente. La nostra politica è sradicare i pregiudizi, la scienza invece non può essere sradicata.

Dobbiamo fare un bilancio sia dei successi ottenuti sia dei tentativi insensati. In fin dei conti, quanti ce ne sono? Dovete discutere se il rapporto è di 70 a 30 o di 80 a 20; potete forse farlo quando sarete ritornati alle vostre sedi facendo ricerche con i compagni dei comitati di distretto e di provincia. Se facessimo una stima troppo alta delle falsificazioni, ciò vorrebbe dire sfiducia nelle masse: commetteremmo un errore e ne saremmo scoraggiati. Anche non tenere conto delle falsificazioni è sbagliato. Sto parlando in termini generali; ma ci sono casi particolari in cui tutto è vero e altri in cui tutto è falso. Prendete come esempio l'eliminazione dell'analfabetismo o quella dei quattro mali: nonostante gli analfabeti siano ancora molto numerosi, essi affermano che l'analfabetismo è stato sradicato; anche se fondamentalmente un'area non è stata resa verde, nelle relazioni viene comunque detto che ciò è stato fatto. Zone con i quattro mali vengono descritte come zone senza i quattro mali e così via. Questo fenomeno deve essere analizzato. I pregiudizi devono essere assolutamente sradicati, ma dobbiamo assolutamente salvaguardare la verità. Il diritto borghese può essere abolito solo in parte; per esempio i tre stili di lavoro e i cinque miasmi, le disparità eccessive di reddito, i comportamenti patriarcali, i rapporti di vecchio tipo devono essere sradicati definitivamente e più a fondo vengono sradicati meglio è. Un'altra parte, come i livelli salariali, i rapporti fra i livelli superiori e quelli inferiori e una certa misura di coercizione statale, non può essere ancora abolita. Sessanta milioni di persone vengono mobilitate sul fronte dell'acciaio; il Fuyang⁹ ha una popolazione di 50.000 abitanti che non hanno né ferro né carbone: non è forse perché essi pensano che "non può essere sbagliato ascoltare il partito comunista"? Ordinare a 60 milioni di persone di produrre acciaio ha in sé qualcosa di coercitivo; ciò fu chiarito bene alla Conferenza di Peitaiho e alle quattro conferenze telefoniche. Attualmente non siamo in grado di far rispettare una divisione del lavoro senza questa coercizione. Immaginiamo che esista [...] la libera scelta della propria professione: chi vuole pescare pesca; chi vuole dipingere dipinge; chi vuole cantare canta e chi vuole ballare balla; e se ci fossero così 100 milioni di persone che cantano e altri 100 che dipingono, forse che avremmo ancora del grano da mangiare? Soccomberemmo. Una parte del diritto borghese deve essere abolita; un'altra parte serve ancora anche nel socialismo e deve essere conservata e messa al servizio del socialismo. Colpire duro (come nella guerra civile quando, durante il movimento per eliminare i controrivoluzionari, furono arrestate e maltrattate delle brave persone) è un errore, ci mette in una posizione passiva e poi siamo costretti ad ammettere i nostri errori. Per quanto riguarda la parte utile del diritto borghese, avete commesso un errore se l'avete colpita fino a distruggerla, dovete scusarvi e risistemare le cose. Bisogna

analizzare quali sono le parti utili e quali quelle che devono essere sradicate. L'Unione Sovietica non ha sradicato parti che avrebbero dovuto esserlo e queste sono ancora relativamente tenaci. Quanto a noi, dobbiamo sradicare ciò che deve essere sradicato e mantenere la parte utile.

6. Riguardo ai 40 punti¹⁰, per ora è meglio non divulgarli; attualmente non abbiamo le basi per farlo; è inutile avere una discussione su quest'argomento.

7. Chi entrerà per primo nel comunismo? Entrerà per prima l'Unione Sovietica o il nostro paese? Questo è diventato un interrogativo nel nostro paese. Kruscev ha indicato le condizioni per entrare nel comunismo fra 12 anni¹¹; il Partito comunista dell'Unione Sovietica è stato molto prudente e anche noi dobbiamo essere un po' prudenti su quest'argomento. Alcuni dicono che entreremo nel comunismo fra due o tre anni, altri tra tre o quattro, altri tra cinque o sette. È possibile o no? Per primo entrerà nel comunismo l'Acciaieria di Anshan, poi la provincia del Liaoning (8 milioni su 24 della popolazione di quell'area vive nelle città); non sarà un'altra provincia. Poi verranno il vecchio Ko Chin-shi e la sua Shanghai se vogliono aspettare gli altri; non possono farlo da soli. I distretti di X, di Shouchang e di Fan vogliono entrare nel comunismo, ma non è forse un po' presto? Abbiamo mandato il compagno Chen Po-ta a fare un'inchiesta ed egli ha riferito che per loro sarebbe difficile farlo. In questo momento nessuna provincia e nessuna prefettura dice che entrerà per prima nel comunismo; sono abbastanza prudenti, solo alcuni distretti vogliono essere delle avanguardie. Quanto tempo impiegherà tutta la Cina a entrare nel comunismo? Al momento nessuno lo sa; è difficile fare delle previsioni: dieci, dodici o venti anni? Vent'anni? Per l'Unione Sovietica 41 anni più altri 12 fanno un totale di 53 anni e questo lasso di tempo è servito loro solo per preparare le condizioni per entrare nel comunismo. La Cina è così eccezionale? Con un'esperienza di così pochi anni, diventiamo ambiziosi: è possibile o no? Considerando la questione in termini di vantaggio per il proletariato di tutto il mondo, sarebbe forse meglio che l'Unione Sovietica entrasse per prima nel comunismo. Forse l'Unione Sovietica farà il suo ingresso nel comunismo nel primo centenario della Comune di Parigi (nel 1971). C'è un nostro "piano di 12 anni"? Forse è possibile, ma non credo. Se anche fra dieci anni, entro il 1968, avessimo completato i nostri preparativi, non entreremmo ancora nel comunismo; aspetteremmo almeno due o tre anni dopo l'ingresso dell'Unione Sovietica nel comunismo, per non far perdere la faccia al partito di Lenin, al paese della Rivoluzione d'Ottobre. Se infatti siete in grado di entrare ma non lo fate, non ha importanza. Possedete questa capacità ma non la annunciate né la pubblicate sui giornali per dire che siete entrati nel comunismo. Non si tratta di una falsificazione? Non importa. Molti pensano che proprio la Cina potrebbe entrare per prima nel comunismo perché abbiamo trovato la strada delle comuni popolari. Ma è una cosa impossibile; c'è anche la questione se dobbiamo farlo o meno.

X: Come si può entrare nel comunismo se la sola cosa che si ha da mangiare sono delle patate dolci?

Presidente: Come possiamo entrare nel comunismo con un salario di un solo *juan*? Non è una buona idea discutere pubblicamente di queste questioni, ma all'interno del partito queste questioni ideologiche devono essere chiarite.

NOTE

1. Sviluppo a sella di cavallo significa che a un anno con risultato ottimo segue un anno con risultato modesto a cui segue un anno nuovamente con risultato ottimo.
2. La municipalità di Shanghai aveva allora circa 7 milioni di abitanti. Probabilmente 500 mila è la popolazione mobilitata sul fronte dell'acciaio.
3. Vedasi nota 12, pag. 152. Qui Mao Tse-tung si riferisce alla prima cifra-obiettivo.
4. Vedasi nota 17, pag. 230 e nota 10, pag. 190.
5. Vedasi nota 1, pag. 194.
6. Mao Tse-tung si riferisce alle straordinarie opere idrauliche costruite nell'Anhui per irrigare le terre in collina sollevando l'acqua dal fondovalle.
7. Il secondo piano quinquennale copriva gli anni dal 1958 al 1962, quindi la produzione di 50 o 53.5 tonnellate riguarda il 1962.
8. I tre settori sono industria pesante, industria leggera e agricoltura.
9. Fuyang è un distretto della provincia dell'Anhui.
10. Mao Tse-tung non si riferisce al Programma di sviluppo agricolo in 40 punti, ma a qualche altro programma di sviluppo, forse relativo all'industria.
11. Kruscev nel 1958 aveva proclamato un "piano di 12 anni" per entrare nel comunismo, perseguendo nella sua linea di coprire con sparate avventuriste una linea pratica di freno allo sviluppo dei germi di comunismo, di sabotaggio del socialismo e di incoraggiamento allo sviluppo dei residui dell'economia capitalista e mercantile.

A PROPOSITO DE LA DISINTEGRAZIONE DEL MONDO OCCIDENTALE DI HUANG HSIANG

(25 novembre 1958)

L'approccio teorico di Huang Hsiang è corretto. La disintegrazione: è questa la situazione del mondo occidentale. Attualmente questo mondo è entrato nel processo di disintegrazione, si tratta di un processo ancora incompiuto, ma è questa la direzione in cui va e la sua disintegrazione finale è inevitabile. La durata di questo processo potrà anche essere lunga, non si svolgerà certo in una notte. La cosiddetta unità dell'Occidente non è altro che una formula vuota. Un'unità c'è e Dulles¹ vi lavora intensamente, ma essa deve essere attuata sotto il controllo degli Stati Uniti. Sotto la minaccia della bomba atomica, i loro partner, grandi e piccoli, devono domandarne la tutela, pagare un tributo e umiliarsi in quanto inferiori. Ecco a cosa si riduce la cosiddetta unità dell'Occidente. Una tale situazione deve necessariamente condurre all'opposto dell'unità, cioè alla disintegrazione. Compagni, nella situazione attuale, a chi appartiene il mondo?

NOTE

1. A proposito di John Foster Dulles vedasi nota 1, pag. 70.

LETTERA A CHOU SHIH-CHAO

(25 novembre 1958)

Caro Tun-yuan,

sono stato felice di leggere la tua lettera del 17 novembre. Quando si assume una nuova responsabilità¹, non si devono preferire i compiti facili e temere i più pesanti ma, al contrario, si deve disprezzare la facilità e scegliere l'essenziale. Gli antichi dicevano: "È impossibile trovare riunite in una sola persona la virtù e la competenza". Mi sono accorto che in te queste due persone hanno potuto trovarsi riunite. Se, in generale, tu non ti sentivi all'altezza del tuo compito, era perché in realtà, primo, non conoscevi bene te stesso e, secondo, perché non comprendevi la natura oggettiva delle cose. Alcuni studenti che hanno studiato all'estero e alcuni grandi professori, con i loro comportamenti sociali sbagliati e la loro psicologia complicata, ti fanno sentire il loro disprezzo con le loro insinuazioni malevole. Si tratta di atteggiamenti comuni nella società, dei quali tutti abbiamo potuto fare esperienza. A parte ciò, la mancanza di esperienza politica, la paura di dover prendere decisioni e la preoccupazione di dover prevedere tutto sono reazioni normali e facilmente comprensibili. Io penso che l'intelligenza e l'onestà sono tutto ciò che occorre per superare queste difficoltà. Mi sembra che ne abbiamo già discusso. Essere intelligenti significa soprattutto informarsi e riflettere adeguatamente, essere onesti significa ricercare seriamente la verità sulla base dei fatti. La costanza e la perseveranza aumentano la possibilità di riuscita. Io ho l'impressione che il tuo coraggio sia notevolmente aumentato. Quando non si incontra una persona per tre giorni, bisogna osservarla con occhi nuovi. Se ritorno su questo discorso è solo per aggiungerci un po' di olio e di aceto.

Secondo Chiang Chu-ju² non si possono "percorrere 80 mila *li* in un giorno, restando seduti per terra". Questa affermazione è conforme ai fatti. Il diametro della terra è di circa 12.500 chilometri, moltiplicandolo per 3.14 si ottengono circa 40 mila chilometri, cioè 80 mila *li*, che rappresentano la distanza coperta da un punto dell'equatore in 24 ore a causa della rotazione del globo terrestre. Per prendere il treno, la nave o l'autobus dobbiamo pagare: è ciò che si dice viaggiare; stare seduti per terra, invece, non costa niente (non è necessario comprare un biglietto) e, se domandiamo a qualcuno se il fatto di fare 80 mila *li* in un giorno deve essere considerato viaggiare, ci risponderà di no, che è assurdo, perché non ci si è mossi di un pollice. Noi siamo condizionati dalle nostre abitudini e non ci siamo ancora liberati dai pregiudizi. Si tratta della vita di tutti i giorni, ma la gente trova ciò strano. Noi facciamo dei giri nel cielo, cioè ogni giorno, in ogni momento, il nostro sistema solare (compresa la terra) continua il suo andirivieni per la Via lattea. Che cos'è la

Via lattea? Un fiume di migliaia di stelle: “migliaia” significa moltissime stelle, non occorre aggiungere altro. L'umanità non fa che “attraversare” un solo fiume, ma crede di “vederne” un'infinità. Il Mandriano³ è un personaggio leggendario del regno di Chin. Gli annali delle dinastie Chou⁴, Chin⁵ e Han⁶ nominano spesso la schistosomiasi, l'idropisia e i ventri gonfi. Riferiscono che il Mandriano si prende naturalmente cura dei suoi campagnoli rivolgendosi al dio della peste. La costellazione dell'Orsa maggiore, detta comunemente il Mandriano, fa parte della Via lattea (se mi ricordo bene). Ti prego di spiegarlo a Chiang Chu-ju. Se resta qualche divergenza, se ne potrà discutere. Non sono sicuro di essere a Pechino in novembre, perciò forse non potremo vederci.

NOTE

1. Chou Shih-chao, pseudonimo Chou Tun-yuan, era stato compagno di scuola di Mao Tse-tung a Changsha nel 1917. Questa lettera venne scritta da Mao Tse-tung in occasione dell'elezione di Chou Shih-chao a presidente del comitato provinciale del partito nello Honan, nell'ottobre 1958.
2. La parte della lettera che segue si riferisce al discorso svolto da Mao Tse-tung nella poesia *Addio al genio delle calamità* (vedasi in questo volume, pag. 99) e sviluppa il discorso, ricorrente nei suoi interventi di questo periodo, della lotta contro i luoghi comuni, i pregiudizi e le apparenze (“si percorrono 80 mila *li* in un giorno pur restando seduti per terra”).
3. Il Mandriano è una costellazione celeste secondo l'astronomia cinese (Orsa maggiore).
4. La dinastia dei Chou occidentali regnò dal 1030 al 770 a.C., mentre quella dei Chou orientali regnò dal 770 al 221 a.C.
5. La dinastia Chin subentrò alla dinastia Chou, regnando dal 221 al 207 a.C.
6. La dinastia degli Han occidentali subentrò alla dinastia Chin, regnando dal 207 a.C. al 9 d.C. Dopo la breve parentesi del regno di Wang Mang (9-23 d.C.), la Cina dal 25 al 220 d.C. fu governata dalla dinastia degli Han orientali.

INCONTRO CON I RESPONSABILI DEI SETTORI DELLA COOPERAZIONE

(30 novembre 1958)

È il primo di due incontri (il secondo si tenne il 12 dicembre; vedasi in questo volume il testo a pag. 265) che ebbero luogo a Wuchang nel contesto della sesta sessione plenaria del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

In ogni attività i quadri centrali e quelli locali, “la macina e la stanga”, devono essere collegati fra loro. È uno schema organizzativo del centralismo democratico, un metodo della linea di massa; altrimenti non si viene a capo di nulla. Li Fu-chun¹ ha ricevuto questa volta una doccia fredda? La pianificazione deve essere valida e attendibile, deve poggiare su fondamenta sicure. La gente, inoltre, ha bisogno di incoraggiamento; non è lecito mortificare l’attivismo delle masse; è necessario tenere a mente le lezioni del 1956.

Anche sul piano locale si ritrovano i rapporti fra “macina e stanga”: il primo segretario del partito fa da “macina”, il segretario della sezione assegnazione dei compiti da “stanga”: devono mantenersi anch’essi in collegamento. Il primo segretario deve mantenersi in collegamento col segretario addetto ai problemi dell’industria. Alla conferenza di Peitaiho si è sollevata un’ondata d’entusiasmo; eppure, su 30 milioni di tonnellate d’acciaio ben dieci milioni di tonnellate erano di soggettivismo. Fino a che non si è condotta a termine una determinata cosa, le sue difficoltà restano ignote.

Chu En-lai. Questa non è una cosa terribilmente complicata, ma d’altro canto non è nemmeno semplice.

X. Si possono fare ancora inchieste sugli obiettivi di produzione d’acciaio di ciascuna regione. Se anche li si riduce un po’, non si pregiudica la programmazione statale. Acciaio, elettricità e programma dei trasporti devono essere fissati in base alla seconda cifra-obiettivo del piano, gli altri prodotti in base alla prima cifra-obiettivo².

Presidente. Il 6 e il 7 terremo la sessione plenaria del Comitato centrale; vogliamo affrontarne subito le questioni più importanti? Possiamo mettere in pratica il piano per un certo periodo e poi sottoporlo a un ulteriore esame. Il 1° luglio dell’anno prossimo potremo rivedere di nuovo gli obiettivi. In materia di cereali, agli inizi non avevamo l’intenzione di sottoporre il piano a revisione, ma dopo alcune conferenze il problema si è posto. Lo Statuto in otto punti³ dell’agricoltura regola le cose solo sulla terra e non in cielo. Non ha alcun influsso né sull’irraggiamento solare né sulla temperatura dell’aria. Cielo e terra costitui-

scono un caso di unità di opposti; quanto al suddetto Statuto, per redigere un buon testo non è assolutamente necessario scrivere un gran numero di ideogrammi. In tutta la sua vita Lao Tzu non ne ha scritti più di 5.000. La situazione dell'agricoltura è diversa da quella dell'industria: nel settore industriale vi è una concatenazione assai stretta tra le varie lavorazioni: se si vuol produrre acciaio, si deve estrarre carbone, produrre energia elettrica, ecc. Nessun anello della catena può mancare. Nel settore agricolo la concatenazione tra le varie lavorazioni è un po' meno rigida. In esso domina un collegamento a tre: partito, masse e personale tecnico. Campi sperimentali e coltivazione intensiva rappresentano una grande liberazione per l'umanità, poiché per loro mezzo essa ha raggiunto una più profonda conoscenza del mondo della natura. Il "sistema tre-tre"⁴ ha reso inutile tutta una quantità di fattori di sicurezza. Sarà meglio, però, aggiungere anche questo: nella pianificazione cronologica bisogna essere ancora più elastici giacché sarà necessaria qualche altra modifica; nella maggior parte delle regioni del paese si dovrebbe disporre all'incirca di un *mu* di terra a testa.

Sulle comuni popolari intendiamo discutere ancora una volta per due giorni e decidere le modifiche. Questa volta sono emersi moltissimi problemi; è stato chiesto se le città devono avere delle comuni e abbiamo deciso che bisogna istituirvele. Dulles ci ha attaccati sulla problematica attinente alla milizia e alla famiglia, affermando che da noi gli uomini lavorano come degli schiavi e che noi distruggiamo la famiglia. Il capitalismo ha distrutto la famiglia già da gran tempo; i rapporti sono regolati dal denaro; il padre non conosce più il figlio; ciascuno può contare solo su se stesso. Da noi, ora, è la società a curarsi dei vecchi: "nell'assistenza alle persone anziane bisogna curarsi dei propri genitori e di quelli degli altri; nell'assistenza all'infanzia bisogna provvedere ai propri quanto ai bambini altrui".

La questione delle differenze salariali, intendiamo trattarla in maniera più flessibile: deve esser possibile guadagnare quattro volte tanto o anche di più. Se teniamo presente che fra i contadini c'è la tendenza all'egualitarismo, non dobbiamo né da un lato reintrodurre eccessive diseguaglianze, né dall'altro sopprimere del tutto le differenze salariali. Le differenze salariali in Unione Sovietica sono troppo forti: non dobbiamo imitarla. Che importanza avrà nel futuro un leggero aumento dei salari? Che significano 15 *yuan*? Quando da 30 o 45 *yuan* saremo passati a varie decine di *yuan*, allora la diseguaglianza sparirà. Ciò vale per la campagna. In città le differenze devono continuare a essere un po' maggiori: è necessario. Nelle città non si deve decurtare lo stipendio a gente come Huang Yan-pei⁵, Mei Lan-fang⁶ o ai professori. Quando in futuro nella nostra società l'assortimento di prodotti sarà maggiore, i salari più bassi saranno scomparsi e i redditi saranno completamente ravvicinati; allora entreremo nel comunismo. Ho discusso il problema dei due principi "a ciascuno secondo il suo lavoro" e "a ciascuno secondo i suoi bisogni": come si può trasformare l'uno nell'altro? La trasformazione si deve realizzare partendo dal basso e facendolo crescere verso l'alto.

La questione dello stile di lavoro la potremo discutere da cima a fondo in una mezza giornata. I nostri problemi attuali sono soprattutto l'impiego di misure coercitive e i resoconti falsificati. Nel distretto di Tsaoyang non un solo caso di analfabetismo è stato eliminato, tuttavia nella loro relazione i responsabili affermano di aver liquidato completamente l'analfabetismo. La coercizione l'adoperano due specie di uomini: gente che sta ai margini delle classi e gente stupida. Quanti, in realtà, si sono basati su coercizioni e ordini? Uno per cento, 5 per cento o 10 per cento?

Nel dicembre di quest'anno o nel gennaio del prossimo tutte le regioni dovranno tenere un congresso del partito e discutere esaurientemente il problema dello stile di lavoro.

Nella seconda metà di quest'anno sono emersi due grandi problemi; il primo era la comune popolare, il secondo era il principio "l'acciaio come fattore dirigente". C'era una certa tensione generale; ora abbiamo trovato una sistemazione della faccenda e l'atmosfera è tornata più serena. I documenti relativi alle comuni popolari sono stati rielaborati dopo la conferenza di Chengchow e in essi si ha qualcosa su cui potersi basare. La conferenza sulla pianificazione è stata condotta per settori. Nella Cina orientale ora le cose vanno a rotoli. Prima abbiamo mancato di farci un'idea delle condizioni necessarie; ora si ha carbon fossile e non si può trasportarlo.

Quanto alla produzione agricola del 1959, cominciamo col dire che quest'anno abbiamo toccato i 750 miliardi di *chin* di cereali; l'anno prossimo la cifra aumenterà di altri 300 miliardi di *chin* e si raggiungeranno i 1.050 miliardi di *chin*, sicché la media pro capite sarà di 1.500 *chin*. Dopo una dura battaglia di tre anni si otterrà un aumento a 2.000 *chin* pro capite, a cui andranno aggiunte, in misura limitata, alcune specie di patate. Quest'anno dovremo seguire il criterio "dichiarare meno di quanto si è realizzato", per lasciarci un certo margine d'azione. Di cotone, quest'anno ne sono stati denunciati 67 milioni di *tan*, per l'anno prossimo 100 milioni di *tan*. Quanto ha fruttato realmente il raccolto di cereali? È pressoché raddoppiato? Allora si può scrivere che è aumentato di circa il 90 per cento: è un po' più sicuro. Circa il problema dell'alimentazione, conviene che partiamo dalle quantità dichiarate, o è meglio che ci riserviamo un certo margine? Nella primavera dell'anno prossimo vi saranno ancora delle zone in cui il riso non basterà per tre pasti completi? Nel Kwangtung si sono impartite disposizioni affinché ognuno possa fare tre pasti completi al giorno. Nello Shantung, certo, le masse adesso mangiano frittelle arrosto, ma che si farà in primavera? Di come stiano le cose in fatto di cereali, ora non c'è verso di saperne assolutamente nulla; non dovremmo forse mangiar qualcosa di meno adesso, per mangiar un po' di più dopo? Su questo si dovrà discutere in ogni regione.

Veniamo alla situazione internazionale. Kruscev ha tenuto una conferenza stampa e ha trattato il problema di Berlino. Ha detto in sostanza agli occidentali: "Se voi non ne parlate, ne parliamo noi". Kruscev è proprio un maestro nell'arte di creare tensioni. Anche noi abbiamo un po' contribuito a creare uno stato di

tensione, finché l'Occidente ci ha caldamente pregato di non giungere a un punto critico. Che l'Occidente tema anche il solo crearsi di una situazione tesa è un vantaggio per noi. Dopo che fu pubblicato il comunicato finale sulle consultazioni cino-sovietiche, a Taiwan si tenne una seduta di emergenza, anche se nel corso delle consultazioni cino-sovietiche non si era detta nemmeno una parola sulla situazione di Taiwan. Che non sia stata convocata la conferenza al vertice dei Quattro grandi⁷, anche questo si dice sia a causa della posizione assunta dalla Cina; eppure in quelle consultazioni non si è parlato nemmeno dei problemi della conferenza al vertice dei Quattro. Se ci si arrischia a uscir di casa, si è poi sicuri? Guardiamo all'esempio di Stalin: non essendo i suoi nervi troppo saldi, negli ultimi tempi egli non ha fatto alcuno spostamento. Tutta la documentazione in nostro possesso dimostra che l'imperialismo ora è costretto sulla difensiva e non si scorge il minimo accenno d'offensiva. Nel suo discorso del 18 Dulles ha detto: "Voi comunisti avete da fare con le comuni, non vi azzardate a uscire da questo ambito; occupatevi solo delle vostre faccende e non di cose che stanno al di fuori di questo quadro e allora noi siamo tranquilli. Se non vi permettete nessuna violazione nei nostri confronti, non vi sarà nessuna violazione contro di voi da parte nostra". Dulles ha detto che noi facciamo compiere al popolo un lavoro da schiavi e procediamo in modo dittatoriale; egli voleva dire che noi effettuiamo un'accumulazione di grandi proporzioni. Per lui, una volta detratto dal prodotto complessivo il salario, quello che resta è accumulazione; una simile accumulazione, egli la chiama "capitale".

Colonialismo-nazionalismo-comunismo: questa è la formula di Lenin.

Bisogna leggere attentamente il discorso tenuto da Dulles il 18. Egli riconosce che noi realizziamo l'accumulazione in grandi proporzioni, che la nostra capacità organizzativa è diventata rilevante e che non ci si può sconfiggere con argomenti filosofici. Il tono del discorso di Dulles è moderato; egli non parla più di "rischio calcolato" e non fa più parola d'una politica di forza. Dulles si attiene abbastanza alle regole del gioco; non per niente ha in mano il timone degli USA. Dato che gli inglesi sono furbi e gli americani alquanto focosi, il ruolo direttivo sul piano tattico e strategico spetta principalmente agli inglesi. Dulles ha parlato di cinque grossi problemi mondiali: del nazionalismo, del bipolarismo nord-sud, dell'energia nucleare, degli strati esterni dello spazio e del comunismo. È un uomo che pensa ai problemi fino in fondo. Il suo discorso va letto, parola per parola e per farlo varrebbe la pena di sfogliare il vocabolario inglese. Alla Conferenza per lo studio dell'ordine mondiale 37 milioni di credenti hanno pubblicato una lettera in cui sostengono che noi dobbiamo venir riconosciuti. Per tutta risposta, Dulles dice che la chiesa deve solo vigilare sui principi morali e non dovrebbe curarsi di questioni particolari.

Gli otto punti che ho prospettato alla conferenza di Peitaiho corrispondono ancora alla situazione? Vi corrispondono ora come prima.

Il Patto atlantico costituisce un attacco contro il nazionalismo e il comunismo del nostro paese? I punti centrali del suo attacco sono le zone intermedie: Asia,

Africa e America Latina. Nei confronti del campo socialista esso assume un atteggiamento difensivo, a meno che non si producano eventi come quelli verificatisi in Ungheria. In sede di propaganda, però, le cose stanno un po' diversamente per noi: dobbiamo continuare ad affermare che la NATO è un'alleanza di natura aggressiva. Non lasciamoci imbrogliare, però, dalla propaganda. Lippmann⁸ ha scritto un articolo in cui asserisce che la NATO non è di natura aggressiva; ma non convince il popolo sovietico. Qual è la parte che ha più paura dell'altra? Lippmann sostiene la necessità di aiutare l'India, perché questa si contrapponga a noi. A quanto pare, ci temono molto, sono molto preoccupati che possiamo prendere il comando in Asia e in Africa, hanno paura che possiamo ottenere un grande successo economico. Una situazione tesa si risolve, in definitiva, a nostro vantaggio. Se rientra in gioco De Gaulle, e vi rientrerà comunque (ormai è già di nuovo in scena), vi saranno abbastanza guai per il proletariato francese. È meglio che le truppe americane si ritirino subito dal Medio Oriente o che lo facciano un po' più tardi? In poco più d'un mese hanno tagliato completamente la corda; ciò dimostra che si ritireranno. Il bombardamento di Taiwan ha recato i suoi vantaggi⁹; senza di esso non saremmo riusciti a organizzare con tanta rapidità la milizia popolare. Problemi come l'embargo, l'ingresso nelle Nazioni Unite, le questioni relative alla pace, alla guerra e all'impiego della bomba atomica, a chi recano maggiori vantaggi in fin dei conti? È meglio la paura o il non aver paura? Si deve tener testa coraggiosamente al nemico: il non aver paura è meglio in ogni caso. Se dibattiamo insieme tutti questi problemi, sfuma la paura dei fantasmi. Dulles è bellicoso. Per darci addosso, i nostri nemici simulano fatti inesistenti, negano il vero quadro della realtà. Dulles è un vero nocchiero; i comitati provinciali devono destinare degli incaricati speciali alla lettura del *Bollettino d'informazione*¹⁰.

Kruscev è esageratamente prudente e troppo instabile, è un "Li Gambadiferro"¹¹ e non sta con tutti e due i piedi per terra. Il popolo russo ha appena duecento rubli pro capite per campare, poco più che da noi. L'industria pesante è unilateralmente orientata verso i grandi impianti e in funzione del potere centrale; non si tiene sufficiente conto dei livelli locali e si è inclini all'amministrazione burocratica. Quello che manca è la linea di massa.

Questa volta la conferenza si trascina troppo per le lunghe e un po' fiaccamente. Occupiamoci sinteticamente soprattutto di due argomenti. Il problema della tigre di carta non è comprensibile a molti, sia all'interno sia all'esterno del partito. Taluni dicono: "Se gli Americani sono davvero una tigre di carta, perché non saltiamo addosso a Taiwan? Perché non facciamo niente di più che propagandare la parola d'ordine 'raggiungere e superare la Gran Bretagna?'" Ho scritto un breve articolo che dovrebbe rispondere a questi interrogativi¹². Gli USA sono una vera tigre, ma anche una tigre di carta; a breve termine, sono un fenomeno autentico, ma, considerati nei tempi lunghi, sono di carta. Da un pezzo abbiamo accertato che dobbiamo prenderli sul serio tatticamente, ma li dobbiamo disprezzare strategicamente.

Quanto si è detto vale non solo per la lotta di classe, ma altresì per la lotta contro la natura. L'eliminazione dei quattro mali, l'abolizione dell'analfabetismo, il rimboschimento, l'estinzione della schistosomiasi¹³ sono imprese non realizzabili nel giro di un anno. Solo se ci impegneremo a fondo per parecchi anni, cominceremo a vedere i frutti.

NOTE

1. Li Fu-chun era il responsabile della pianificazione nel Centro.
2. Vedasi nota 12, pag. 152.
3. Lo Statuto in otto punti era costituito da una serie di principi guida formulati da Mao Tse-tung nel 1958 per i seguenti otto settori: suolo, concimi, acque, sementi, coltivazione intensiva, protezione delle colture, manutenzione dei campi, meccanizzazione.
4. Il "sistema tre-tre" è un sistema di rotazione dei campi: arato, foresta, maggese.
5. Vedasi nota 7, pag. 190.
6. Vedasi nota 7, pag. 152.
7. I Quattro grandi erano USA, Unione Sovietica, Gran Bretagna e Francia.
8. Lippmann era un affermato editorialista del *New York Times*.
9. Mao Tse-tung si riferisce di bombardamenti compiuti nell'agosto-settembre del 1958 dalle forze armate cinesi contro le isole di Quemoy e Matsu dove stazionavano truppe di Chiang Kai-shek sostenute dagli USA. Vedasi nota 16, pag. 164.
10. Il *Bollettino d'informazione* era un periodico in cui si pubblicava un'antologia di articoli della stampa straniera, in prevalenza dei paesi imperialisti.
11. Li Gambadiferro è un personaggio della mitologia cinese. Vedasi nota 1, pag. 229.
12. Vedasi in questo volume il testo *Sulla questione se l'imperialismo e tutti i reazionari sono delle tigri vere*.
13. Sulla lotta contro la schistosomiasi vedasi la poesia *Addio al Genio delle calamità*, pag. 99.

SU PROBLEMI ECONOMICI DEL SOCIALISMO NELL'URSS DI STALIN

(novembre 1958)

Il testo che segue è tratto dalle raccolte di scritti di Mao Tse-tung pubblicate nel 1967 e nel 1969 dalle Guardie rosse con il titolo *Viva il pensiero di Mao Tse-tung*. Il testo è presentato come “[...] resoconto di un importante discorso pronunciato dal Presidente Mao Tse-tung a Chengchow a metà novembre del 1958 [...] redatto a partire dagli appunti di un solo compagno. Gli appunti sono incompleti e possono contenere inesattezze. [...]”. Probabilmente sono gli appunti presi durante il terzo e il quarto discorso di Mao Tse-tung (vedasi in questo volume pag. 195 e pag. 203) che infatti trattano gli stessi temi.

Il libro di Stalin venne pubblicato nel 1952 e contiene lo scritto *Osservazioni sulle questioni economiche relative alla discussione del novembre 1951* terminato il 1° febbraio 1952 e tre lettere: *Risposta al convegno A.L. Notkin* del 21 aprile 1952, *Gli errori del compagno L.D. Yaroshenko* del 22 maggio 1952 e *Risposta ai compagni A. V. Sanina e V.C. Venger* del 28 settembre 1952. Si tratta degli ultimi scritti teorici importanti noti di Stalin, morto nel marzo del 1953.

Gli argomenti trattati da Stalin sono desumibili dall'indice dello scritto principale del libro:

1. la natura delle leggi economiche nel socialismo.
2. La produzione di merci nel socialismo.
3. La legge del valore nel socialismo.
4. L'eliminazione del contrasto tra città e campagna, tra lavoro manuale e intellettuale e l'eliminazione delle differenze tra di essi.
5. La disgregazione del mercato unico mondiale e l'approfondirsi della crisi del sistema capitalista mondiale.
6. L'inevitabilità delle guerre fra i paesi capitalisti.
7. Le leggi economiche fondamentali del capitalismo contemporaneo e del socialismo.
8. Altre questioni.
9. L'importanza internazionale di un manuale marxista di economia politica.
10. Metodi per migliorare il progetto di manuale di economia politica.

I comitati provinciali e regionali del Partito devono studiare questo libro. La sua lettura in passato non ha lasciato tracce profonde. Ora è divenuto opportuno studiarlo confrontandolo con la realtà cinese.

Nei primi tre capitoli ci sono molte cose sulle quali vale la pena di soffermarsi. Molte delle cose descritte in questi capitoli sono giuste. Su alcuni punti, tuttavia, è possibile che nemmeno Stalin sia pervenuto a una soluzione soddisfacente. Nel

primo capitolo, per esempio, egli dedica solo qualche frase alle leggi oggettive e all'economia pianificata senza sviluppare questi problemi. Forse secondo lui l'economia pianificata dell'Unione Sovietica rifletteva già le leggi oggettive. Quanto ai problemi dell'industria pesante, dell'industria leggera e dell'agricoltura, l'Unione Sovietica ha prestato poca attenzione a quelli di questi ultimi due settori. Il risultato è che ha dovuto subire le conseguenze di questa scarsa attenzione. Inoltre, i rapporti tra l'interesse immediato e l'interesse di lungo periodo del popolo non sono stabiliti con chiarezza dai sovietici; in pratica, essi camminano su una gamba sola. Tra il piano sovietico e il piano cinese, qual è, tutto considerato, il più conforme a uno sviluppo pianificato e proporzionato? Infine, Stalin mette l'accento solo sulla tecnologia e sui quadri tecnici. Vuole solo la tecnica e i quadri. Ignora la politica e le masse. Anche in questo cammina su una gamba sola. Nel campo dell'industria mette l'accento sull'industria pesante e trascura l'industria leggera. Ancora una volta cammina su una gamba sola. Anche per quel che riguarda i rapporti reciproci tra i diversi settori dell'industria pesante, Stalin non indica qual è l'aspetto principale della contraddizione. Egli mette l'accento sull'industria pesante, dicendo che l'acciaio ne è la base e che le macchine ne sono il cuore. Quanto a noi, riteniamo che nel campo dell'agricoltura la produzione dei cereali costituisce l'elemento dirigente e che nel campo dell'industria il ruolo di elemento dirigente è svolto dalla produzione dell'acciaio. Considerando l'acciaio come l'elemento dirigente, noi procuriamo la materia prima alle nostre industrie e l'industria meccanica si sviluppa di conseguenza.

Nel primo capitolo del suo libro, Stalin pone il problema e parla delle leggi oggettive. Ma non dà una risposta soddisfacente a questo problema.

Il secondo capitolo tratta del problema delle merci¹ e il terzo della legge del valore². Io sono sostanzialmente d'accordo su molti dei punti di vista che vi sono espressi. Stalin divide la produzione in due grandi categorie e afferma che i mezzi di produzione non sono merci. Questo merita di essere studiato. In Cina, nel settore dell'agricoltura, un buon numero dei mezzi di produzione sono tuttora da considerarsi merci.

A mio avviso, l'ultima delle tre lettere di Stalin presentate nell'appendice del suo libro esprime un punto di vista quasi del tutto sbagliato³. Vi si scorge una grande diffidenza nei confronti dei contadini, oltre alla volontà di non allentare il controllo sulle macchine agricole. Da un lato, Stalin dice che i mezzi di produzione appartengono allo Stato, mentre dall'altro afferma che essi sono troppo cari per i contadini. In realtà, egli si inganna da solo. Lo Stato esercita un controllo asfissiante sui contadini e Stalin non ha trovato il metodo giusto e la via giusta che conducono dal capitalismo al socialismo e dal socialismo al comunismo. Per lui è una cosa molto imbarazzante.

La forma di merce noi la ereditiamo dal capitalismo. Provvisoriamente, dobbiamo ancora conservarla. Lo scambio delle merci e la legge del valore non svolgono un ruolo regolatore nella nostra produzione. In Cina sono la pianificazione, il grande balzo in avanti pianificato e il principio del primato della politica

a esercitare un'azione regolatrice. Stalin parla solo dei rapporti di produzione, non parla né della sovrastruttura né dei rapporti tra questa e la base economica. Da noi i quadri partecipano al lavoro manuale e gli operai alla gestione delle imprese. Noi mandiamo i quadri a lavorare in campagna o nelle fabbriche per dar loro una formazione. Noi aboliamo le vecchie regole e i vecchi sistemi. Tutto questo riguarda la sovrastruttura, vale a dire l'ideologia. Stalin parla esclusivamente di economia, non affronta la politica. Benché egli accenni al lavoro volontario, di fatto, nel suo paese, nessuno vuole sacrificarsi lavorando un'ora di più. Egli non parla né del ruolo dell'uomo, né di quello dei lavoratori. Senza un movimento per il comunismo è difficile passare al comunismo. L'espressione "tutti per me, io per tutti" non è appropriata perché l'io c'è sempre. Alcuni dicono che questa espressione è stata usata da Marx. Anche se fosse vero, noi non siamo obbligati a propagandarla. "Tutti per me" significa che tutti lavorano per me. "Io per tutti": a quante persone potrei rendermi utile?

Le dottrine giuridiche borghesi riflettono il potere legale della borghesia. Noi dobbiamo distruggere una parte dell'ideologia borghese. Dobbiamo sbarazzarci risolutamente dell'atteggiamento arrogante, dei tre cattivi stili, dei cinque miasmi⁴ e dell'atteggiarsi in modo diverso da quello di un normale lavoratore. Ma non bisogna eliminare d'un sol colpo la circolazione delle merci, la forma di merce e la legge del valore, benché siano anch'esse categorie borghesi. La tesi che sostiene la loro eliminazione immediata è sbagliata. In un momento in cui noi propagandiamo l'eliminazione totale dell'ideologia del potere legale della borghesia, questa questione deve impegnare la nostra attenzione.

In una società socialista, una minoranza che comprende i proprietari terrieri, i contadini ricchi, gli elementi di destra, ecc., vuole promuovere e restaurare il capitalismo. Ma la stragrande maggioranza della gente vuole progredire verso il comunismo. Come non si può raggiungere il cielo d'un solo balzo, così bisogna passare al comunismo attraverso delle fasi. Nelle comuni popolari, per esempio, bisogna sviluppare contemporaneamente sia la produzione dei prodotti destinati al consumo interno sia la produzione e lo scambio di merci. Noi ricorriamo allo scambio delle merci e alla legge del valore come strumenti per facilitare lo sviluppo della produzione e il passaggio al comunismo. La Cina è un paese in cui la produzione mercantile è molto in ritardo. L'anno scorso abbiamo prodotto 370 miliardi di *chin* di cereali, di cui solo 80 o 90 sono stati scambiati come merci. A parte i cereali, anche la produzione delle piante industriali come il cotone e il lino non è molto sviluppata. Così abbiamo bisogno di passare per una fase di sviluppo. Esistono ancora da noi, attualmente, molti distretti in cui si forniscono pasti gratuiti, ma non si riesce a pagare i salari. Nella provincia dello Hopei, ci sono tre distretti che sono in questa situazione. Una parte dei distretti è in grado di pagare i salari, ma dei salari esigui, da tre a cinque *juan*. È per questo che dobbiamo ancora sviluppare la produzione, compresa quella dei prodotti diversi dai cereali che possono essere venduti in cambio di denaro. Alla Conferenza di Sian sull'agricoltura, noi non abbiamo prestato sufficiente attenzione a questo problema.

Riassumendo, la Cina è un paese sottosviluppato quanto alla produzione di merci, che però si è già profondamente impegnato nel socialismo. Noi dobbiamo certo distruggere una parte del diritto borghese, cioè del riflesso del potere legale della borghesia. Ma bisogna ancora conservare la produzione di merci e lo scambio di merci. Da noi in generale al giorno d'oggi si pensa che più rapidamente si passerà al comunismo meglio sarà. Alcuni preconizzano addirittura il passaggio al comunismo nel giro di tre o quattro anni. Nel distretto di Fan, nella provincia dello Shantung, per esempio, questa scadenza è stata fissata in quattro anni. È meglio andare più lentamente.

Attualmente, certi economisti non amano la scienza economica. Yaroshenko, per esempio, è tra questi. Nel momento attuale, e ancora per un certo periodo in futuro, noi dobbiamo ampliare gli scambi di prodotti tra le comuni popolari e aumentare ancora di più la produzione di merci. Senza questo non si può assicurare il pagamento dei salari né migliorare il tenore di vita. Alcuni compagni commettono degli errori ogni volta che devono risolvere problemi riguardanti le merci e la produzione mercantile. Bisogna eliminare, giorno dopo giorno, le leggi e le abitudini che sono il riflesso del potere legale della borghesia: il sistema delle qualifiche, la gerarchia, l'atteggiamento negativo di fronte ai vantaggi del sistema della distribuzione gratuita. [...] Nel 1953, noi abbiamo sostituito il sistema della remunerazione in denaro al sistema dell'assegnazione gratuita di beni. Questo provvedimento era sostanzialmente corretto, ma era un passo indietro assolutamente necessario. Abbiamo invece commesso un errore cedendo sul problema della gerarchia. Il risultato fu che per un certo periodo si è scatenata la lotta per salire nella scala gerarchica. Solo dopo la campagna di rettifica del 1957 questo fenomeno ha perso importanza. Il sistema della gerarchia riflette i rapporti tra padri e figli, tra gatti e topi. Bisogna distruggerlo giorno dopo giorno. Mandare i quadri in campagna a lavorare nelle fattorie sperimentali è uno dei metodi per trasformare il sistema della gerarchia. Senza la trasformazione di questo sistema non è possibile alcun grande balzo in avanti.

Gli elementi della borghesia possono essere accettati come membri nelle comuni popolari urbane. Ma anche in questo caso essi conservano il loro statuto di classe.

Socialismo o comunismo? In che momento si può dire che la costruzione del socialismo è stata completata? Noi abbiamo formulato due criteri:

1. il compimento della costruzione del socialismo si manifesta con l'applicazione del sistema della proprietà socialista di tutto il popolo a tutte le forze produttive.

2. Quando il sistema della proprietà di tutto il popolo avrà sostituito il sistema della proprietà collettiva delle comuni popolari.

Alcuni compagni non sono d'accordo a distinguere questi due sistemi di proprietà. Essi sostengono che nelle comuni popolari esiste soltanto il sistema della proprietà di tutto il popolo. In realtà, ci sono due sistemi: uno è il sistema della proprietà di tutto il popolo, come per l'acciaieria di Anshan⁵; l'altro è il

sistema della proprietà privata del collettivo di ogni comune popolare. Se si trascura questo, allora a cosa serve ancora l'edificazione socialista? Stalin ha tracciato una linea di demarcazione tra i due sistemi e ha preconizzato tre condizioni per passare al comunismo. Queste tre condizioni fondamentali non sono sbagliate.

Le prime due possono essere riassunte come segue:

1. aumento della produzione sociale.

2. Passaggio dal sistema della proprietà collettiva al sistema della proprietà di tutto il popolo, sostituzione di un sistema di scambio dei prodotti al sistema di scambio di merci, passaggio dalla tappa del valore di scambio alla tappa del valore d'uso.

In Cina, queste due condizioni significano: primo, incrementare energicamente la produzione e sviluppare simultaneamente l'industria e l'agricoltura attenendosi sempre al principio della crescita prioritaria dell'industria pesante. Secondo, portare il sistema della proprietà collettiva dei piccoli gruppi al livello del sistema della proprietà di tutto il popolo. Quelli di noi che non vogliono tracciare linee di demarcazione e che sostengono che siamo già entrati nell'era del sistema della proprietà di tutto il popolo hanno torto.

La terza condizione fissata da Stalin riguarda la cultura; egli raccomanda lo sviluppo tra tutto il popolo dell'educazione fisica e dell'istruzione. Per conseguire questo obiettivo, Stalin propone quattro provvedimenti: 1. la giornata lavorativa di sei ore; 2. l'istituzione di una educazione politecnica; 3. il miglioramento delle condizioni ambientali; 4. l'aumento dei salari e la diminuzione dei prezzi.

Le tre condizioni di Stalin sono eccellenti. Ma vi manca però una condizione politico-ideologica.

Le condizioni che abbiamo citato sopra mirano essenzialmente ad aumentare la produzione. In effetti una grande abbondanza di prodotti facilita il passaggio dal sistema della proprietà collettiva a quello della proprietà di tutto il popolo. Ma per aumentare la produzione, bisogna produrre di più, più rapidamente, meglio e in maniera più economica. Se si vuole arrivare a questo risultato, è necessario mettere la politica al posto di comando e sforzarsi di raggiungere simultaneamente i quattro obiettivi: quantità, rapidità, qualità ed economia. Bisogna anche lanciare dei movimenti di rettifica allo scopo di distruggere l'ideologia che riflette il potere legale della borghesia (il diritto borghese). Introdurre una forma di struttura come la comune popolare in un paese come la Cina vuol dire rendere ancora più facile la realizzazione dei quattro obiettivi: quantità, rapidità, qualità ed economia.

Qual è il significato del sistema della proprietà di tutto il popolo applicato a tutte le forze produttive? Questo sistema significa: 1. che i mezzi di produzione della società appartengono a tutto il popolo; 2. che i prodotti della società appartengono a tutto il popolo.

Qual è la natura della comune popolare? La comune popolare è l'unità di base della struttura sociale cinese, che riunisce industria, agricoltura, affari militari, commercio, istruzione. Attualmente essa costituisce l'organizzazione amministra-

tiva di base. Quanto alla milizia, essa è destinata a fronteggiare lo straniero, in particolare l'imperialismo. La comune popolare è la forma di organizzazione migliore per la realizzazione delle due transizioni: la transizione dal sistema della proprietà socialista collettiva di oggi al sistema generale della proprietà socialista di tutto il popolo e la transizione dal sistema generale della proprietà socialista di tutto il popolo al comunismo. Dopo questi passaggi, la comune popolare costituirà la struttura di base della società comunista.

NOTE

1. Vedasi nota 3, pag. 213.
2. Vedasi nota 4, pag. 213.
3. Si tratta della lettera (datata 28 settembre 1952) indirizzata da Stalin ai due economisti sovietici A.V. Sanina e V.G. Venger, i quali avevano proposto di vendere alle cooperative di produzione agricola sovietiche i principali mezzi di produzione allora ancora gestiti dalle Stazioni macchine e trattori di proprietà dello Stato. In questa lettera Stalin giudica negativamente la loro proposta perché, secondo lui, essa avrebbe provocato alle cooperative grosse perdite e quindi la loro rovina, avrebbe rallentato la meccanizzazione dell'agricoltura e il ritmo di crescita della produzione agricola e infine avrebbe approfondito la differenza tra i contadini delle cooperative, già proprietari privati di una parte delle forze produttive impiegate nell'agricoltura e gli operai (dell'industria, del commercio, delle fattorie statali) proprietari privati solo della propria forza-lavoro.
4. Vedansi note 3 e 4, pag. 163.
5. Vedasi nota 2, pag. 189.

SULLA QUESTIONE SE L'IMPERIALISMO E TUTTI I REAZIONARI SONO DELLE TIGRI VERE

(1° dicembre 1958)

Questo discorso è stato pronunciato a Wuchang il 1° dicembre 1958, nel corso della riunione dell'Ufficio politico del Comitato centrale, mentre si svolgeva la sesta sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale. Questa riunione dell'Ufficio politico era dedicata all'analisi della situazione internazionale.

Vorrei ora rispondere alla domanda se l'imperialismo e tutti i reazionari sono delle tigri vere. La mia risposta è che essi sono allo stesso tempo delle tigri vere e delle tigri di carta. Nella nostra epoca è in corso un processo nel quale l'imperialismo e tutti i reazionari passano dallo stato di tigri vere a quello di tigri di carta. Passare significa trasformarsi: le tigri vere diventano delle tigri di carta, si trasformano nel proprio contrario. Questo tipo di trasformazione avviene in ogni cosa, in ogni fenomeno, non soltanto nei fenomeni sociali. Io ho risposto a questa domanda già qualche anno fa¹: dal punto di vista strategico, bisogna disprezzare l'imperialismo e tutti i reazionari, ma dal punto di vista tattico bisogna tenerne pienamente conto. Se non sono delle tigri vere, perché bisogna prenderli sul serio? Sembra che ci sia sempre qualcuno che non lo capisce e perciò dobbiamo dare ancora qualche chiarimento.

Non esiste al mondo cosa la cui natura non sia duplice (è la legge dell'unità dei contrari); anche l'imperialismo e tutti i reazionari hanno una duplice natura: sono delle tigri vere e allo stesso tempo delle tigri di carta. Nel passato, la classe dei proprietari di schiavi, la classe feudale dei proprietari terrieri e la borghesia sono stati, prima che conquistassero il potere e anche per qualche tempo dopo, pieni di vitalità, rivoluzionari e progressisti: delle tigri vere. Ma nel periodo seguente, man mano che i loro antagonisti (la classe degli schiavi, i contadini e il proletariato) si sviluppavano e conducevano contro di loro una lotta sempre più violenta, queste classi dominanti si sono trasformate poco a poco nel loro contrario, sono diventate reazionarie, retrograde: delle tigri di carta. Alla fin fine sono state rovesciate dal popolo o lo saranno un giorno.

Anche durante la lotta senza tregua che il popolo conduceva contro di loro, queste classi reazionarie, retrograde e decadenti mantenevano la loro duplice natura. Da una parte erano delle tigri vere: divoravano la gente, a milioni e a decine di milioni. La lotta del popolo attraversava un periodo di difficoltà e di prove e il suo cammino era assai contorto. Il popolo cinese ha dovuto dedicare più di cento anni alla lotta per sottrarsi alla dominazione dell'imperialismo, del

feudalesimo e del capitalismo burocratico e sacrificare decine di milioni di vite umane prima di conquistare la vittoria nel 1949. Vedete, non si trattava forse di tigrì vive, di tigrì di ferro, di vere tigrì? Ma, alla fin fine, sono divenute delle tigrì di carta, delle tigrì morte, delle tigrì di formaggio di soia. Questi sono fatti storici. Non li abbiamo visti, non ne abbiamo sentito parlare? In verità, di fatti ce ne sono stati migliaia, decine di migliaia! Sì, migliaia e decine di migliaia! Considerati nella loro essenza, dal punto di vista del futuro e sotto l'aspetto strategico, l'imperialismo e tutti i reazionari devono essere considerati per quello che sono: delle tigrì di carta. È su questo che si fonda il nostro pensiero strategico. D'altra parte, essi sono anche delle tigrì vive, delle tigrì di ferro, delle tigrì vere, che divorano gli uomini. È su ciò che si fonda la nostra tattica. Così è anche nella lotta contro il nemico di classe e nella lotta contro la natura.

Il Programma dodecennale di sviluppo agricolo in quaranta punti² e il Programma dodecennale per lo sviluppo delle scienze, che noi abbiamo reso pubblici nel 1956, partono entrambi dal fondamentale concetto marxista dell'unità dei contrari, secondo il quale lo sviluppo dell'universo, lo sviluppo delle cose e dei fenomeni presenta una duplice natura, le cose e i fenomeni si presentano tutti e sempre come processi, come cose in via di trasformazione, in divenire e non c'è alcun processo la cui natura non sia duplice. Da un lato, queste lotte non ci fanno paura, noi riteniamo che è molto facile condurle a buon fine, che non si tratta di grandi cose, che non è il caso di preoccuparsi, che possiamo venirne a capo e vincere la battaglia. Dall'altro lato, noi dobbiamo prenderle sul serio, perché non sono facili da condurre: questo è un fatto che conta e che non possiamo mai permetterci di trascurare. Senza una lotta tenace, senza una lotta dura, la vittoria è impossibile.

Aver paura e non aver paura ecco un'altra unità di contrari. Non è mai esistito un allegro bontempone senza alcuna paura e mai inquieto di fronte a nessuna cosa. Per ogni uomo la preoccupazione è compagna di vita fin dalla nascita. Gli studenti hanno paura degli esami, i bambini temono le preferenze dei loro genitori. I mali e i flagelli, le malattie e le ferite, gli attacchi di febbre fino a 41 gradi, "le vicissitudini della vita, come le tempeste nella natura, possono capitare all'improvviso", esempi simili si potrebbero citare a non finire. Le difficoltà che si incontrano nella lotta di classe e nella lotta contro la natura sono ancora più numerose. Tuttavia, eccetto i poltroni e i signori opportunisti, la stragrande maggioranza dell'umanità, e soprattutto il proletariato e i comunisti, disprezzano tutte queste difficoltà e l'ottimismo nel loro spirito occupa il primo posto. Solo in secondo luogo prestano tutta l'attenzione dovuta alle cose e ai fenomeni, a ciascun compito concreto, alla ricerca scientifica, analizzando ogni aspetto contraddittorio di ogni cosa o di ogni fenomeno e vanno a fondo delle cose per conoscere gradualmente le leggi che reggono il movimento della natura e della società. Per loro diventa allora possibile impadronirsi di queste leggi e applicarle con maggiore libertà, per risolvere uno ad uno i problemi che si trovano di fronte, per trattare le contraddizioni e portare fino in fondo i loro compiti, in maniera che

le condizioni sfavorevoli si trasformino in condizioni favorevoli, le tigri vere diventino tigri di carta, la rivoluzione passi dalla fase iniziale alla fase superiore, la rivoluzione democratica passi alla rivoluzione socialista, la proprietà socialista collettiva si trasformi in proprietà socialista di tutto il popolo e questa, a sua volta, in proprietà comunista di tutto il popolo, la produzione annuale di acciaio passi da qualche milione a molte decine e anche a molte centinaia di milioni di tonnellate all'anno e la resa dei cereali da una cinquantina o da un centinaio a molte migliaia o anche a decine di migliaia di *chin* per *mu*.

Compagni, il nostro compito è precisamente quello di lavorare perché si compiano queste trasformazioni. Compagni, possibilità e realtà sono due cose differenti, due aspetti contraddittori di una unità. Una possibilità fittizia e una possibilità reale sono anch'esse due cose differenti, due aspetti contraddittori di una unità. Così come la necessità di avere allo stesso tempo la testa fredda e la testa calda. Dispiegare un fervore traboccante, significa avere uno spirito caldo, mentre fare un'analisi scientifica vuol dire mantenere il sangue freddo. Nel nostro paese, attualmente, alcuni hanno la testa un po' troppo calda e non vogliono che si raffreddi un po', non vogliono fare analisi, non amano che il calore. Compagni, questo atteggiamento non è adatto a quelli che svolgono un ruolo di direzione, perché rischiano di inciampare, essi dovrebbero badare a rinfrescarsi lo spirito. Ci sono altri che preferiscono il freddo al caldo. Essi vedono certe cose di cattivo occhio e non riescono a tenere il passo. In questa categoria vanno messi quelli che amano stare a guardare e quelli che aspirano a un regolamento dei conti. A loro bisognerebbe riscaldare poco a poco la testa.

NOTE

1. Vedasi nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 10, *Intervista con la giornalista americana Anna Louise Strong* (agosto 1946).
2. Vedasi nelle *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 13.

INCONTRO CON I RESPONSABILI DEI SETTORI DELLA COOPERAZIONE

(12 dicembre 1958)

Secondo di due incontri (il primo si era tenuto il 30 novembre; vedasi in questo volume a pag. 249), si svolse a Wuchang nel corso della sesta sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del Partito comunista cinese.

1. A proposito del comunicato ufficiale.

L'Occidente si sta dividendo e disintegrando, ma in quale misura non è possibile ancora determinarlo con precisione. Il blocco dell'Europa continentale fronteggia la Gran Bretagna e gli Stati Uniti: ciò non impedisce che le contraddizioni interne rimangano molto gravi. Se tra la Germania e la Francia ci sono delle contraddizioni, ugualmente ce ne sono tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti: questi paesi sono al tempo stesso alleati e rivali. Nelle sue analisi Stalin era giunto alla conclusione che fra i paesi capitalisti sarebbe scoppiata una guerra. In un articolo scritto nel 1946¹ noi avevamo già messo in evidenza la questione delle zone intermedie fra gli Stati Uniti, la Cina e l'URSS. Se la lotta per le zone intermedie costituisce l'obiettivo fondamentale, perché allora i paesi capitalisti dovrebbero battersi contro l'URSS invece di lottare per il controllo delle zone intermedie? I paesi capitalisti perseguono la loro politica espansionista sotto la bandiera dell'anticomunismo. La loro aggressione contro le zone intermedie provocherà la resistenza di queste ultime. Alcune di queste zone sono molto estese, per gli imperialisti sarà molto difficile venirne a capo. L'Asia, l'Africa e l'America Latina servono da retrovie agli Stati Uniti, alla Francia, alla Germania e all'Italia. Fino a quando ci saranno tensioni in Europa, in Asia e in Africa come faranno gli Stati Uniti ad avere le mani libere per lottare contro l'URSS?

Sfruttare significa sfruttare l'uomo. È solo grazie allo sfruttamento dell'uomo che si può sfruttare il nostro pianeta. Se ci sono uomini, c'è della terra e ci sono ricchezze. Se si uccidono gli uomini, a cosa serve possedere la terra? Non riesco a immaginare per quale ragione si dovrebbe voler fare una guerra atomica: le armi convenzionali sono sempre molto efficaci. Noi riteniamo che molti paesi non temerebbero più gli Stati Uniti se questi ultimi rinunciassero alla bomba atomica e se la Germania, la Francia e l'Italia si dichiarassero d'accordo con questa decisione. È possibile concludere un accordo reciproco di non impiego delle armi atomiche? Finché esisterà il capitale monopolistico, sarà impossibile evitare la guerra, a causa della scarsità di materie prime² e di mercati.

Per quanto riguarda la valutazione della situazione internazionale espressa dal comunicato: l'imperialismo si dividerà e si verificheranno delle guerre interne. Nixon

dice che bisogna promuovere la competizione economica per aiutare l'India a rimettersi in piedi. Ma come potrebbe aiutare l'India? Un'atmosfera pessimista grava sull'Occidente, mentre da noi regna un'atmosfera di ottimismo. Bisogna soppesare bene l'espressione "dividersi e disintegrarsi". È la verità, ma, proclamandolo, non risveglieremo la loro vigilanza? Non ci sarebbe niente da fare in ogni caso. Gli Stati Uniti hanno l'intenzione di imporre elementi liberali a Taiwan. In Irak la situazione è molto tesa, in questi giorni sono stati arrestati molti controrivoluzionari, ma l'esito è ancora incerto³. Sono soprattutto gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Turchia e l'Iran che stanno ordendo complotti. Perché Kassem ha sciolto i sindacati? Curioso come sono ben informati in Irak.

2. Tre documenti sono già stati redatti⁴.

Per quanto riguarda il problema delle mie dimissioni: un "idolo" ci vorrà sempre, come ogni gruppo deve avere il suo capo, così il Comitato centrale deve avere il suo primo segretario. Non ci sarebbe pioggia se non ci fossero i sottili granelli di sabbia attorno a cui si formano le gocce. È meglio affrontare disordini oggi, mentre siamo ancora in vita, piuttosto che il caos dopo la nostra morte. Un nucleo è necessario e bisogna consolidarlo. Dopo un certo periodo di tempo esso diventa un "idolo", che sarà relativamente difficile eliminare: si tratta di un fenomeno psicologico di lunga durata. È certo che, dopo, le mie funzioni potranno essere più o meno numerose e più o meno importanti. In effetti io non sono che un presidente a metà e non mi faccio carico dei problemi quotidiani.

Il piano per il 1959 prevede due mesi di discussioni, a metà febbraio terremo un'altra riunione.

Come vanno le cose con le comuni popolari? Il 1° febbraio si aprirà la conferenza dei segretari dei comitati provinciali e municipali, a Pechino, a Chengtu e a Shanghai.

I giornali di Hongkong insultano Chang Kai-shek per "aver abbandonato il suo tempio nel panico ed essersene fuggito a Taiwan".

L'Assemblea popolare nazionale si terrà il 15 marzo⁵.

Nel corso della riunione del 1° febbraio, oltre all'esame delle due risoluzioni, dovremo riorganizzare gli organi dello Stato, preparare i rapporti per l'Assemblea popolare nazionale e, in seguito, ci si dovrà occupare del problema dell'insegnamento e redigere alcune direttive interne riguardanti le comuni popolari.

Le comuni popolari rappresentano una violazione della Costituzione? La fusione degli organismi amministrativi locali con la direzione della comune popolare non è stata decisa dall'Assemblea popolare nazionale e non se ne fa menzione nemmeno nella Costituzione. La Costituzione è superata in molti punti, ma per il momento non sarà revisionata. Quando avremo superato gli Stati Uniti, ne redigeremo un'altra. Per il momento ci atteniamo all'esempio degli Stati Uniti. Gli Stati Uniti hanno una costituzione fondata sulle consuetudini, una semplice raccolta di paragrafi diversi.

La transizione verso il comunismo necessita di un periodo di quindici, venti anni o anche più. Per instaurare la proprietà socialista di tutto il popolo, sarà necessario attendere almeno tre o quattro anni, cioè fino alla fine del secondo piano quinquen-

nale, o al massimo cinque o sei anni, cioè fino alla fine del terzo piano quinquennale.

3. I documenti riguardanti le comuni popolari dovranno essere ancora rivisti e sarà necessario rifletterci ancora. Il 15, 16 e 17 saranno dedicati a mettere a punto gli emendamenti, il 18 si pubblicherà il comunicato e la risoluzione riguardante le dimissioni del presidente, il 19 si pubblicheranno le risoluzioni riguardanti le comuni popolari.

Se ci sono ancora dei dubbi sulla questione delle dimissioni del presidente, ci si potrà spiegare attraverso consultazioni telefoniche.

4. Alla Conferenza di Peitaiho ho commesso un errore. Allora pensavo solo ai 10.7 milioni di tonnellate di acciaio, alle comuni popolari e al bombardamento di Quemoy, non riflettevo sulle altre cose. Oggi è necessario rivedere le risoluzioni della Conferenza di Peitaiho. Allora regnava un grande entusiasmo rivoluzionario, ma non avevamo coniugato questo entusiasmo con uno spirito realista. È stato solo alla Conferenza di Wuchang che i due elementi hanno potuto essere riuniti. Le risoluzioni dovranno essere corrette e bisognerà camminare sulle due gambe: l'entusiasmo rivoluzionario dell'URSS e lo spirito realistico degli Stati Uniti.

Chen Chiung-ming⁶ aveva agito d'accordo con un capufficio delle imposte per far eleggere i capiufficio e cambiarli ogni due mesi.

Dobbiamo avere fiducia in questi due principi "bisogna dare un diverso ordine di priorità a ciò che è importante e a ciò che è secondario, a ciò che può essere rinviato e a ciò che è urgente" e "contare sulle proprie forze, dipendere dalla produzione locale delle masse". D'altra parte sui nostri striscioni sta scritto "la politica al posto di comando".

Oggi pomeriggio bisognerà tenere una riunione e bisogna annunciarla con manifesti. Bisognerà mostrarsi autoritari. I segretari dei comitati provinciali del partito devono saper lavorare. Quello che conta è il sottosviluppo e noi siamo già sottosviluppati, esserlo ancora per qualche anno non è un problema. Un segretario del comitato provinciale deve avere vaste conoscenze e una visione d'insieme della situazione generale. Se restano delle contraddizioni dopo aver coniugato i due principi "l'intero paese è una sola scacchiera"⁷ e "dare via libera alle iniziative locali", bisognerà anteporre gli interessi della nazione. Avere una visione d'insieme della situazione costituisce la virtù suprema, grazie alla quale si può evitare ogni disavventura. Yang Yi-chen⁸ non aveva una visione globale della situazione: egli pensava di poter assestare dei brutti colpi, di rafforzarsi approfittando delle occasioni favorevoli e rovesciare Chou, Chen, ecc. Tutti quelli che pensano di fare colpi simili, sollevano una pietra per lasciarsela cadere sui piedi. C'è tutta una cricca di individui che mancano di una visione globale. Gente del genere, nella nostra storia, ha lasciato la scena senza gloria, come Yang Yi-chen, Kao Kang e Lo Chang-lung.

Bisogna essere preparati a subire delle ingiustizie e ad avere una visione globale della situazione. Che nozioni di marxismo-leninismo poteva avere Yang Yi-chen? Nessuna.

Alcune province sono ancora estremamente povere e se questa situazione dovesse prolungarsi ancora per qualche anno, non bisognerà farne un dramma. In realtà, la loro povertà non durerà decenni.

È necessario sacrificarsi e aiutare gli altri. Non soltanto Hung Niang⁹ dormiva all'aperto, ma veniva anche bastonata. Perché si comportava così?

NOTE

1. Vedasi *Intervista con la giornalista americana Anna Louise Strong*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 10.
2. La mancanza di materie prime va intesa non nel senso che alcuni gruppi imperialisti non possono acquistarne perché altri gruppi imperialisti rifiutano di venderle a loro, né nel senso che la produzione di materie prime non è tanto grande da soddisfare la domanda di tutti (nei periodi di crisi vi è anzi sovrapproduzione anche di materie prime). Essa va intesa nel senso che i capitalisti che possiedono i giacimenti di materie prime incassano, oltre al profitto, la rendita. La lotta tra capitalisti per le materie prime è in generale lotta per appropriarsi della rendita.
3. Dopo la proclamazione della Repubblica irakena il 14 luglio 1958, iniziò una lotta molto dura fra la tendenza di sinistra, diretta da Kassem e la tendenza unionista, pronasseriana, diretta da Aref.
4. Si tratta dei tre documenti redatti alla Conferenza di Wuchang: la risoluzione sulle comuni popolari, la risoluzione sulla non candidatura di Mao Tse-tung a presidente della Repubblica e la risoluzione relativa al miglioramento del lavoro finanziario e commerciale nelle zone rurali.
5. La sessione dell'Assemblea popolare nazionale si tenne dal 18 al 23 aprile 1959.
6. Signore della guerra del Kuantung e avversario di Sun Yat-sen, Chen Chiung-ming fu influenzato, verso il 1920, da intellettuali anarchici di Canton e ciò forse spiega l'allusione di Mao Tse-tung a questa misura antiburocratica.
7. Mao Tse-tung propose questa formula all'epoca della guerra anti-giapponese: egli insisteva sull'interdipendenza delle lotte locali, sull'esempio degli scacchi cinesi (*weichi*).
8. Yang Yi-chen nel 1958 era a capo del secondo Ministero del commercio e candidato al Comitato centrale.
9. A proposito di Hung Niang vedasi nota 13, pag. 36.

INDICE

Presentazione	5
Avvertenza al lettore	8
Cronologia	15
Minoranze nazionali (marzo 1958)	27
Conferenza di Hankow (6 aprile 1958)	29
Presentazione di una cooperativa (15 aprile 1958)	37
Seconda sessione dell'ottavo Congresso nazionale del Partito comunista cinese: primo discorso (8 maggio 1958)	39
Seconda sessione dell'ottavo Congresso nazionale del Partito comunista cinese: secondo discorso (17 maggio 1958)	51
Seconda sessione dell'ottavo Congresso nazionale del Partito comunista cinese: discorso alla riunione dei capidelegazione (18 maggio 1958)	65
Seconda sessione dell'ottavo Congresso nazionale del Partito comunista cinese: terzo discorso (20 maggio 1958)	73
Seconda sessione dell'ottavo Congresso nazionale del Partito comunista cinese: discorso conclusivo (23 maggio 1958)	83
Visita alla cooperativa di produzione agricola Yingchu dello Honan (14 giugno 1958)	89
Riunione dei capigruppo della sessione allargata della Commissione per gli affari militari (28 giugno 1958)	93
Addio al Genio delle calamità (1 luglio 1958)	99
Comunicato dopo i colloqui con Kruscev (3 agosto 1958)	101
Viaggio d'inchiesta nello Shantung (9 agosto 1958)	105
All'università di Tientsin (13 agosto 1958)	106
Conferenza di Peitaiho: primo discorso (17 agosto 1958)	107
Conferenza di Peitaiho: secondo discorso (19 agosto 1958)	113
Conferenza di Peitaiho: terzo discorso (21 agosto 1958, mattina)	119
Conferenza di Peitaiho: quarto discorso (21 agosto 1958, pomeriggio) ..	127
Sull'istituzione delle comuni popolari nelle zone rurali (29 agosto 1958)	137
Conferenza di Peitaiho: quinto discorso (30 agosto 1958)	143
Conferenza suprema dello Stato: primo discorso (5 settembre 1958)	153
Conferenza suprema dello Stato: secondo discorso (8 settembre 1958) ..	165
Conferenza suprema dello Stato: discorso di chiusura (9 settembre 1958)	169
Ispezione nello Hupeh (12 settembre 1958)	173

Ispezione nell'Anhui (16-20 settembre 1958)	174
Le masse popolari possono superare ogni ostacolo (29 settembre 1958)	175
Messaggio ai connazionali di Taiwan (6 ottobre 1958)	177
Stare a vedere come si comporteranno (11 ottobre 1958)	179
Presentazione dell'articolo di Chang Chun-chiao <i>Sradicare la concezione del diritto borghese</i> (13 ottobre 1958)	183
Guidare i contadini passo a passo (2 novembre 1958)	184
Conferenza di Chengchow: primo discorso (6 novembre 1958)	185
Conferenza di Chengchow: secondo discorso (7 novembre 1958)	191
Conferenza di Chengchow: terzo discorso (9 novembre 1958)	195
Conferenza di Chengchow: quarto discorso (10 novembre 1958)	203
Sullo studio della medicina cinese (18 novembre 1958)	215
Conferenza di Wuchang: primo discorso (21 novembre 1958)	217
Conferenza di Wuchang: secondo discorso (23 novembre 1958)	231
A proposito de <i>La disintegrazione del mondo occidentale</i> di Huang Hsiang (25 novembre 1958)	245
Lettera a Chou Shih-chao (25 novembre 1958)	247
Incontro con i responsabili dei settori della cooperazione (30 novembre 1958)	249
Su <i>Problemi economici del socialismo nell'URSS</i> di Stalin (novembre 1958)	255
Sulla questione se l'imperialismo e tutti i reazionari sono delle tigri vere (1° dicembre 1958)	261
Incontro con i responsabili dei settori della cooperazione (12 dicembre 1958)	265